



PRONTO L'ATTACCO DECISIVO DELL'ARMATA CONTRO LA CROAZIA

Di nuovo all'offensiva

Pugno di ferro su tre direzioni - Vukovar e Osijek nel ciclone

SENZA UNA LINEA COMUNE

L'Europa dei Dodici intanto balbetta

Analisi di
Renato AltissimoSegretario generale del
Partito liberale
italiano

Quanto accade in Jugoslavia può aiutarci a capire fino a che punto sia maturata la solidarietà europea: abbastanza, forse, da costruire una vera unione? Assistiamo alla ribellione dei popoli sloveno e croato nei confronti di una regione di quello che dovrebbe essere il loro stesso Stato — la Serbia — intenzionata a garantirsi con la forza l'egemonia esercitata in anni di regime comunista.

Questo pronta a tutto: lo sta dimostrando al mondo — e soprattutto all'Europa — che si limita a fungere da spettatore. Se la realizzazione del mercato comune pare ormai irreversibile, mi sembra che altrettanto non si possa dire in Europa del processo politico. Analizziamo i fatti: due popoli, assolutamente determinati all'indipendenza, vengono aggrediti a pochi passi da casa nostra; chiedono aiuto; sanno che una decisione risolutiva dei 12 può salvarli... e i Paesi della Comunità europea stentano e balbettano prima di intervenire.

Proprio per dare un primo segnale, capace di far capire che non eravamo disposti ad assistere al massacro noi liberali avanzammo la richiesta del richiamo dell'ambasciatore da Belgrado e l'intimazione all'esercito jugoslavo di ritirare le truppe. Se ciò non fosse bastato, avremmo chiesto di riconoscere come stati indipendenti Slovenia e Croazia. Non dobbiamo, inoltre, dimenticare la difficile situazione delle minoranze italiane di Istria e Dalmazia, un problema così sentito da queste parti, che il Pli ha portato nelle sedi istituzionali, dal Consiglio di gabinetto al Parlamento: a esse va garantita una particolare tutela. Sarebbe un errore considerare questi italiani alla stregua dei clandestini che giungono nel nostro Paese alla ricerca di un lavoro.

Barricate in Bosnia davanti alle

colonne. L'Onu sta per muoversi.

De Michelis: confini intoccabili

ma protezione dei connazionali

BELGRADO — Forse la guerra in Jugoslavia comincia solo adesso. L'Armata federale è pronta a lanciare i primi attacchi su più direttrici contro la Croazia. Qualcosa è successo ai vertici delle forze armate. Si mobilitano i riservisti. L'esercito si è ulteriormente «serbizzato» e, innalzate sui propri carri le bandiere della Serbia, adesso sta per attaccare a fondo. Le avanguardie delle lunghe colonne corazzate e d'artiglieria partite da Belgrado hanno raggiunto il confine con la Croazia e hanno iniziato la battaglia d'assaggio. Finora l'epicentro della lotta è intorno a Vukovar diventata con Osijek, dove è stata colpita la raffineria, la città martire di questo conflitto. Al tempo stesso altre colonne stanno muovendo attraverso la Bosnia settentrionale e sono in arrivo dal Montenegro e dall'Erzegovina. Il quadro appare abbastanza preciso. Tre le direttrici d'attacco: una, con le forze più consistenti, dalla Voivodina verso la Slavonia; un'altra in direzione di Banja Luka per puntare su Okucani e una terza verso la costa adriatica. La vera e propria offensiva non è ancora cominciata. Del resto è logico. Un concentramento elevato di forze

richiede una pianificazione delle operazioni e un assestamento sulle basi di partenza. Solo nelle prossime ore conosceremo la verità. L'attraversamento della Bosnia non è stato però pacifico. In più punti sono state segnalate barricate da parte della popolazione musulmana. E' concreto il rischio che il confronto investa anche la Bosnia-Erzegovina. Di fronte alla nuova drammatica svolta l'impotenza europea appare più frustrante. Già si parla di ricorrere all'Onu. Lo propongono Canada e Austria. Il segretario generale Perez de Cuellar è d'accordo anche sull'invio di «caschi blu» ma chiede garanzie dal governo centrale jugoslavo che, di fatto, non ne può dare alcuna. Il ministro degli Esteri De Michelis intervenendo al Senato conferma che l'Italia rispetta i confini usciti dalla seconda guerra mondiale ma assicurerà la protezione dei connazionali. Sostiene che non esiste l'alternativa militare ma solo quella diplomatica. Il riconoscimento dell'indipendenza delle varie repubbliche non va attuato in un momento di grave incertezza.



Una colonna corazzata dell'Armata federale sull'autostrada Belgrado-Zagabria salutata con entusiasmo in territorio serbo.

A pagina 2-3

BODRATO AL 'PICCOLO'

Piccola industria Inaccettabile qualsiasi rinvio degli aiuti

Il ministro

risottolinea

il suo contrasto

con Carli



Intervista di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Leggi di sostegno all'industria, elezioni anticipate, costo del lavoro: su questi temi risponde il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, giunto ieri sera a Trieste dove oggi avrà una serie di colloqui con esponenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale. Lei ha definito «politicamente inaccettabile» la decisione del ministro Carli di bloccare la sua legge sulla piccola industria.

Noi abbiamo ottenuto dalla Cee la possibilità di sperimentare questa legge nella fase di avvio. Non è accettabile un rinvio. Questa iniziativa ha poi ripetutamente ottenuto il consenso di Tesoro e Parlamento. E' un grave errore dare l'impressione di un governo che non rispetti i propri impegni.

Signor ministro, si è riaperta la battaglia sulle elezioni anticipate. Visentini parla di un «governo degli onesti». Qual è il suo giudizio?

Non è una questione nuova il tentativo di scaricare sulla Dc le difficoltà del sistema politico. E neppure nuova è la tesi secondo cui un «governo degli onesti» risolverebbe i problemi del Paese. Sono polemiche sorte quando si pensava che potessero aprire la strada all'alternativa di sinistra. Oggi non è più così. Non si può pensare che la Dc dia il suo avallo a formule che tendano ad emarginarla. Simili questioni finiscono per rendere più incerta la vita della maggioranza e del governo. E' questo il senso del richiamo di Forlani. Io non farei derivare da questo una sorta di apertura della campagna elettorale.

Di fatto, però, i rapporti si stanno deteriorando anche fra classe politica e imprenditori. Mi riferisco al grido d'allarme della Confindustria.

Io credo che se gli imprenditori intensificano la polemica mirano a obiettivi molto specifici, immediati. Quando sottolineano le difficoltà economiche (peraltro difficili) credo che abbiano ceduto a qualche esasperazione. In questo modo c'è il rischio di provocare incertezze, di scoraggiare le decisioni di investimento, di aggravare la crisi. Le ragioni della crisi che riguarda l'industria dipendono da una debolezza del mercato internazionale. Un mercato dove, secondo quanto afferma l'Ocse, si delineano prospettive di recupero anche sostenute. Però il Fondo monetario, nel

suo ultimo rapporto, non è ottimista. Prevede per l'Italia un'inflazione al 6,3 per cento. Siamo decisamente sopra i livelli di guardia.

Questa non è una novità. In fondo abbiamo avviato un confronto sul costo del lavoro convinti che il nostro sistema sia penalizzato dal differenziale d'inflazione. In un sistema di cambi rigidi si rischia di incidere sulla competitività delle nostre industrie. Un problema che il governo deve affrontare con una severa politica di bilancio.

Il confronto sul costo del lavoro si è arenato sul nodo della scala mobile. Sulla scala mobile le parti sociali devono arrivare ad un accordo. Il governo è disposto a ridurre l'incidenza degli oneri sociali impropri ma a condizione che non aggravino il debito pubblico. Altrimenti i problemi che cacciano dalla porta rientrano dalla finestra.

Il governo sta allestendo una manovra da 50-60 mila miliardi che sta facendo discutere. Non pensa che si sia fatta molta confusione? Mi riferisco alla guerra sul Bot...

Io non vorrei accrescere la confusione specie in un momento delicato come questo. La vita è dura per le imprese che ricevono aiuti pubblici. La sorveglianza della Cee è diventata strettissima. Realizzare un mercato unico pone problemi di trasparenza e correttezza. Non si può pensare che un Paese sostenga le proprie industrie violando le regole della concorrenza. Ma la Cee deve delineare una politica per l'industria coerente. Poi ci sono i contenziosi del passato: il ministero dell'Industria ha cercato di difendere i provvedimenti nazionali e regionali. Qualche discussione c'è ancora ma molti problemi sono stati risolti.

Il Friuli-Venezia Giulia, l'area del Nord-Est, punta molto sulle possibilità aperte dai nuovi mercati dell'Est. Ci sono grandi opportunità e grandi rischi. Il passaggio all'economia di mercato richiederebbe norme più precise. E' una fase di transizione in alcuni casi inquietante. Penso alla Jugoslavia. Un grande punto interrogativo c'è oggi sull'Unione Sovietica anche se in questo caso l'industria italiana si era già mossa con decisione. La rilevanza dei rischi politici mi lascia pensare che la strategia italiana sarà tanto più efficace se collocata all'interno di una politica comunitaria.

ANCHE SE PREVALE LA PRUDENZA

Elezioni anticipate: lo spettro rimane



«Specchi» e stelle

TRIESTE — Dopo tanta attesa la notte degli «Specchi di Trieste», lo spettacolo televisivo trasmesso ieri sera in diretta su Raiuno in prima serata in Eurovisione-Intervisione, si è consumata in due ore di musica — nella foto Raina Kabalvanska, una delle grandi artiste presenti — danza e poesia, che hanno estasiato il pubblico intervenuto. Un pubblico che ha visto la presenza, tra gli altri, dei ministri Bodrato, Facchiano e De Lorenzo, oltre che di numerosissimi «vip».

A pagine 8-9

MENTRE IL DEFICIT SUPERA I 70 MILA MILIARDI

Manovra frenata

Finanziaria e costo del lavoro nodi ancora irrisolti

Mafia

Comperava i voti:
assessore regionale nei guai

A PAGINA 7

Massoneria

Il Grande Oriente
«apre» all'Est

A PAGINA 7

Trieste

Inaugurato il palazzo
della Marineria

IN CRONACA

ROMA — Il conto alla rovescia indica un-9: sono i giorni che ci dividono dal 30 settembre, data entro la quale, per legge, il governo deve varare la Finanziaria. Ma lo spettro delle elezioni anticipate blocca tutti. E anzi il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina realisticamente ammette che l'Italia non può sopportare 8 mesi di campagna elettorale, o peggio una manovra pre-elettorale.

Due sono le carte da giocare: la Finanziaria e la trattativa sul costo del lavoro. Pininfarina sostiene che bisogna abbattere il tabù delle indicizzazioni del salario. I sindacati, che da mercoledì a venerdì incontreranno tutte le organizzazioni imprenditoriali, per la scala mobile prevedono: l'aggiornamento della dinamica salariale all'inflazione programmata; congrua-

gio in caso di scostamento da quella reale; soluzione ponte fino alla scadenza dei contratti.

Questa invece la proposta del governo (ma da palazzo Chigi c'è chi smentisce la sua esistenza): 1% di fiscalizzazione strutturale degli oneri sociali sia per il '92 che per il '93 anche per il commercio e il turismo (se non aumenteranno i prezzi oltre l'inflazione programmata); predeterminazione della scala mobile in base all'inflazione programmata per ridurre del 2% in due anni il costo del lavoro.

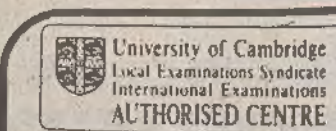
Cresce intanto il buco nelle casse dello Stato: da gennaio a luglio il disavanzo pubblico ha toccato i 70 mila 79 miliardi + 26,5% rispetto allo stesso periodo del '90.

A pagina 29

LA CEE VUOLE SPEZZARE IL MONOPOLIO DELLE COMPAGNIE

Nei porti un terremoto

L'attuale legislazione violerebbe i principi della libera concorrenza



Local Examinations Syndicate

International Examinations

AUTHORISED CENTRE

AISI

GARANZIA MEMBRO AISI

INGL

ESE?

YES

-a Trieste in via Torrebiana 18, telefono 369369

a Monfalcone in via Duca d'Aosta 16, telefono 411868

a Gorizia in Corso Italia 17, telefono 33300

a Udine in via Paolo Sarpi 12, telefono 507171

BRITISH SCHOOL

YES

GENOVA — E' forse al tramonto in Italia il monopolio del lavoro portuale, sancito dal codice della navigazione a favore delle Compagnie. Entro 60 giorni, la Corte di giustizia della Cee dovrà pronunciarsi accogliendo o respingendo la tesi dell'avvocatura, che ha pronunciato giovedì la sua requisitoria, secondo la quale la legge vigente in Italia sul monopolio viola le leggi della concorrenza dei servizi e della libera circolazione delle persone.

Magnani, presidente del Cap di Genova, ha commentato: «Se la Cee si pronuncerà contro il monopolio in Italia sarà un vero terremoto».

Tranquillo Paride Batini, console dei cammelli genovesi: «Siamo i più bravi. Andremo a lavorare in Europa».

A pagina 29

CON MILANO, IN TV

Stefanel all'esordio

TRIESTE — Il grande basket riparte da Trieste. Oggi, alle 17, al palazzetto di Chiarbola (secondo tempo in tv), è in programma l'anticipo della prima giornata di campionato: la Stefanel affronta la Philips, in una partita che sembra essere stata scelta dalla sorte appositamente per riallacciare il discorso lasciato in sospeso alla fine della scorsa stagione, quando la squadra triestina giocò l'ultimo incontro del play-off proprio a Milano.



Nello Sport

CHIESTA LA CONVOCAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

E ora non resta che l'Onu

De Michelis: l'Italia non cambia linea

ROMA — Non c'è un'alternativa militare a quella diplomatica nella gestione della crisi jugoslava. Bisogna dirlo alto e forte, ha insistito il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, intervenendo ieri mattina al Senato, «per evitare che le parti in causa, e soprattutto i croati, rifuggano dai negoziati coltivando l'illusione di ricevere un sostegno militare dall'esterno». La linea d'azione del governo italiano illustrata da De Michelis ha ottenuto il caloroso sostegno dei socialisti, del Pds e di Rifondazione comunista, un appoggio problematico da parte della Democrazia cristiana, qualche critica socialdemocratica e la risoluta opposizione di missini e repubblicani.

Il ministro ha dato una versione tutta in positivo degli ultimi concitati vertici della Cee e dell'Onu. La volontà «di incrementare il numero degli osservatori» — ha raccontato De Michelis — si è scontrata con le «difficoltà oggettive» che ne impediscono l'invio «nelle aree interessate dagli scontri». E' nata da qui la proposta di costituire «una forza di protezione degli osservatori, a condizione che la tregua sia rispettata e che la proposta sia accolta da tutte le parti interessate».

Ma sono proprio queste le condizioni che hanno svuotato il ventaglio di unità militari della Comunità europea di ogni ambizione «decisionista» che in un primo tempo era parsa aleggiare nella proposta olandese. De Michelis ha di nuovo ricordato le responsabilità serbe e quelle dell'esercito federale «che non è riuscito a mantenere una posizione di equidistanza», ma ha anche invitato a «non sottovalutare le responsabilità della parte croata» che ha alimentato la tensione allo scopo di trarne vantaggi.

L'Italia, ha detto il capo della Farnesina, non intende difendere lo «status quo» in Jugoslavia; al contrario, «ha prospettato una graduale evoluzione attraverso il negoziato e in termini comunitari alla complessità della situazione verso un nuovo assetto dell'attuale stato federale». Questa è d'altra parte la posizione della Cee e il governo non intende «deflettere» da questa linea comunitaria che oggi viene condivisa anche dall'Austria. De Michelis ha ribadito che non ci sarà riconoscimento della Slovenia e della Croazia a meno che non «prevalega a Belgrado un potere militare o autoritario illegittimo».

Sul delicato problema della minoranza italiana in Istria il ministro degli Esteri ha premesso che il nostro Paese non ha alcuna intenzione di «mettere in discussione i confini definiti al termine dell'ultimo conflitto mondiale». E' evidente, ha però aggiunto, che esso dà particolare rilievo ai problemi e alla esigenza della comunità italiana dell'Istria alla quale De Michelis ha promesso una «protezione adeguata». Non si prevedono comunque consistenti flussi di profughi, anche perché, nonostante gli allarmanti «reportage» giornalistici, in Jugoslavia non c'è ancora la guerra e «da martedì ad oggi» — ha detto De Michelis — il livello di intensità generale degli scontri è diminuito e a Zara le trattative tra le controparti sono in fase avanzata. D'altra parte, ha avvertito il ministro, non possiamo pretendere che l'accordo raggiunto grazie alla mediazione di Lord Carrington venga immediatamente recepito a tutti i livelli «perché non è realistico pensare di poter smantellare in tempi brevi le unità irregolari».

«Ci troviamo d'accordo con la posizione del governo espressa dal ministro De Michelis sulla situazione in Jugoslavia», ha dichiarato il capogruppo del Pds al Senato, Ugo Pecchioli. «La parola è alla diplomazia e non può essere data alle forze armate».

Il vicepresidente del gruppo di Rifondazione comunista, Stojan Spetic (triestino) ha sostenuto che per assicurare la piena protezione dei diritti degli italiani d'Istria è indispensabile puntare alla conclusione di un accordo tra Slovenia, Croazia e rappresentanti della Comunità italiana e la loro conformità agli standard europei. Il senatore democristiano, Lucio Toth, ha invece constatato che l'Europa si è dimostrata «impreparata» rispetto alla crisi jugoslava e, pur apprezzando la linea italiana volta a mantenere l'unità europea nei confronti della vicenda jugoslava, ha osservato che «questa unità di intenti appare ancora di là da venire e le divisioni tra i partner generano un'indubbia impotenza». Per Toth l'«escalation» dell'aggressione serba deve essere fermata con tutti i mezzi della diplomazia, primo fra tutti il riconoscimento della Slovenia e della Croazia. Il socialdemocratico Maurizio Pagani si è occupato in particolare delle dichiarazioni del segretario del Psi, Bettino Craxi «ispirate» — ha detto — a uno sterile pacifismo. Il repubblicano Libero Gualtieri ha invece ricordato l'errore di valutazione commesso in occasione del tentativo di golpe in Russia e ha invitato il governo a «non commettere l'errore di assistere passivamente al radicalizzarsi del conflitto jugoslavo».

«Che il governo italiano sia diviso e lottante nella conduzione della politica economica», è un fatto noto a Bruxelles come a Roma. Ma anche nella condotta della politica estera c'è da chiedersi se ci sia ancora un governo al timone, e questo nel momento in cui si avvicina la tempesta. E' quanto sostiene «La voce repubblicana» in una nota sulla crisi jugoslava. Secondo il giornale del Pri «la posizione italiana appare incomprensibile».

«Chi oggi afferma che il tentativo di riportare la pace in Jugoslavia nel rispetto dei principi della democrazia e del diritto non merita di fare rischiare la vita di nessun soldato europeo», — afferma «La voce repubblicana» — «si assume una grave responsabilità assistendo oggi passivamente al fallimento di questo tentativo». Lasciamo che il conflitto etnico si incancreni e poniamo le premesse di un nuovo Libano alle nostre porte. Infine un rinnovato invito al governo perché si intervenga con l'esercito a tutela degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia minacciati dal conflitto in corso in Jugoslavia e contenuto in una nota della segreteria del Msi nella quale si afferma inoltre che «Craxi dimentica di aver indossato un tempo ormai lontano i panni del nazionalismo alla Sigonella e preferisce privilegiare oggi la ritorsione a sinistra» e che «l'Italia dimostra ogni giorno che passa di non avere una politica estera in grado di fronteggiare il pericolo che incombe ai confini della nazione». La segreteria missina ribadisce infine che l'indipendenza della Croazia «deve passare attraverso la revisione dei confini orientali e l'abrogazione del trattato di Osimo».



La gente di Zagabria guarda il cielo, temendo un bombardamento. La foto è stata scattata durante uno dei tanti allarmi aerei suonati nella capitale croata.

NEW YORK — Aumenta la pressione sull'Onu per un tentativo di risolvere la crisi jugoslava, ma tutto lascia pensare che fino alla settimana prossima il Consiglio di Sicurezza non prenderà formalmente in esame la situazione definita «estremamente pericolosa» dal Segretario Generale Javier Perez de Cuellar.

L'argomento è stato comunque sollevato ieri nell'ambito di una riunione a porte chiuse già in programma con all'ordine del giorno consultazioni sulle procedure per l'elezione di un nuovo segretario generale e su «altre questioni». Nel corso di una conferenza stampa, Perez de Cuellar ha detto di ritenere necessario che il Consiglio agisca «al più presto». Anche il Canada, l'Austria, l'Australia e il presidente francese, Francois Mitterrand, in persona hanno chiesto che l'Onu si occupi della situazione in Jugoslavia. Il Segretario Generale ha precisato però che si tratta di un «problema interno» di un paese membro dell'Onu e che quindi ogni intervento, secondo la carta dell'organizzazione, dovrebbe essere concordato con il governo interessato. Egli non ha tuttavia escluso che il Consiglio,

ritenendo che le ostilità rappresentino «una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale», possa decidere di inviare una forza di pace nel paese.

La proposta di investire l'Onu della crisi jugoslava ha avuto immediate reazioni. Gli Stati Uniti si sono detti disposti a partecipare ad un dibattito del Consiglio di Sicurezza sull'Onu sulla Jugoslavia. Lo ha indicato ieri a Washington il portavoce del dipartimento di stato Richard Boucher. «Gli Stati Uniti», ha affermato — sono molto preoccupati dalle indicazioni secondo le quali i militari jugoslavi si preparano ad una massiccia escalation nel loro intervento contro la repubblica di Croazia». «Crediamo — ha aggiunto Boucher — che l'accordo di cessate il fuoco firmato all'inizio di questa settimana dai presidenti di Serbia e Croazia e dal ministro della difesa jugoslavo rappresenti forse l'ultima cruciale opportunità per invertire la tragica marcia verso la guerra civile».

Boucher ha detto che l'amministrazione Bush è in contatto con il Canada e forse altri paesi che stanno esaminando l'opportunità di

portare all'Onu la questione della Jugoslavia. «Se ci sarà discussione noi vi parteciperemo. A questo punto ci piacerebbe saperne di più su che cosa dovrebbe fare il Consiglio di Sicurezza... Continuiamo ad appoggiare gli sforzi della Cee... Condividiamo la loro amarezza per la piega degli eventi», ha aggiunto il portavoce facendo capire che gli Stati Uniti vogliono lasciare l'iniziativa agli europei.

La situazione in Jugoslavia e le iniziative che Cee e Onu hanno messo allo studio giovedì all'Aia sono state discusse in una sessione straordinaria dei rappresentanti permanenti dei paesi della Nato ieri a Bruxelles. L'Ueo studia la possibilità di inviare in Jugoslavia una forza che protegga e sostenga l'attività degli osservatori disarmati che la Cee ha sul posto. «Quella di ieri è stata una riunione tempestiva — ha detto un portavoce del quartier generale dell'Alleanza atlantica — in quanto le iniziative discusse dai ministri dell'Ueo toccano le funzioni di sicurezza essenziali della Nato». Queste funzioni — sottolineate nel giugno scorso in un documento approvato a Copenaghen dai

ministri degli esteri dell'alleanza — sono state ricordate da più parti nella riunione degli ambasciatori: il testo di Copenaghen riserva alla Nato il ruolo centrale nelle attività di sicurezza dei sedici, i nove dell'Ueo fanno tutti parte della Nato.

L'iniziativa di sollecitare un intervento dell'Onu di fronte alla crisi jugoslava è stata accolta in termini positivi ieri all'Aia dalla presidenza di turno olandese della Cee. Un portavoce del ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek ha detto: «Non vi è alcuna interferenza negativa, alcuna sovrapposizione e ancor meno concorrenza con l'attività che la Comunità europea ha svolto e continua a svolgere in favore di un regolamento pacifico del conflitto tra le repubbliche». Il portavoce ha del resto sottolineato che nel documento sulla Jugoslavia approvato dai ministri dei Dodici nella riunione di giovedì all'Aia è stato fatto un esplicito collegamento tra le iniziative della Cee e l'Onu, in particolare al Consiglio di Sicurezza. Prima di lasciare la capitale olandese, dove aveva partecipato alla terza sessione della conferenza sulla Jugoslavia, il ministro degli esteri

croato, Zvonimir Separovic ha espresso soddisfazione per il passo all'Onu: «Dopo che la Cee non è riuscita ieri a decidere l'invio di una forza armata d'intervento, e ne sono assai deluso — ha detto Separovic ai giornalisti — il caso jugoslavo è stato portato nel foro appropriato e apre la via a un intervento effettivo». In merito al cessate il fuoco in Jugoslavia, Separovic ha nuovamente lamentato violazioni serbe e ha insistito sulla minaccia delle forze corazzate che da Belgrado si sono mosse verso Zagabria.

Nella sessione di giovedì della conferenza, i rappresentanti croato e sloveno avevano indicato che a loro giudizio non avrebbe avuto proseguire i lavori se il cessate il fuoco non verrà credibilmente stabilito e mantenuto. Ieri, diplomatici olandesi all'Aia hanno confermato che «tutto è pronto per tenere giovedì prossimo la quarta riunione della conferenza per la Jugoslavia», anche se spetta al presidente della conferenza, Lord Carrington, fare la convocazione formale ai ministri degli esteri delle sei repubbliche e dello stato federale jugoslavo.

VERTICE D'EMERGENZA A LINZ

«L'Europa dorme», protesta Alpe-Adria

Biasutti: riconoscere Zagabria serve a portare immediatamente la questione croata davanti all'Onu

Dall'invitato

Gualberto Nicolini

LINZ — «La sporca guerra continua ed ora i numeri cominciano a fare paura: quasi cinquecento i morti, oltre 2.200 i feriti e gli esuli sono oggi oltre 182.000, un vero e proprio esodo dalla Croazia verso tutti i paesi europei e un drammatico problema che già grava sull'oscuro futuro della nostra patria», così il presidente del governo croato Greguric ha parlato ai colleghi presidenti delle regioni di Alpe Adria riuniti nella storica sede del governo del Land dell'Austria superiore, a Linz.

Greguric parlava fra amici che già da mesi hanno preso dura posizione nei confronti dell'aggressore serbo e verso i loro rispettivi governi nazionali per il riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia. Per cui l'angoscioso racconto (esaltato da un video-tape) di città e paesi distrutti, di bombardamenti anche con ordigni a schegge, l'accanimento dei cetnici e delle truppe federali contro ospedali, stazioni televisive, contro troupe mediche e giornalisti, seguito dal pesante appello affinché l'Europa si decida a mandare forze d'interposizione, e quanto prima tutti i paesi riconoscano la sovranità nazionale della Croazia, hanno trovato attenti interlocutori e immediata rispondenza nelle decisioni conclusive riassunte in un dettagliato documento approvato all'unanimità.

Il caso serbo-croato fa risaltare ancor più evidentemente la separazione che c'è fra Europa degli stati e quella delle regioni. La dura polemica evidenziata nei giorni scorsi fra il presidente regionale Biasutti e il ministro degli esteri De Michelis rientra nel più ampio contesto di diversificazione di interessi e strategie fra i governi nazionali impegnati a far superare alla Comunità europea la più difficile prova da quando è nata, e i governi regionali a loro volta impegnati a dar

sempre più corpo alla comunità Alpe Adria quale struttura sempre più integrata e quindi sempre più svincolata da quei governi nazionali. Così nei giorni scorsi a Venezia il ministro degli esteri tedesco, Genscher si congratulava con De Michelis per l'iniziativa che ha portato alla cosiddetta «Esagonale», che riunisce i rappresentanti di Italia, Ungheria, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Polonia, mentre ieri a Linz i rappresentanti regionali, pur appartenenti a quegli stessi stati, hanno più volte chiesto una chiarezza di rapporti fra le due strutture per fornire Alpe Adria di maggiori forze contrattuali nei confronti dei governi, sia presi singolarmente che riuniti sotto qualsiasi forma. Già l'attuale presidente di Alpe Adria, Josef Katzenbock, in apertura dei lavori

aveva sollecitato l'assemblea dei presidenti alla stesura di un documento di impegno per tutti di farsi interpreti per un'azione più decisa in favore della Croazia con un particolare sollecito alle Nazioni Unite per un intervento non più procrastinabile. In tal senso si esprime la Risoluzione unanime per un riconoscimento immediato di Croazia e Slovenia, per un adeguato piano di aiuti, per un significativo intervento della Comunità europea e dell'Onu, impegnando i singoli rappresentanti regionali anche ad un programma di aiuti economici ed umanitari.

Possono sembrare soltanto parole di prammatica o emotivamente sollecitate, ma andando a spulciare il secondo documento uscito dall'assemblea di ieri si capisce

che proprio sull'onda del dramma croato Alpe Adria trae nuova forza per un rilancio in grande della sua azione, della sua credibilità e quindi anche della sua prospettiva funzionale alternativa rispetto ai governi nazionali. La risoluzione di Linz ne è una dimostrazione pratica quando insiste con ostinazione che soprattutto Italia, Austria e Ungheria procedano a un primo immediato riconoscimento di Croazia e Slovenia. Un'iniziativa di cui De Michelis non vuol sentire e che Adriano Biasutti difende con foga. «Ce lo chiedono i croati — ha detto il presidente del Friuli-Venezia Giulia — non perché si spartano poi un invio di truppe ma perché solo con i riconoscimenti riuscirebbero a internazionalizzare il loro dramma, potrebbero rivolgersi direttamente all'Onu. E' l'unica via

— dice ancora Biasutti — per far capire anche ai sordi che la Jugoslavia non esiste più. Se prima del rivolgimento nell'Urss si poteva temere un virus balcanico, ora i croati sono diventati le ultime vittime di un veterocomunismo centralista che non trova riscontri in Europa». «C'è da fermare una guerra — ha detto Biasutti — e c'è da fermare l'esodo di profughi finora più evidente verso l'Ungheria. Non entro in polemica con nessuno — ha concluso — ma resta il fatto che senza un'azione più incisiva, senza il riconoscimento che tanto angosciosamente ci chiedono si rischia di compromettere il futuro dell'Europa».

Perché se da una parte si deve disinnesicare questa mina dall'altra si sta proprio lavorando al futuro del continente. In tal senso si esprime la

«dichiarazione», secondo documento uscito dalla Sala di pietra della Landhaus di Linz. Ricollegandosi all'iniziativa del ministro Bernini, presidente dell'Assemblea delle regioni d'Europa e del titolare del dicastero degli esteri austriaco, Mock, per far compiere alle comunità regionali il necessario salto di qualità, l'assemblea di Alpe Adria decide la costituzione di un consiglio delle comunità che raccoglie con la stessa Alpe Adria, Arge Alp, Arge Donau e Adriatica, un organismo politicamente forte e rappresentativo in grado di confrontarsi direttamente con le varie strutture di collaborazione internazionale, come l'Esagonale, la Cee, il Cse, il consiglio d'Europa e le stesse nazioni Unite.

Il segretario dovrebbe venire ospitato a Venezia; alla presidenza una personalità politica di particolare spessore, rilievo e credibilità. Dice Biasutti che si tratta di una decisione di grande rilievo tenendo presente, ad esempio, che in questo momento a presidente dell'Esagonale è quello stesso Markovic che ormai ben poco rappresenta di una Jugoslavia che non esiste più. Inoltre, è stato ricordato che all'Arge Donau aderisce anche la Serbia, che pure nel maggio scorso aveva sottoscritto un documento di rinuncia all'uso della forza: ecco che ci sarebbe un tavolo in più sul quale confrontarsi visto il deludente approccio alla trattativa dell'Aia.

A chiusura dei lavori è stato deciso l'invio, nei primi giorni della prossima settimana, di una delegazione a Zagabria e nelle altre località croate dove più sanguinosa è la situazione. E' stato detto che vi dovrebbero far parte i responsabili delle regioni più vicine e anche se i nomi non sono ancora stati fatti, sembra scontato che vi partecipi anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia che già in occasione dei peggiori momenti sloveni si recò avventurosamente a Lubiana.

PER CRAXI Guai truppe in Croazia

BERLINO — L'Internazionale Socialista (Is) è contro «l'idea dell'intervento di forze militari europee come forza di interposizione» in Jugoslavia: «sarebbe una forza di pace troppo esposta al rischio di essere trascinata in guerra». Lo ha detto Bettino Craxi, riferendo le conclusioni della riunione straordinaria della presidenza dell'Is tenutasi a Berlino ed in cui è stata discussa anche la situazione in Unione Sovietica.

«Per quanto riguarda il riconoscimento internazionale della Slovenia e della Croazia — ha aggiunto Craxi — esso potrà essere preso non ora, ma ad un momento dato, nel contesto della soluzione dei problemi che sono sul tappeto». Il processo di indipendenza della Slovenia e della Croazia è irreversibile, ha detto Craxi esponendo in una conferenza stampa i risultati dei lavori della presidenza dell'Internazionale socialista su questo tema. Questo processo — ha aggiunto — «sarà realizzato e riconosciuto internazionalmente, ma ciò che importa è che avvenga in modo non traumatico».

Craxi ha richiamato poi i dirigenti croati e serbi al rispetto della recente dichiarazione comune per il cessate il fuoco. Dopo aver sottolineato «l'esclusione dell'idea di intervento di forze militari europee», Craxi ha detto che «un intervento di questo genere incontrerebbe un'opposizione netta in diversi settori delle parti interessate, in particolare nell'armata federale».

Peraltro, ha aggiunto Craxi, «non mancano precedenti dolorosi ed eloquenti» come nel caso della Germania e anche dell'Italia.



Il presidente croato Franjo Tudjman, accompagnato dalla sua Guardia Croata, mentre compie una visita inattesa al villaggio di Gornji Tajc, presso Okucani, teatro di violentissimi combattimenti. (Foto di Damir Smetko)

FUGGONO ANCHE I VEGGENTI DI MEDJUGORIE

Ormai neanche la Madonna può salvare la Jugoslavia

Evidentemente neanche la Madonna può salvare ormai la Jugoslavia. Due dei veggenti di Medjugorje, Jakov e Ivan, entrati in età di leva, si sarebbero rifiutati di fare il servizio militare nelle forze armate federali e, a quanto è dato di sapere, si troverebbero all'estero. Ivan viene segnalato negli Stati Uniti dove si troverebbe in compagnia dell'arcivescovo emerito di Spalato, mons. Franjo Jakov, invece sarebbe riparato in Italia in una località tenuta segreta. Il condizionale è d'obbligo, poiché le notizie non siamo stati in grado di verificarle, ma le fonti che ce le hanno fornite sono alquanto attendibili. Ci è stato inoltre riferito che gli scontri tra

militari croati e forze federali si sarebbero spinti quasi a ridosso di Medjugorje. Alcuni pellegrini italiani sono stati bloccati per sette ore all'aeroporto di Mostar, il capoluogo della regione e della diocesi del villaggio delle apparizioni, in quanto lo scalo è stato occupato per fini militari. La guerra tra Croazia e Serbia ha messo in crisi il turismo religioso a Medjugorje. La «Loudes jugoslava» è rimasta tagliata fuori a causa del sanguinoso conflitto in corso e i suoi abitanti temono un attacco alla provincia cattolica della Bosnia Erzegovina da parte dell'esercito federale. In ogni caso di confinato e di commercianti vi è una radio o

una tv sempre accesa. «Un mese fa era solo un'opinione, oggi è una convinzione comune. Se la Croazia non sarà riconosciuta dalla Comunità internazionale e se la Cee non invierà un esercito a proteggere le sue frontiere, finirà in un bagno di sangue», ha dichiarato il parroco di Medjugorje, padre Leonard alla settimana santa cattolica «il Sabato». Nonostante la quasi totale assenza di pellegrini, nel villaggio dell'Erzegovina le apparizioni continuano. Tutti i giorni, dopo la recita del rosario, verso le 19, i veggenti dicono di entrare in contatto con la Madonna che apparirebbe loro ormai da dieci anni. Padre Slavko Barbaric,

guida spirituale dei veggenti, avverte: «Bisogna pregare e digiunare, e avere la pace nel cuore, perché Satana è forte e voi vedete che sta tentando di ostacolare il grande miracolo del rinnovamento operato dalla Madonna. Il comunismo è morto, ma è rimasto nella testa della gente, e conduce i generali alla pazzia, alla paranoia che detta gli ordini di distruzione delle chiese cattoliche, che fa radere al suolo i villaggi e uccidere migliaia di innocenti».

Padre Slavko ha pure rivelato a uno sparuto gruppo di pellegrini di avere incontrato recentemente in una località austriaca il card. Ratzinger. Il prefetto del

l'ex Sant'Uffizio avrebbe assicurato il francescano che la Santa Sede non soffocherà il fenomeno Medjugorje, anche se ufficialmente non si può ancora riconoscere il carattere soprannaturale di quelle apparizioni, che comunque non viene neppure negato.

La Vergine non avrebbe sin qui inviato messaggi con riferimenti diretti alla crisi jugoslava. Un'altra veggente, Vicka, si è limitata a riferire: «La Madonna è la madre di tutti gli uomini, ci chiede di pregare e digiunare ancora più intensamente perché senza pace nel cuore non è possibile la pace fra le nazioni».

Sergio Paroni

Anche in Serbia manifestazioni di protesta contro la guerra

BELGRADO — Varie manifestazioni contro i combattimenti in Croazia si sono svolte nella provincia autonoma della Vojvodina (Serbia settentrionale). Si tratta delle prime manifestazioni anti-militariste in Serbia dall'inizio dei combattimenti in Croazia. A Becej, cento chilometri a nord di Belgrado, dove vive una forte minoranza ungherese, circa 200 persone hanno protestato davanti al municipio chiedendo il ritorno dei riservisti mobilitati negli ultimi giorni in questa località e nei villaggi vicini.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prefazione e consegna decisa: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali
(Copie arretrate L. 3400 (max 5 anni))

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/393555, Fax 040/393545
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (testi), posizione e data prestatrice L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (testi) L. 228.000 - Pubb. istituz. L. 258.000 (testi) L. 310.000 - Finanziari L. 296.000 (testi) L. 310.000 - Legali 9000 al mm altezza (testi L. 7300) - Necrologici L. 4200-5400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 20 settembre 1991 è stata di 64.200 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

L'ARMATA IN MANO AI SERBI, CONTRATTACCA IN SLAVONIA E INCENDIA LA BOSNIA

Stavolta è guerra totale

Servizio di
Paolo Rumiz

Ora si che è guerra vera, guerra totale. Si sta materializzando il più allucinato degli scenari: l'assedio croato alle caserme ha fatto cadere definitivamente l'Armata nelle mani del duce rosso Milosevic, nella notte è scattata un'improvvisa mobilitazione di riservisti, colonne di carri armati con bandiera serba e non più federale attraversano la Bosnia in direzione di Zagabria e della Dalmazia; in Slavonia la tragedia già si compie, truppe jugoslave e milizie serbe entrano a Vukovar, la Stalingrado croata sul Danubio, e la ripuliscono casa per casa in un inferno di fuoco. E' la dissoluzione della Jugoslavia, una guerra fuori dalla storia e dall'Europa, il rancore raccapricciante di un'Armata destinata comunque sia all'autodistruzione. Alla micidiale manovra a tenaglia, Zagabria risponde con la mobilitazione generale in tutta la fascia di territorio fra Drava e Danubio. L'ordine è: combattere, tutti, con qualsiasi arma e con qualsiasi divisa, sparare a vista sull'esercito e sulla milizia serba. Da Zagabria il croato Stipe Mesic, presidente federale, ordina la diserzione generalizzata.

Intanto, l'incendio si allarga alla Bosnia, un autocarro militare è stato bloccato, le popolazioni insorgono. Il quadro della destabilizzazione si allarga drammaticamente. Sono in molti a ritenere che se ora, contro l'attacco serbo dovesse insorgere anche la forte comunità musulmana, la guerra diventerebbe qualcosa di spaventoso e non più controllabile, la ribellione islamica di Sarajevo si salderebbe con quella del Kosovo e del Sangiacato, con l'appoggio esterno della Bulgaria e dell'Albania. Con conseguenze immaginabili per gli equilibri dei Balcani.

Nemmeno a Belgrado si sa più cosa succede, i telefoni col resto del mondo sono tagliati ormai da cinque giorni, la città è inespugnabilmente isolata, vi si respira — secondo precisi contatti instaurati via telex — un clima di piombo. La mobilitazione improvvisa ha spaventato tutti, nei villaggi della Voivodina (provincia serba confinante con la zona più calda dei combattimenti, in Slavonia) si moltiplicano le manifestazioni pacifiste, nemmeno i serbi vorrebbero sparare contro i fratelli croati.

Karlo Gorincek, «pukovnik», comandante del comitato d'emergenza in Slavonia, sentito da noi via radio, ha confermato che si passa ormai alla guerra casa per casa.



La tenaglia della morte

mai alla guerra casa per casa. L'ordine è: 1) proclamazione dello stato d'emergenza; 2) mobilitazione di tutto il materiale bellico a disposizione; 3) protezione degli apparati industriali e produttivi; 4) difesa con qualsiasi mezzo della città; 5) in caso di ritirata di fronte all'offensiva, «rafforzamento con qualsiasi mezzo dell'avanzata cettiva e militare»; 6) combattere con qualsiasi indumento, «purché provvisto di un segno di riconoscimento». La presidenza collegiale e il governo federale mantengono un riserbo assoluto sugli obiettivi dell'operazione a tenaglia e fonti ufficiose delle forze armate si limitano a sostenere che è in corso una non meglio precisata «ristrutturazione strategica». Il movimento di truppe e mezzi corazzati federali è cominciato l'altro ieri pomeriggio, con un'interminabile colonna che ha lasciato Belgrado, dove la notte scorsa vi sarebbe stato l'arruolamento forzato di migliaia di giovani, fatti poi partire stamane, leri pomeriggio, si è appreso di una colonna di uomini e mezzi corazzati che, partita dall'area di Titograd, capitale del Montenegro, una delle repubbliche del «blocco serbo», è giunta a Mostar, la città dell'Erzegovina sul fiume Neretva, circa trenta chilometri a Nord dalla costa adriatica. Più a Nord, verso Banja Luka, la cittadina della Bosnia occidentale a una cinquantina di chilometri dal confine con la Croazia, è in marcia un'altra colonna, forse un troncone di quella partita ieri da Belgrado. Questa colonna, secondo notizie di fonte diplomatica, si era divisa in tre tronconi, mentre si trovava nell'area della vojvodina, la regione serba che il danubio divide dalla Slavonia orientale. Non si esclude che parte di questa forza sia protagonista degli attacchi di nuovo in corso da ieri pomeriggio nell'area di Vukovar e di Osijek, il capoluogo della Slavonia.

La televisione di Belgrado ha mostrato ieri sera immagini della raffineria di Osijek colpita dall'artiglieria e avvolta nelle fiamme e nel fumo. Per la cronaca, Goran Hadzic — che si considera «primo ministro» della regione autoproclamata indipendente dei serbi della Slavonia e della Baranja — aveva annunciato a mezzogiorno, in una conferenza stampa a Belgrado, che «Osijek deve essere ancora liberata». Così erano in molti, negli ambienti diplomatici e giornalistici di Belgrado a non credere che le forze federali

giunte in Slavonia «voglia» solo salvare le caserme assediata». Poiché è risaputo che il capo dello stato di turno, il croato Stipe Mesic, è contrario al ruolo dell'esercito nell'attuale crisi, e poiché negli ultimi due giorni anche il premier federale, Ante Markovic, si è apertamente schierato contro il ministro della Difesa, generale Veljko Kadijevic, l'impressione diffusa è che i militari agiscano ormai come una forza del tutto autonoma. Molti degli osservatori stranieri a Belgrado si aspettano un'estensione del conflitto alla Bosnia-Erzegovina, la repubblica a maggioranza musulmana con forti minoranze serbe e croate, nonché una probabile «offensiva finale» dei militari in Croazia.

A sostenere le forze armate, soprattutto Serbia e Montenegro, che hanno governi di tipo comunista-nazionalista e perseguono il disegno di una «grande Serbia». L'ultimo a scagliarsi contro i militari è stato Markovic. Il quotidiano a lui vicino, ha rivelato ieri che, chiedendo la testa del ministro della Difesa, il premier aveva accusato Kadijevic di essersi recato separatamente lo scorso marzo a Mosca per acquistare «ingenti quantitativi di armi».

«L'esercito non è più né jugoslavo, né popolare», avrebbe esclamato Markovic. Ma diciassette ministri si sono rifiutati di appoggiare la richiesta di destituzione di Kadijevic e ora è la posizione del premier ad apparire assai critica.

Un primo convoglio di truppe federali, lungo diversi chilometri, ha già raggiunto la zona di confine con la Dalmazia, mentre un altro convoglio proveniente dal Montenegro si è diviso in due tronconi: il primo ha raggiunto l'aeroporto di Mostar, capoluogo dell'Erzegovina e sua destinazione finale, e il secondo è ancora a metà strada fra le località di Stolac e Capljina.

Il sindaco musulmano di Stolac, Alija Rizvanbegovic, ha protestato contro l'atteggiamento «violento e provocatorio» manifestato dai riservisti nell'attraversare la cittadina, mentre nella vicina Capljina sono state innalzate barricate per arrestare il passaggio. Un convoglio di riservisti e volontari provenienti dalla Serbia sta intanto dirigendosi verso Banja Luka (Bosnia occidentale), la cui guarnigione federale è impegnata da alcune settimane in combattimenti contro la guardia nazionale croata sul fronte di Okucani,

a Ovest di Zagabria. La Tanjug riferisce inoltre che un terzo convoglio federale, anch'esso proveniente dalla Serbia, è stato bloccato da manifestanti musulmani che avevano eretto barricate nei pressi di Visegrad (nella Bosnia-Erzegovina orientale) e quindi costretto a invertire la marcia. Secondo l'agenzia, quest'ultimo convoglio faceva parte di una colonna militare proveniente da Uzice.

L'esercito jugoslavo ha proceduto a nuove mobilitazioni di riservisti e all'arruolamento di volontari serbi. Circa 1.300 volontari serbi della Lika (Croazia meridionale) e della Bosnia-Erzegovina sono stati integrati oggi nel corpo d'armata di Knin, capoluogo della regione autonoma della Krajina controllata dai serbi. «Accettiamo tutti coloro che vogliono unirsi a noi per difendere il nostro obiettivo comune: la difesa della Jugoslavia», ha detto il vice comandante del corpo di Knin, colonnello Mesud Hasotic.

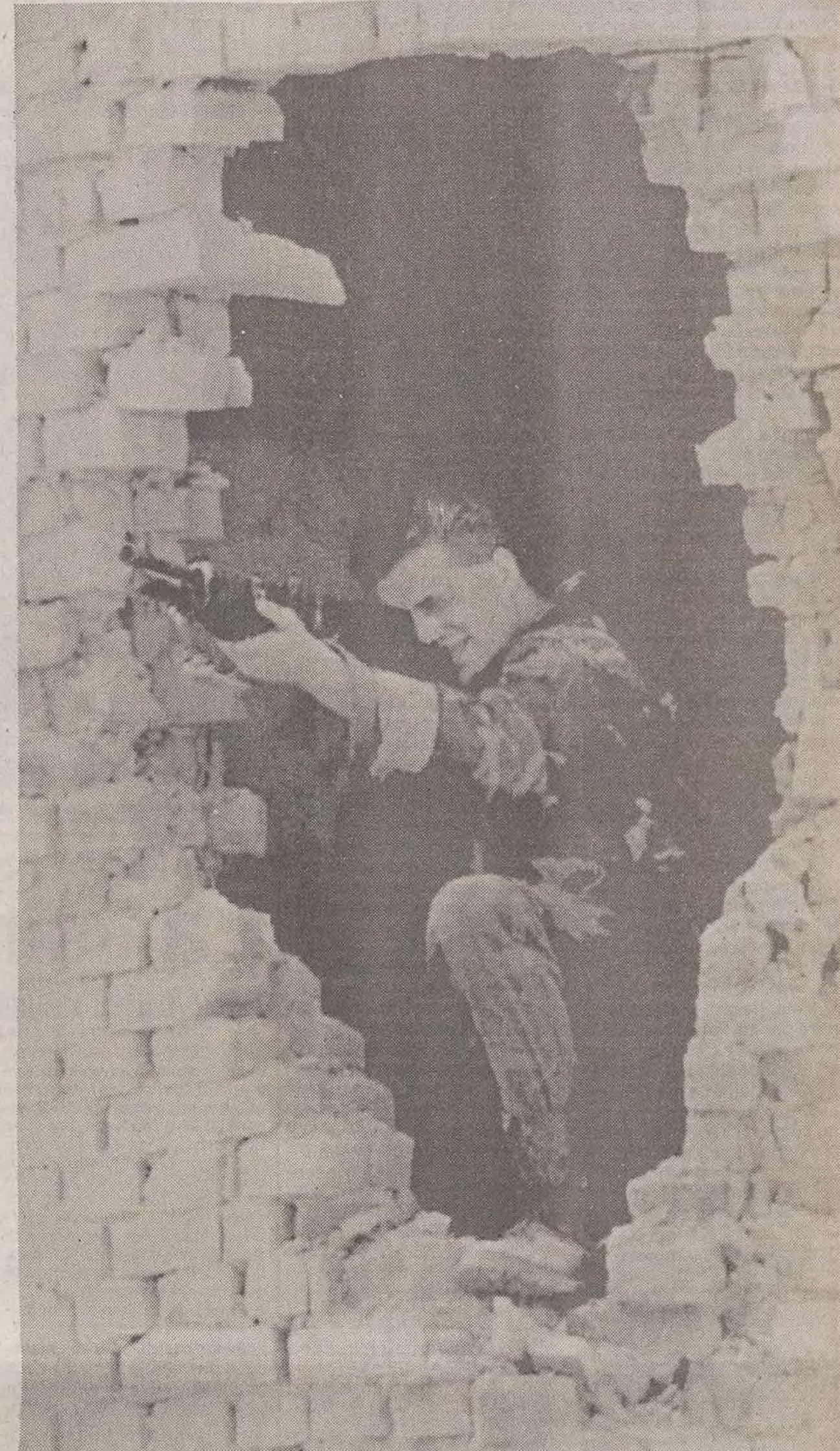
Sempre secondo la Tanjug, i dirigenti dei movimenti autonomisti serbi di Slavonia (Croazia orientale) hanno d'altra parte annunciato l'invio al fronte di tutti gli uomini tra 20 e 60 anni che erano fuggiti dalle zone di combattimenti per rifugiarsi in Serbia. Saranno incamminati con camion dell'esercito alla caserma di Banja Luka (Bosnia) dove saranno armati e poi posti sotto il comando delle forze serbe della Slavonia occidentale a Okucani (120 chilometri da Zagabria) e nei monti Papuk.

La Tanjug ha aggiunto, citando un comunicato dell'esercito, che tutti i cadetti e gli allievi delle scuole militari sono stati convocati d'urgenza presso le guarnigioni e le scuole più vicine.

In serata si è appreso che la repubblica della Bosnia-Erzegovina ha ordinato la mobilitazione delle sue unità di difesa territoriale nel timore che gli scontri si diffondano. La presidenza della repubblica, che comprende una coalizione di croati, serbi e musulmani, ha chiesto che le competenti autorità militari ordinino la mobilitazione della difesa territoriale sull'intero territorio.

Anche l'Ungheria ha inviato rinforzi di polizia alla frontiera con la Jugoslavia, nei villaggi del Sud, lungo il distretto di Baranya. La radio ha precisato che i rinforzi assicureranno un servizio 24 ore su 24 nei villaggi più vulnerabili della frontiera, dove le pattuglie utilizzeranno le installazioni di difesa civili e sistemi di collegamento radio tra i villaggi.

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».



Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

DOPO L'ABANDONO RUSSO Cuba non smette di sfidare gli Usa

CITTA' DEL MESSICO — Fidel Castro, apparentemente abbandonato da Mosca e sempre più stretto d'assedio dall'amministrazione Bush, sembra avere ritrovato l'energia del passato ed ha sfidato, da quello che appare sempre più come un novello «Fort Alamo», la superpotenza americana raccogliendo i primi successi.

A «Fort Alamo» nel 1935 il generale messicano, Santa Ana massacrò con forze preponderanti un pugno di rivoltosi, fra i quali il celebre Davy Crockett, che lottavano per l'indipendenza del Texas. Ma solo per essere poco dopo a sua volta sconfitto da un esercito americano che sancì il definitivo distacco dal Messico del ricco stato. Secondo gli osservatori Cuba assomiglia oggi più che mai ad un fortino assediato dove la storia potrebbe però capovolgersi, costituendo alla lunga una sconfitta per la Casa Bianca.

Dopo l'apparente vittoria conseguita da Washington con l'annuncio del ritiro sovietico, sia il governo comunista che l'opposizione moderata hanno chiesto un contemporaneo ritiro Usa dalla base navale di Guantanamo, in territorio cubano. Benché gli Usa abbiano seccamente smentito l'intenzione di chiudere la base, gli osservatori rilevano che la questione rischia di divenire un argomento delicato nelle relazioni con Mosca, che si è espressa a favore di un ritiro statunitense.

Il vicesegretario degli Esteri, Valeri Nikolaevic è arrivato ieri all'Avana per preparare la prossima visita del capo della diplomazia sovietica Boris Pankin in vista di trovare un accordo per il ritiro del contingente sovietico. Attraverso un editoriale pubblicato nei giorni scorsi dal quotidiano del partito «Granma», Fidel Castro ha lasciato intendere che non accetterà il ritiro sovietico se non parallelamente a quello Usa da Guantanamo, nel quadro di un accordo internazionale. E proprio come David Crockett ha indicato chiaramente di es-

ser pronto a morire pur di non «consegnarsi» al nemico. Un primo grande successo diplomatico cubano è stato il sì dell'assemblea generale dell'Onu a discutere l'embargo Usa dopo che questo era stato condannato anche dal parlamento europeo. Benché la Casa Bianca sottolinei che difficilmente Castro raggiungerà i suoi obiettivi, è evidente, si afferma a Città del Messico, che per il comandante è una vittoria politica non secondaria. Nel forte assediato, Castro è stato raggiunto peraltro in questi giorni da una importante delegazione comunista cinese che ha ribadito il suo appoggio alla rivoluzione cubana, sottolineando l'intenzione di rafforzare le relazioni anche economiche fra i due Paesi. Segnali positivi sono quindi infine anche dallo schieramento latino americano, sin qui assai estremamente cauto.

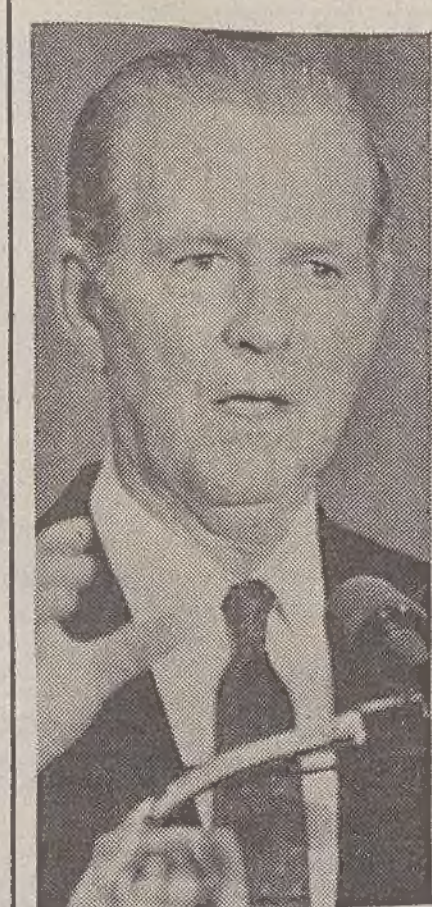
Il ministro degli Esteri venezuelano, Armando Duran, che ha compiuto una visita a l'Avana, ha chiesto la fine dell'assedio contro Cuba non escludendo la possibilità di fornitura di petrolio per compensare future ulteriori riduzioni di quelle dall'Urss.

L'ambasciatore messicano all'Avana, Mario Moya Palencia, ha ribadito l'interesse del suo Paese per una integrazione di Cuba al sistema interamericano senza indovine pressioni esterne. L'ultima carta in mano a Fidel Castro è ora, si ritiene a Città del Messico, il prossimo congresso del partito. Come si deve in un fortino assediato da forze preponderanti, l'assise sarà a porte chiuse e riservata ai cubani. Invitati e giornalisti stranieri dovranno stare alla larga. Ma questa «interiorizzazione» secondo gli osservatori, potrebbe far bene al congresso consentendogli di mantenere più promette di cambiamenti di quante ne abbia sinora fatte. Il che potrebbe evitare a Fidel Castro di fare la fine di Davy Crockett a «Fort Alamo».

MEDIO ORIENTE / BAKER CONCLUDE LA SETTIMANA MISSIONE DI PACE

I piccoli passi verso la conferenza

Proposta una forza di sicurezza sul Golan - Incontro a sorpresa con i palestinesi



James Baker

TEL AVIV — Gli Stati Uniti hanno ventilato la possibilità di creare nelle alture del Golan un «cordone di sicurezza», formato da truppe americane, per facilitare il raggiungimento di un accordo di pace fra lo stato ebraico e la Siria, che esige la restituzione di questo territorio.

Lo hanno riferito ieri alcuni quotidiani israeliani, secondo i quali indicazioni di tale disponibilità americana sono emerse durante le conversazioni che il segretario di stato, James Baker, ha avuto all'inizio della settimana a Gerusalemme col premier Yitzhak Shamir.

Secondo due autorevoli commentatori politici, Baker ha detto che «gli Stati Uniti sono disposti a garantire il confine che sarà concordato tra Siria e Israele nel quadro di un accordo di pace, in conformità con le procedure stabilite dalla nostra costituzione». Un'affermazione che è stata interpretata a Gerusalemme come un segno

della disponibilità di Washington a inviare truppe americane nel Golan, a sostegno e garanzia di un eventuale pace tra Israele e Siria. Lo stato ebraico, che nel 1981 ha fatto annesso questo territorio, estendendo le sue leggi e la sua amministrazione, considera il Golan di vitale importanza per la sua sicurezza.

La formula americana sembra rifarsi all'esempio del trattato di pace israelo-egiziano, in virtù del quale Israele restituì all'Egitto tutto il Sinai, in cambio della sua smilitarizzazione e dello stazionamento di una forza multinazionale di osservatori, a garanzia del rispetto delle clausole militari dell'accordo.

Certamente questa proposta è stata oggetto dei nuovi colloqui che Baker ha avuto ieri a Damasco con il presidente siriano Assad, dal quale il segretario di stato è tornato dopo la sosta ad Amman.

Nella capitale giordana Baker aveva visto la signora Hanan Asrawi. Un incontro a sorpresa di cui Baker si è detto «illettissimo». La signora Asrawi si è recata ad Amman dopo che Baker ha fatto capire ai palestinesi che la conferenza di pace si sarebbe svolta anche senza di loro e, secondo fonti palestinesi, avrebbe avuto il mandato a farlo dallo stesso Arafat. Nella conferenza stampa indetta dopo l'incontro, la signora Asrawi ha detto: «Ci sono stati dei progressi, ma non abbastanza. Dovemo lavorare ancora. Ma questa è solo un'altra bozza di progetto sulla strada che porterà ad ulteriori bozze per giungere alla formulazione definitiva. La signora ha aggiunto che presenterà i risultati dei colloqui con Baker al consiglio nazionale palestinese e «poi starà a loro di prendere la giusta decisione».

Sulla conferenza di pace il dibattito in ambito palestinese è quanto mai vivo proprio in vista del consiglio nazionale che si aprirà lunedì a Tunisi. Un altro membro dell'organismo ha dato le sue dimissioni. Si tratta del terzo esponente che prende questa decisione, mentre altri cinque sembrano intenzionati a farlo prossimamente. E' chiaro che vi è una spaccatura tra coloro che vogliono una partecipazione, anche se non diretta, alla conferenza di pace, ed altri su posizioni più oltranziste. In proposito va segnalato che decine di personalità palestinesi dei territori occupati hanno sottoscritto una petizione al consiglio nazionale perché dia il suo assenso alla conferenza di pace. Lo ha annunciato Radio Gerusalemme aggiungendo che ci sono anche esponenti politici di organizzazioni che finora avevano boicottato le missioni di Baker, come il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» e il «Fronte popolare di liberazione della Palestina».

La Tanjug riferisce inoltre che un terzo convoglio federale, anch'esso proveniente dalla Serbia, è stato bloccato da manifestanti musulmani che avevano eretto barricate nei pressi di Visegrad (nella Bosnia-Erzegovina orientale) e quindi costretto a invertire la marcia. Secondo l'agenzia, quest'ultimo convoglio faceva parte di una colonna militare proveniente da Uzice.

L'esercito jugoslavo ha proceduto a nuove mobilitazioni di riservisti e all'arruolamento di volontari serbi. Circa 1.300 volontari serbi della Lika (Croazia meridionale) e della Bosnia-Erzegovina sono stati integrati oggi nel corpo d'armata di Knin, capoluogo della regione autonoma della Krajina controllata dai serbi. «Accettiamo tutti coloro che vogliono unirsi a noi per difendere il nostro obiettivo comune: la difesa della Jugoslavia», ha detto il vice comandante del corpo di Knin, colonnello Mesud Hasotic.

Sempre secondo la Tanjug, i dirigenti dei movimenti autonomisti serbi di Slavonia (Croazia orientale) hanno d'altra parte annunciato l'invio al fronte di tutti gli uomini tra 20 e 60 anni che erano fuggiti dalle zone di combattimenti per rifugiarsi in Serbia. Saranno incamminati con camion dell'esercito alla caserma di Banja Luka (Bosnia) dove saranno armati e poi posti sotto il comando delle forze serbe della Slavonia occidentale a Okucani (120 chilometri da Zagabria) e nei monti Papuk.

La Tanjug ha aggiunto, citando un comunicato dell'esercito, che tutti i cadetti e gli allievi delle scuole militari sono stati convocati d'urgenza presso le guarnigioni e le scuole più vicine.

In serata si è appreso che la repubblica della Bosnia-Erzegovina ha ordinato la mobilitazione delle sue unità di difesa territoriale nel timore che gli scontri si diffondano. La presidenza della repubblica, che comprende una coalizione di croati, serbi e musulmani, ha chiesto che le competenti autorità militari ordinino la mobilitazione della difesa territoriale sull'intero territorio.

Anche l'Ungheria ha inviato rinforzi di polizia alla frontiera con la Jugoslavia, nei villaggi del Sud, lungo il distretto di Baranya. La radio ha precisato che i rinforzi assicureranno un servizio 24 ore su 24 nei villaggi più vulnerabili della frontiera, dove le pattuglie utilizzeranno le installazioni di difesa civili e sistemi di collegamento radio tra i villaggi.

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

Un miliziano croato mentre sta sparando attraverso un muro squarciato da una bomba. Anche ieri in Dalmazia si è combattuto in alcune località vicino all'elipporto di Spalato attaccato dalle forze croate, e a Dubrovnik, il cui sindaco ha rivolto un appello all'Italia. Giornata invece tranquilla a Zara. Mentre continua il blocco della marina federale ai porti dalmati, a Fiume, il vicesindaco, Franjo Biturac, ha ammonito che un eventuale attacco aereo alla città potrebbe avere effetti disastrosi per l'ambiente in quanto vicino a Fiume opera l'impianto petrolchimico della «Dina».

DAL MONDO

Kgb: terremoto al vertice si dimette il numero due, uomo del vecchio regime

MOSCA — Un rimpasto al vertice del Kgb ha provocato le dimissioni di uno dei suoi più alti dirigenti, Leonid Shebarshin, 56 anni, capo del primo dipartimento, quello che si occupa dello spionaggio. Lo riferisce la «Tass» citando fonti «degne di fede» e aggiungendo che «non sono stati riferiti i motivi delle dimissioni».

Da parte sua la «Komsomolskaja Pravda», citando fonti «vicine al Kgb», scrive che l'alto dirigente avrebbe preferito andarsene per protestare «contro il clientelismo esistente nel comitato».

La «Tass» ricorda che Shebarshin «ha guidato ad Interim il Kgb il 22 e il 23 agosto», subito dopo l'arresto di Vladimir Krivuchkov, l'ex capo del Kgb membro della «giunta» che tentò il golpe. Il 23 settembre Mikhail Gorbaciov ha nominato Vadim Bakatin alla testa del Kgb e Shebarshin è tornato alla sua antica funzione.

Oltre un centinaio di persone colpite dal colera in Romania

BUCAREST — Il colera, malattia endemica nel sud della Romania nella stagione estiva, ha colpito 112 persone, dei quali 3 a Bucarest. Questi dati, aggiornati al 15 settembre, sono stati resi noti dal centro di medicina preventiva del municipio della capitale romana. Il focolaio sembra essere principalmente nella città portuale di Tulcea, nel delta del Danubio.

Bush ribadisce la sua determinazione nei confronti di Saddam Hussein

LOS ANGELES — Per la seconda volta in due giorni, il presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha riaffermato la sua determinazione a far rispettare le risoluzioni dell'Onu al presidente iracheno Saddam Hussein, si è dichiarato «fiducioso» del fatto che, proprio per la fermezza dimostrata, gli Usa non dovranno fare un'altra guerra.

Omicidio Bakhtiar: arrestato a Parigi un nipote dell'Ayatollah Khomeini

PARIGI — Un nipote del defunto Ayatollah Khomeini, è stato arrestato a Parigi durante una vasta operazione di polizia svoltasi nel quadro dell'inchiesta sull'attentato a Shapur Bakhtiar. Il caso dell'omicidio dell'ex primo ministro dello scià — ucciso insieme con il suo segretario nella sua villa francese di Suresnes il 6 agosto — si arricchisce dunque in queste ore di nuovi particolari che confermerebbero il coinvolgimento nell'affare del regime di Teheran e dei servizi segreti iraniani.

Domani elezioni nella Stiria probabile conferma per Krainer

VIENNA — Oltre 900.000 aventi diritto si recheranno domani alle urne in Stiria per il rinnovo del parlamento regionale. L'esito elettorale non dovrebbe riservare sorprese e si dà per certa una riconferma del partito di maggioranza, la Oepp (popolare) e del suo leader regionale, il popolare 61enne Josef Krainer, presidente del land dall'81.

PRUDENZA NELLE SEGRETERIE DI PARTITO

Il voto subito non 'elettrezza'

Pds e Pli contrari per principio mentre Craxi dice «non sarebbe un trauma»

ROMA — La Democrazia cristiana non vuole le elezioni anticipate, ma se l'accoppiamento contro piazza del Gesù, la litigiosità permanente nel governo e nella maggioranza non avranno fine, andare alle urne rimane sempre la soluzione più opportuna. Questa l'indicazione della segreteria dc riunitasi ieri per tre ore dopo la presa di posizione di Forlani. Intanto il presidente del consiglio invita dalla Cina: «se c'è qualcuno più bravo di me, si faccia avanti». E Craxi, prudente, dice da Berlino di voler meglio capire la situazione e le intenzioni della Dc.

Forlani ha ribadito che, o si riesce ad assicurare la continuità del governo e a ridargli vigore per questi ultimi mesi, oppure la Dc ne prenderà atto e ne trarrà le conseguenze. «Spero che le elezioni possano svolgersi alla conclusione normale della legislatura e che il governo possa procedere in modo efficace nell'attuazione del programma», ha dichiarato il segretario dc, spiegando che la famosa nota de "Il Popolo", «chiara e precisa», non era che un richiamo «al rispetto delle regole della vita democratica, secondo le quali le scelte decisive, le indicazioni, l'elezione del parlamento e le responsabilità di governo, non vengono determinate attraverso pressioni od agitazioni scomposte, ma attraverso il giudizio degli elettori».

«Galleggiare o farsi impallinare per altri otto mesi non è possibile. O c'è una nuova solidarietà sui tanti obiettivi da perseguire da qui alla primavera del '92, oppure è bene convenire sulla soluzione più opportuna», così Angelo Sanza, fedelissimo demitiano ha riassunto, in una dichiarazione l'aria che circola nel partito. Forlani ha negato che la sua mossa nasconda un "trabocchetto" contro Andreotti. «Credo che sia perfettamente d'accordo con me», ha dichiarato, «appena tornerà lo vedrò, comunque non c'è niente di misterioso che sia intervenuto in modo surrettizio o clandestino».

Ma, anche se la prima risposta del presidente del consiglio sull'ipotesi delle elezioni anticipate getta acqua sul fuoco delle polemiche, lascia tuttavia capire che forse era anche lui una "vittima eccellente" del "Popolo". Andreotti da Canton ha anche osservato che "parlare

di elezioni anticipate in Italia è un'abitudine più o meno come parlare del campionato di calcio". Comunque, per il presidente del Consiglio, meglio rispettare tutte le scadenze naturali, sia per andare alle urne, sia per le elezioni del capo dello stato, previste a luglio.

Craxi, da Berlino, prudente, ha detto di essere in attesa che si chiarisca la posizione della Dc. Elezioni anticipate? «Non so se questa è una decisione, una proposta o un'aspirazione. Non mi è chiaro. Mi risulterà chiaro nei prossimi giorni». Però ha osservato che si parla di elezioni «come se fossero un trauma, come se dovessero essere tra dieci anni, quando invece è questione di mesi. Siamo al quinto anno della legislatura». A chi gli ha fatto presente che nella Dc gli organigrammi per il "dopo legislatura" sono già pronti, ha replicato che «la situazione politica in Italia è fatta in modo tale che gli organigrammi se li porta il vento come niente».

Il segretario del Psi, che giovedì aveva criticato il presidente del consiglio e deplorato il "logoramento" del governo ha evitato altre polemiche. Anzi, ha difeso il viaggio di Andreotti in Cina. «Non è andato né clandestinamente, né privatamente. Ci è andato in rappresentanza del governo italiano. Ciò vuol dire che il giorno in cui è andato in Cina, i rapporti fra i due governi sono ripresi regolarmente».

Quanto ai rapporti con Pds Craxi, dal presidium dell'Internazionale socialista concluso ieri a Berlino, ha rassicurato Achille Occhetto che il processo di unità socialista si è avviato definitivamente, ci sono i segni di un'evoluzione. Però, per l'ingresso nell'Internazionale del Pds occorre prima risolvere i problemi italiani. A novembre Occhetto andrà in Cile alla riunione dell'Internazionale, ma ancora come "osservatore". Quello che conta, comunque, è la "direzionalità di marcia" già avviata. Pds e Pli insistono nel dichiararsi contrari allo scioglimento delle Camere. E, mentre Giorgio La Malfa continua nei duri attacchi al governo, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha dichiarato di non augurarsi elezioni anticipate, ma di non poterle escludere. Occhetto ha annunciato per oggi una sua opinione "nuova" sull'ipotesi di elezioni anticipate.

DOPO LA MINACCIA DI DIMISSIONI DEL CAPO DELLO STATO

La Dc getta acqua sul fuoco



ROMA — Dopo cinque giorni di assenza per quella che ha chiamato una "crociera di cooperazione" nel Mediterraneo, nella notte tra giovedì e venerdì Francesco Cossiga (nella foto) ha fatto ritorno a Roma. Ed ha trovato qualche problema in più rispetto a quelli che aveva lasciato. A parte l'impegno italiano nella crisi jugoslava, del quale ha parlato con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis che lo è andato direttamente ad accogliere all'aeroporto di Ciampino (assieme al responsabile delle Riforme istituzionali Mino Martinazzoli), si è trovato di fronte un quadro politico interno più agitato del solito. Non solo le critiche al governo da parte degli industriali e le polemiche sui "pistoleros" nonché le minacce di elezioni anticipate, ma anche l'ipotesi da lui stesso formulata a Malta di sue dimissioni in caso di nuovi attacchi da parte della Dc. Di tutto questo il capo dello Stato ha probabilmente discusso prima nel colloquio telefonico avuto con il presidente del Consiglio Giulio

Andreotti in visita in Cina e poi al Quirinale con l'amico e confidente Giuliano Amato. I due lo avranno rassicurato? Lo avranno invitato a rimanere al suo posto fino alla fine del settennato? Sembra la cosa più probabile, stando anche a quanto affermato dallo stesso Andreotti nell'ultima conferenza stampa "cinese". L'ipotesi che Cossiga si dimetta prima della scadenza del mandato viene comunque vista con non poco scetticismo. Anche per l'insuave modo in cui il Presidente ha voluto lanciare il messaggio: prima di fronte ai giornalisti che lo hanno seguito a Malta nascondendolo dietro una lunga, complessa e tutto sommato morbida formulazione, poi con una assai più dura presa di posizione fornita "in via confidenziale" al Gr2. Resta comunque il fatto inconfuttabile che per la prima volta da quando è salito al Quirinale il capo dello Stato ha parlato di dimissioni.

I destinatari del messaggio, gli ex compagni di partito

della Dc, ieri hanno comunque gettato acqua sul fuoco. «La Democrazia cristiana — ha commentato il segretario Arnaldo Forlani — ha sempre difeso nel modo più appropriato e coerente il ruolo e le prerogative del Presidente della Repubblica». Il capogruppo al Senato Nicola Mancino ha parlato di "mancanza di condizioni per un giudizio dall'esterno" e di "riflessione personale del capo dello Stato" mentre Antonio Gava si è limitato a dire: «Io lo ascolto sempre». E Nilde Iotti che da Bologna ha mandato a dire a Cossiga che se avesse "tanti sassolini nelle scarpe da non poterne più" si dimetterebbe? Dal Quirinale è venuta ieri una replica pacata. Nessun commento polemico per una forma di "correttezza istituzionale" ma solo una battuta scherzosa. «Capisco la lotta inconfuttabile che per la prima volta da quando è salito al Quirinale il capo dello Stato ha fatto sapere il Presidente — perché i sassolini nelle scarpe femminili con i tacchi fanno molto più male di quelli nella scarpe da uomo».

Valerio Pietrantoni

TRAMONTA UN OBIETTIVO DI DONAT CATTIN

La «sinistra impossibile»

Per Marini nella Dc non funziona più la logica degli schieramenti

S. VINCENT — L'idea della sinistra possibile, cavallo di battaglia di Carlo Donat Cattin negli ultimi due convegni di S. Vincent (1989 e 1990) sembra aver imboccato il viale del tramonto. Franco Marini, il nuovo leader di Forza nuove sarebbe orientato infatti a proporre nuove aggregazioni all'interno del partito di maggioranza relativa che superino di fatto, la logica degli schieramenti destra - centro - sinistra. A favore della "sinistra possibile" cioè di una alleanza all'interno della Dc tra la sinistra politica e quella sociale si era pronunciato ieri il ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria. Ma ieri nel corso del dibattito sul populismo, la formula è stata bocciata dal ministro dell'Interno Scotti e da Giuseppe Gargani ambasciatore di De Mita tra i forzanovisti. «Più che di una sinistra possibile — abbiamo bisogno di un partito possibile che sia capace, nell'epoca del post-comunismo, di coniugare solidarietà, efficienza e democrazia. Il pericolo è quello di

chiudersi all'interno del proprio clan e di fuggire dalla responsabilità». E sempre a proposito della Dc Scotti ha aggiunto: «siamo tutti convinti che con questo partito non siamo in grado di affrontare le sfide del nuovo populismo. Anche noi abbiamo subito il condizionamento dei partiti leninisti e abbiamo problemi seri di raccordo con la società. Perciò lavoriamo tutti insieme per un partito possibile e lasciamo le cose vecchie alle nostre spalle».

«Si invoca una sinistra possibile — gli ha fatto eco Gargani — ma forse la sinistra è impossibile in questo periodo. La tradizionale analisi che la sinistra ha indicato per il passato, non basta più».

Sulla stessa lunghezza d'onda, pur non affrontando il tema della "sinistra possibile", Guido Bodrato ha sostenuto che «nella Dc si guarda al presente ed al futuro con gli occhi rivolti soltanto al passato. Come se un autista guidasse guardando nello specchio retro-

visore finisce per andare fuori strada». Tutto ciò secondo il ministro dell'Industria costituisce un rischio per la democrazia cristiana nel momento in cui si fa più forte la polemica politica contro il partito di maggioranza relativa sul suo ruolo con opinioni "non del tutto nuove se non vecchie e stantie come disse Donat Cattin". Per Bodrato, "è un'illusione pensare che sia sufficiente sostituire la Dc per risolvere i problemi. A chi esalta il trasversalismo come fa l'amico Scoppola, a chi ritiene che mettere insieme Segni e la Rete, Reichlin e Romiti sia sempre buono, io dico — ha affermato il ministro dell'Industria — di stare attenti a queste illusioni ottiche perché si può uscire da una gabbia per entrare in una gabbia più solida come è accaduto ai rancocchi di Giusti che si lamentavano del re travicello e si trovarono con un serpente».

Della voglia di "fare a meno della Dc" ha parlato anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori che ha ribadito per altro, la necessità di un forte ancoraggio della Dc alle sue radici popolari. C'è stata — ha detto Cristofori — la tentazione di fare della Dc un partito pragmatico ed empirista, secondo il modello nordamericano. Speriamo che questa tentazione non ci sia più perché se prevalesse, avrebbero ragione i fauci a dire che la Dc non ha più ragione di essere». E neppure — ha aggiunto Cristofori — deve cambiare il nome della Dc. Faremo lo stesso errore del Pci che lo cambiò prima di porsi il problema della linea politica. Ma oggi Pds non significa nulla perché di fatto la sua evoluzione non è avvenuta. Non si presenta come un partito di sinistra progressista europeo, ma come il solito partito frontista che continua a ignorare la realtà popolare della Dc. C'è in questo senso — ha detto il braccio destro di Andreotti — una contraddizione tra vertice e periferia. In molte regioni, ad esempio, in Emilia, la base del Pds non è su queste posizioni.

che ha ribadito per altro, la necessità di un forte ancoraggio della Dc alle sue radici popolari. C'è stata — ha detto Cristofori — la tentazione di fare della Dc un partito pragmatico ed empirista, secondo il modello nordamericano. Speriamo che questa tentazione non ci sia più perché se prevalesse, avrebbero ragione i fauci a dire che la Dc non ha più ragione di essere». E neppure — ha aggiunto Cristofori — deve cambiare il nome della Dc. Faremo lo stesso errore del Pci che lo cambiò prima di porsi il problema della linea politica. Ma oggi Pds non significa nulla perché di fatto la sua evoluzione non è avvenuta. Non si presenta come un partito di sinistra progressista europeo, ma come il solito partito frontista che continua a ignorare la realtà popolare della Dc. C'è in questo senso — ha detto il braccio destro di Andreotti — una contraddizione tra vertice e periferia. In molte regioni, ad esempio, in Emilia, la base del Pds non è su queste posizioni.

CEE, DISARMO, DIRITTI UMANI

La Cina di Andreotti è un po' più a Ovest

CANTON — Il presidente del consiglio Giulio Andreotti lascia la Cina con una certezza: quella che tenere la Cina in una situazione di isolamento «sarebbe un enorme errore che danneggerebbe la Cina ma anche l'equilibrio generale» del mondo. Questi i due fili conduttori della conferenza stampa con la quale, dopo i due giorni di colloqui politici a Pechino ed i quattro trascorsi visitando la realtà delle principali regioni di questo immenso paese, Andreotti — stasera a Canton — ha fatto un soddisfatto bilancio della sua visita in Cina, la prima ufficiale di un capo di governo europeo dopo la decisione della Comunità europea di ristabilire con i dirigenti cinesi i primi rapporti politici, parzialmente congelati dopo la repressione della piazza Tienanmen nel 1989. E' stata, quella di Andreotti in Cina, una visita «che si doveva fare».

Davanti alla evidente volontà della Cina di proseguire la politica di apertura verso l'estero, ed il particolare verso la Comunità europea — ribadita ad Andreotti dal primo ministro Li Peng — la disponibilità dell'Italia ad dialogo non poteva non esserci. I dirigenti cinesi, non hanno nascosto ad Andreotti che gli avvenimenti sovietici sono per loro anche di preoccupazione, in particolare per l'incertezza relativa a chi avrà il controllo dell'arma nucleare. E' un problema, questo, che secondo i dirigenti di Pechino va chiarito al più presto. Andreotti si farà sicuramente portavoce di questa preoccupazione lunedì quando, sulla via del rientro in Italia dalla Cina (via Hong Kong) sarà a Mosca per colloqui in mattinata con Mikhail Gorbaciov e nel pomeriggio con Boris Eltsin. Il presidente del consiglio italiano potrà nell'occasione confermare ai dirigenti di Mosca la ribadita disponibilità della Cina a firmare il trattato di non proliferazione nucleare e ad accettare il blocco delle sue forniture militari a paesi stranieri.

Davanti a quello che accade nell'Unione Sovietica, la preoccupazione dei dirigenti cinesi è di cercare di gestire il modello di socialismo valido per la loro realtà e che non comporti rischi di vuoti di potere come sta accadendo in questo periodo nell'Urss. Di qui la necessità, che è la principale spiegazione della visita di Andreotti in Cina, di aiutarla con grandi idee, favorendone l'insediamento attivo nel nuovo ordine mondiale che si va delineando.

PININFARINA «Il politico non agisce»

ROMA — «La storia degli amorosi sensi tra Confindustria e Pds non è vera, anche se non ci sarebbe niente di male in un contatto tra noi e un partito che sta cercando di staccarsi da una vecchia filosofia». Così si esprime Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, nel faccia a faccia con Emilio Fede, in onda su Italia 1 oggi alle 23.20. «Il Paese non può sopportare 8 mesi di campagna elettorale di cose Pininfarina nel testo anticipato dalla Fininvest alla stampa — il governo deve agire e decidersi: o prendere i provvedimenti necessari a rovesciare la situazione oppure va a casa. Uno degli impegni presi, quello sulle riforme istituzionali, si è perso per strada. L'altro riguardante la situazione economica non è stato raggiunto. Se si opera bene, in 4 o 5 anni possiamo ancora rientrare in Europa. Invece il medico rifiuta di visitare il malato. Si finge di non capire che questa è una critica costruttiva. E' talmente evidente che noi chiediamo cose economiche e non politiche che la polemica su presunte manovre elettorali è una diversione».

A Pininfarina Silvio Lega, vicesegretario Dc, risponde in toni decisi: «fare di ogni erba un fascio non mi sembra la strada giusta, praticata con un certo qualunquismo da Romiti e da altri. C'è un problema di recessione che non è soltanto italiano. D'altra parte non è senza significato che tutto questo allarmismo venga in occasione della "campagna elettorale". Io penso che Forlani si riferisce a questa cosa quando ha usato l'immagine un po' immaginifica dei pistoleros».

Francesco Forte, responsabile psi per la politica economica, sottolinea la necessità di un allineamento delle meccaniche salariali ai livelli medi europei.

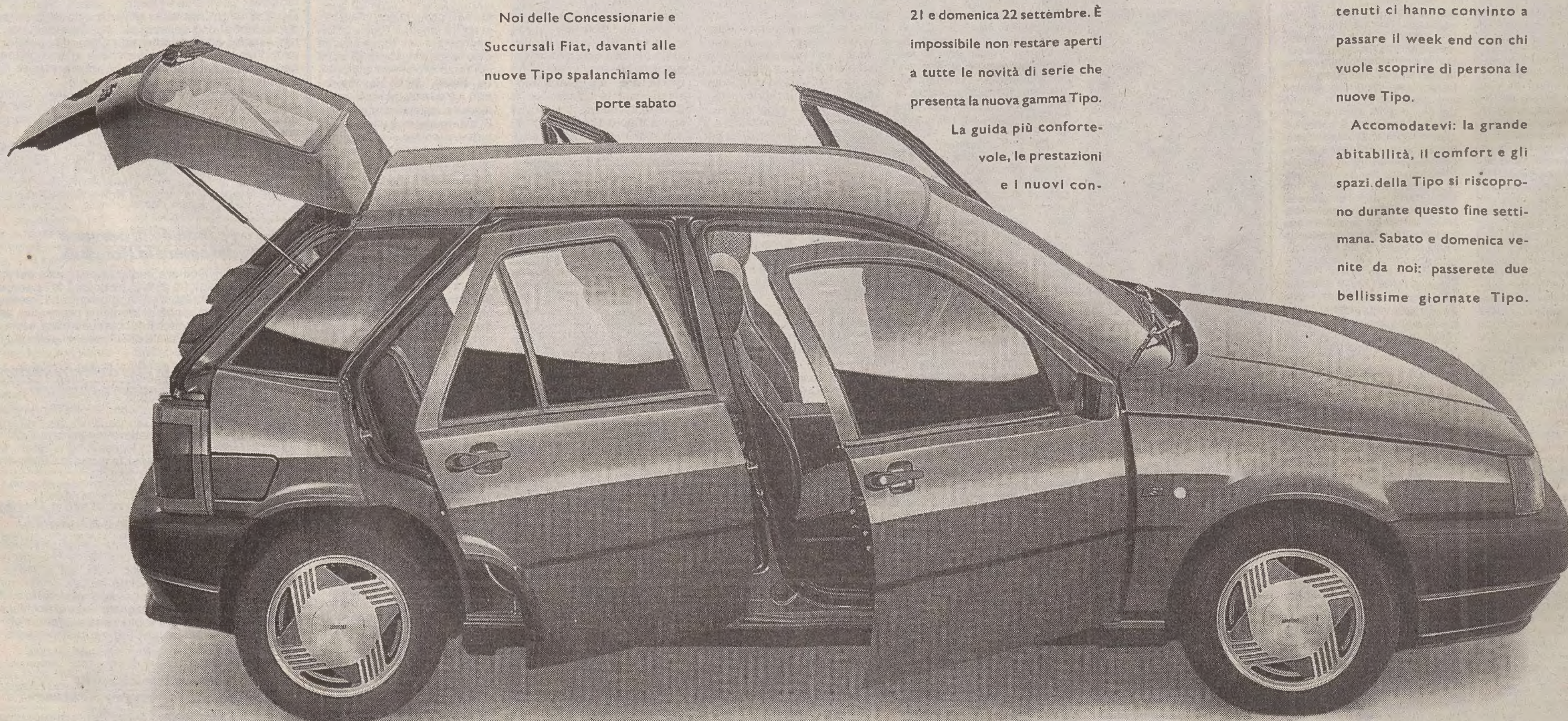
SIGNORILE 'Ascoltate il nuovo Pri'

ROMA — Claudio Signorile, della sinistra socialista, apprezza la linea impressa da La Malfa al suo partito, ponendosi il problema degli interlocutori politici di questa «alternativa dal centro», invita il Psi ad evitare il rischio di quello che chiama l'«intreccio perverso» nel quale i socialisti finirebbero per dialogare con la Dc e il Pds con i repubblicani. Perché l'alternativa di La Malfa abbia un reale effetto rinnovatore — scrive Signorile in un articolo per l'«Avanti» ha anticipato alla stampa — sono necessari un cambiamento nel quadro tradizionale dei partiti e la crescita di un aggregato politico a sinistra la cui forza numerica sia in grado di riequilibrare l'aggregato Dc.

Per vincere la sua scommessa politica, dice Signorile, il Pri ha bisogno della sinistra, di un interlocutore per una alternativa di governo. Ad una Dc che si ripropone, legittimamente, come il centro politico e strategico della democrazia italiana per i prossimi anni «bisogna contrapporre da subito la prospettiva di una forza socialista e democratica che, nella diversità dei suoi protagonisti e nel pluralismo delle sue identità, sappia esprimere un rapporto federativo intorno ad un progetto politico».

«Nel 1976 — secondo Signorile — ad una forte spinta nel Paese che chiedeva una alternativa, Berlinguer rispose con il compromesso storico e da quel momento iniziò il declino politico del Pci. Nel 1989 — ad un Paese che chiedeva il ricambio politico i socialisti non possono rispondere riproponendo l'accordo con la Dc, sia pure come stato di necessità. Inizierebbe il declino politico del Psi». Per Signorile, infine, «è morta una politica ed è morta questa legislatura che viene tenuta in vita artificialmente e senza prospettive». Nella politica italiana si vive alla giornata, in attesa che si consumi il tempo utile per le elezioni e anche la politica di governo non può avere spessissimo.

VI INVITIAMO A PASSARE SABATO E DOMENICA CON LA NUOVA GAMMA TIPO.



Noi delle Concessionarie e Succursali Fiat, davanti alle nuove Tipo spalanchiamo le porte sabato

21 e domenica 22 settembre. È impossibile non restare aperti a tutte le novità di serie che presenta la nuova gamma Tipo.

La guida più confortevole, le prestazioni e i nuovi con-

tenuti ci hanno convinto a passare il week end con chi vuole scoprire di persona le nuove Tipo.

Accomodatevi: la grande abitabilità, il comfort e gli spazi della Tipo si riscoprono durante questo fine settimana. Sabato e domenica venite da noi: passerete due bellissime giornate Tipo.

SABATO 21 E DOMENICA 22 LE CONCESSIONARIE E LE SUCCURSALI FIAT SONO APERTE PER VOI. **FIAT**

NARRATIVA: USA

Aveva undici anni ed erano tristi

ASTA
Il castello di Einaudi

TORINO — Non si trovano acquedotti per il castello di Perno della famiglia Einaudi e il prezzo scende: dopo le prime due aste andate deserte (nella prima era richiesta un'offerta non inferiore ai 3 miliardi e 300 milioni, nella seconda ai due miliardi e 600), questa volta la richiesta parte da due miliardi e cento. Le offerte dovranno essere fatte entro il 17 novembre. Il castello, costruito fra l'inizio del '600 e la metà del '700 a Monforte d'Alba (Cuneo) fu acquistato dalla casa editrice Einaudi nel 1975 e contiene numerosi dipinti e una ricca biblioteca.

Nel gennaio del '90 la famiglia Einaudi ha già venduto la tenuta di Dogliani, per coprire le perdite accumulate dalla casa editrice (poi rilevata da un "pool" di editori) negli anni passati.

DESIGN
La forma delle donne

RAVENNA — Al Museo dell'arte contemporanea di Ravenna si apre oggi una singolare mostra: «Il design delle donne». Organizzata dalla Libreria delle donne di Firenze, è la prima iniziativa del genere in Italia, e la seconda in Europa, dopo la tedesca «Frauen im Design». Lo scopo della mostra (accompagnata, nel catalogo Electa, dalle risposte delle progettiste a un questionario) è di verificare non solo il rapporto tra progettazione e industria, ma l'idea stessa del «dare forma» a un mondo, nella convinzione che, se è vero che non si può distinguere per generi «il femminile» e «il maschile», può darsi tuttavia che la donna sia più attenta alla qualità della vita. Tra le espositrici, Gae Aulenti, Carla Venosta, Nanda Vigo, Cristina Busnelli, Giorgia Castiglioni.

Recensione di
Letterio Gatto

Oggi si pubblica molto più di quanto non si pubblicasse trenta o quarant'anni fa e nel dirlo, naturalmente, non si dice nulla di nuovo. Nuove case editrici sono nate, le risorse si sono moltiplicate, molte barriere e pregiudizi sono caduti e se, proporzionalmente, è aumentato il numero degli scrittori «inediti», è anche aumentato il numero di coloro che, alla prima esperienza letteraria, ricevono la fiducia di un editore pronto a trasformare in libro il loro manoscritto. Inutile dire che in questa fittissima selva di libri e libricini, romanzi e romanzietti, riesce sempre più difficile orientarsi: può capitare di premiare autori che hanno potuto contare su più cospicue risorse pubblicitarie, rischiando di ignorare o dimenticare lavori che possono correre il pericolo di rimanere sepolti nel mucchio per sempre. Altrettanto difficile è, nella babele di stili e materiali narrativi, definire quali debbano essere le caratteristiche di un buon romanzo.

Fatte salve tutte le cautele alle quali s'è dovuto per prudenza accennare, si può però senz'altro dire che l'esperienza narrativa della giovane scrittrice americana Kaye Gibbons, che ha esordito con il romanzo «Ellen Foster» (Theoria, pagg. 164, lire 22 mila), ha tutta l'aria di essere più che convincente. Il romanzo è apparso negli Stati Uniti nell'87, quando la scrittrice era ventiseienne, e il consenso della critica è stato pressoché immediato e incoraggiante. Il libro ha avuto il Premio «Sue Kaufman» (American Academy of Arts and Letters) e una menzione speciale dalla «Ernest Hemingway Foundation». Ellen è una ragazzina di undici anni che racconta in prima persona le sue traversie dovute alla mancanza di una famiglia solida. La narrazione è tutta tessuta sul filo di continui raffronti tra il suo presente, vissuto serenamente in una famiglia adottiva (in inglese «foster family», dove il cognome convenzionale di Ellen) e un passato ancora non remoto che si è nutrito di umiliazioni e di piccole violenze quotidiane. Il padre, sempre ubriaco, esaspererà la madre di Ellen al punto di indurlo al suicidio. Ellen sarà costretta a nascondersi frequentemente per sfuggire alle pesanti at-

tenzioni del padre e di certi suoi bestiali amici dediti prevalentemente all'alcol. Anche il padre morirà, vittima del suo vizio, ed Ellen dovrà subire l'odio dichiarato della «mamma della mamma» che non le perdona d'essere stata figlia di un brutto. Solo alla fine Ellen approderà alla «foster family»: dopo essere stata scacciata di casa da Nadine, sua zia materna, finalmente troverà un po' di calore umano nella sua «nuova mamma». Detto così sembrerebbe una trama dickensiana, non troppo diversa dall'«Oliver Twist» o dal «David Copperfield». Ma la bontà del libro si gioca, più che sulla trama — sulle scelte stilistiche, sull'abilità del calarsi nella mente di una bimba undicenne che i soprusi trasformano in una creatura disincantata, per la quale l'amore di una famiglia diviene più un «optional» che un autentico diritto. Ellen racconta le proprie vicende come se non ci si dovesse più stupire delle crudeltà e, al contrario, si stupisce della sincerità delle affettuose attenzioni rivolte dalla «nuova mamma».

Questa nuova felicità è tanto maggiore quanto più pesante è il ricordo dell'abiezione del padre o della cattiveria della nonna, sicché tutti i quadretti narrativi, ora volti al presente e ora al passato, che costituiscono, nel romanzo, unità più fondamentali dei capitoli stessi, si amalgamano e si fondono per rappresentare il ritratto vivo di questa fanciulla undicenne troppo cresciuta. Cresciuta, disincantata, ma pronta a ridiventare bambina. Quando la nuova mamma le permetterà di invitare per un weekend la sua amichetta di colore Starletta, la cui famiglia tanto le fu vicino quando ebbe bisogno di protezione dalle angherie del padre, Ellen sarà felice. Ora sa che lei, bianca, non ha nulla di diverso dalla sua amica, se non il colore della pelle. E sarà lieta di offrirle, per due giorni, un bagno con tanti asciugamani puliti, una casa grande, solida e linda. Tutte cose che Starletta, di famiglia povera, non può conoscere, dove la pennellata finale della Gibbons, che non dimentica che la protagonista del romanzo è una bambina, al cui disincanto restituisce candore nella riflessione conclusiva: «E io che per tutto questo tempo avevo creduto che mi fosse toccata la sorte peggiore».

MOSTRA: BOLOGNA

Guercino, teatro di figure

Una vasta «ricognizione», a quattro secoli dalla nascita dell'artista di Cento



«Testa di vecchio» del Guercino, uno dei 174 dipinti esposti a Bologna, accanto a oltre 200 disegni. E' finora la più ampia mostra sull'artista.

Servizio di
Rinaldo Derossi

BOLOGNA — A ventitré anni giusti da quel 1668 che vide nel Palazzo dell'Archiginnasio una mostra memorabile delle opere del Guercino — erano i tempi delle «Biennali d'arte antica» — il pittore di Cento è tornato a Bologna, con una cospicua serie di dipinti (174), e di disegni (220) in parte esposti nella sua città natale (Pinacoteca civica). Giovanni Francesco Barbieri nacque a Cento nel 1691, e dunque quattrocento anni fa, e morì a Bologna nel 1668, conoscendo nella sua opera una esistenza di successo e fama. La mostra del '68 mise in bella evidenza, per una ricchezza di testi veramente inconsueta, l'attività grafica dell'artista, tanto che, nella circostanza, furono stampati due cataloghi, uno per i dipinti, l'altro per i disegni. «Le doti straordinarie del Guercino come disegnatore — rilevò Denis Mahon, lo studioso inglese che allora, come nell'attuale rassegna, assunse e ha un ruolo di primo piano nella fortuna critica del pittore — dovettero incontrare un largo riconoscimento quando ancora egli era pressoché agli inizi della sua attività», un'opera grafica che, connessa con quella pittorica, o anche frutto di un'auto-noma ricerca, fu stimata e ricercata, elevando la fama del Guercino a quella di uno dei più grandi disegnatori del suo tempo. E' di Ludovico Carracci, nel 1617, questo lusinghiero giudizio sul Barbieri, allora ventiseienne: «Quivi è un giovane di patria di Cento che dipinge con tanta facilità di invenzione e gran disegnatore e felicissimo coloritore, e mostro di natura e miracolo da fare stupire a chi vede le sue opere».

Può essere un modo per accostarsi all'arte del Centese — per capirne meglio l'atteggiamento di fronte alla realtà e l'indole spirituale — volgersi dapprima proprio a quel grande atlante grafico in cui egli viene tracciando con assiduità volti, figure, scene di carattere religioso o di vita quotidiana, con una modulazione di grande scioltezza ma, soprattutto, con un'adesione che si vorrebbe dire cordiale, affettuosa al tema che lo attira: si veda (esempio fra tanti) la «Donna che si spoglia» (del British Museum), che sembra animata da una tenera, guizzante fiamma di movimento, o quel semplice (nell'assunto) disegno delle «Due donne sedute che si asciugano i capelli».

Santi, martiri,
eroine e gruppi
familiari: il '600
colto e popolare

Ma gli esempi non sono da contare. E da questo teatro di figure — quanti i bambini e quante le donne in tenero assieme, e quasi compenetrati nel moto d'affetto — il trapasso, ma senza mutare di sentimenti, è gestito e rispondente nell'immagine dipinta. Un universo che muta la forma dell'espressione ma non la sostanza del sentimento, come in non molti artisti è dato vedere. Vien da pensare al Tiepolo, Domenico in particolare. Così come il «primo» Guercino induce una nostra più intensa adesione, è quasi un'assi sospesa di casti sentimenti: si veda quel «Miracolo di San Carlo Borromeo», della chiesa parrocchiale di Renazzo di Cento, che è del 1613-'14, scena in cui l'atto miracoloso si addolcisce nella quotidianità della scena, animata, tra luci e ombre, da figure che teneramente si corrispondono. O quella «Madonna della pappa», del 1615 circa (collezione reale di Stoccolma), «piccolo e incantevole dipinto, esempio dell'intimità informale — sono parole di Mahon — che il giovane Guercino rende in questi soggetti familiari».

Nel corso degli anni, staccatosi dai luoghi della giovinezza, l'artista muterà in parte registro, giungendo a esiti di maggiore raffinatezza, e potrebbe essere esempio fra i tanti quella «Susanna e i vecchioni» (1649-'50, Galleria nazionale di Parma) che è un capolavoro per la morbida definizione delle figure sullo sfondo quasi umido della sera. «Nell'immenso panorama del Barocco europeo — scrive Andrea Emiliani nell'introduzione al catalogo della mostra, edito dalla Nuova Alfa — la personalità e l'opera del Guercino hanno nuovamente conseguito le quote della popolarità colta, oltre che della diffusione più larga. A distanza di quasi un quarto di secolo dall'ultima

mostra monografica dell'artista centese, la mostra del 1968 all'Archiginnasio, è di nuovo possibile raccogliere a Bologna, Francoforte e Washington, una vasta selezione dei suoi dipinti e anche dei suoi disegni. L'occasione è di valore forse irripetibile, e non sappiamo per quale altro tra gli artisti italiani e bolognesi sarebbe possibile operare uno sforzo di tanto successo. Una mostra è un serio progetto di lavoro che mette d'accordo scienza e professionalità, musei e organismi di quella che ormai chiamiamo «familiare economia della cultura». Nel quarto centenario della nascita dell'artista, la città natale del Guercino, Cento, ha impegnato forze straordinarie e ricerche esemplari a vantaggio del suo figlio più famoso nei secoli, e questo è stato il movente organizzativo che punta — ecco la rarità dell'occasione, oggi — a un esame continuo, totale, esaustivo. La «novità» e la sostanza della mostra bolognese, che si raccorda in maniera esplicita a quel «primo tempo» del '68 — Denis Mahon ripropone fondamentalmente la «schedatura» originale — è l'aggiornamento con la presenza di nuove opere e la luce esauriente sull'esordio di Cento. Tutto il tempo del Guercino viene così percorso e chiarito. A proposito di quel «teatro» di santi, di martiri, di eroine che vi appaiono, Emiliani cita il passaggio che ne è lo sfondo: forse il «più bel passaggio che la pittura del genere "dolce" del Seicento mai ci abbia raccomandato... un decalogo che ha il sapore di un autunno colmo di grazia». Se è vero che una mostra seria e organica richiede scienza, impegno, documentazione, e in questo la rassegna bolognese e centese risponde pienamente, è pure importante e accattivante che ne venga un messaggio poetico e umano. Sono doti e doni che a Bologna sovengono a usura. Il catalogo, in grande formato, con belle e numerose riproduzioni a colori, si vale degli scritti e delle schedature di Andrea Emiliani, Sir Denis Mahon, Diane De Grazia, Prisco Bagni e Fausto Gozzi, questi due ultimi impegnati a delineare le figure di alcuni artisti che furono attivi nell'orbita del Guercino. La mostra prosegue, nell'ambito di Bologna e Cento, fino al 10 novembre, si trasferirà in seguito a Francoforte e Washington.

PERSONAGGI: SCENEGGIATO

E Michelstaedter diventa un film

Lo gira a Trieste e Gorizia la Rai regionale: nuovo «omaggio», dopo il libro di Magris

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Il Buddha dell'Occidente, il più grande uomo che l'Europa abbia mai prodotto. Così lo definì, quarant'anni dopo, l'amico che n'era stato così profondamente influenzato al punto di abbandonare a sua volta il «mondo», cambiando continente: quell'Enrico Mreule, personaggio altrettanto affascinante, cui Claudio Magris ha dedicato l'ultimo suo libro, «Un altro mare», pubblicato da pochi giorni. Ed ecco che alla complessa figura di Carlo Michelstaedter, morto suicida a Gorizia nel 1910, a soli 23 anni, la Terza Rete regionale ha voluto dedicare un ampio sceneggiato. Si tratta di una trasmissione di 60 minuti che la stessa rete televisiva manderà in onda il 23 novembre, e che successivamente verrà ripresa dalla rete nazionale grazie all'attivo interessamento di Marcello Lenghi, capostruttura della sede triestina della Rai, che ha coprodotto lo sceneggiato insieme con la Regione e con il Comune, la Provincia e la Cassa di Risparmio di Gorizia. L'idea di valorizzare così la figura di Michelstaedter, e il suo stretto intreccio con la cultura giuliana a cavallo del secolo, è stata di Antonio Devetag, già autore di un fortunato testo teatrale sullo stesso tema, che nella sede Rai regionale ha incontrato una disponibilità totale. Con la sensibile regia di Fabio Malusa, è scaturito un lavoro a metà fra il documentario e la fiction dialogata. «Si è trattato — spiega l'autore del testo — di narrare la vita di Michelstaedter attraverso quattordici episodi, scelti fra i più emblematici, sceneggiati e inframmezzati



Gianfranco Zicarelli, l'attore che interpreta Carlo Michelstaedter (accanto, in un autoritratto). Lo sceneggiato, scritto da Antonio Devetag e diretto da Fabio Malusa, ricostruisce anche gli ambienti goriziano e fiorentino del giovane filosofo.

da flash sullo sfondo culturale, sociale e politico dell'epoca. E la maggiore difficoltà è stata quella di contenere nello spazio di un'ora un argomento così vasto, avendo anche presenti la complessa personalità del protagonista (filosofo, poeta, pittore) e i suoi rapporti con un gruppo di amici dotati a loro volta di eccezionali personalità, con la famiglia, con l'ambiente goriziano, con quello fiorentino. «E nei rapporti con gli amici — soggiunge il regista — si trattava di rappresentarlo non già come una figura dominante, ma in una situazione di parità psicologica; basti pensare alla straordinaria personalità dell'amico Mreule, che parlò a fare il gauchon nella Pampa argentina, con una giacca di pelle frangiata, recando sottobraccio la Divi-

na Commedia e l'Odissea. Si trattava di restituire poi la tormentata conflittualità del padre e la madre e con quell'ambiente ebraico, moralisticamente repressivo, per il quale i progressi della società equivalevano ad altrettanti regressi individuali. E sarà questa la conclusione, fatta propria da Michelstaedter, de «La persuasione e la retorica».

E poi l'ambiente fiorentino, gli amori: quella Nadia, giovane vedova russa, infine suicida anch'essa, come suicida morì, un anno prima di Michelstaedter, il fratello Gino, in America, presso uno dei suoi morpurgiani. Quattordici episodi emblematici, si è detto, anche minimi, ma tali da favorire un'interpretazione di questo singolare personaggio, così affascinante

per la sua modernità, ma tuttora così «oscuro» e tutto da svelare, specie attraverso la parte non detta de «La persuasione e la retorica», la tesi di laurea che è il suo inquietante capolavoro. Antonio Devetag parla del suo magnismo, del suo irrazionalismo metafisico, di quello che lo induce a esaltare l'eccezionale figura umana del Cristo — di marca orientale. Al punto che lo stesso Mreule, rientrato alla chetichella in Italia negli anni Cinquanta, parlava di lui, mostrandocene ancora soggiogato a tale distanza di tempo, come di un grande «illuminato». Del resto — passando per i Presocratici — Carlo aveva anche scritto dell'illusoria realtà delle apparenze e quella che dimora

nel più profondo del singolo individuo. A dare volto e voce a Michelstaedter sarà il goriziano Gianfranco Zicarelli, già protagonista della precedente pièce teatrale di Devetag, insieme con gli attori, goriziani e triestini, Mariolina De Feo (la madre), Bruno Toffi (il padre), Fulvia Gasser (Nadia, l'amore fiorentino), Marco Puntin (l'amico Mreule). Attori che nell'impresa — da loro fatto Fabio Malusa — hanno dato prova di un partecipazione entusiastica collettiva nel calarsi nei rispettivi personaggi, anche minori, previsti da un testo che si è avvalso della consulenza scientifica di Elvio Guagnini e di Alberto Asor Rosa. Le riprese dello sceneggiato sono state concluse nei giorni scorsi. Si è girato al Museo Morpurgo di Trieste (tipica dimora di famiglia alto-borghese dell'800 nostrano, dov'è stata ambientata una famosa lite su Beethoven fra Michelstaedter e i suoi amici più intimi) e in case private fra Gorizia e Cormons; scene esterne sono state girate al Castello di Gorizia, in riva all'Isonzo e al Museo ferroviario di Trieste. Restano da completare, la prossima settimana, alcune integrazioni filmate documentarie: in particolare i luoghi della Gorizia ebraica, il loro contagioso spleen; e anche foto, materiali d'epoca, lo stesso album di disegni di Michelstaedter, un intellettuale la cui statura s'impone sempre più prepotente nella cultura moderna. Al punto di dover registrare in questi giorni il coincidente exploit della trasmissione televisiva, della citata edizione di Claudio Magris e di un'annunciata biografia, per Studio Tesi, di Giorgio Pressburger.

EDITORIA: NOVITA'

Vite che vanno in memoria

Studio Tesi vara una collana sui «grandi» del Friuli-Venezia Giulia

PORDENONE — S'intitola «Civiltà della memoria. Biografie di personaggi nella storia del Friuli-Venezia Giulia» una nuova collana che la casa editrice Studio Tesi sta per varare, col patrocinio della presidenza della Giunta regionale e col concorso di alcuni sponsor (Zanussi e Casse di risparmio di Trieste, Pordenone e Gorizia). Si tratta di un progetto che nell'arco di cinque anni vuol recuperare l'attenzione dei lettori trentare personaggi illustri della regione, che con la loro opera hanno segnato la storia negli ambiti più diversi: dalla letteratura all'economia, dalla politica al mondo dello sport, dall'architettura alle scienze umane.

La collana, che sarà ufficialmente presentata a Roma il 26 settembre (nella sala riunioni degli uffici di rappresentanza della Regione), si avvale di un comitato editoriale di collana formato da Elio Bartolini, Giuseppe Bergamini, Pierpaolo Benedetto, Guido Botteri, Silvio Cumpeta, Michele Martina, Luciano Padovese, Fulvio Sossi, Carlo Tullio Altan, Giuseppe Zigaia. La direzione editoriale è di Bartolini e Botteri. La lunga lista di titoli in programma (i primi, dedicati a Lino Zanussi e a Fermo Solari, saranno in libreria a novembre e dicembre), ancorché non completa perché altri personaggi sono già «candidati» alla biografia, è una carrellata sui più diversi ambiti della storia regionale. Troviamo per esempio Rino Alessi (scritto dal figlio Chino), Silvio Benco (raccontata dalla nipote Anna Gruber), Virgilio Giotti (autrice Anna Modena), Biagio Marin (di Edda Serra), Sofronio Pocarini (di Silvio Cumpeta), Gianni Stuparich (di Roberto Da-

ANTIQUARIATO: FIRENZE
Anche trentadue clessidre fra quadri e tappeti rari

FIRENZE — Ci saranno anche trentadue clessidre in avorio, argento, cuoio e legno, fra terracotte, porcellane, dipinti, tappeti alla diciassettesima Mostra-mercato internazionale dell'antiquariato che si apre oggi a Firenze, a Palazzo Strozzi. Vi parteciperanno 88 espositori provenienti da tutto il mondo (tra cui un gruppo di dodici spagnoli). I pezzi esposti sono alcune migliaia: fondi oro, dipinti d'alta epoca, fine '800, disegni e incisioni antiche, sculture. Tra le opere più pregiate una tavola dipinta di Domenico e Davide Ghirlandajo, una tela del Seicento firmata da Salvatore Rosa, opere dei macchiaioli Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Luigi Gioli. Indicati come rarità sono un gessetto di Giovanni Battista Tiepolo, una «prova» di Albrecht Dürer, un'acquaforte e puntasecca di Rembrandt. L'arte orientale è rappresentata dai tappeti e rarissimi è un arazzo francese delle Manifatture di Beauvais, del 1720, di cui esistono al mondo solo due altri esemplari, uno al Victoria and Albert Museum di Londra e uno al Metropolitan Museum di New York.

SCIENZA: DIBATTITO
Per quanto tempo l'uomo parlò a gesti e grugniti?

LONDRA — E' l'ite a distanza fra gli scienziati a proposito del momento in cui l'uomo ha cominciato a parlare. Che l'«homo sapiens», centomila anni fa, già ne fosse in grado, era dato per scontato. Tale teoria viene ora contestata da due studiosi australiani, secondo cui l'uso della parola risale solo a quarantamila anni fa, quando l'uomo cominciò a rappresentare graficamente le idee, come testimoniano le famose grotte di Lascaux, in Francia. Contrario a questa tesi Robert Foley (Cambridge), che ricorda come negli ultimi due milioni di anni gli ominidi (comparsi sette milioni d'anni fa) abbiano costruito strumenti e colonizzato gran parte del mondo, vivendo in modo organizzato. Possibile che l'abbiano fatto, si chiede, comunicando solo a gesti e grugniti? Secondo gli australiani, il meccanismo del linguaggio scatta solo con la capacità di rappresentare simboli e idee, documentata appunto dai dipinti delle caverne.

INDAGINI SUL MOVENTE DEL DIROTTAMENTO DEL VOLO ALITALIA

Terrorismo? No, pazzia

Il giovane tunisino ha agito da solo e per problemi con la fidanzata

ROMA — Hedi Ben Hassan Bouchnak ha agito da solo e per problemi personali; non si è spaventato, ma è stato bloccato dagli uomini della sicurezza dell'aeroporto di Tunisi grazie ad una manovra diversiva mentre aveva ancora in ostaggio i piloti e una hostess. Questa la ricostruzione fatta ieri dai funzionari italiani dell'antiterrorismo che si sono recati a Tunisi e dai loro colleghi che, intanto, in Emilia, hanno perquisito la stanza dove abitava il giovane dirottatore e sentito i suoi compagni.

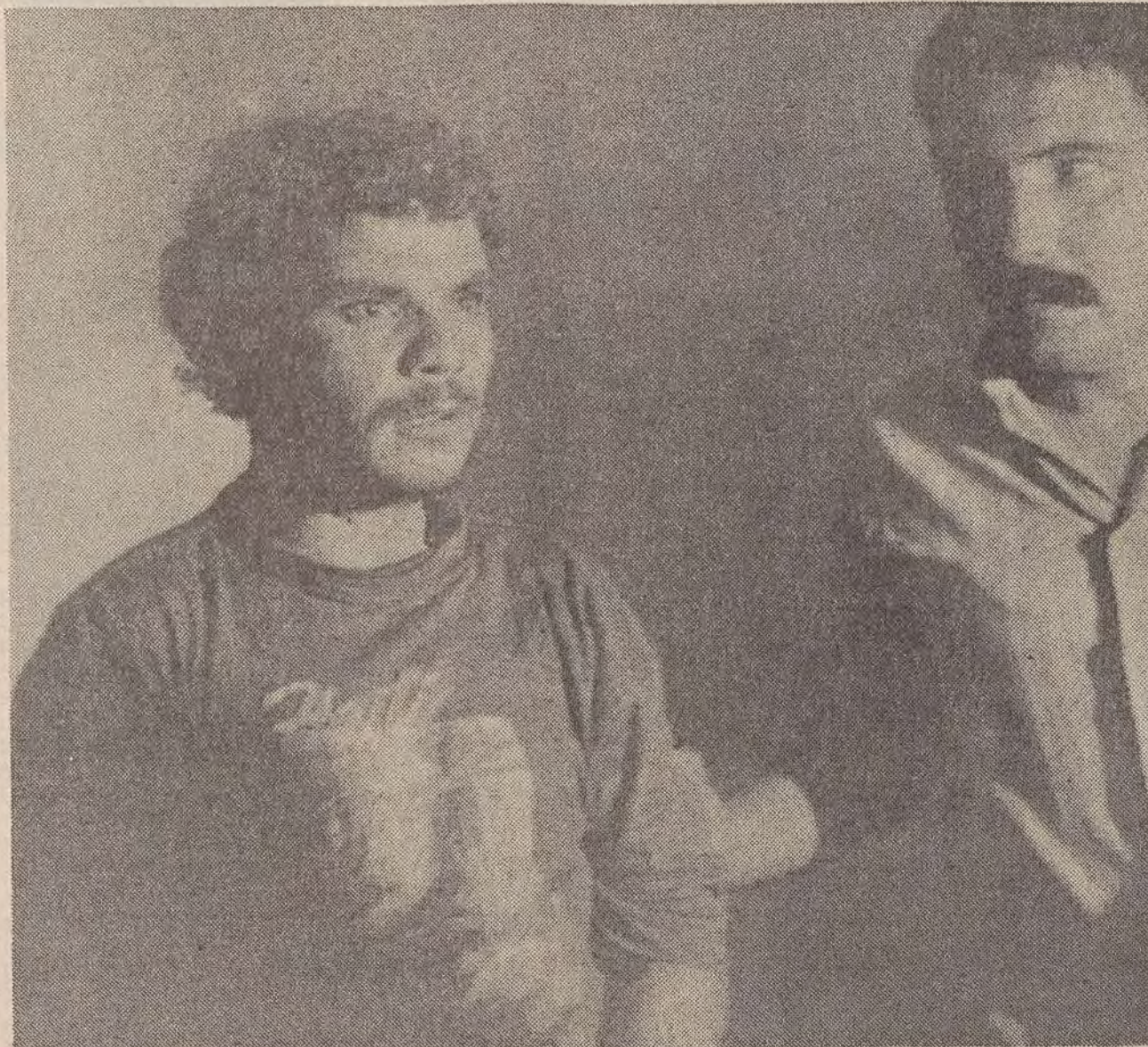
Bouchnak - si è appreso da fonti del dipartimento di polizia - ha spiegato a chi questa mattina lo interrogava, che in Italia era stato trattato male e che temeva che non gli avrebbero rinnovato il permesso di soggiorno che scadeva nel '92. Dagli accertamenti fatti a Castelnuovo di Sotto, gli investigatori hanno appurato che il giovane tunisino soffriva da tempo di crisi depressive ed era in cura da un medico generico. Il suo compagno di stanza ha spiegato che aveva problemi con la fidanzata, rimasta in Tunisia. Sembra che non sapesse con chiarezza cosa fare, visto che si è licenziato dal lavoro, il giorno dopo ha chiesto un permesso di reingresso per poter andare in Tunisia e poi rientrare in Italia, quindi è

partito ed ha dirottato l'aereo. E' quindi esclusa con certezza dall'antiterrorismo l'ipotesi di una motivazione politica del gesto, che era stata rafforzata anche dalla presenza sul volo del rappresentante dell'Olp in Italia. Bouchnak - si è appreso dalla stessa fonte - non aveva neppure riconosciuto Nemer Hammad. Si è appreso che Bouchnak aveva parlato un po' prima della partenza con un altro passeggero e che perciò si era pensato che si trattasse di un complice. Il dirottamento è avvenuto mentre il velivolo era sulla verticale di Palermo. Entrato nella cabina di pilotaggio tenendo la hostess stretta per il collo e con la borsa che affermava contenere una bomba, Bouchnak ha detto di voler andare ad Algeri. Il pilota gli ha risposto che il carburante non era sufficiente e che occorreva atterrare a Palermo per un rifornimento. Bouchnak ha detto di preferire allora che si andasse a Tunisi. Prima dell'atterraggio il dirottatore ha parlato con la torre di controllo di Tunisi (in lingua araba e non se ne è appreso il contenuto). Una volta atterrato, il pilota ha chiesto di poter far scendere i passeggeri e Bouchnak ha consentito, continuando a tenere in ostaggio tre membri dell'equipaggio. Intanto erano riusciti a salire a bordo gli uomini della si-

curezza e, quando il comandante ha chiesto di poter bere ed il dirottatore ha acconsentito a che si aprisse la cabina, questi sono entrati in azione. Bouchnak è stato bloccato facilmente.

Sul fronte delle indagini il sostituto procuratore della repubblica di Roma Antonio Marini ha avviato un'indagine sul fallito dirottamento. Nei prossimi giorni il magistrato avvierà le procedure per chiedere l'estradizione di Belhassen Bouchnak. Il «pirata» dell'aria rischia una condanna variante da sette a 21 anni. Lo stesso Marini, nei prossimi giorni ascolterà diversi testimoni, tra i quali il comandante del velivolo Nunzio Castelli.

Bouchnak presidente in Italia abita con un connazionale in campagna, in una ex casa colonica ristrutturata di Coggia, località a tre chilometri di Castelnuovo sotto. Gli amici del «bar 2000», frequentato da molti tunisini, lo hanno visto passare l'ultima volta davanti al locale l'altra mattina alle sette, come faceva ogni giorno per andare al lavoro. L'anno scorso Bouchnak aveva lavorato per circa due mesi da un artigiano edile della zona, Michele Marinelli. Dopo due mesi però Bouchnak si licenziò, pare per «incompatibilità di carattere», e trovò lavoro in un'altra azienda.



Il giovane immigrato tunisino Hedi Hassan Bouchnak, autore del fallito dirottamento del volo Alitalia sulla linea Roma-Tunisi.

GIUSTIZIA IN DIFFICOLTA'

Procure 'soffocate' dal nuovo codice

ROMA — Trecentocinquanta notizie di reato ancora da inscrivere al ruolo della procura circondariale di Napoli; 125 mila a Genova; sei mesi di ritardo in media nella iscrizione a Bologna; il 75% delle notizie ancora da inscrivere a Bari; procedimenti ancora «manuali» a Catania, una delle sedi giudiziarie più «calde». Sono alcuni dei dati (aggiornati soltanto all'ottobre 1990, appena un anno dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, e contenuti in un documento elaborato dal Csm) emersi da un incontro tra la commissione riforma del consiglio superiore della magistratura e i procuratori circondariali delle grandi sedi (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Salerno e Torino) che hanno contribuito a tracciare un quadro di autentica «paralisi» del lavoro di questi uffici giudiziari di nuova costituzione. I responsabili degli uffici hanno individuato nella «paurosa sproporzione tra mezzi e obiettivi» la causa dei disagi e del rallentamento del lavoro, segnalando anche altri inconvenienti, tutti derivati dalla difficoltà di dare effettiva applicazione ad alcune innovazioni previste dal nuovo codice. Per esempio, l'impossibilità di creare sezioni o gruppi di magistrati

specializzati lì dove, come a Firenze o a Roma, è necessario che «tutti sappiano fare un po' di tutto» o la difficoltà di reperire personale specializzato per esigenze investigative.

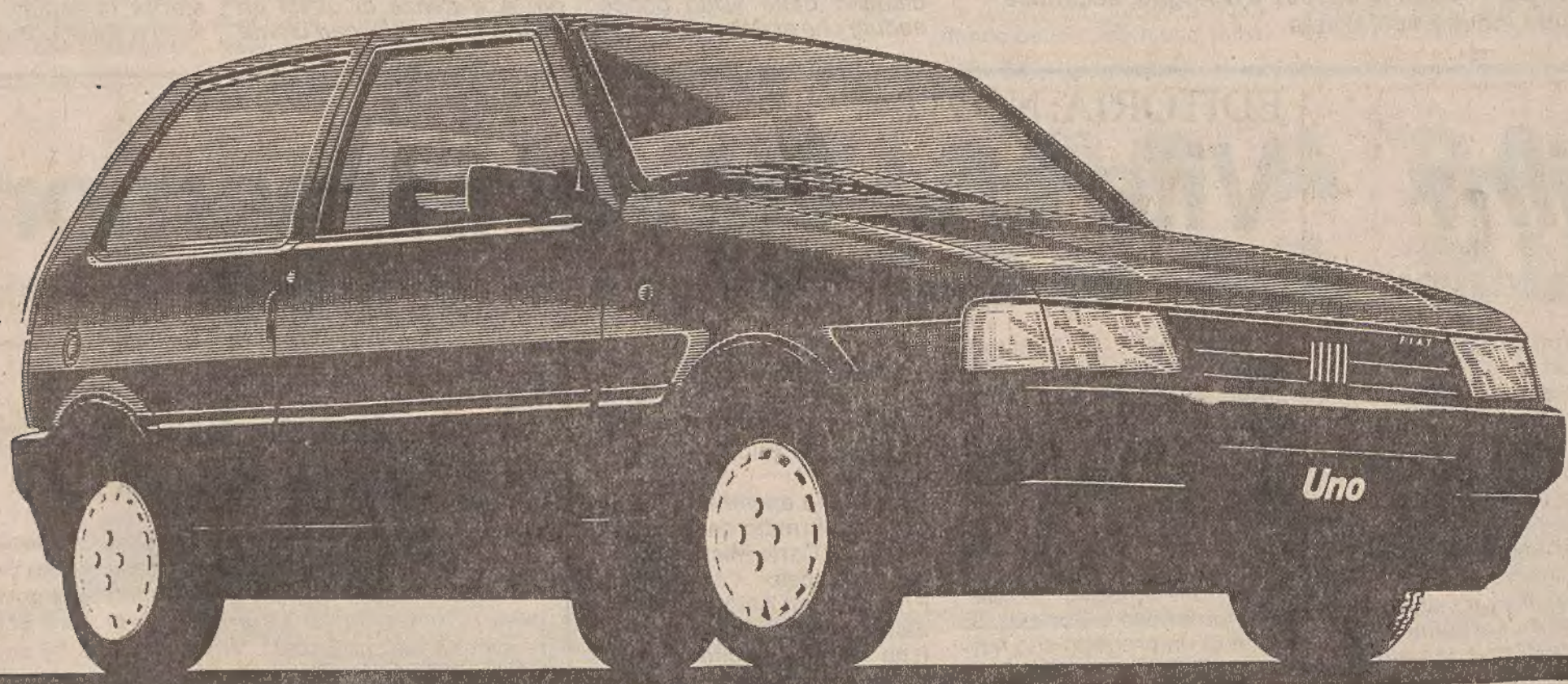
Il csm, dal canto suo, ha preso atto della «alluvione alluvionale di notizie di reato, in quantità sicuramente sproporzionata alle attuali capacità produttive degli uffici», giungendo alla conclusione che questo stato di cose produce «una diffusa e generalizzata condizione patologica di denegata giustizia» nella quale l'avvio delle indagini preliminari «sembra essere affidato al caso» con conseguente violazione di fatto, benché involontaria, del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Ma quali sono le richieste e le proposte fatte dai vari procuratori ai componenti della commissione competente del Csm? Alcuni di loro, a Torino, Venezia e Trento, sono già intervenuti, spinti dall'emergenza, adottando criteri di priorità nella trattazione dei reati, perlopiù in base all'allarme sociale da essi suscitato. «L'individuazione di scelte prioritarie» è proprio ciò che, a breve termine, i procuratori hanno chiesto al Csm.

ARRESTATI Postali rapinatori

CASERTA — Due impiegati della direzione provinciale delle poste di Caserta, un portafoglio e quattro pregiudicati sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti inseriti in una banda responsabile di 15 rapine avvenute negli ultimi tempi in uffici postali del casertano. Gli arresti sono stati eseguiti su provvedimento del giudice per le indagini preliminari, Lello Pazzienza. Secondo gli inquirenti, i due impiegati - Giacomo Di Cicco, di 26 anni, e Mario Farina, di 24 - avrebbero organizzato i «colpi», con la complicità di un postino in servizio all'ufficio di Recale, Michele Lasco, di 32 anni, cognato di Antimo Perreca, presunto camorrista della zona. I tre, aiutati da un fratello di Farina, Massimiliano, di 21 anni - anch'egli arrestato - avrebbero fatto da «basisti» per le rapine.

7 milioni
Uno
c'è Uno che
li anticipa per voi



e non chiede interessi

PER CHI ACQUISTA QUALSIASI MODELLO DELLA GAMMA UNO
7.000.000 DI FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO FINO A 18 MESI!

oppure FINO A 9.000.000 DI FINANZIAMENTO CON 50% SCONTO INTERESSI
PER PAGAMENTI FINO A 24 MESI!

L'offerta è valida su tutte le versioni UNO, disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 30.9.91 in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Quota contanti minima: IVA e messa in strada. Occorre inoltre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA

È UN'OFFERTA

Concessionarie e Succursali FIAT
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

per la pubblicità

rivolgerti alla



Scisita Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 368048 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 508924

STRADE PIU' SICURE

I Tir non correranno più

Obbligatorio fra poco il dispositivo che regola il flusso di carburante

I MISTERI DEL DOPOGUERRA Fantozzi: «Quel partigiano fu ammazzato dai suoi»

MODENA — Il procuratore della repubblica di Modena Walter Boni ha interrogato questa mattina per circa tre ore il segretario della Dc cittadina Giovanni Fantozzi, secondo il quale nel sacrario della Ghirlandina dedicato ai caduti della resistenza compare il nome di un partigiano ucciso non dai nazifascisti, ma dai suoi compagni comunisti. Il caso è scoppiato nei giorni scorsi in seguito ad una lettera inviata da Fantozzi a un giornale locale ed è arrivato fino alla procura che ha avviato un'indagine preliminare. Davanti al magistrato e ad un ispettore di polizia, il segretario della Dc modenese ha prodotto alcune lettere anonime che sostiene di aver ricevuto mesi fa e che raccontano la vicenda. Fantozzi ha inoltre riferito di aver avuto colloqui con la famiglia della vittima che confermerebbero questa versione.

«Al magistrato ho riferito anche il nome del partigiano in questione, ma per ora non ritengo di doverlo rivelare ai giornalisti», ha detto Fantozzi al termine dell'interrogatorio. «Una delle ipotesi», ha aggiunto, «è che quell'uomo sia stato ucciso dai suoi stessi compagni per vendetta oppure perché era un testimone scomodo. Successivamente il suo nome è finito invece nell'elenco delle vittime dei nazifascisti e la sua foto è ancora là nel sacrario insieme alle altre».

ROMA — I «Bisonti» della strada saranno presto costretti a rispettare i limiti di velocità grazie a un dispositivo che regola il flusso del carburante. La comunità europea infatti, come informa l'Automobil Club d'Italia, ha approvato una direttiva che rende obbligatorio l'installazione del dispositivo sugli autotreni e gli autobus turistici. Il provvedimento che sarà presto sottoposto all'approvazione dei ministri della Cee, vuole armonizzare le regole in materia di sicurezza stradale e di difesa dell'ambiente in tutta Europa. Il dispositivo, la cui installazione, secondo l'Ac, non presenta particolari problemi, costerà mille Ecu, circa un milione e mezzo di lire. Non potendo così attingere carburante a volontà i tir dovranno rispettare i limiti di velocità fissati dalla Cee nel gennaio '88: 80 chilometri l'ora per gli autocarri superiori alle 12 tonnellate e 100 chilometri per gli autobus superiori a tre tonnellate e con più di otto posti.

Sempre in materia di sicurezza

za stradale, entro la fine del 1991 entrerà in funzione sull'autostrada Venezia-Padova un nuovo sistema sperimentale di controllo del traffico, l'«Easy driver». In questi giorni, nel tratto Dolo-Mestre, sono cominciate le operazioni di sistemazione di spire di rilevazione del traffico: dei sensori vengono collocati lungo il tracciato autostradale a una distanza di cinquecento metri l'uno dall'altro. I sensori saranno collegati a un elaboratore centrale che, sulla base delle informazioni ricevute, trasmetterà, in tempo reale, informazioni su traffico, eventuali incidenti e condizioni meteorologiche. Gli automobilisti potranno leggere su pannelli a messaggio variabile - collocati, tra Dolo e Mestre, alla distanza di un chilometro l'uno dall'altro - le notizie e i consigli per una guida sicura. Ideata dalla Fiat, il sistema «Easy driver» è un impianto sperimentale unico nel suo genere in Europa. I lavori di installazione dell'impianto sono stati affidati all'Italte.

PARLA IL FIGLIO DI ALBERTO MOLINARI, OSTAGGIO A BEIRUT

«Mio padre non è morto»

Le notizie del decesso per infarto ritenute dai familiari 'poco credibili'

TORINO — I familiari di Alberto Molinari, l'imprenditore italiano rapito in Libano l'11 settembre 1985, non credono alla morte del loro congiunto. Del decesso si parla in alcuni organi di stampa che hanno riportato la testimonianza di un portavoce delle organizzazioni scite.

Il figlio, dottor Luigi Molinari, che vive e lavora a Torino, ha dichiarato: «Mio padre godeva di ottima salute il giorno del suo sequestro. Mi pare poco probabile che il fatto di essere circondato da persone armate gli possa aver provocato un attacco di cuore. Inoltre, poiché aveva vissuto già 10 anni di guerra in Libano, travagliato dai bombardamenti, mi sembra poco probabile che sia stato colto da un malore risultato fatale. Fino a quando notizie certe sugli ostaggi non saranno diffuse o avallate da autorità di Stato — ha aggiunto — io e i miei familiari le riterrò poco credibili».

Luigi Molinari ha precisato di essere «venuto a conoscenza in questi giorni della notizia circa la morte presunta di mio padre per attacco cardiaco il giorno del suo sequestro. Vorrei precisare — ha detto — che già un mese fa fu trasmessa una notizia di questo genere, poi smentita dalle autorità libanesi».

«Se trovasse conferma la notizia del decesso di mio padre — ha proseguito Luigi Molinari — non ci accontenteremmo, ma inizieremmo subito le pratiche per il recupero della salma». Molinari ha poi ribadito quanto già dichiarato in precedenti occasioni su presunte «responsabilità delle autorità italiane che non hanno fatto niente per mio padre, non si sono occupate della sorte dell'unico ostaggio italiano a Beirut».

Alberto Molinari aveva 68 anni quando venne rapito mentre attraversava la linea di confine tra la zona cristiana e quella musulmana della capitale libanese. Da trent'anni viveva a Beirut, dove svolgeva l'attività di assicuratore, assieme alla moglie Susan e alle figlie Tula e Dalila (che ora vivono rispettivamente in Turchia e a Verona). Dal giorno del suo sequestro, di Alberto Molinari si è persa ogni traccia.

AGGUATO IN CALABRIA Ucciso a colpi di fucile un giovane macellaio

MONASTERACE — Un giovane, Cosimo Nicola Procopio, di 25 anni, macellaio, con precedenti penali, è stato ucciso, la notte scorsa, in un agguato, a colpi di fucile, a Monasterace (Reggio Calabria). Procopio viaggiava a bordo di un autocarro di proprietà del fratello, la località «Castellana» quando gli sono stati sparati alcuni colpi di fucile. L'uomo è morto all'istante.

Secondo gli inquirenti, l'uccisione di Procopio, che era vicino alla famiglia degli Emmanuele, potrebbe inquadrarsi nell'ambito della faida di Monasterace che vede contrapposte, da più tempo, alcune cosche ma-

fiose per il controllo delle attività illecite nel territorio. Cosimo Nicola Procopio era fratello di Primo, di 22 anni, ucciso in un agguato il 3 agosto scorso, a Guardavalle, nel quale furono uccisi anche due suoi cognati, Cosimo e Francesco Emmanuele, di 35 e 24 anni. I tre viaggiavano a bordo di un'automobile (una Alfa Romeo «Alfa 75») contro la quale furono sparati circa 50 colpi con due pistole (calibro 9 e 7,65). All'agguato del tre agosto era scampata un'altra persona, Francesco Argirò, di 25 anni, di Siderno, poi ucciso. In un altro agguato, il 6 settembre scorso, a Placencia (Reggio Calabria),

Le donne italiane regolano le nascite con i metodi contraccettivi naturali

ROMA — Oltre la metà delle donne italiane preferisce seguire i metodi naturali per il controllo delle nascite, basati sul riconoscimento dei periodi di fertilità nel ciclo mensile (un quinto però non sa riconoscere esattamente il periodo fertile). Il coito interrotto è al primo posto, scelto da circa il 48 per cento delle italiane. Fra i metodi non naturali la pillola (circa il 10 per cento) ha il secondo posto. Terzo è il metodo dell'astinenza periodica nei giorni fertili (oltre il 6 per cento). I dati, che risalgono al 1979 ma sono i più aggiornati disponibili e sono confermati da recenti indagini regionali,

sono stati presentati ieri a Roma dal demografo dell'università di Padova Bernardo Colombo, nella tavola rotonda organizzata dall'Università Cattolica in occasione della nascita della Conferenza italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità. Preparare persone specializzate nell'insegnamento dei metodi naturali è il compito della confederazione.

«Non si tratta — ha detto il segretario della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Dionigi Tettamanzi — di diffondere la conoscenza di questi metodi, ma di creare nella coppia una nuova logica di accoglienza

della vita».

Il sottosegretario alla sanità, on. Maria Pia Garavaglia, ha detto che della diffusione dei metodi naturali si terrà conto nell'ambito del «rilancio dei consultori» previsto dal piano sanitario nazionale. Sono in programma infatti la realizzazione di 200 nuove strutture, l'introduzione di operatori specializzati in campo psicologico e l'apertura dei consultori a tutti i metodi contraccettivi, compresi quelli naturali.

Per il presidente del comitato nazionale di bioetica, Adriano Bompiani, la nascita della confederazione è un segno di

come i tempi siano maturi per la diffusione dei metodi naturali. Se seguiti correttamente, questi metodi offrono ormai risultati comparabili a quelli dei metodi chimici o fisici.

I metodi naturali sono attualmente una decina, ha detto il presidente del comitato scientifico della confederazione, Carlo Romanini, «ed hanno ormai raggiunto una dignità scientifica». I più diffusi si basano sul controllo del muco vaginale (metodo Billings) e sull'analisi di diversi sintomi, come temperatura, muco, caratteristiche del collo dell'utero.

STA PER PARTIRE IL CENSIMENTO ISTAT

L'Italia allo specchio

L'11 ottobre comincerà la distribuzione dei questionari

ROMA — Dopo dieci anni esatti l'Italia torna a guardarsi allo specchio: dopo gli innumerevoli sondaggi d'opinione, indagini — campione, inchieste sociologiche di vario genere, fra una ventina di giorni, infatti, il nostro Paese comincerà ad essere fotografato da «naturalisti», senza possibilità di trucco o di imbellettature, in tutti i suoi più diversi aspetti dal censimento generale dell'Istat. Il censimento — è il suo «specchio» — del resto — sarà impietoso. L'Italia potrà sorpirsi in alcuni casi più bella o più brutta rispetto al decennio precedente, ma non potrà in ogni caso più nascondersi, perché i suoi connotati verranno dettagliatamente riprodotti dall'istituto di statistica: dalla popolazione ai livelli d'istruzione, alla situazione del mercato del lavoro, alle famiglie, alla casa, per finire con gli stranieri immigrati, la situazione del settore industriale, dei servizi, della pubblica amministrazione e perfino del commercio ambulante.

Ma in attesa che «scattino» le operazioni censuarie, con la consegna dei questionari l'11 ottobre, è possibile già da adesso rileggere per «settori» i cambiamenti più significativi intervenuti nella «storia» del censimento, che per l'Italia risale al 1861, anche alla luce degli ultimi aggiornamenti fatti dall'I-

stat che attendono adesso un'ulteriore conferma dal censimento 1991. POPOLAZIONE. I dati dell'ultimo censimento del 1981 indicano 58 milioni 557 mila residenti circa. Secondo gli aggiornamenti fatti dall'Istituto di statistica, nel 1990 siamo invece già diventati 57 milioni 576 mila, cioè un milione abbondante in più. Se guardiamo però alle proiezioni elaborate sempre dall'Istat, la popolazione tenderà ad aumentare sempre di meno nei prossimi anni, al punto che nel Duemila dovremmo essere «appena» 57 milioni 611 mila. Nel 1981, rispetto al censimento del 1971, si è avuto del resto l'aumento demografico medio annuo più basso di tutta la storia dei censimenti (eccezione fatta per il decennio 1911-1921): soltanto il 4,4 per mille. Le donne sono ormai più degli uomini, perché oltre la metà della popolazione è di sesso femminile, e conferma di un'inversione di tendenza verificatasi a partire dal censimento del 1921 (anche a causa della perdita di 670 mila soldati nella «grande guerra»). In ogni caso, rispetto al primo censimento dell'unità nazionale, siamo più che raddoppiati, dal momento che nel 1861 la popolazione complessivamente censita corrispondeva a 26 milioni 300 mila persone. Ancora, la popolazione

Gli ultimi
dati disponibili
risalgono
a dieci anni fa

italiana, come nei paesi maggiormente industrializzati in generale, tende progressivamente ad invecchiare sempre di più: nel 1951 solo l'8,2 per cento dei residenti aveva almeno 65 anni, nel 1981 si è passati al 13,2 per cento. LAVORO. Il tasso di attività, cioè le persone in condizione professionale, è in aumento negli ultimi anni ed è passato dal 36,6 per cento del censimento del 1971 a quasi il 40 per cento nell'81. Si è verificata, cioè, un'inversione di tendenza rispetto al passato, anche per i progressi fatti registrare dalle donne, che tendono sempre più ad affacciarsi al mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno, però, il tasso di attività complessivo è più basso rispetto a Nord e Centro: il 35,6 per cento, contro rispettivamente 42,9 e 40,6. L'andamento dell'occupazione «fotografata» anche i cambiamenti inter-

venuti in Italia dal punto di vista della struttura economica. Nel 1951, infatti, l'agricoltura assorbiva la maggioranza dei lavoratori, oltre il 42 per cento. Poi, dieci anni più tardi, nel 1961, si è avuto il «sorpasso» dell'industria, con una quota corrispondente al 41 per cento del totale dei lavoratori, mentre ancora in seguito si è verificato il «boom» del terziario, che nel 1981 ha toccato addirittura il 49,4 per cento. Altra considerazione: l'Italia è sempre più un Paese di lavoratori dipendenti, perché è a questa «fascia» che appartiene, secondo l'ultimo censimento, quasi il 77 per cento della popolazione attiva, contro il 59 per cento del 1951. Note particolarmente dolenti, infine, per la disoccupazione, o meglio per le persone in generale senza lavoro: secondo gli ultimi dati Istat, nel '90 le persone in cerca di occupazione erano due milioni 621 mila, con un aumento di oltre il 54 per cento rispetto al 1980 (un milione 698 mila). I «senza-lavoro» rappresentano quasi l'undici per cento della popolazione attiva, contro il 7,6 per cento di dieci anni prima. FAMIGLIE. Il nucleo familiare medio comprende un numero di componenti sempre più basso. La famiglia — tipo nel 1981 era infatti costituita da tre membri, uno in meno del 1951. Nel '51, inoltre, le famiglie con

almeno sette componenti rappresentavano quasi il 12 per cento del totale, nell'81 si è scesi al due per cento appena. Quanto ai «single», i dati dell'ultimo censimento indicano una presenza corrispondente a quasi il 18 per cento, contro il 9,5 del 1951. CASA. Siamo un popolo di proprietari, perché le abitazioni in proprietà sono passate dal 42 per cento del totale del 1951 al 59 per cento dell'81. Nel Sud, poi, si arriva ad una percentuale ancora superiore, il 63,3. Inoltre ben il 20 per cento del patrimonio abitativo non risulta occupato, e questo valore nel 1981 è più che raddoppiato rispetto ai 20 anni precedenti. ISTRUZIONE. I livelli di analfabetismo sono in netto calo, perché se nel 1951 ancora 13 persone su cento non sapevano né leggere né scrivere, nel 1981 si è scesi a poco più del tre per cento. Aumenta invece il numero dei laureati, che costituivano nell'81 quasi il tre per cento della popolazione, contro l'uno per cento di 30 anni prima, a conferma di un paese più colto, in tutte le ripartizioni territoriali. STRANIERI. Le cifre sulla consistenza dei cittadini esteri in Italia sono contraddittorie. Per questo è stato messo a punto un questionario in sette lingue che dovrà censire gli stranieri temporaneamente presenti nel nostro Paese.



Suora al volante

TORINO — Una suora di 72 anni, che ha un «debole» per le auto e ama guidare in autostrada perché «si fila», è l'insolita vincitrice di un concorso, indetto dalla rivista dell'Acil, «Automobile». Ieri mattina suor Lidia (al secolo Egesippe Pace Marcacci) ha ricevuto a Torino le chiavi di una Lancia «Deda 1600», iniezione elettronica. Un particolare: suor Lidia è l'autista della Casa Cottolengo di Torino.

LUNEDÌ L'INTERROGATORIO A PALERMO DI VINCENZO LEONE

Voti comprati: assessore nei guai

PALERMO — Gli ambienti politici regionali sono stati investiti da una nuova bufera giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, Antonio Ingroia, ha aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di associazione a delinquere a carico dell'assessore regionale Enzo Leone, del Psi, Leone, che sarà interrogato lunedì mattina, all'epoca rivestiva la carica di sindaco di Castelvetrano e di assessore alla cooperazione alla Regione siciliana. Secondo l'accusa avrebbe dato quattro miliardi di contributi ad una cooperativa giovanile in cambio di appoggio elettorale. E proprio il concorso di altre persone in una campagna elettorale «comprata», con soldi pubblici, configurerebbe a giudizio del magistrato il reato associativo.

Sono intanto saliti a sette gli avvisi di garanzia emessi dalla Procura della Repubblica di Marsala. Oltre a Leone, infatti, sono diventati sei le persone per le quali si ipotizza il reato di associazione a delinquere semplice finalizzata alla compravendita di voti elettorali. Sono: l'ingegnere capo del Comune di Castelvetrano Mariano Palermo e la segretaria dell'assessore socialista l'ex assessore socialista al Comune di Trapani Nicolò De Caro, l'ingegnere capo dello stesso comune Filippo Messina, l'ingegnere Leonardo «Tilotta» e l'odontotecnico Michele Biondo. L'inchiesta della magistratura ha preso l'avvio sulla base di alcune intercettazioni telefoniche sulla linea dell'ingegnere Palermo e abbraccia anche alcune opere pubbliche realizzate a Castelvetrano, dove Leone è stato sindaco. La polizia giudiziaria ha sequestrato vari incartamenti relativi anche a collaudi trasferiti presso la Procura marsalese. L'ex sindaco Leone, che nel-

le ultime elezioni è stato eletto con circa 14 mila preferenze, nella lista del Psi di Trapani, si è dichiarato aperto nei confronti e ha respinto ogni accusa. «Sono stato eletto dai miei elettori e non mi sono giovato delle cariche pubbliche da me rivestite. Né ho organizzato alcuna associazione illegale per acquistare voti». Ma il Pds e la Rete di Leoluca Orlando chiedono le sue immediate dimissioni. Il Psi fa quadrato attorno al proprio esponente ed accusano le opposizioni di utilizzare una informazione di garanzia che non è affatto incriminazione, a fini politici. Intanto i prefetti delle nove province siciliane hanno messo a punto ieri una strategia comune di interventi contro la mafia del racket nel corso di un vertice presieduto ad Enna dall'alto commissario Angelo Finocchiaro. I

prefetti intendono sfruttare al massimo la disponibilità a collaborare con le forze di polizia, dimostrata sia dai singoli operatori economici che dalle loro associazioni di categoria dopo l'arrivo a Palermo di Libero Grassi e la gambizzazione ad Augusta di Sicari. Ma nel contempo sono state anche decise misure operative concrete per battere il racket anche senza la collaborazione delle vittime. Una riprova viene da Catania dove la polizia è riuscita ad arrestare in flagranza e con prove schiaccianti, Aldo Di Paola, di 32 anni, che stava estorcendo denaro al proprietario di un negozio precedentemente incendiato. La vittima dell'attentato non aveva collaborato, ma la polizia aveva posto egualmente sotto controllo i telefoni del commerciante riuscendo a «seguire» tutta la complessa trattativa.

Rino Farneti

DOPO LA VISITA DI SCOTTI E MARTELLI
Una 'cura antimafia' per la Sicilia

I due ministri vogliono impegnare partiti e Parlamento

ROMA — Gli impegni assunti giovedì da Scotti e Martelli a Palermo hanno una valenza non solo «siciliana». L'allarme lanciato in tutta Italia è chiaro: senza una cura adeguata la metastasi della mafia si estenderà. I responsabili del Viminale e della Giustizia hanno dimostrato una visione unitaria dei problemi e delle loro «terapie». Ed assumendo «impegni» con la Sicilia hanno dato la netta sensazione di volere soprattutto impegnare i partiti ed il Parlamento. Ma ecco in sintesi la «cu-

ra» illustrata da Scotti e Martelli agli amministratori siciliani nella trasferta a Palermo. INDAGINI. La polizia deve potersi muovere contro la criminalità organizzata con maggiore rapidità e libertà. In indagini complesse, dove la «sorpresa» è sempre possibile, l'investigatore deve potersi assumere responsabilità che oggi gli sono precluse. MAGISTRATURA. L'esperienza dei pool giudiziari va recuperata, regolamentata, sulla scorta dell'esperienza che venne maturata a Palermo. Non è possibile

delegare al sostituto procuratore di turno, solo dunque sulla base del caso, indagini estremamente delicate, per le quali occorrono competenze e conoscenze approfondite quanto specifiche. PENE. Due condanne devono scardinare il principio supergarantista della presunzione di innocenza. Dopo due condanne si comincia a scontare la pena e non ci sono più scadenze. Martelli e Scotti su questo sono apparsi inflessibili.

r.l.

UNA SICILIANA DIVENTATA SIEROPOSITIVA

Infettata, chiede all'Usl 6 miliardi

L'esistenza di tutta la famiglia della donna ne è rimasta segnata irrimediabilmente

PLAERMO — Un grave incidente di lavoro ha avuto una conclusione devastante, sei anni dopo, per Francesca Salvato, 51 anni, operaia di un cotonificio palermitano: in seguito ad una trasfusione di sangue ha contratto l'Aids e chiede alla Usal un risarcimento di 6,5 miliardi. Nel gennaio del 1985, durante lavori di scarico della materia prima, la donna venne investita da una grossa palla di cotone riportando lo schiacciamento del torace e di un polmone. L'operaia fu subito ricoverata in ospedale, guarendo perfettamente dagli esiti del trauma. Ma durante la terapia, effettuata quando ancora la soglia di vigilanza sul virus dell'Aids era bassa, venne sottoposta a varie trasfusioni di sangue, evidentemente infetto, diventando sieropositiva. Solo nel settembre dell'anno

scorso, cioè sei anni dopo il tempo di incubazione della malattia (e, lungissimo), la signora Salvato ha scoperto di essere sieropositiva. E da quel momento, scrive il suo legale avv. Francesco Giunta nel ricorso al giudice, la donna «vive un'esperienza drammatica che quotidianamente, ormai, l'aggrava in maniera devastante e la consuma». Per questo chiede un forte risarcimento al servizio sanitario. Il legale osserva che l'attesa della morte «è la sua percezione concreta attraverso segni precisi e terrorizzanti», il progressivo decadimento fisico, il logoramento della mente, l'angoscia per una sorte segnata alimentano una vicenda umana resa ancora più penosa, nota l'avvocato Giunta, «dal fatto che si vada compiendo al di fuori di ogni margine di responsabi-

lità personale». L'esistenza di un'intera famiglia ne è rimasta segnata irrimediabilmente. Il marito e il figlio hanno dovuto affrontare e risolvere infiniti problemi di ordine pratico, legati all'assistenza e ai costi elevati delle cure. Le sofferenze dell'ex operaia, che intanto ha ottenuto il riconoscimento di una invalidità totale, hanno finito così per coinvolgere anche le persone più care e più vicine. Ora Francesca Salvato chiede che qualcuno paghi. Difficile, certo, quantificare il danno, ma il suo legale ha prospettato al tribunale (la prima udienza è fissata per il 30 ottobre) una ipotesi di risarcimento così articolata: 5 miliardi per i danni biologici, un miliardo per quelli morali, mezzo miliardo per i danni patrimoniali.

r.l.

RIAPERTE LE RICERCHE
Soldato disperso in Russia
incontrato da un autista

VENEZIA — Un uomo di Bojone di Campolongo Maggiore, Paolo Campalto, 38 anni, nipote di un soldato italiano disperso in Russia nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, Arturo Campalto, ha chiesto all'amministrazione comunale e ai carabinieri di contattare gli archivi competenti affinché siano riprese le ricerche del congiunto. La richiesta dell'uomo è in relazione alla testimonianza di un autista di pullman della provincia di Vicenza, Giuliano Colcera, il quale ha riferito di aver incontrato al fine settimana fa in una cittadina dell'Ucraina, Karkov, un anziano che ha raccon-

tato di chiamarsi Arturo Campalto. L'autista, che si trovava con il proprio automezzo in Unione Sovietica per un viaggio turistico, ha detto di essere stato avvicinato da un anziano di piccola statura, vestito modestamente, che in un italiano stentato gli ha chiesto se la sigla della targa del pullman fosse quella di Viterbo. Quando l'uomo gli ha risposto che la «VI» della targa corrispondeva a Vicenza, l'anziano avrebbe esclamato di essere anch'egli veneto, originario di Campolongo Maggiore e di chiamarsi Arturo «Rineo» Campalto.

MASSONERIA

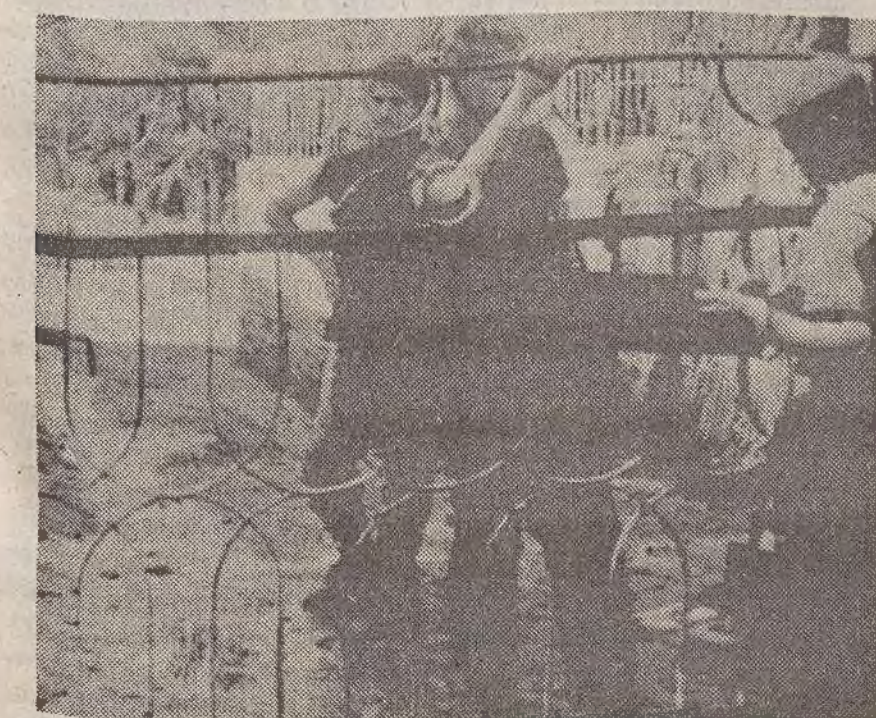
Il Grande Oriente
«apre» all'Est

ROMA — Mentre sempre più numerosi adepti fanno la fila in patria, la massoneria italiana abbraccia la «politica della trasparenza», e si arrampica sui calcinacci del comunismo. Il «Grande Oriente d'Italia» è già in viaggio, direzione Europa dell'Est, per «ridare a quelle popolazioni, oltre a condizioni più umane di vita, anche quei necessari stimoli di speranza e fiducia, propri di ogni società civile». Ma non è un viaggio di andata. «E' vero — esordisce il gran maestro Giuliano Di Bernardo, dando inizio alla conferenza stampa che precede di un giorno la tradizionale festa dell'Equinozio d'Autunno — si tratta di un ritorno, perché verso la metà del secolo scorso erano già state costruite logge in Romania e nell'impero Ottomano ed ora ci si sta ricollegando per riprendere situazioni massoniche che già esistevano».

Un viaggio alla ricerca di «antichi splendori» che avevano illuminato, tra la fine del '700 e i primi dell'800, anche la Russia, dove «fratelli italiani avevano portato la luce massonica». Ed è proprio con «i massimi livelli della dirigenza delle singole repubbliche dell'ex Unione Sovietica» che il venerabile, nei prossimi mesi, avrà una serie di incontri. Abito nero, «alleggerito» dalla verde cornice di Palazzo Giustiniani, il gran maestro ha poi illustrato obiettivi e iniziative che i massoni, «per la crescita civile e culturale della società in cui vivono e operano», perseguiranno in patria. Nella «politica della trasparenza» e operando «nel silenzio». «Se fai del bene dimenticalo, non parlarne. La massoneria si ispira a questa massima evangelica — ha spiegato infatti il venerabile — per questo è segreta».

Tra le iniziative più importanti la costituzione di una fondazione per la solidarietà, affidata a un uomo «molto rappresentativo del mondo profano» e con un «mistico» di amministrazione — gli «massoni» «profani», un centro per lo studio della massoneria, diviso in varie sezioni e aperto alla collaborazione di «profani»: una loggia di ricerca, sul modello inglese, diretta alla filosofia, all'arte, all'economia, alla scienza; un premio massonico internazionale, dal prossimo anno, da assegnare ad un personaggio del «mondo profano» che si sia distinto nell'aver fatto del bene all'umanità. La voglia dei massoni di contribuire alla crescita civile e culturale, secondo il venerabile Giuliano Di Bernardo, è un'esigenza che lo stesso rapporto «Censis» sull'associazionismo conferma: «Il rapporto — ha rilevato — denuncia un calo percentuale che colpisce i partiti politici (-3,1%), i sindacati (-0,6%), le associazioni ricreative (-2,3%), quelle religiose (-5,8%). La massoneria, invece, solo nel primo semestre '91 ha ricevuto 1224 domande di nuove adesioni».

Ma sono i giovani, per il gran maestro, i più bisognosi di «una guida», di un «progetto educativo» che i massoni giudicano «impellente» e per la costruzione del quale «è necessario l'apporto e la collaborazione di tutti». Anche della Chiesa cattolica, ma «rivedendo la nostra specificità». Poi, polemicamente, ha aggiunto: «ma ci domandiamo se la Chiesa cattolica sia altrettanto pronta a non prevalga invece in essa il dogmatismo più intransigente, piuttosto che l'affermazione di principi etici attivi». Collaboreranno? Appare davvero difficile visto che, come ha affermato Di Bernardo, «non ci può essere dialogo tra Chiesa cattolica e massoneria, perché lo si vorrebbe con la rinuncia alla nostra essenza, ed io non lo permetterò mai».



Soldati italiani al lavoro in un camp vicino a Durazzo.

LA MISSIONE «ITALFOR PELLICANO»

Altro sbarco a Valona

VALONA — E' giunto a Valona poco prima di mezzogiorno il secondo contingente di «Italfor Pellicano», la missione militare italiana di assistenza umanitaria all'Albania. Proveniente da Ancona ha attraccato, non senza difficoltà, al molo principale della rada, la nave traghetto «Golfo del Sole» che due giorni fa a Durazzo aveva portato la prima parte del contingente. Ieri sono sbarcati 260 uomini e 150 automezzi da trasporto e pesanti del battaglione logistico «Acqui», di stanza all'Aquila, al comando del tenente colonnello Umberto Dolati accolto con molte cordialità dal sindaco Mezan Malaj, dal vice sindaco Agim Kadiri e da altre autorità locali nonché dal vice comandante di «Italfor» colonnello Fulvio Frattolero.

A Durazzo intanto il nucleo di medici e infermieri della sanità militare guidati dal maggiore Alessandro Federici e le tre crocerossine hanno cominciato a operare nel pronto soccorso e nel poliambulatorio della città le cui condizioni igieniche e sanitarie lasciano molto a desiderare. All'aeroporto di Tirana è giunto un «C-130» della 46.a aerobrigata di Pisa con altri uomini e materiale per il contingente. Così anche l'aeronautica come la Marina partecipa a questa missione umanitaria.

«Siamo contenti perché il popolo italiano viene ad aiutarci molto — ha detto ai giornalisti italiani il sindaco Malaj — siamo un piccolo popolo ma con una grande storia. E' una fortuna. Alludendo all'esodo dei mesi scorsi, ha aggiunto: «Abbiamo molti ragazzi in Italia che stanno bene. Appena sbarcati uomini e mezzi hanno raggiunto il campo logistico a tre chilometri circa da Valona che in pochissimi giorni 40 uomini del battaglione genio pionieri «Trasimeno» di Roma ha allestito rendendolo autosufficiente.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Tadicini

Addolorati ne danno il triste annuncio FLORINDA NARDIN, i figli CIRO, ISABELLA, ROSALBA, ANTONIETTA, CARMELA, ANNABELLA. Trieste, 21 settembre 1991

Francesco Marchetti

Ti ricordano la moglie MARIA, il figlio LIVIO con LORENA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1991

Si associa al lutto la famiglia NAUTA.

Trieste, 21 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed il personale dell'ARMAMENTO D. TRIPICOVICH S.R.L. partecipano al lutto del dott. LIVIO MARCHETTI per la perdita del padre

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed il personale della TRIPICAVI S.P.A. partecipano al lutto del dott. LIVIO MARCHETTI per la perdita del padre

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed il personale della R.R. PANFIDO & C. S.R.L. di Venezia partecipano al lutto che ha colpito il dott. LIVIO MARCHETTI per la perdita del padre

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed il personale della SOCIETÀ TRIESTI SALVATIAGGI RIMORCHI A.R.L. partecipano al lutto che ha colpito il dott. LIVIO MARCHETTI per la perdita del padre

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

Si associano al lutto della famiglia MARCHETTI: RAFFAELLO DE BANFIELD, TRIPICOVICH, GIULIO DIMINI, AGOSTINO DELLA ZONCA, ALESSANDRO DELLA ZONCA, GIOVANNI DELLA ZONCA, ENRICO MARINO, CESARE PIZZULI, LIVIO NELLO BELLEMO, GIANNI BLASCO, LUCIANO COVACCI, VLADIMIRO DE NOTO, RENZO DE VISINTINI, REMIGIO DIMINI, SERGIO FLEGAR, GIUSEPPE FORTINI, IVO IOGNA, GIULIO MARCHESINI, ENZO PESCE, ATTILIO PIEMATTI, RENATO SEMILLI, ANTONIO STICOTI, FABIO SUTTORA, EZIO TOMASI.

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

AUGUSTO SEGHENE e famiglia partecipano al dolore che ha colpito LIVIO MARCHETTI.

Trieste, 21 settembre 1991

Si associano i compagni PAOLO COSLOVICH, LADI MININ, ANTONIO PERGOLA.

Trieste, 21 settembre 1991

Si associano al lutto il segretario provinciale ALESSANDRO PERELLI e il Comitato direttivo del Psi.

Trieste, 21 settembre 1991

Vi siamo vicini AMALIA, MARIO, ARIELLA, ROSSELLA, MANUELA.

Trieste, 21 settembre 1991

Partecipano al lutto di MARIA e LIVIO: famiglia MIZZAN, DERIN, STEFANI.

Trieste, 21 settembre 1991

Prendono parte al dolore famiglia DAPAS-DI LAURO.

Trieste, 21 settembre 1991

Il Presidente, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA S.p.A., partecipano con profondo cordoglio al dolore del Consigliere dott. LIVIO MARCHETTI e familiari per la scomparsa del padre

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il personale tutto della FRIULIA-LIS S.p.A. partecipano al dolore del consigliere dott. LIVIO per la scomparsa del padre signor

Francesco Marchetti
Trieste, 21 settembre 1991

†
E' mancato

Ervinio Prati

Con dolore ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ANNA.

Trieste, 21 settembre 1991

La Direzione e i dipendenti dell'INSIEL SPA partecipano al lutto della collega CRISTINA FIORENTINO per la perdita del padre

Claudio Fiorentino
Trieste, 21 settembre 1991

THEA e ATTILIO BOTTI prendono affettuosa parte al dolore di LAURA e PAOLO per la scomparsa di

Bianca Armani
Trieste, 21 settembre 1991

Nel V anniversario della scomparsa della nostra cara

Jolanda Gasparini
nata Spina

il marito DULIO e tutti i familiari La ricordano con l'affetto di sempre. Una S. Messa verrà celebrata da don LINO COCCI alle ore 17 di oggi nella chiesa di S. Vincenzo.

Trieste, 21 settembre 1991

Giorgio Finzi
Maria Godina
in Finzi

Nel quarto anniversario della vostra scomparsa vi ricordiamo con immutato amore e rimpianto.

VITTORIO, TIZIANA, STEFANO

Trieste, 21 settembre 1991

Nel settimo anniversario della morte di

Ersilia Giraldi
in Trucchi

il marito e i parenti tutti La ricordano con affetto.

Trieste, 21 settembre 1991

ANNIVERSARIO
21.9.1990 21.9.1991
Leonida Puopolo

sei sempre nel nostro cuore.
La moglie FIAMMETTA con COSTANZA e MICHELE
Trieste, 21 settembre 1991

I ANNIVERSARIO
Elisabetta Maraspin
sei sempre nei nostri cuori.

LALLA MARIANO
Trieste, 21 settembre 1991

II ANNIVERSARIO
Mariagrazia Tata
sei vicino a noi, la nostra vita, il nostro conforto per sempre.

La famiglia
Trieste, 21 settembre 1991

«SPECCHI» / LO SPETTACOLO IN TIVU'

Bella città da inquadrare

Commento di
Giorgio Placereani

La prima impressione — quando risuonano le note familiari dei grandi spettacoli europei e sai che sanno per aprirsi su questa città — è di emozione naturalmente, ma è anche una certa paura: cielo, non arriverà la cartolina? Perché dopo tanto cattivo uso quelle note portano con sé anche un'idea di panorami facili, di viste un po' corrive. E invece lo spettacolo in Mondovisione si apre su un interno, quieto, luminoso — una bella soluzione, necessaria perché si tratta di un filmato ma, in qualche modo rassicurante; Strehler (forse nel suo parlare si sente più del solito un'inflessione triestina?) legge i versi di Umberto Saba e ci parla di una città «ricca di correnti umane che si incrociano nei secoli». Di lì, con quei graziosi titoli di testa, parte lo spettacolo, e va tutto bene.

La sua caratteristica principale ci sembra l'ordine, la nettezza, una velocità oliata che si esprime nel ritmo «giusto», ma anche nel silenzio che si stringe durante le musiche e i balletti. Strehler col suo discorsetto inaugurale ha dato il via a un concetto

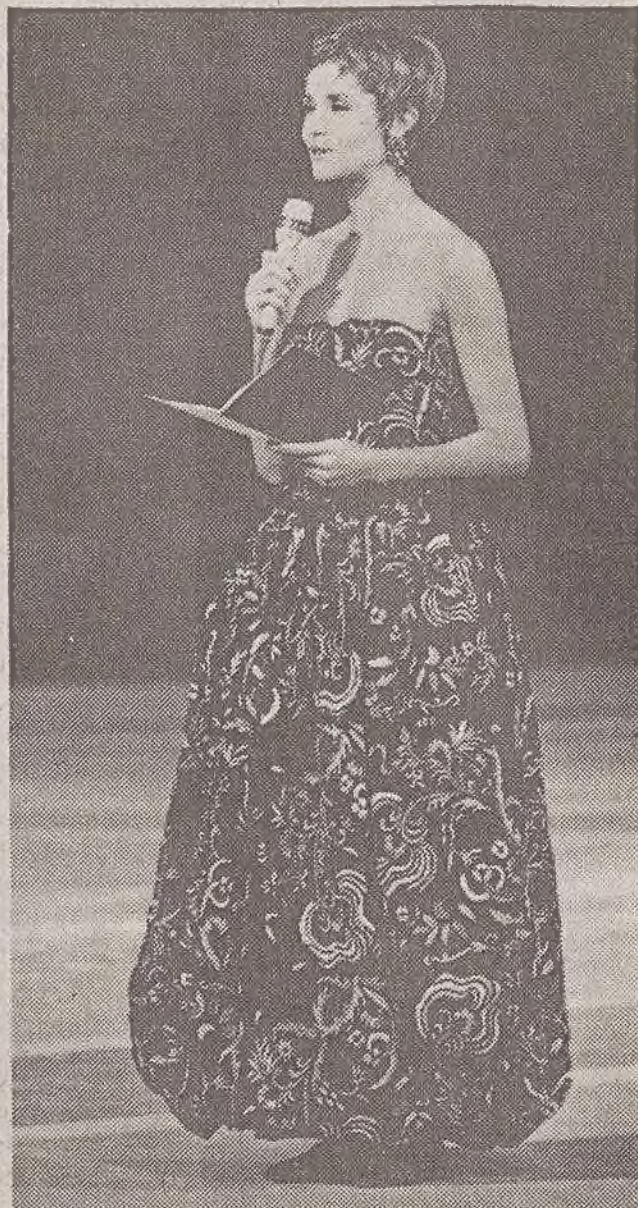
di continuità nel tempo che non si perde nel corso dello spettacolo. Perché si poteva temere che finisse per emergere sempre l'idea piacevole ma limitata, di una Trieste mitteleuropea storica, fatta di musiche di Lehar e del ricordo del film di Geza von Bolvary. Invece quest'aspetto romantico, senza essere negato, si modifica, in uno «svolgimento piuttosto lineare, che porta alla bella scena in cui — sotto la guida di Claudio Magris — prima Omero Antonutti legge una lettera di Joyce in dialetto triestino, e subito Massimo De Francovich risponde con la terribile pagina della «Coscienza di Zeno» sull'«esplosivo incomparabile»; ed ecco che vengono fuori del tutto gli umori acuti, meditativi, inquieti di una città (dice Magris) «talora affascinante, talora ossessiva». E' importante questa scena perché introduce una cesura fra la prima parte dello spettacolo e una seconda più moderna e (come dire?) a tratti introversa, in cui alla Joye-de-vivre di Lehar (e delle deliziose marionette di Bodrecca) si sostituiscono, sempre con Antonutti e De Francovich, le pagine di Scipio Slataper. Ma si

parla anche di scienza e di strade per il futuro. Ci sembra, questo «Gli specchi di Trieste», uno spettacolo piuttosto sicuro, convincente, certo ricco di gradevolezze: bisogna assolutamente rendere omaggio ai Momix, dall'intelligenza sembra sfavillante (geniali quelle natiche spacciate per un seno che scandalizzano gli avventori poliglotti del Caffè San Marco), ben serviti dalla regia (una dissolvenza ovvia ma graziosa se trasformata le ruote della locomotiva in ombrelli rotanti, al Museo ferroviario). E' la regia di Adriana Borgonovo a valorizzare Piazza Unità. Il palazzo del Municipio, prima ravvivato da tenui luci color ambra alle finestre, poi sempre illuminato, appare molto bene in tv come sfondo della scenografia di Cesarini da Senigallia anche grazie a una regia marcata, i cui forti movimenti di gru schiacciano il palcoscenico e lo fondono con l'architettura alle sue spalle.

Così, nel complesso, di Trieste lo spettacolo — senza nascondersi il ruolo celebrativo — riesce a dare un'idea abbastanza ricca e variegata — e confortante.



Raina Kabalvanska



Alessandra Martines

«SPECCHI» / INCURSIONE IN PALCOSCENICO

Tre uomini spuntati dal nulla

Volevano farsi vedere in Mondovisione. Ci sono riusciti. Verso le 22.20, Antonio Ciani e altri due amici del movimento «Riavvicinamento e amarsi di nuovo» sono saliti sul palcoscenico degli «Specchi di Trieste», sfiorando pericolosamente i danzatori dell'Aterballetto impegnati, in quel momento, nella coreografia costruita con le musiche da opera di Jacques Offenbach. Le telecamere non sono riuscite a escludere subito i tre uomini dalla Mondovisione. Per trenta secondi circa sono rimasti nel raggio d'azione delle telecamere. Poi, la regista Adriana Borgonovo, con notevole tempismo, ha urlato ai suoi collaboratori: «Cambiate» cambiate inquadratura». E i tre sono spariti, lasciando il posto ai ballerini che, senza impressionarsi troppo, hanno continuato il loro «numero».

«Ho cercato di far spostare le telecamere più in fretta possibile — ha detto Adriana Bor-

gonovo al termine dello spettacolo —, ma non sono riuscita a impedire, ovviamente, che il pubblico televisivo si accorgesse di loro. D'altra parte, quei tre uomini sono apparsi sul palcoscenico all'improvviso, arrivando da dietro. Nei primissimi secondi nessuno ha capito chi fossero, da dove spuntassero. Erano passate da venti minuti le 22. «Gli specchi di Trieste» stavano avviandosi, ormai, verso la fase finale. Mancava ancora l'ultima parte della coreografia creata da Amedeo Amadio per l'Aterballetto e Vladimir Derevianko. Poi, sul palcoscenico sarebbero sfilate le cinque bande invitate, e per finire la trasmissione avrebbe salutato tutti gli ospiti illustri coinvolgendoli in un valzer.

Come in un lampo, tre uomini sono apparsi sul palcoscenico. Si sono intrufolati da uno spiraglio rimasto aperto nella grande vetrata posta sul fondo

della scenografia. Maglietta bianca, pantaloni blu, quelli del movimento «Riavvicinamento e amarsi di nuovo» hanno alzato le braccia in segno di saluto. Uno portava una borsa a mano, l'altro aveva una sacca a tracolla. Il terzo non smetteva un attimo di filmare la scena con una «handycam», una piccola telecamera portatile. C'è voluto un bel po' prima che gli addetti si riscuotessero dallo stupore. Poi, i tre uomini sono stati circondati da una decina di addetti al servizio d'ordine, di agenti di polizia. Strattonati, portati lontano dal palcoscenico.

«Non sapevo più cosa fare — ha confidato Alessandra Martines, dopo essersi cambiata d'abito al termine della Mondovisione, che ha condotto come padrona di casa —. In un primo momento mi sono chiesta se non era il caso di anticipare la mia entrata in palcoscenico, per attirare l'attenzio-

ne delle telecamere su di me. Poi, per fortuna, è intervenuta un po' di gente, e la sceneggiata è finita. Devo dire che ho ammirato veramente l'Aterballetto e Derevianko: hanno continuato a danzare la loro coreografia fingendo di non essersi accorti del parapioggia».

Scortati in Questura, i tre uomini sono stati interrogati. Non è la prima volta che il movimento «Riavvicinamento e amarsi di nuovo» mette a segno un plateale, quanto innocuo, show televisivo per richiamare l'attenzione su un messaggio di pace, di fratellanza e non violenza. A Barcellona, nel corso di un megaconcerto ripreso da moltissime televisioni di tutto il mondo, Antonio Ciani riuscì ad avvicinarsi alla rockstar Madonna per farle indossare una maglietta simile a quella vista ieri sul palcoscenico degli «Specchi di Trieste».

A. Mezzana Lona



Alessandra Ferri e Alessandro Molin, ovvero Massimiliano e Carlotta sulle punte.



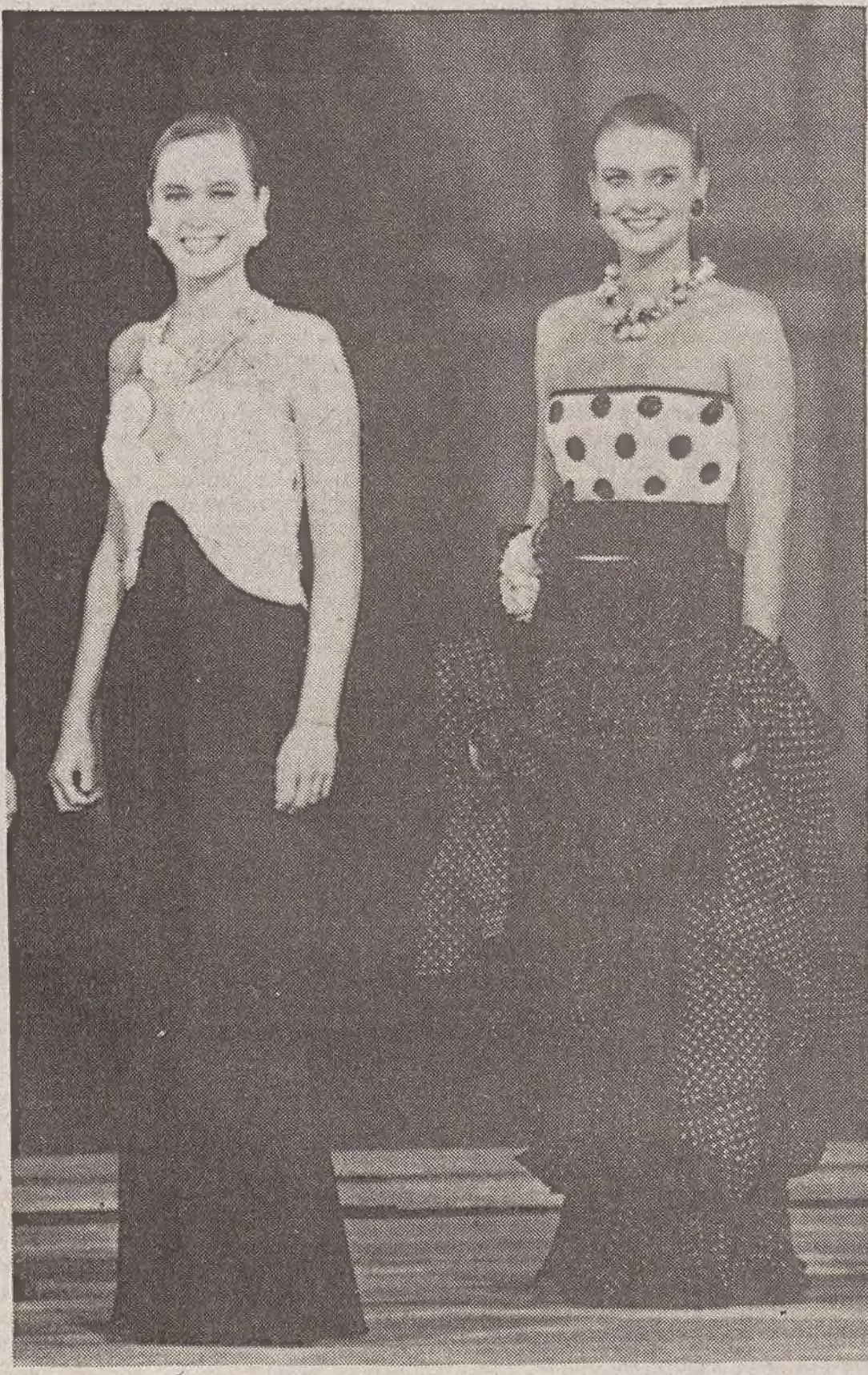
Un momento della «Vedova allegra» interpretata da Carla Fracchi ed Eric Vu An. (Italfoto)

«SPECCHI» / INTERVISTA ALLO STILISTA TRIESTINO RENATO BALESTRA

«Le donne triestine? Sportive ed eleganti»



I saluti nel finale di Vittoria Cappelli e Renato Balestra. (Italfoto)



Due delle «ragazze di Trieste» che hanno indossato gli abiti della collezione Balestra. (Italfoto)

Qualche giorno fa era in Thailandia. Domani va a New York. Il 50 per cento della sua vita lo passa sugli aerei. Ma ora Renato Balestra è qui, con i protagonisti della magica notte degli «Specchi». Il pubblico avrà ammirato più i suoi abiti o le «ragazze di Trieste» che li indossavano? Il dubbio non turba, ma lo lusinga sapere di aver contribuito ad accrescere la bellezza di venti «fanciulle in fiore».

Triestino di nascita, vissuto nella nostra città fino alle soglie della laurea, Balestra è diventato stilista per caso. Talento, tenacia, professionalità hanno fatto di lui uno dei grandi nomi dell'Alta Moda italiana. Sano buonsenso, un certo distacco e una buona dose d'ironia (virtù pressoché sconosciute nel mondo della Moda) lo hanno fatto rimanere una persona cortese ed estremamente affabile: non a caso ha fatto suo il motto «festa fra le nuvole e piedi per terra».

Oggi il suo marchio comprende trenta linee che spaziano dall'alta moda al prêt-à-porter, dal profumo all'arredamento, dagli occhiali agli accessori. Tutte le linee, precisa, rispecchiano la sua «filosofia»: niente stravaganze, ma abiti ed oggetti che abbelliscano e durino. Non basta. Stilista ed imprenditore giramondo, Balestra ha trovato anche il tempo di scrivere un libro dal titolo quanto mai significativo: «Alla ricerca dello stile perduto», che uscirà a fine ottobre. Al momento, lo stilista e lo scrittore hanno ceduto il posto al triestino, poiché tale

Stilista per caso, imprenditore e giramondo, Balestra sta per dare alle stampe la sua prima fatica editoriale: «Alla ricerca dello stile perduto». Cos'è l'eleganza? «E' armonia nel modo di essere, sentire, muoversi, comportarsi. Equilibrio tra spirito e corpo. E' una romanza senza note stonate».

Balestra continua a sentirsi. Da triestino e da artista, le sembra che lo spettacolo sia riuscito a cogliere ed a mostrare lo spirito di Trieste? «Direi di sì, soprattutto nei momenti delle poesie. In particolare de Francovich, a mio giudizio, è stato bravissimo. Lo spettacolo, in un contesto che «deve» essere abbastanza popolare, pieno di ritmo e di colori, ha momenti folkloristici più plateali. Però lo spirito di Trieste, fatto di pudore dei sentimenti, si svela interamente proprio in quegli attimi di poesia».

Trova cambiati, negli anni, Trieste e i triestini? «Trieste certamente no. Tornare è riscoprirlo. Mi dà sempre un'emozione percorrere la Costiera e trovarla davanti all'improvviso. Ogni volta mi dico che non credevo fosse così bella! I triestini, beh, loro credo dovrebbero fare di più. Dovrebbero usare la propria città meglio, poiché Trieste ha tanto: paesaggio, cultura, palazzi e possibili sedi per varie cose. Si respira però questo clima per cui c'è sempre una sorta di attesa di qualcosa. Trieste è una città

che innamora, perciò è importante farla conoscere, anche attraverso uno spettacolo come questo».

Qual è stata l'idea base che l'ha spinta a disegnare gli abiti di questa serata? «Qualche volta si parte da idee precise, altre volte da sensazioni. L'ispirazione viene da un'emozione, e l'emozione nasce da mille cose come un incontro, un amore, una musica. In questo caso, poiché Trieste ce l'ho nel cuore, l'emozione di pensarla mi ha guidato la mano».

Da quanto ha visto, considerate eleganti le triestine? «Le triestine di giorno vestono in modo informale, sono sportive e pratiche. Del resto è logico che mare e clima influiscano sul modo di vestire. E' alla sera che le vostre donne danno il meglio di sé, trovo che stiano molto attente ai particolari».

Osservando le sue venti improvvisate indossatrici trova che resista ancora il mito delle triestine belle e disinvolte? «Credo proprio di sì. Parecchie di loro non avevano mai indossato un abito d'alta moda, ma tutti si sono subito inserite nell'atmosfera che questo tipo di abito crea. Ciò

vuol dire che il fascino innato della triestina è ancora valido. Non è facile venir catapultati sul palcoscenico con dei ballerini, con un abito importante e milioni di occhi puntati addosso. A quel punto ci vuole grinta e personalità, non basta un bel corpo».

Un abito parla di chi l'indossa o lo maschera? «Può mascherare al primo impatto, poi non si può barare, vien fuori la persona. Il più bel vestito indossato dalla persona sbagliata è un vestito sbagliato».

Cos'è l'eleganza? «E' armonia nel modo di essere, sentire, muoversi, comportarsi. Equilibrio tra spirito e corpo. E' una romanza senza note stonate. Si può quindi essere eleganti naturalmente, l'abito è un complemento e deve armonizzare col resto».

Qual è l'aspetto più importante del suo concetto di vestire? «Il più importante aspetto nel mio lavoro è il ricordare che noi stilisti facciamo vestiti, quindi cose utili, da far indossare a uomini e donne per farli sentire, ed essere, più belli e sexy. E' un concetto semplice, perfino banale, eppure quando si disegna una collezione è facile dimenticarlo».

Missoni, Milla Shoen, anche loro stilisti triestini, hanno già ricevuto il «San Giusto» d'oro. Presto quindi toccherà a lei? «Ne sarei felice, anche perché penso proprio di essere, tra tutti, l'unico triestino «patto»».

Anna Maria Naveri

«SPECCHI» / LO SPETTACOLO IN MONDOVISIONE

Su Trieste «lucean le stelle»

Servizio di

A. Mezzana Lona

Gli occhi fissi al cielo, e una gran voglia di imprecare. Per tutto il giorno, ieri, gli organizzatori degli «Specchi di Trieste», gli artisti, lo staff tecnico, hanno fatto gli scongiuri. Temevano che un violento acquazzone cancellasse dalla faccia della città il desiderio di farsi ammirare in Mondovisione. Speranza e scontro hanno giocato a rincorrersi, nelle interminabili ore pomeridiane.

Alla fine, la pioggia non è arrivata. Gli artisti, gli addetti alla regia, i tecnici della voce roca per le troppe sigarette fumate, hanno preso posizione. Poco dopo le 20.40, l'immagine di una piazza Unità bella come non mai è rimbalzata in Mondovisione. La festa in diretta, ideata da Vittorio Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi, ha mollato gli ormezzetti sotto gli occhi attenti delle telecamere di Raiuno, coordinate dalla regista Adriana Borgonovo.

A Trieste piace sentirsi amata. Quando sui megaschermi, posti in piazza Unità a lato del palcoscenico, è apparso Giorgio Strehler, in platea più d'uno si è asciugato dagli occhi una furiva lacrima. Quella voce profonda che recitava i versi dedicati da Umberto Saba alla sua città («Se piace, è come un ragazzaccio aspro e vorace con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore»), quel saluto che il grande regista mandava «da lontano», hanno portato un fremito di commozione in platea. Pochi secondi appena di abbandono, com'è nello stile ormai proverbiale di una terra dalla «scontrosa grazia».

Ma gli «Specchi» hanno spazzato via la commozione con un tocco di genio, e un travolgente pezzo d'operetta. La pressione dello spettacolo è salita già nei titoli di testa, quando i Moxis si sono installati sui megaschermi con le loro «Ombre cinesi». Poi, Eric Vu An in veste di Conte Danilo-cantante, i venti danzatori dell'Aterballetto e le «Ragazze di Trieste» fasciate dagli abiti di Renato Balestra, hanno volteggiato nell'immensa scenografia di Carlo Cesarini da Senigallia a tempo di «E la fortuna merita». Carla Fracci, invece, è sembrata ben lontana dalle sue prestazioni migliori. A chi l'ha vista ballare il valzer della «Vedova allegra», e l'omaggio a Umberto Saba e Rainer Maria Rilke, è sembrato che la grande stella non volesse sprecarsi. Che considerasse questa Mondovisione come una passerella, pur sempre di qualità, e niente più. Ma forse era solo stanca.

Dall'alto della sua fama, Raina Kabaivanska ha concesso alla platea per due volte preziosi gorgheggi. E tra «Vilja» e «Il sogno di Doretta» è riuscita a infilare una «gag», presentando la marionetta-cantante dei Piccoli di Podrecca come una «collega che forse non ha avuto la fortuna meritata».

Del salotto di Anna Glavary, la «vedova», per un paio d'ore si è impadronita Alessandra Martines. Concentratissima, ma sotto sotto emozionata, la giovane ballerina e attrice ha saputo tenere in pugno lo spettacolo senza lasciarlo mai calare di tono. Il pubblico di Trieste ha scoperto che la Martines non può contare solo sulla bellezza. Ha grinta da vendere, si muove come se sua madre l'avesse partorita direttamente in palcoscenico. E poi, quando va in diretta, ha la capacità di evitare le «pape» flagello di molti personaggi dello spettacolo.

Diciamolo in confidenza: Alessandra Martines è quasi un lusso per la televisione italiana. Non si perde in inutili moine, non lancia baci e baccetti al vento. Lavora seriamente. Lesina perfino i sorrisi. Ma mantiene quella dignità di professionista del palcoscenico che troppi presunti divi hanno svenuto da tempo. Non a caso le «tre grazie» Cappelli-Lubich-Ottolenghi l'hanno confermata al timone degli «Specchi di Trieste», dopo averla collaudata nelle «Divine» e in «Festa a corte».

Difficile fare una classifica dei momenti più belli dello spettacolo. Gli «Specchi» hanno corso per due ore come un trenino che non rallenta mai, che non deraglia mai. Danza e musica, prosa e poesia, allegria e pensosità, si sono fusi alla perfezione. Tanto da costringere il

pubblico a non togliere gli occhi dal palcoscenico, dai megaschermi. E proprio l'idea di alternare momenti registrati, a «numeri» eseguiti in diretta, si è rivelata vincente. Perché ha movimentato in continuazione la serata.

La musica ha fatto da filo conduttore di questa notte in Mondovisione. Selezionando brani composti da grandi musicisti, gli «Specchi» hanno saputo regalare un giusto tempo, e un accompagnamento adeguato, alle emozioni. Per la nostra gioia, la melinconia dei personaggi di Massimiliano e Carlotta, interpretati dagli splendidi Alessandra Ferri e Alessandro Molin, è risuonato un «Notturmo» e il Concerto per pianoforte e orchestra «Kra-koviak» di Fryderyk Chopin. L'allegria sfrenata, la voglia di fare festa hanno danzato con Carla Fracci ed Eric Vu An, con gli ungheresi «Non-ved», con Vladimir Derevianko e l'Aterballetto, al ritmo di Franz Lehár, Franz Liszt, Jacques Offenbach. Solo quando ha parlato la letteratura, attraverso le pagine di Italo Svevo, James Joyce, Scipio Slatap, si è fatto silenzio. Accarezzato dall'accompagnamento soffuso del Trio di Trieste.

Tra tante stelle, una ha brillato di più. Vladimir Derevianko è sembrato una libellula nei pochi minuti previsti per lui dall'affollata scaletta. Nella coreografia creata da Amedeo Amodio, il ballerino russo ha impartito una stupenda lezione di danza, spandendo l'acrobazia e la tecnica, la fantasia e il gusto per i passi più ricercati. Dire che il pubblico non ha saputo resistere alla tentazione di gridargli «bravo» a scena aperta, è quasi inutile. Derevianko, ieri sera, strappava gli applausi dalle mani, nonostante l'imprevista incursione in palcoscenico degli uomini di «Riavvicinamento e amarsi di nuovo».

Dall'alto della sua fama, Raina Kabaivanska ha concesso alla platea per due volte preziosi gorgheggi. E tra «Vilja» e «Il sogno di Doretta» è riuscita a infilare una «gag», presentando la marionetta-cantante dei Piccoli di Podrecca come una «collega che forse non ha avuto la fortuna meritata».

Del salotto di Anna Glavary, la «vedova», per un paio d'ore si è impadronita Alessandra Martines. Concentratissima, ma sotto sotto emozionata, la giovane ballerina e attrice ha saputo tenere in pugno lo spettacolo senza lasciarlo mai calare di tono. Il pubblico di Trieste ha scoperto che la Martines non può contare solo sulla bellezza. Ha grinta da vendere, si muove come se sua madre l'avesse partorita direttamente in palcoscenico. E poi, quando va in diretta, ha la capacità di evitare le «pape» flagello di molti personaggi dello spettacolo.

Diciamolo in confidenza: Alessandra Martines è quasi un lusso per la televisione italiana. Non si perde in inutili moine, non lancia baci e baccetti al vento. Lavora seriamente. Lesina perfino i sorrisi. Ma mantiene quella dignità di professionista del palcoscenico che troppi presunti divi hanno svenuto da tempo. Non a caso le «tre grazie» Cappelli-Lubich-Ottolenghi l'hanno confermata al timone degli «Specchi di Trieste», dopo averla collaudata nelle «Divine» e in «Festa a corte».

Difficile fare una classifica dei momenti più belli dello spettacolo. Gli «Specchi» hanno corso per due ore come un trenino che non rallenta mai, che non deraglia mai. Danza e musica, prosa e poesia, allegria e pensosità, si sono fusi alla perfezione. Tanto da costringere il



Due immagini (Italfoto) dello spettacolo «Gli specchi di Trieste»: in alto, un momento del finale con il grande valzer conclusivo e le bande dei paesi della Pentagonale schierate; in basso una spaccata «in volo» dei danzatori dell'Aterballetto.

«SPECCHI» / I POLITICI E I VIP PRESENTI IN PIAZZA UNITÀ

Alta società nel «salotto Glavary»



Un angolino del «salotto Glavary» dove sono seduti (da sinistra) de' Francovich, Magris e Antonutti. (Italfoto)

Ieri sera in piazza Unità ad assistere agli «Specchi di Trieste» c'erano proprio tutti. Dalle massime autorità cittadine, ai politici della Regione, della Provincia e del Comune, dai personaggi più noti in città ai rappresentanti più titolati della «cittadella intellettuale». Accanto a loro, seduti nelle prime file delle gradinate anche alcuni dei «vip» più «vip», nazionali ed internazionali, alcuni dei quali ospiti per la prima volta della nostra città. Tutti, a loro modo, protagonisti tra le file del pubblico che ha affollato piazza Unità in occasione della raffinata maratona di danza (e di arte varia), trasmessa in prima serata su Raiuno. Quasi una conferma del fatto che i nomi più titolati non hanno saputo resistere all'invito per questa grande festa di piazza che, tra anteprema e prima, si è consumata nel giro di quarantott'ore, ma che è stata pensata, ideata, allestita e

portata a termine nel corso di quasi un anno di lavoro. Tutti dunque si sono riversati dirigendosi alla volta del salotto in piazza Unità, salotto che è stato meta di personaggi di indiscutibile fama, tra i quali si sono individuati pochi «debuttanti», ma si sono riconosciuti invece molti degli immancabili habitué. Tra le autorità politiche c'erano, tra gli altri, i ministri Bodrato, Facchiano e de Lorenzo. E poi, curiosando nell'interminabile elenco degli invitati seduti nelle prime file, tra gli altri, Giuliano Alberghini, amministratore delegato del Lloyd triestino, Maria Pia Fanfani, Arturo e Cristina Ferruzzi, Alberto e Desideria Zagnoni Ferruzzi, il Console generale d'Austria, Gunter Birbaum e quello della Jugoslavia, Jose Summely. E ancora, nella lista «dorata» degli invitati d'onore la contessa Marta Marzotto, la «regina dei salotti», e di

seguito la contessa Chicca Olivetti, le principesse Marina e Doris Pignatelli, Valentina Cortese (che era presente anche nella serata dell'«anteprima»), il vice presidente della Rai Leo Birzoli e il direttore di Raiuno Carlo Fucignoli. Sir Paul Girolami, presidente del «Glaxo internazionale», la principessa Marilisa Windisch Graetz e la baronessa Maria Luisa de Bani di Mosters. A chiudere, tra gli stilisti presenti agli «Specchi» anche con alcuni abiti delle proprie collezioni, Renato Balestra, Roberto Capucci e Gabriella Pescucci, che nel finale collettivo dello spettacolo hanno danzato tutti insieme sulle note di un irresistibile valzer. Un valzer che è stato visto tra diretta e differita da una platea di circa 80 milioni di spettatori.

Per due ore l'immagine di piazza Unità d'Italia è volata via alla volta di tanti Paesi, al di qua e al di là dell'Oceano,

sotto gli occhi di milioni di spettatori. Ieri sera in diretta oltre al pubblico dei connazionali che hanno avuto la possibilità di sedersi comodamente davanti alla Tv di casa, hanno potuto assistere alla diretta televisiva anche i cittadini cecoslovacchi, bulgari, romeni, ungheresi e sovietici. In differita invece «Gli specchi di Trieste» sono giunti invece in Svizzera, Jugoslavia, Portogallo, Austria, Francia e Giordania. Attraverso le stazioni Rai oltreoceane infine, la piazza cittadina affacciata sul mare è approdata anche negli Stati Uniti, oltre che in Argentina, Brasile e Canada. In breve il mondo intero ha potuto vedere che cosa è successo in una sera di settembre a dire il vero un po' speciale in questo singolare «angolino» d'Europa, a pochi passi dal conflitto che infuria in Croazia.

e. m.

«SPECCHI» / DIETRO LE QUINTE

Debuttanti emozionate e dive capricciose

Anche il «dietro le quinte» degli «Specchi» ha offerto scorci di uno spettacolo meno appariscente, ma senza dubbio suggestivo. A cominciare dal via vai nel quale sono dovuti esibirsi gli artisti nel corso di tutto lo spettacolo, per raggiungere i propri camerini alloggiati nelle roulotte e al piano terra del palazzo del Lloyd triestino. Per chi è riuscito a distinguere gli occhi dal palcoscenico e dai due grandi schermi sui quali si potevano vedere gli inserti preregistrati è stato uno

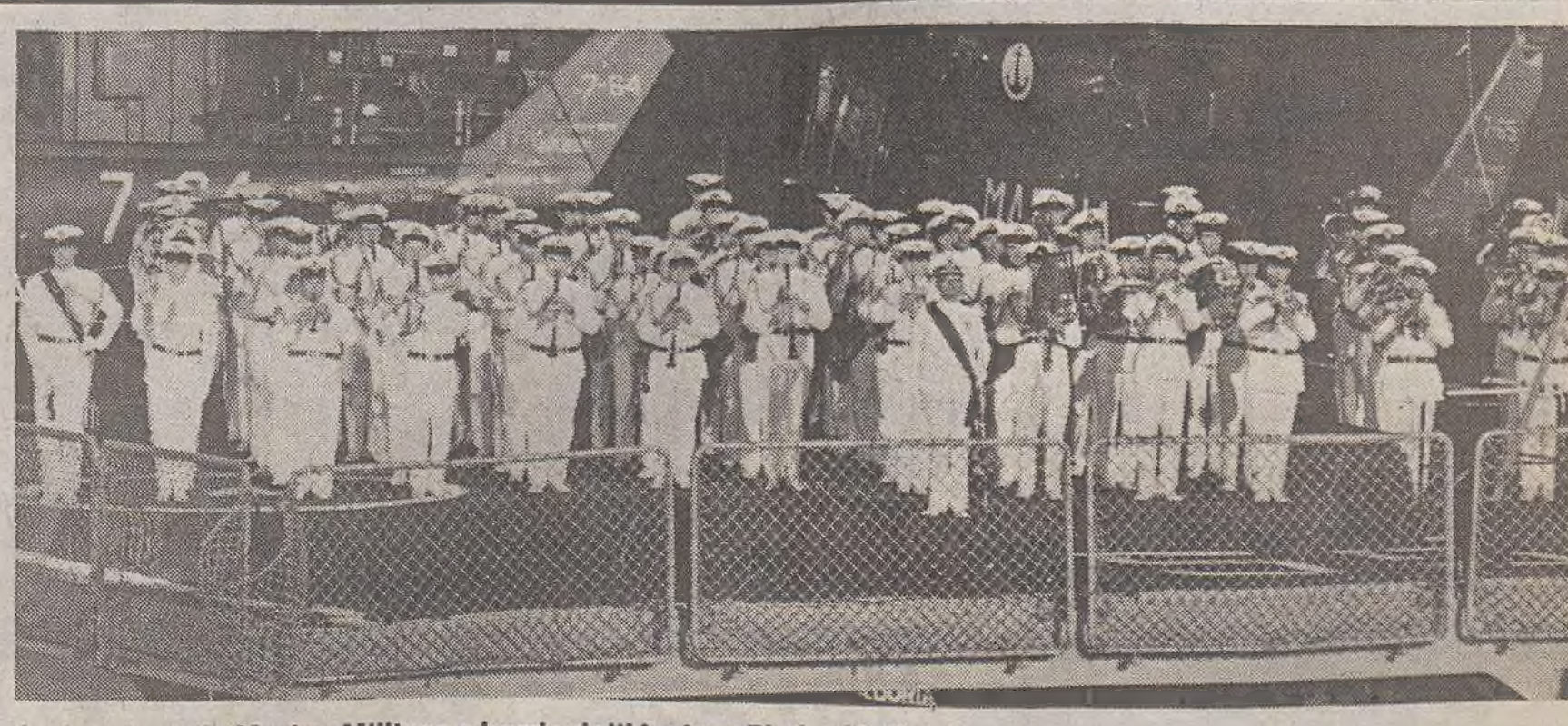
spettacolo dentro allo spettacolo. Tra tutti hanno colpito Carla Fracci e Raina Kabaivanska che avvolte in pesanti scialli di lana hanno cercato di difendersi dall'umidità e dalla brezza dell'alto Adriatico. Chi le ha viste muoversi con passo lesto per raggiungere dai bordi della piazza il proprio camerino ha provato una sensazione unica. Sull'asfalto grigio della piazza quelle figurette con gli abiti fino ai piedi sembravano donne d'altri tempi, le protagoniste di un'epoca del tutto

conclusa che si potevano vedere in una piazza Unità com'era un'ottantina di anni fa e che capita talvolta di vedere immortalate in alcune cartoline d'epoca. Ma lo spettatore impenitente ha potuto vedere altro ancora. L'emozione delle «ragazze di Trieste» ad esempio, infreddolite e intimorite di sguocciare quegli abiti della collezione firmata da Renato Balestra che tra qualche giorno voleranno addirittura oltreoceano. Nella cornice della sala comunale allestita

a sala prove i ballerini dell'Aterballetto senza posa si sono scaldati i muscoli, mentre dietro a uno degli specchi mobili creati da Cesarini da Senigallia per la scenografia della serata Eric Vu An si è esibito in balzi e saltelli che avrebbero fatto invidia ai ginnasti più titolati nell'intento di giungere sul palcoscenico nella migliore forma possibile. Ma i «dietro le quinte» degli «Specchi» non finiscono qui. Curiosando nella sala trucco si scoprono i segreti delle dive, i capricci di que-

sta o di quella ballerina. E ancora i batticuori e i nervosismi che precedono l'entrata in scena degli artisti, le delusioni e lo sconforto che come da tradizione accompagnano le uscite. Dietro a loro arrampicati sulle impalcature tra i tubi innocenti, seduti alla consolle delle luci, nascosti dietro agli specchi rotanti sul palcoscenico gli addetti del reparto tecnico si sono fatti in quattro per rimediare agli inevitabili disguidi dell'ultimo minuto.

e. m.



La banda della Marina Militare a bordo dell'Andrea Doria. (Italfoto)

INCONTRO DELLE EMITTENTI PRIVATE CON L'ASSESSORE CARBONE

Tv locali: «No al piano Vizzini»

Raccomandazione unanime contro «le ingerenze e la supremazia televisiva del Veneto»

TRIESTE — «I rappresentanti dell'intermediazione televisiva del Friuli-Venezia Giulia concordano nell'invitare la Giunta regionale, il presidente Biasutti e l'assessore Carbone a respingere il piano delle frequenze così come presentato dal ministro Vizzini, in quanto del tutto inadeguato alle esigenze e alla salvaguardia dell'emittenza locale della regione». Carbone aveva chiesto alle tivù locali «collaborazione»: ritrovandosi per la seconda volta nel palazzo di via Giulia, le piccole antenne gli hanno presentato questo documento. Subito è saltato il richiesto «doppio tavolo» di concertazione, cioè prima le tivù della nostra regione e in un secondo momento quelle del confinante Veneto, accettando l'«accordo» «dobbiamo stare uniti», pronunciato dal patron della padovana Grand'Italia tv. L'assessore per un pezzo non si è fatto vedere, in altre faccende affaccendato, dice l'architetto Bonivento. L'appello scritto a stampatello passa di penna in penna, viene aggiunta la «raccomandazione della massima attenzione alla possibile supremazia e ingerenza dell'emittenza veneta nei confronti della nostra regione». A fugare ogni illazione fantasiosa, arriva Gianfranco Carbone: l'assessore alla pianificazione illustra i risultati dell'incontro a Roma della confe-

Un conflitto Stato-Regione per il riordino dell'etere

renza dei 20 presidenti di Giunta, conclusasi con l'ultimatum al ministro per ottenere «una proroga di un mese sul termine tassativo per inoltrare le osservazioni sullo schema di piano». Lunedì, infatti, i pilch con le controdeduzioni dovrebbero essere spediti alla volta della capitale: «Impossibile» sentenziano le regioni, compatte. La linea, spiega Carbone «è per non presentare alcun parere, ma stando pronti comunque con le argomentazioni di ritezione». Perciò, la Giunta del Friuli-Venezia Giulia sta ultimando il «parere contrario»: alla luce delle relazioni che le tivù stanno consegnando a Carbone. Tele Antenna è stata la più brava, anziché parole offre all'assessore una cartina su carta lucida: l'esistente, in una colorazione, si interseca con il possibile scenario futuro, all'insegna della disattivazione:

una drammatica dissolvenza. Per lunedì anche le altre tivù dovranno presentare la cartografia «ex ante» e «ex post» rispetto al piano Vizzini. Carbone, sulle «carte segrete» che custodisce in un cassetto, la butta sul ridere: «Non ho il KGB! Non ci sono carte segrete, tant'è vero che abbiamo distribuito alle tivù locali sia l'ipotesi di spartizione dei canali fatta da Vizzini, sia l'elenco di chi ha chiesto la concessione». Proprio perché non c'è nulla da nascondere, continua Carbone, «abbiamo chiesto alle tivù private tutta la collaborazione». Dal confronto «prima e dopo» l'entrata in vigore del piano, per Carbone «è confermato che le preoccupazioni da me espresse non erano allarmismo, ma fondato allarme». Lo sa che Vizzini non intende concedere la proroga? «Se non la concederà — anticipa Carbone — si aprirà un conflitto politico. La Giunta del Friuli-Venezia Giulia salvaguarderà l'emittenza locale: si devono poter captare dai cittadini Tele 4 e Tele Antenna a Trieste, Tele Friuli a Udine, Canale 55 e Tele Pordenone nella destra Tagliamento, TvM e Telemare nell'Isontino. Il binomio «democrazia e informazione» è inscindibile». Sul riordino dell'etere, potrebbe infine aprirsi un conflitto senza precedenti tra Stato e Regioni.

Gianluca Versace

TRANSFUGHI DC, MSI E PRI ACCOLTI DA ALTISSIMO

Sette tessere al Pli

UDINE — Passaggio di tessere in Friuli. Sette esponenti politici di diversi partiti (Dc, Msi, Pri e Indipendenti) hanno gettato ai rovi esperienze anche ventennali per confluire nelle file del Partito liberale. Ieri pomeriggio, a Udine, la solenne investitura operata dallo stesso segretario nazionale, Renato Altissimo, transfughi porteranno al Pli sette cariche comunali e due provinciali, con relative preferenze. Basti citare Klavara, ex sindaco Dc di Tarvisio, che era stato eletto con una larghissima maggioranza di voti sebbene non fosse il capoluogo. Altri nomi illustri sono Gaetano Longo, ex Pri, e Sergio Tiepolo, ex Msi, che da anni ottiene un largo successo di preferenze nel collegio di Paularo, entrambi consiglieri alla Provincia di Udine. Transfugo dall'Msi anche Baron, mentre la schiera di neo liberali vede l'unica donna attiva a Tarvisio, Marika Mazzoli. Fra i fi-

ri all'occhiello dell'operazione acquisti c'è pure Antonio Traverso, socialdemocratico, che per otto anni ha retto la vice presidenza della comunità montana di Tarvisio, oltre ad essere garante all'Usl n.4 «Gemonese». Sempre del Tarvisiano, infine, Atisani. Pur proveniente da diverse correnti politiche, tutti i magnifici sette sono accomunati dal desiderio di liberalismo, di non aver più condizionamenti e di rilanciare la Carnia che, anno dopo anno, segna una lenta, inesorabile fuga degli abitanti che non riescono a trovare quel minimo di benessere che una vita dignitosa richiede. E già le prime lance sono state sguainate. Alla prossima riunione del consiglio provinciale, infatti, sarà chiesta la verifica degli assessorati affinché un uomo della Carnia porti finalmente in giunta i problemi della montagna.

Questi neo liberali non hanno trovato più dei seri motivi per mantenere la vecchia tessera. Primo fra tutti Klavara che, dopo la fine dello spauracchio comunista all'Est, non vede altri motivi di collante nel partito. Il comune denominatore resta comunque la lotta al Pds. «La Val Canale — ha commentato per tutti Traverso — non può divenire una riserva naturale del comunismo, quando questo modello è ormai decaduto ovunque». Da parte sua, il segretario nazionale Altissimo ha preferito soffermarsi sulle elezioni anticipate che non vengono temute dal Pli ma vengono piuttosto giudicate dannose per il Paese il cui andamento economico generale, invece, li allarma molto. «Di fronte a noi — ha commentato Altissimo — abbiamo scadenze importanti per la Nazione, primo fra tutti la manovra economica e l'ade-

guamento del mercato unico europeo». Sul fronte jugoslavo, invece, il segretario nazionale del Pli ha ricordato come la caduta del comunismo stia creando un effetto a catena che porta a una riscoperta dei valori del liberalismo. «Quello che va impedito — ha concluso — è il disegno serbo di estendere al resto del paese il modello comunista». La crisi jugoslava è stata toccata anche dai vertici locali del Pli che hanno ricordato come anni fa il partito avesse sollecitato la giunta regionale a intraprendere dei passi economici e politici nei confronti della Nazione confinante. «Allora — ha ricordato Tabacco — Biasutti ci disse che la Regione non doveva occuparsi di politica estera. Oggi, invece, siamo spettatori di una rincorsa tra Dc e Psi al riconoscimento della Serbia e della Slovenia».

Roberta Missio

CONDANNA A SEI ANNI Razziò 10 miliardi dalla contabilità di sette imprese

UDINE — È stato condannato a sei anni e otto mesi di reclusione Giacomo Tassan Zanin, 54 anni, residente a Udine, in via Tiepolo, l'amministratore unico della Tropic, la società che dal 1981 al 1983 sponsorizzò l'Apu, la squadra di basket di serie A del capoluogo friulano. Tassan Zanin era imputato di aver distratto somme di denaro alle società di cui era rappresentante e di aver tenuto scritture contabili in modo tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e il movimento d'affari. Le cifre ricordate ieri mattina di fronte la tribunale di Udine, presieduto dal dottor Vitulli, sono da capogiro: oltre dieci miliardi sottratti in giro conti da sette società.

Il tribunale ha condannato Tassan Zanin a dieci anni di interdizione dai pubblici uffici, mentre è stato assolto per una serie di reati fiscali ritenuti minori. Alla sentenza si è giunti dopo una lunga camera di consiglio durante la quale si è tenuto conto anche della deduzione di un terzo per le attenuanti generiche e di un terzo per il rito abbreviato richiesto dall'avvocato difensore, dottor Cadetto. Da quanto ricordato, Tassan Zanin avrebbe distratto quattro miliardi di lire alla Tropic, società dichiarata fallita nel settembre 1985, oltre 444 milioni alla Tormolija, fallita nel maggio 1986, importo pari al mutuo ottenuto dalla Cassa rurale di Manzano per un programma d'investimento, e altri 112 milioni a disposizione della Tropic e utilizzati per fini estranei alla Tormolija. Per questa ditta, inoltre, non erano state versate le ritenute Irpef pari a 43 milioni. Per quanto riguarda invece la società Coc, specializzata nel commercio di combustibili, fallita nel settembre 1985, Tassan Zanin avrebbe distratto 127 milioni di lire, mentre due miliardi e trecento milioni erano stati incassati dalla Tropic e contabilizzati per pagare dei debiti della Coc. Non erano stati poi dichiarati redditi per quasi tre miliardi di lire. Il dibattimento è poi spaziato sulla Euroco, fallita nel gennaio 1987, la Malina, che chiuse nel 1986 e dalla quale erano stati distratti quasi due miliardi di lire, e il deposito costiero petroliferi Masotti, fallito nel dicembre 1985, alla quale vennero sottratti un miliardo e 400 milioni per pagare false forniture. Infine, Tassan Zanin avrebbe sottratto altri 500 milioni all'immobiliare Elba.

IL PRI DOPO LE DIMISSIONI DEL SEGRETARIO E DEL PRESIDENTE

L'ombra del commissariamento

Di Re però lo esclude: «La direzione è in carica» - Lamalfiani sul piede di guerra

Servizio di Fabio Cescutti

TRIESTE — L'ombra di un commissariamento o di un congresso straordinario incombe sulla Pri regionale, dopo le dimissioni del segretario Di Re e del presidente Appiotti, arrivate in polemica con le ultime posizioni politiche assunte dal segretario nazionale Giorgio La Malfa.

Secondo alcune voci, in queste condizioni l'elezione di un nuovo segretario espresso dalla maggioranza che guida l'edera regionale e che notoriamente non è lamalfiana, non sarebbe probabilmente ben vista a Roma. I fedeli del segretario nazionale, che guidano la federazione triestina, sarebbero intenzionati a dare battaglia.

Lunedì terranno una direzione provinciale proprio sul particolare momento che investe i repubblicani del Friuli-Venezia Giulia.

Il segretario dimissionario, Carlo Di Re, non ci sta a ipotesi di commissariamento o di congresso straordinario. «Non esiste un problema di funzionalità degli organi — afferma — la direzione regionale è pienamente in carica e farà le sue valutazioni nella riunione in calendario il 30 e a queste ci rimettere-

Lunedì a Trieste riunito sul caso il partito provinciale

mo, anche se le mie dimissioni sono irrevocabili». Secondo Di Re tuttavia, l'elezione di un nuovo segretario è più che legittima. A rincarare la dose c'è il vicesegretario regionale Sergio Pacor, che nel Pri triestino è però in minoranza. La direzione di Trieste — dichiara piuttosto polemico — sarebbe meglio si occupasse di avvenimenti locali e avrebbe già molto da fare, lasciando al partito regionale il lavoro di sua competenza. Paolo Castiglione, segretario provinciale giuliano, lamalfiano di ferro, affonda il colpo sull'instabile situazione del Pri regionale. «Oggi appare in tutta evidenza che quanto denunciato dalla mia componente nell'ultimo congresso regionale era vero — dice — e mi riferisco al clima equivoco in cui si è svolto e

al contrasto tra la maggioranza regionale del partito e la politica nazionale dell'edera, fatto negato allora dalla maggioranza regionale del Pri». «Questo significa — aggiunge Castiglione — che quel congresso si è attuato in condizioni non trasparenti e che in futuro occorrerà il coinvolgimento di tutti gli iscritti su una linea politica chiara». «La direzione provinciale che si svolgerà lunedì a Trieste — continua — discuterà inoltre sulla linea politica nazionale del Pri che è stata approvata all'unanimità proprio nella direzione nazionale». Come dire vedremo quale posizione assumeranno Sergio Pacor e i suoi amici. «Un fatto è certo — conclude Castiglione — la scelta dei nuovi vertici, di fronte a questo irresponsabile abbandono non può avvenire all'interno dell'attuale direzione regionale». La frattura sembra dunque insanabile. Castiglione pare deciso ad andare fino in fondo. Ma anche l'altro fronte, seppure non intende sponsorizzare con personaggi di spicco, vedi Di Re e Appiotti, la prossima campagna elettorale del Pri lamalfiano per le politiche, non avrebbe tuttavia intenzione di mollare le redini del partito.

RIFORMA ELETTORALE

La Dc ha varato la sua proposta

TRIESTE — «Di fronte ai profondi cambiamenti che investono la società contemporanea ed alle spinte, a volte contrastanti, che la percorrono, le forze politiche sono chiamate ad offrire risposte valide e convincenti, che consentano di ricreare un solido rapporto di fiducia tra i cittadini e gli organi rappresentativi». Con queste parole il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha aperto i lavori della direzione regionale democristiana svoltasi ieri a Ronchi. La direzione ha approvato, come si legge in una nota, la proposta di riforma della legge elettorale per l'elezione del consiglio regionale, illustrata dal capogruppo in Regione, Roberto Dominici e che sarà ufficialmente depositata in Consiglio la settimana prossima.

«La Dc del Friuli-Venezia Giulia — prosegue il comunicato — considera scarsamente produttiva sia l'atteggiamento di chi vorrebbe opporsi a tali trasformazioni nella speranza di conservare le proprie certezze, sia quello di chi si limita ad inseguire le diverse spinte nel tentativo di guadagnare un maggiore consenso». Secondo la Dc diviene «indispensabile il superamento del clima di inerte contrapposizione che ha spesso accompagnato il dibattito sulle riforme istituzionali» e «prioritaria l'esigenza di battere le spinte dissociative che rischiano di favorire, anziché una reale rappresentatività, una crescente frammentazione e dispersione mentre bisogna offrire invece ai cittadini la possibilità di dare chiare indicazioni sulla formazione della maggioranza di governo». «Non viene trascurata — conclude la nota — la volontà popolare di cambiamento espressa in modo chiaro dal risultato del recente referendum per la preferenza unica: ecco quindi di recepita nella proposta di riforma della legge elettorale, la previsione di meccanismi destinati a offrire idonei incentivi ad aggregazioni e coalizioni».

OVERDOSE

Trovato esanime giovane marittimo

RONCHI DEI LEGIONARI — Ennesima overdose. L'episodio, non ancora chiarito dagli investigatori, nella notte tra giovedì e venerdì scorso si è verificato a Ronchi dei Legionari. Vittima un marittimo di San Pier d'Isonzo: Robert Anthony Dessi, 33 anni. Sarà comunque solamente l'autopsia a stabilire con certezza le cause del decesso avvenuto la notte scorsa in un ristorante di Ronchi. I segni di una morte causata dalle sostanze stupefacenti ci sono tutti. Il corpo senza vita di Robert Anthony Dessi è stato trovato al primo piano dell'edificio che ospita la trattoria «All'Aeroporto» dall'equipaggio dell'Unità mobile d'emergenza accorsa sul posto. Su un letto una siringa del tipo usato per iniettare dell'insulina. L'ufficiale sanitario, che ha constatato il decesso ed ha disposto il trasferimento del cadavere di Robert Anthony Dessi all'ospedale civile di Gorizia, non trovava segni di violenza. Su un braccio, però, un'ecchimosi blanda che lascerebbe supporre che la morte del marittimo samperino sia avvenuta proprio a causa della droga. Gli inquirenti, che sull'episodio mantengono il riserbo più assoluto, hanno condotto una serie di accertamenti per tutta la giornata di ieri e per gran parte della notte. Le indagini sono

coordinate dal sostituto procuratore di Gorizia, dottor Matteo Trotta. In relazione all'episodio sarebbe stato informato il gestore della trattoria «All'Aeroporto», il ronchese Moreno Tolar, 28 anni, residente in via Volontari della Libertà 2. A tarda ora non si conoscevano ancora i capi d'imputazione, né l'esito di ulteriori indagini che hanno visto impegnati i militari della stazione di Ronchi dei Legionari e della compagnia di Montefalcone.

Luca Perrino

■ MOVIMENTO FEMMINILE. Il movimento femminile della Dc del Friuli-Venezia Giulia, presieduto dalla delegata Isolina Bidoli Minussi, in collegamento con il movimento femminile nazionale e dopo le testimonianze della parlamentare della Slovenia, Nada Bolcar e della dirigente del partito democratico, Maria Krzic, ha approvato una «dichiarazione di solidarietà». Il gesto, sostegno di «madri e uomini che stanno soffrendo per raggiungere l'espressione politica della propria autonomia», è teso a chiedere al partito e al governo «di utilizzare tutti gli strumenti del Consiglio europeo, del Parlamento e della Cee per garantire i diritti civili dei popoli a vivere liberi e in pace, promuovendo una forte iniziativa per fermare la guerra civile».



La Casa moderna

Grande avvio ieri pomeriggio a Udine della 38.a edizione della Casa moderna che è stata inaugurata al quartiere fieristico alla presenza del sottosegretario al commercio Rebulla, dell'assessore regionale all'Industria, Sato, e il presidente dell'Ente fieri udinese, Sante Biasutti. La grande vetrina durerà fino al 29 settembre e vedrà presenti oltre 500 operatori, una superficie espositiva di 32 mila metri quadrati, più di mille aziende rappresentate. Nella Foto Stefano, un momento della cerimonia inaugurale.

HO TROVATO LA CARTA GIUSTA PER ENTRARE NEL MONDO DELLA MODA...

... E QUESTO SPENDIDO PORTADOCUMENTI FIRMATO ALBINI IN REGALO.



Ricevere il vostro portadocumenti in omaggio* è facilissimo: basta visitare uno dei centri INGROSS ALBINI. E non è tutto. I titolari di partita IVA e tutti gli associati agli Enti convenzionati, riceveranno gratuitamente la tessera personale INGROSS ALBINI. È la carta giusta per entrare nell'imballabile convenienza INGROSS, dove la nuova moda è sempre un grande affare. È il grande privilegio di un servizio unico in regione, con le migliori firme e un assortimento merceologico senza confronti.



IL PRIVILEGIO DI ACQUISTARE ALL'INGROSSO

Papariotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E LUNEDÌ*.

IL MINISTRO BODRATO ALL'ASSEMBLEA DEI COMMERCianti

L'economia implora aiuto

VISITA
Bodrato
incontra
i problemi
della città

Un vero «tour-de force» attende il ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, Guido Bodrato, in visita oggi nella nostra città. Dopo aver presenziato alle 9, all'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione degli Artigiani, alle 10.30 il ministro sarà al Centro congressi della Fiera per partecipare all'assemblea generale pubblica dell'Unione del Commercio, del Turismo e dei servizi della provincia di Trieste. Gli argomenti in discussione verteranno sulle istanze degli operatori del terziario che fanno capo alle 25 associazioni che costituiscono l'Unione, e tra queste senz'altro le ripercussioni negative per il commercio triestino scaturite dalle tragiche vicende jugoslave. I lavori dell'assemblea prevedono il saluto del sindaco Richetti, del presidente della Provincia Dario Crozzoli, del presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombea, del presidente dell'Unione del commercio Adalberto Donaggio, del presidente della Confindustria Francesco Colucci e del presidente della Regione Biasutti. Alle 15.30 il ministro Bodrato affetterà una visita all'Ente zona industriale, dove avrà luogo inoltre un incontro con i vertici sindacali per affrontare i nodi ben noti della problematica industriale triestina. Alle 17.30 il ministro si recherà in visita all'Area di ricerca e, alle 18, parteciperà a un incontro-dibattito, organizzato dal «Circolo Donaggio», nella sala azzurra del Savio Excelsior Palace, dal titolo «Riflessione sulla città», tema suggerito dalle polemiche suscitate dalla ricerca del Censis. Interverranno il sindaco Richetti e il vicedirettore del Censis, Giuseppe Roma.



Il Borgo Teresiano praticamente deserto: un'immagine emblematica della crisi del commercio triestino dopo lo scoppio della guerra in Jugoslavia. (Italfoto)

Servizio di
Giuliano Versace

Una città allo stremo: import-export distrutto, negozi al fallimento, part-time (anticamera del licenziamento) dilagante, porto agonizzante, perfino il lavoro nero azzera-to, con decine di persone alla disperazione. Questo il quadro che si staglierà davanti a Guido Bodrato, ministro dell'Industria, presente alle 10.30 di oggi all'assemblea generale pubblica dell'Unione provinciale del commercio, del turismo e dei servizi. Adalberto Donaggio, il presidente, ha pronta una relazione propositiva. Critiche ce ne sono, ma si coglie la volontà di fare una diagnosi razionale della «malattia chiamata terziario». Nelle 15 cartelle, più che i rimedi, si coglie il suggerimento di una metodologia. Che è un'ammissione della miopia di ieri: è l'import-export da tutelare, con i servizi, sempre più moderni, che gli gravitano attorno. Sulla bilancia che peserà futuro economico e benessere della città, dovrà esserci

«meno dettaglio» e più economia-sistema, più impresa articolata e integrata, capace di ritagliarsi un non effimero spazio nell'interdipendente mercato estero. E' poco? «So che la proposta è debole — ammette Donaggio — ma lo scenario è troppo in movimento». I principali capitoli della relazione. Est-Ovest e profughi: «La caduta del comunismo... apre una prospettiva di ricongiunzione socio-politica. Ma si sono rafforzati i problemi Nord-Sud». Cooperazioni commerciali industriali: «La volontà regionale è confermata dalla legge nazionale sulle aree di confine: Trieste potrà riassumere il ruolo di cardine dei traffici dell'Europa centrale». Sciopero doganale: «Il Governo deve risolvere in legge tali problemi». Porto: «Abbandonare la politica che del lavoro portuale ha fatto una sacca di sotto-occupazione e ammodernare le infrastrutture». Credito doganale: «E' immotivato l'aumento del tasso sul

credito doganale, strumento diverso dal «differito». Ferrovie: «Infrastrutture da completare e tariffe troppo alte nelle tratte Villa Opicina-porto». Jugoslavia: «Il decreto governativo va attuato e arricchito... la Sace per l'import-export deve riassumere il rischio Jugoslavia». Consorzio Trieste Gros: «una struttura necessaria alle imprese di import-export all'interno dell'autoporto di Ferneti». Import-export: «E' necessaria una distribuzione delle risorse che coinvolga maggiormente le amministrazioni periferiche». Turismo e mancato coordinamento regionale: «perché la nostra provincia è stata esclusa dalla mostra sui Longobardi?». Chiusura del centro: «aspettiamo qualcosa dal sindaco». Legge di riforma pensioni da lavoro autonomo: «un successo Commercio e dell'on. Colonna». Un passo è sulla bilancia agevolata: il ministro dell'Industria Bodrato, che chiuderà l'assise, potrebbe iniziare

proprio dalla conferma del contingente le «buone nuove» attese da Trieste. Un altro allarme: in città si parla di «svendite» in massa di negozi a compratori meridionali: «E' una notizia che ignora, ma è un pericolo che può diventare reale — riconosce Donaggio —. Non ho prevenzioni verso la provenienza degli imprenditori, mi interessa la loro capacità». Eppure sembra ci sia già stato un incontro in Prefettura per conoscere la portata del fenomeno. Sullo sfondo, inquietante, un possibile flusso di danaro di provenienza illecita, da riciclare. Frattanto sembra accantonata l'intenzione di LpT e Msi-Dn di inscenare una contro-assembly di protesta, davanti o addirittura all'interno del quartiere fieristico. Si fanno sentire le forze sindacali: Cgil-Cisl e Uil chiedono a Bodrato «la più straordinaria per il commercio; l'attuazione della legge delle aree di confine; la conclusione della ristrutturazione della Monteshell».

DC

«In tutta la fascia di confine le provvidenze anti-crisi»

I più importanti problemi regionali che sono all'attenzione del governo e all'esame del Parlamento sono stati affrontati in una riunione svoltasi a Roma su iniziativa del segretario regionale dc Bruno Longo e del coordinatore dei parlamentari scudocrociati del Friuli-Venezia Giulia. Erano presenti ai lavori il presidente della regione Biasutti, il sottosegretario Reubilla, i senatori Micolini, Beorchia e Fioret, e deputati Santuz, Bertoli e Agusti e il capogruppo in Regione Domini.

Particolare attenzione è stata rivolta ai provvedimenti legislativi anti-crisi in relazione alle negative ripercussioni sull'economia regionale derivanti dagli eventi che interessano le vicine repubbliche di Slovenia e Croazia. A tale riguardo è stata auspicata l'estensione delle provvidenze all'intera fascia confinaria della Regione, ricorrendo possibilmente allo strumento del decreto-legge, stanti le fondate ragioni d'urgenza esistenti. Sono state altresì definite le iniziative che la Dc a ogni livello assumerà in ordine alla completa attuazione della legge sulle aree di confine, sia per la parte di competenza regionale, che nazionale, nonché quelle relative all'armonizzazione della legge 26/86 (Pacchetto Trieste-Gorizia) con le disposizioni comunitarie.

INDUSTRIA / INIZIA IL 5 OTTOBRE LA RACCOLTA DI FIRME PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE A MUGGIA

Gpl, porte aperte al referendum

INDUSTRIA / LA STORIA SI RIPETE

Quel «no» contro la centrale Enel

Nel 1985 i muggesani rifiutarono l'impianto a carbone

La storia si ripete, e la vicenda dei depositi di gas Gpl ricalca come una fotocopia quella della centrale a carbone dell'Enel, che tra il 1985 e l'86 infiammò gli ambienti politico-amministrativi e industriali di Muggia e Trieste. Tutto ritorna, dunque, ma «al contrario»: allora il referendum consultivo fu indetto dal Comune di Muggia prima della nascita del Comitato di garanzia della città e prima del rapporto sui rischi connessi alla centrale messo a punto da una commissione tecnico-scientifica della Regione. Allora come oggi gli attori sono più o meno gli stessi: l'assessore regionale Gianfranco Carbone (a quel tempo all'assessorato al bilancio) che presentò la relazione tecnica, Willy Bordon e Giacomo Costa nel Comitato di garanzia, i verdi che minacciavano referendum anti-centrale, gli industriali e i sindacati che difendevano a spada tratta l'insediamento parlando di rapporti costi-benefici. Così può essere istruttivo

dar un'occhiata ai risultati del referendum sulla centrale a carbone che si tenne a Muggia una domenica di marzo di sei anni fa. Come noto, vinsero i «no» a stragrande maggioranza. Si recarono a votare 7993 persone su 11.437 aventi diritto, pari al 69,89 per cento. I «no» furono 7153 (pari al 91,28 per cento) mentre i «sì» appena 683 (pari all'8,72 per cento). Le schede bianche furono 91, quelle nulle 66. La più alta percentuale di «no» si registrò a Santa Barbara, la zona più vicina al sito dove era prevista la centrale. Il sindaco di Muggia era Willy Bordon, che subito dopo lo spoglio delle schede dichiarò: «Ha perso chi ha tentato di trasformare un lero e civile confronto in uno scontro fra i partiti. L'altissima percentuale di votanti per il referendum e la schiacciante vittoria dei «no» non possono lasciare spazio ad alcun dubbio: Muggia non vuole la centrale». La storia si ripete.

Parte il 5 ottobre a Muggia la raccolta di firme per indire il referendum sui depositi di Gpl progettati dalla Monteshell nell'ex area Aquila. Lo ha annunciato ieri il deputato del Pds Willy Bordon, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Comitato di garanzia della città, presenti il presidente della facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, Giacomo Costa, e Tullio Morgutti. «Abbiamo cercato in ogni modo di evitare il referendum — ha detto Bordon — ma visto che qualcuno sta barando non ci resta altra scelta: dimostreremo che la maggioranza della popolazione di Muggia non vuole gli insediamenti di gas Gpl». Il Comitato di garanzia torna così in campo dopo la «pausa» estiva, in seguito agli ultimi sviluppi della vicenda legata agli insediamenti della Monteshell. Alla luce della stentata attuazione delle norme sulla mobilità per i lavoratori, ha detto in sostanza Bordon, e ai richiami della Monteshell a una procedura «preferenziale» (è infatti allo studio un accordo di programma tra la Monteshell, gli Enti interessati e la Regione che andrà all'esame della Giunta il 3 ottobre), il Comitato di garanzia intende adottare «qualunque iniziativa perché vengano seguite le regolari vie istituzionali, coinvolgendo consigli comunali e cittadini». Bordon ha ricordato che entro il 30 settembre l'Ente si è impegnato a completare l'iter burocratico di propria competenza, in modo da mettere la Regione in grado di deliberare entro il 4 ottobre le autorizzazioni. Queste a loro volta dovranno ottenere il parere favorevole dei ministeri dei Lavori pubblici, del Lavoro e dell'Ambiente. Contemporaneamente la delibera della Regione deve essere approvata entro un mese dai Comuni di Muggia e di Trieste. «Troppo poco tempo — ha affermato Bordon —, perché le cose siano fatte in regola».

Dunque il Comitato teme un vero e proprio «golpe» (così l'ha definito Giacomo Costa) che permetta di «scavalcare» le lunghe procedure previste per gli insediamenti ad alto rischio, come la valutazione di impatto ambientale. «Nessuno mette più in dubbio — ha detto Bordon — che i previsti impianti di Gpl siano considerati ad alto rischio»: in questi casi la legge prevede che venga attuata la valutazione di impatto ambientale, e sono certo che il ministro dell'Ambiente Ruffolo manterrà la parola data in tal senso. Il che significa non un mese, ma un altro anno circa prima di poter dire la parola definitiva sui depositi di Gpl. E siccome, secondo Bordon, molti segnali lascerebbero appunto intendere che si stia cercando una «scorciatoia» per aggirare le «regolari vie istituzionali», ecco il ricorso all'arma estrema del referendum. In realtà, come ha ammesso lo stesso Bordon, si tratta più di un forte segnale politico che non di un effettivo avvio alla consultazione popolare. Il Comune di Muggia ha infatti già approvato il nuovo statuto (che prevede appunto forme di referendum consultivi) ma non ancora il regolamento di attuazione dello stesso. «Intanto — ha spiegato l'onorevole — cominceremo a raccogliere legalmente le firme secondo le procedure legali previste per i referendum popolari». Così dal 5 ottobre, il Comitato dovrà raccogliere in cento giorni circa duemila firme, tante quante la proposta di referendum sia valida. In quanto alla recente proposta della Seastok di assumere i 120 lavoratori dell'ex Aquila messi in mobilità dalla Monteshell, Bordon ha definito l'episodio «non proprio edificante», e a proposito del progetto Seastok dei depositi di Gpl ha aggiunto che considera, per il momento, l'azienda triestina «fuori causa».

Pl. Spl.

JUGOSLAVIA CrT e Sogit promuovono aiuti

La Cassa di Risparmio di Trieste ha deciso di aderire all'iniziativa, lanciata dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti in occasione della recente Conferenza delle regioni, di costituire un fondo di solidarietà per gli italiani d'Istria e Dalmazia. «Sono particolarmente lieto — ha dichiarato in una nota il vicepresidente della CrT, Piergiorgio Luccarini — della pronta adesione della cassa alla forma d'intervento, altamente meritoria sul piano sociale, che è un segno tangibile di solidarietà nei confronti delle genti a noi vicine. Il nostro istituto — ha aggiunto — è pronto a offrire sin d'ora la sua collaborazione e non mancherà certamente di fornire il suo apporto diretto alla raccolta dei fondi».

La decisione è stata presa dal comitato di gestione dell'istituto di credito, su proposta dello stesso Luccarini. D'altra parte, l'opera di soccorso dell'Ordine di San Giovanni ha promosso, in campo internazionale, una raccolta a favore dei profughi delle vicine repubbliche coinvolte dagli eventi bellici in Jugoslavia. Presso la Sogit — Croce di San Giovanni — Italia, di via Besenghi 25, verrà aperto un centro di raccolta (possibilità di parcheggio), con orario 15.30-18.30, telefono 305798, dove si potrà portare vestiario invernale, generi alimentari di lunga conservazione (pasta, scatole, latte in polvere, ecc.), materiale sanitario (sigarette, bende, cerotti, flebo, disinfettanti, ecc.). Sarà possibile, inoltre, fare delle offerte in danaro, usando il numero di c/c postale 17060344, intestato alla Sogit con la causale: «Pro profughi di guerra - Jugoslavia». Le offerte saranno convertite in materiale di vario genere. Il materiale raccolto verrà, dopo accurata cernita, consegnato ai responsabili della Croce rossa internazionale, presenti nelle vicine repubbliche.

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE IERI PER IL PALAZZO DELLA MARINERIA

Uffici di vetro per Lloyd e Fincantieri



Alessandra Martines, madrina d'eccezione, mentre taglia il nastro all'inaugurazione del palazzo della marina. (Italfoto)

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Con un largo sorriso Alessandra Martines, conduttrice della monodivisione di ieri sera da Trieste, ha tagliato il nastro inaugurale del Palazzo della Marina, la nuova sede della Divisione mercantile della Fincantieri e del Lloyd Triestino. Un accostamento ideale tra lo spettacolo «Gli specchi di Trieste», come ha sottolineato Luciano Del Piccolo presidente della Sasa immobiliare che ha realizzato lo stabile, e il «Palazzo degli specchi», come ormai viene definito l'edificio. All'inaugurazione del complesso direzionale di Passeggi Sant'Andrea c'era tutta la Trieste che conta: politici, imprenditori, manager e operatori finanziari. Una festa che la Sasa ha voluto per presentare uno dei pochi «edifici intelligenti» esistenti in Italia dotato di sistemi

computerizzati per la gestione degli impianti. Un gioiello di tecnologia destinato al terziario avanzato che non dimentica il passato (sorge infatti nell'area che ospitò la Fabbrica Macchine San'Andrea) e non a caso la prima pietra utilizzata due anni e cinque mesi fa è stata l'ultima ricavata dall'abbattimento dell'antico stabilimento ottocentesco. «Le soluzioni adottate — ha poi ripreso l'amministratore delegato della Sasa Giovanni Ferrari — e l'interconnessione tra «civile» e «impiantistica» fanno in modo che il palazzo possa essere definito «intelligente». A mezzogiorno di ieri, mentre le forbici manovrate da Alessandra Martines tagliavano il nastro, venivano ammainate da un'improvvisata albandieria i simboli della Sasa immobiliare per issare quelli delle nuove proprietà: Lloyd Triestino,

Fincantieri e Sasa assicurazioni. La prima trasferta è stata di piazza dell'Unità d'Italia, la seconda concentrerà gli uffici della divisione mercantile oggi divisa tra via Cavour e la torre del Lloyd. La Fincantieri ha già iniziato il trasloco posizionando nel Palazzo della Marina uno dei centri elaborazione dati (ced) approfittando delle ferie del mese di agosto. Da qui la Fincantieri è collegata con tutte le proprie sedi in Italia e quello di Passeggi Sant'Andrea viene già considerato dagli esperti il maggior centro di progettazione della marina in Europa. Uno dei tanti primati del «Palazzo di vetro».

Entro la metà di novembre tutti gli otto piani del complesso direzionale dovrebbero essere utilizzati ed entrerà in funzione anche la mensa capace di 800 posti (distribuiti su due turni) e la sala conferenze (260 posti a sedere e impianti per la video-conferenza) verrà inserita nel circuito delle sale cittadine. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato anche il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini e quello del Lloyd Triestino Michele La Calamita, il vescovo Bellochio, che ha benedetto l'edificio, e il sindaco Richetti che ha promesso l'avvio dei lavori per la mega-parcheggiatura e la piscina a completamento dell'area sulla quale già insistono i centri direzionali del Lloyd Adriatico e della Friuli. In evidenza nella parata di Richetti anche il rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, auspicando altre significative forme di aiuto reciproco come quella che ha permesso la realizzazione del Palazzo della Marina.

Tutto è filato liscio, compreso il buffet conclusivo della manifestazione, ma i sindacati hanno protestato. Il consiglio dei delegati della Fincantieri ha espresso rammarico per il mancato invito dei rappresentanti dei lavoratori alla cerimonia, «che denota — lamentano — lo stato dei rapporti improntato a non tener conto del ruolo e delle esigenze dei lavoratori». Sullo stesso tono anche una nota della Cisl del Lloyd Triestino che accusa la direzione di «scarsa considerazione» e invita i dipendenti a non partecipare nemmeno alla presentazione della motonave «Trieste» il prossimo 28 settembre. A margine della cerimonia, il presidente del Lloyd Triestino ha annunciato che sarà aperta al pubblico il 27 settembre una delle due nuove navi portacontenitori acquistate dalla compagnia polacca Polish ocean lines per 65 miliardi di lire e costruite nei cantieri di Danzica.

FIESTA 1.3 SX

NUOVO MOTORE 1.300 cc

LANCIO UFFICIALE
SABATO 21 E DOMENICA 22 SETTEMBRE

TRIESTE VIA CABOTO 24 TEL. 3898111

- Chiusura centralizzata ● Vetri elettrici anteriori ● Vetri atermici ● Tergilavalunotto ● Sedili anteriori avvolgenti ● Sedile posteriore frazionato ● Pneumatici 165/65 SR13 ● Specchi retrovisori con comando interno ● Spoiler posteriore nero ● Volante sportivo ● Console centrale

ANCHE IN VERSIONE CATALITICA

la Concessionaria

IL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIACQUISTO DEI BENI ABBANDONATI

«L'Istria? Ricompriamocela»

Camber, deputato della LpT, torna all'attacco e dice di avere l'appoggio di Bettino Craxi

DURO ATTACCO DI GAMBASSINI

«Troppi De Michelis in Regione»

Il presidente della Lista accusa Biasutti di fare il ministro

«Se siamo certamente favorevoli all'indipendenza della Slovenia, e della Croazia, non nascondiamo invece perplessità su quanti ministri degli esteri ci siano in Italia e del loro proliferare specialmente nella nostra regione». Gianfranco Gambassini, presidente della LpT, che ha affiancato ieri Camber nella sua reillustrazione del progetto di legge sul riacquisto dei beni abbandonati assieme al capogruppo al Consiglio comunale Staffieri e al vice presidente Franzutti, inizia così un duro attacco contro la linea politica del presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti, ma anche di quello della Provincia Crozzoli, del senatore socialista Agnelli, del sindaco Ricchetti e di quello di Udine Zanfagnini, definito «solo l'ultimo ministro improvvisato che ha avuto la stupida idea delle amba-

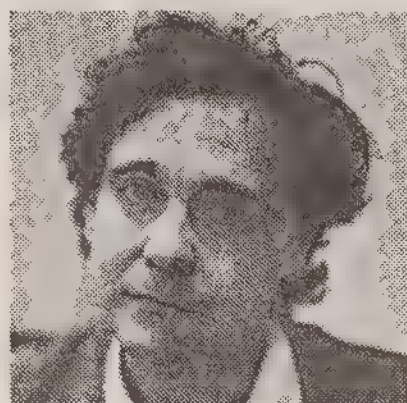
sciate regionali». «La LpT — replica Gambassini — invita, invece, al pieno rispetto dello statuto regionale». «Biasutti — prosegue — avrebbe fatto meglio ad attivarsi per individuare quali sono gli interessi italiani e regionali da salvaguardare all'interno dell'attuale situazione jugoslava». Sul problema dei profughi Gambassini ha sostenuto che la LpT «ritiene urgente coinvolgere la Cee e l'Onu», «onde evitare — gli ha fatto eco Staffieri — la figura rimediata con l'arrivo di un centinaio di albanesi ai quali non siamo stati in grado di offrire nemmeno un piatto di minestrone caldo». Ancora Gambassini ha annunciato di aver presentato, con un'esplicita intenzione provocatoria, un'interrogazione ancora a Biasutti in merito alle cosiddette «pensioni d'oro» che l'Italia «ha elargito» a circa

27 mila ex cittadini italiani, oggi jugoslavi, per un importo totale di 1.200 miliardi di lire. L'esponente della Lista chiede in particolare al presidente della Regione «se non ritenga che la corresponsione di tali pensioni rappresenti oggi uno degli strumenti di assistenza economica più importanti in assoluto nei confronti della minoranza italiana in Jugoslavia. Pertanto, visto che la normativa oramai esiste e considerata che dal primo gennaio si assiste a un rallentamento nell'espletamento delle pratiche, Gambassini chiede a Biasutti «se non sia il caso di sollecitare il governo e l'Inps ad accelerare l'espletamento delle oltre 20 mila pratiche giacenti». «Se dobbiamo aiutare, tant'è — ha concluso Gambassini — farlo con coerenza».

m.m.

Servizio di
Mauro Manzini

«Ricompriamoci l'Istria». Un sogno? Per l'onorevole Giulio Camber, segretario provinciale della Lista per Trieste certamente no. Anzi, per lui, deputato al Parlamento nazionale, più di una divagazione onirica la materia è oggetto di un progetto di legge presentato il 25 luglio del 1990. «In tempi non sospetti», ha precisato l'esponente della LpT nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina per illustrare alcune iniziative che il melone sta per intraprendere sull'onda della crisi politico-istituzionale che sta travagliando la vicina Jugoslavia. E la punta di diamante dell'offensiva listaiola sta proprio nell'iniziativa di legge per l'acquisto dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia dopo il 1945. «Del resto — dicono alla Lista — la Jugoslavia è in questo momento, per l'Italia, un interlocutore debole, al quale vanno imposte condizioni». «Se attuata, questa iniziativa — ha spiegato Camber — determinerebbe un cospicuo flusso economico, i beni sarebbero ristrutturati con una presenza costante di cittadi-



Il deputato LpT

(foto) definisce

«storico» il suo provvedimento

ni italiani in Istria e il tutto costituirebbe un volano economico molto importante. «Non dimentichiamo — ha proseguito — che il governo della LpT — che il governo sta predisponendo un'operazione economica nei confronti della crisi jugoslava, nella quale potrebbe essere inserita anche la nostra proposta di legge». Sul tema dei beni abbandonati la Lista per Trieste promuoverà la prossima settimana, in accordo con le associazioni degli esuli, un'assemblea pubblica, alla quale sarà seguito una richiesta di incontro con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il quale, peraltro, conosce già la proposta Camber. Il parlamentare ha avuto modo nei giorni scorsi di illustrarla anche al segretario nazionale del Psi Bettino Craxi. «Il pro-

getto di legge — ha concluso Camber — non vuole assumere il carattere di una rivendicazione, bensì vuole essere un atto di giustizia, volto a superare odii e incomprensioni protrattesi per oltre cinquant'anni». La proposta di legge Camber è contenuta in tre articoli. In base ad essi il governo italiano dovrebbe condurre una trattativa con le autorità jugoslave per ottenere tre obiettivi: la possibilità per i cittadini italiani, e i loro successori, di riacquisire quei beni che hanno abbandonato nei territori ceduti dopo il '45 alla vicina repubblica; individuare i parametri per quantificare il valore attuale degli immobili e far riconoscere un formale diritto di prelazione per i nostri connazionali esuli. Successivamente lo Stato italiano si impegnereb-

be a corrispondere alla Jugoslavia quanto necessario per acquisire gli immobili in questione, restituendo così di fatto agli aventi diritto quanto gli stessi hanno dovuto forzatamente abbandonare dopo gli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale. Le somme eventualmente già percepite a titolo di indennizzo per la perdita dei beni sopra citati dovranno essere restituite allo Stato all'atto del formale rientro in proprietà dei beni in questione. Chi non avesse ancora ricevuto l'indennizzo sarebbe libero di scegliere tra questo oppure far valere il proprio diritto a riacquisire la proprietà del bene abbandonato.

«Questa legge se attuata — ha ricordato il suo estensore Giulio Camber — costituirebbe un caso eccezionale nel diritto internazionale in quanto consentirebbe il ritorno di un popolo nelle terre che ha dovuto abbandonare per cause belliche. Un ritorno a testa alta, senza compromessi, mantenendo ben ferma l'identità italiana nel nome della quale furono pronti a sacrificare le cose più care a ogni uomo: la casa, il lavoro, la propria tomba».

IERI LA NOTIFICA

Iret, sequestrato lo stabilimento per i debiti Frie

Precipita ancora la situazione dell'Iret. Un ufficiale giudiziario, ieri, ha posto sotto sequestro cautelativo lo stabile dell'azienda a seguito di una azione promossa dal Frie a fronte di un credito di circa 500 milioni. Il provvedimento è stato commentato dal presidente dell'Exit Franco Tabacco con preoccupazione. «L'allarme — afferma in una nota Tabacco — scaturisce anche dal fatto che l'attuale proprietà non ha finora ottemperato agli impegni presi e che riguardano la comunicazione ufficiale dell'aumento del capitale societario e la composizione del nuovo consiglio di amministrazione; il ripianamento delle spese pregresse dei lavoratori».

Tabacco fa presente, poi, che «solo in presenza del rispetto di tali impegni, l'Exit si farebbe promotore di una azione che permetta l'eventuale affiancamento nella composizione societaria di un partner pubblico». Lunedì prossimo il presidente dell'Exit si incontrerà con i rappresentanti dei lavoratori per una analisi della situazione. Anche gli operai, nel frattempo, hanno scelto le maniere dure inviando una lettera all'azienda, e per conoscenza ai responsabili politici e istituzionali della città, chiedendo «il saldo di tutte le spazzate entro il mese di ottobre». La richiesta è stata motivata dalla «volontà delle proprietà di ricorrere a un esborso in proprio del denaro contante per sanare il debito contratto tra Montanari (amministratore delegato) e i lavoratori dell'Iret «che in questi ultimi sei mesi hanno prestato la loro opera senza ricevere il dovuto compenso, con un danno materiale e morale che ha coinvolto anche le famiglie».

I lavoratori prima del saldo entro la fine di ottobre chiedono la corresponsione di un acconto entro il 28 settembre pari alla metà del credito e l'erogazione dello stipendio del mese di settembre entro il 7 ottobre.

Sul precipitare della situazione è intervenuta ieri anche la Cisl-metalmeccanici invitando le autorità ad azioni concrete a favore dei lavoratori.

Direzione e sindacati uniti sul futuro della Manifattura Tabacchi

Nonostante il piano di contrazione degli stabilimenti di monopolio sul territorio nazionale (dovrebbero chiudere 15 su 21 entro il 1995), la Manifattura Tabacchi di Trieste rimarrà attiva almeno nel medio periodo. Lo ha comunicato ieri la direzione alle organizzazioni sindacali nel corso di un incontro sulle prospettive della fabbrica giuliana.

La direzione dello stabilimento ha concordato con Cgil, Cisl e Uil sull'opportunità di agire congiuntamente a salvaguardia dell'insediamento e ha precisato che non dovrebbero esserci preoccupazioni nel medio periodo. Proprio in questi giorni, infatti, alla sede di Trieste è stata assegnata nuova tecnologia ed è stato confermato il lancio sul mercato di un nuovo prodotto che sarà realizzato con i nuovi macchinari.

A fronte della situazione, dirigenza e organizzazioni sindacali provinciali e aziendali hanno concordato sulla necessità di proseguire il confronto seguendo l'evolversi delle iniziative rappresentate. Prossimamente le parti si incontreranno nuovamente per approfondire le tematiche legate ai mercati, la produzione, l'organizzazione del lavoro e i livelli occupazionali.

La lista della spesa presentata a Bodrato

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno domani il ministro Guido Bodrato per consegnare un elenco dei problemi della città. Tre i punti che saranno messi in evidenza: la legge sulle aree di confine, il caso della Monteshelli e i provvedimenti speciali per gli occupati del settore commerciale. Su quest'ultimo problema i sindacati chiedono un decreto legge per la concessione delle agevolazioni speciali e non il lungo iter del disegno di legge.

Sindacato e volontariato si confrontano su lavoro retribuito e azione gratuita

Con la tavola rotonda su «Lavoro retribuito e azione volontaria» ha preso il via ieri sera il secondo corso di formazione al volontariato promosso dal Movi e dalla Cisl. Luciano Tavazza, vicepresidente nazionale del Movi, Sante Marzotto, della Cisl, e Luigi Meneghini, docente di diritto del lavoro, hanno introdotto il tema inquadrandolo nello spirito del corso «volontariato e sindacato a servizio della società».

Al prossimo incontro, venerdì 27 settembre, Gianfranco Solinas del Centro studi e ricerche della Cisl, terrà una lezione attiva sulle motivazioni personali e sociali del volontariato.

«Vediamo di evitare gli errori sulla vista»

Si è aperta ieri pomeriggio la quindicesima edizione dell'incontro internazionale di oftalmologia dell'Alpe Adria. Il meeting, che ha per tema «Il danno iatrogeno in oftalmologia», è stato aperto alle 18 al centro congressi della Stazione Marittima e si concluderà oggi pomeriggio. La manifestazione, organizzata dal professor Giuseppe Ravalico, direttore della clinica oculistica dell'Università di Trieste e dal professor Severino Stagni, primario della divisione oculistica dell'Ospedale di Monfalcone, è nata per favorire gli scambi di conoscenze scientifiche tra gli oculisti delle vicine regioni dell'Italia, dell'Austria, della Slovenia e, per la prima volta quest'anno, dell'Ungheria. Sono intervenuti infatti i medici delle università di Budapest, Szeged e Szombathely, mentre, causa la guerra civile, è mancata la delegazione croata delle facoltà mediche di Zagabria, Fiume e Spalato e pure i medici di Novi Sad. Alla cerimonia di apertura dei lavori sono intervenuti il dottor D'Amico, che ha parlato a nome dell'assessore regionale alla sanità Brancati; l'assessore comunale all'ambiente Renzo Codarin; il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Trieste, dottor Parlati, che ha ricordato la nascita del reparto di oftalmologia a Trieste nel 1927; il professor Carella, del-

la Società Oftalmologica Italiana, che ha ricordato l'importanza dell'avvenimento triestino nel calendario oftalmologico annuale; il professor Bratina, preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo triestino, che ha sottolineato l'utilità d'itale confronto di esperienze professionali diverse. Infine, il professor Ravalico ha aperto ufficialmente i lavori spiegando che tale tema propone un'autocritica del proprio operato per vedere assieme come evitare in futuro gli errori commessi e come rimediare ai danni che possono derivare al paziente dall'uso di un determinato farmaco o di un provvedimento chirurgico. «Nella nostra civiltà l'autocritica ha poco spazio — ha spiegato il professor Ravalico — quindi considerare in maniera critica il proprio operato non può che essere di vantaggio per tutti. Nel caso specifico l'argomento è stato trattato l'ultima volta nel 1969 dal professor Giambattista Bietti nel corso delle giornate mediche triestine, quindi a ventidue anni di distanza, dopo gli enormi progressi della scienza e soprattutto della tecnologia, è opportuno tornare a parlare di questo argomento».



Il tavolo dei relatori che hanno aperto i lavori delle due giornate internazionali dedicate all'oftalmologia. Erano presenti i più noti oculisti delle regioni Alpe Adria.

JUNIOR CHAMBER

Il 'leader' mondiale ricevuto al Comune



«Una chiave per aprire tutte le porte». Senza falsi pudori i responsabili della Junior chamber internazionale definiscono così il sodalizio che raggruppa imprenditori, dirigenti, professionisti e altri «rampanti» dai 19 ai 40 anni di tutto il mondo. Uno strumento in più per gli «eminenti», ma da «usare» secondo un preciso senso etico che pone come riferimenti imprescindibili l'incitività di ogni individuo, la libertà per uomini e imprese, la fratellanza che trascende i nazionalismi, l'umanitarismo e la religione.

Per la «chapter» triestina, la sezione locale dell'organizzazione nata negli Stati Uniti nel 1915 e che si è diffusa in circa 100 nazioni (in Italia gli iscritti sono oltre 700, distribuiti in quasi tutte le regioni) ieri è stata una giornata im-

portante. Era in visita alla città il presidente mondiale dell'associazione, il belga Reginald Schaumann, che è stato ricevuto dal vice sindaco De Gioia in rappresentanza dell'amministrazione comunale. La sosta dell'imprenditore quarantenne in riva al Golfo non è stata casuale: ha inteso premiare l'attività del chapter cittadino, uno di primi in Italia, forte di una quarantina circa di soci e particolarmente vivace. Tra pochi giorni offrirà il suo contributo di idee e proposte al Ventunesimo congresso nazionale di Caserta e organizzerà il premio «Trieste per la scienza». In calendario il 23 novembre con lo scopo di offrire un riconoscimento a chi ha saputo divulgare tra i giovani un messaggio scientifico.

PIAZZA UNITA' TRANSENNATA

Fuori programma con arresto durante la prova generale

PATTEGGIA Il motorino sottratto

Sottratto il motorino che Anna Antonucci aveva posteggiato davanti alla sua casa, in via Grego 14, il ventiduenne Stefano Amato, via Leoncavallo 5, ebbe la sfortuna di imbattersi subito dopo in una pattuglia di carabinieri della stazione di Muggia che lo arrestarono. Ieri mattina, per il patteggiamento tra il difensore avv. Giovanni Ghezzi, il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione con la condizionale per cui è tornato immediatamente libero. Intorno alle 21.15, reduce dal mare, Zangirolami giunse in macca transennata e avrebbe preteso di posteggiare al di là delle sbarre. Il dott. Amoro, che aveva bene in vista sulla giacca il cartellino con la scritta «polizia-sicurezza», lo invitò ad andarsene. Zangirolami obiettò, dapprima, che voleva salutare un vigile urbano suo amico, e poi avrebbe aggiunto esi-

Movimentato fuori programma mercoledì sera alla prova generale de «Gli specchi di Trieste», conclusosi con l'arresto di Alessandro Zangirolami, 48 anni, via dell'Industria 63, per resistenza al funzionario della Digos Alfonso Amoroso. Ieri mattina per il patteggiamento tra il p.m. Dario Grohmann e il difensore avv. Giovanni Ghezzi, il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione con la condizionale per cui è tornato immediatamente libero. Intorno alle 21.15, reduce dal mare, Zangirolami giunse in macca transennata e avrebbe preteso di posteggiare al di là delle sbarre. Il dott. Amoro, che aveva bene in vista sulla giacca il cartellino con la scritta «polizia-sicurezza», lo invitò ad andarsene. Zangirolami obiettò, dapprima, che voleva salutare un vigile urbano suo amico, e poi avrebbe aggiunto esi-

bendo un tagliando di iscrizione alle liste di collocamento dei lavoratori dello spettacolo, che avrebbe voluto sincerarsi se gli attori che provavano lo spettacolo per la trasmissione in monodivisione erano iscritti all'albo. Il dott. Amoroso gli rinnovò l'invito a lasciare il posto e Zangirolami, evidentemente intransigente, gli allungò un pugno andato fortunatamente a vuoto. Furono fatti intervenire due carabinieri di servizio nella zona, e poiché l'uomo non accennava a calmarsi lo dichiararono in arresto. Anche il preludio del processo ha avuto alcune note inquiete: Zangirolami ha rifiutato dapprima il patteggiamento, proclamando la propria estraneità all'accusa contestatagli, poi ha nichelato e, alla fine, si è lasciato convincere dal difensore e ha accettato il giudizio con il particolare rito.

RIPRESA L'INIZIATIVA LPT

Un ufficio «risolvitutto» al servizio dei cittadini

La Lista per Trieste rinnova un'iniziativa di «servizio» per tutta la collettività. Ha ripreso infatti in pieno la sua attività l'«ufficio al servizio dei cittadini», che è a disposizione del pubblico ogni giovedì dalle 17 alle 19 nella sede della LpT in corso Saba 6 (telefono 722231).

Una serie di persone si alterna per raccogliere le istanze dei cittadini relative a qualsiasi questione, grana, pratica «insabbiata», problema burocratico, ingiustizia amministrativa e altro. Per ogni pratica viene redatta una scheda e il caso viene discusso da un'equipe di tecnici che decidono il percorso ritenuto più opportuno per cercare di ottenere una favorevole soluzione all' problema, attraverso l'Usl, l'Acpi, il Comune, la Provincia o altri uffici. La Lista per Trieste invita tutti i cittadini a ricorrere ai servizi dello staff, che ha già risolto centinaia di casi.

casa del materasso

premia
chi ha scelto



permafle



Un importante riconoscimento, che noi della casa del materasso riserviamo a tutti i fedeli clienti dei prestigiosi materassi prodotti dalla permafle:

la supervalutazione del vostro vecchio materasso

fino a lire 100.000 per il singolo
fino a lire 200.000 per il «due piazze»

casa del materasso

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382099 - Autobus Linea 1 - Pagamento rateale CDT - prestito amico un anno senza interessi.

CASSA RURALE DI OPICINA



La Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina invita i soci e la clientela ad intervenire all'inaugurazione della filiale di Trieste che avrà luogo sabato 21 settembre 1991 alle ore 12.00 in Piazza della Libertà 5.

SCADONO I TERMINI PER IL DEPOSITO DELLA PERIZIA

Del Savio, lunedì la verità

I medici, nonostante il mutismo di «Gino», non hanno ancora chiesto proroghe

BONOMEA S'impicca a un albero

In una lettera sul comodino della stanza da letto ha indicato il punto esatto in cui si sarebbe impiccato. Questa la fredda predeterminazione con cui Pio Omari, 64 anni, via Cisternone 19, ieri mattina ha messo in atto il suo gesto.

Un familiare l'ha trovato così mentre, impiccato a una corda d'acciaio, penzolava da un pino in un boschetto di via Bonomea, a un centinaio di metri dalla strada, all'altezza del cavalcavia ferroviario. Quando, verso le undici e trenta, il personale della Croce Rossa è giunto sul posto l'uomo era morto forse già da un paio d'ore.

Omari, che era nato il 13 ottobre del '27 e abitava nell'appartamento della suocera, già più volte in passato aveva espresso il desiderio di farla finita.

Tra qualche giorno si saprà finalmente la verità su Luigi Del Savio, l'uomo che ha ucciso l'assessore Eraldo Cecchini. Scadono, infatti, lunedì i termini per il deposito della perizia psichiatrica nella cancelleria del giudice delle indagini preliminari. Non risulta che i medici che hanno il compito di accertare lo stato di salute mentale di «Gino» abbiano chiesto una proroga. Segno che, evidentemente, sono riusciti a trarre le loro indicazioni nonostante il muro di silenzio che l'accollatore dell'assessore socialista ha alzato in questi mesi. In precedenza, era già stata concessa una proroga, in considerazione delle difficoltà incontrate dagli psichiatri nel sottoporre ai loro esami Del Savio a lungo ricoverato a Milano per una lesione a una gamba. La perizia è stata affidata il 23 maggio scorso.

Nel corso di questo mese Del Savio, riportato al Coroneo, è stato sottoposto a due visite. In entrambe le occasioni, tuttavia, si è barricato dietro al solito mutismo. «Chi parla è un infame» è stato il solo, laconico, commento dell'accusato. L'esito della perizia psichiatrica è di fondamentale importanza per il prosieguo dell'inchiesta. Se «Gino» sarà riconosciuto malato di mente finirà in un manicomio criminale. Se dovesse essere riconosciuto seminfermo potrà ottenere un'attenuante e uno sconto sul computo della pena. Se, invece, il collegio peritale si esprime sulla completa normalità delle condizioni mentali di Del Savio si riaprirebbero gli inquietanti interrogativi affacciatisi nelle ore immediatamente successive al delitto sulla possibilità che qualcuno abbia armato la mano dell'accollatore.

La perizia psichiatrica è affidata al professor Eugenio Aguglia, docente alla nostra Università, al professor Luigi Pavan dell'Università di Padova e al dottor De Stefano della clinica psichiatrica di Gorizia. I congiunti dell'assessore e il partito socialista, assistiti dall'avvocato Giorgio Borean, hanno nominato due esperti, il dottor Mario Novello, primario del Cim di Domo, e il professor Luigi Manacorda, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Usl di Napoli. Il consulente di parte della difesa, affidato all'avvocato Riccardo Ghezzi, è il dottor Andrea Michelazzi.

ERA STATA FISSATA A GIOVEDÌ PROSSIMO Delitto del Viale: slitta l'udienza

Rito abbreviato per Liberati, riconosciuto sano di mente

Una richiesta di rinvio è stata presentata dal legale che difende Alberto Liberati (nella foto), il giovane che il 23 marzo ha ucciso in Viale XX Settembre Paolo Rizzi.

La proposta dell'avvocato Giorgio Borean ha già ottenuto l'adesione di massime delle altre parti. L'udienza preliminare davanti al Gip Alessandra Botton era fissata per il 26 settembre, un termine, a giudizio della difesa, troppo ravvicinato rispetto al deposito della perizia psichiatrica, avvenuto peraltro in pieno periodo estivo. I risultati dell'esame effettuato dal professor Enrico Aguglia vennero infatti depositati il 13 agosto scorso. Nella perizia si legge che Liberati non è seminfermo di mente. Il difensore del giovane ha, comunque, già preannunciato l'intenzione di chiedere il rito abbreviato che potrà consentire al suo



assistito una sensibile riduzione della pena. Da alcuni mesi Alberto Liberati si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione in via Combi 17. Non può uscire di casa. Potrebbe farlo solamente se riuscisse a trovare un lavoro. Un'esigenza che per il giovane, esperto di computer

e informatica, è dettata anche dalla pesante situazione economica in cui si trova. I debitori incalzano, rischia di perdere l'abitazione.

Erano stati proprio questi problemi a spingerlo, il 23 marzo scorso, a affrontare in Viale XX Settembre Paolo Rizzi, l'uomo che aveva ridotto in miseria lui e sua madre. Liberati, secondo quanto ha riferito agli inquirenti, voleva solamente chiedergli la restituzione del denaro che Rizzi si era fatto consegnare per riuscire a trovargli un posto di lavoro. A quella richiesta Rizzi avrebbe replicato con una risata. Umiliazione e esasperazione hanno poi provocato la tragedia. In una mano di Liberati apparve un coltellino multiuso con la lama di pochi centimetri. Rizzi venne colpito cinque, sei volte. Morì pochi minuti più tardi.

OSPEDALE MAGGIORE: UN NUOVO DEFIBRILLATORE SENZA INTERVENTO CHIRURGICO

Uno choc e il cuore rinasce



Fulvio Camerini

Nuovo traguardo per la Divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore diretta dal professor Fulvio Camerini. Il 20 luglio scorso, infatti, è stato installato per la prima volta in regione un nuovo tipo di defibrillatore, ideato per le gravi alterazioni di tipo ipercinetico del cuore, vale a dire la tachicardia ventricolare e la fibrillazione ventricolare (aritmia particolarmente grave che può dar luogo a morte improvvisa).

L'applicazione dell'Aicd (che sta per Automatic Implantable Cardioverter Defibrillator) è avvenuta su di un paziente di 73 anni, affetto da una grave cardiopatia ischemica, aneurisma del ventricolo sinistro e tachicardia ventricolare recidivante refrattaria alla terapia farmacologica. I farmaci ormai non servivano più a nulla, e si è resa quindi necessaria l'applicazione di questa protesi. Fino a questo momento il paziente sta bene e, compatibilmente con la sua patologia, conduce una vita normale. La grande novità di questo defibrillatore è quella di evitare al paziente l'intervento chirurgico, poiché, diversamente da quanto avveniva per i defibrillatori in passato, l'applicazione di questa nuova apparecchiatura non richiede l'apertura del torace, e quindi non è più necessaria la presenza del cardiocirurgo. In un paziente cardiopatico, in effetti, un intervento chirurgico implica una percentuale di rischio del 3 per cento, mentre con questo metodo endocardico ogni rischio per la vita

del paziente viene a cadere. Dello staff del professor Camerini fanno parte i dottori Tullio Morgera ed Eugenio Petz, aiuti della Divisione di cardiologia, che si occupano dell'applicazione del defibrillatore. «Attraverso la puntura di una vena sopra il cuore — spiegano — viene introdotto all'interno del muscolo cardiaco un elettrodo-catteter che viene posizionato all'apice del ventricolo destro. Lungo il decorso di questo catetere ci sono due sensori che captano l'insorgenza dell'aritmia, la riconoscono come pericolosa, trasmettono all'apparecchio defibrillatore sistemato all'esterno (in sede addominale) questa rilevazione, e nel giro di otto-quindici secondi viene erogato al cuore uno choc elettrico (che va a finire in un patch sistemato sottocute) che permette al cuore di tornare a battere a ritmo regolare.

«Chiaramente — come sottolineano i due medici — la sua applicazione è indicata soltanto in un numero ristretto di casi ad alto rischio, dove i farmaci non sono più efficaci. Bisogna pertanto valutare e selezionare rigorosamente i pazienti che ne hanno davvero bisogno».

Si tratta di una sofisticata apparecchiatura ancora voluminosa e molto costosa il cui valore attuale si aggira sui 50 milioni di lire, a carico dell'Usl. L'apparecchio è programmato per erogare cento scariche, quindi, la sua durata dipende dalla frequenza di attacchi di aritmia a rischio. Un grosso risultato per la medicina perché permette di agire istantaneamente su attacchi improvvisi che potrebbero in brevissimo tempo (spesso, prima di poter arrivare in ospedale ed essere soccorsi) alla morte. Va sottolineato, però, che per queste emergenze la divisione è munita di un'unità mobile attrezzata con defibrillatore.

«Dopo l'applicazione del defibrillatore — spiega il dottor Petz — il paziente viene seguito regolarmente e, mediante un sistema computerizzato, si è in grado di sapere quante volte si sono verificate scariche elettriche e in quanti secondi ha agito l'Aicd». Il professor Camerini sottolinea come la cardiologia sia forse la disciplina più ricca di contenuti tecnologici: «La tecnologia — dice — ha trasformato in maniera radicale la cardiologia e in particolare la terapia delle aritmie. Infatti, se da un lato il defibrillatore è la soluzione per le soluzioni di tipo ipercinetico, dall'altro, le alterazioni di tipo ipocinetico (caso in cui il cuore batte molto lento o addirittura si blocca), vengono combattute con il pace-maker, sofisticato apparecchio che stimola il cuore quando il ritmo è troppo basso». Il pace-maker ha una durata di 10-12 anni e un costo che si aggira sui 3-4 milioni. Negli ultimi vent'anni di attività, la divisione di Cardiologia dell'ospedale Maggiore ha installato 3.150 pace-maker, con una media di circa duecento apparecchi all'anno.

Federica Ciabot

PUBBLICI ESERCIZI: LE NUOVE REGOLE IN VIGORE ANCHE IN CITTA'

Più rigore dietro al banco

Entra in vigore anche nella nostra regione la legge n. 287, sulle nuove norme relative all'insediamento e all'attività dei pubblici esercizi (salvo per il contenuto dell'articolo 8, sull'orario di apertura, ferie, ecc., già disciplinate da apposite leggi regionali).

Le cautele espresse dalla locale Associazione pubblica esercizi (Aipe) (come cita il comunicato) possono considerarsi superate: «Anche a Trieste — dice la Aipe — alla stregua di ogni altra provincia italiana, si attua quella che non a torto è stata definita una "rivoluzione" per i pubblici esercizi».

Tuttavia, la Aipe provinciale ha qualcosa da obiettare: se infatti accoglie con soddisfazione la depenalizzazione delle infrazzioni, la richiesta di maggiore professionalità per coloro che vogliono accedere al settore, l'estensione dell'obbligo di iscrizione al Rec a categorie sinora

escluse (mense aziendali, spacci annessi a circoli, somministrazioni a domicilio, ecc.), nonché la composizione e la struttura delle commissioni e il nuovo sistema di pianificazione degli insediamenti, riporta sul tappeto i problemi ancora aperti. Sono infatti da chiarire (per citarne alcuni) i concetti di «somministrazione», le «condizioni» che i comuni stabiliscono per il rilascio delle autorizzazioni, l'individuazione dei «prodotti di gastronomia» che gli esercizi di tipo «B» sono autorizzati a fornire. «L'augurio — continua la Aipe — è che il regolamento di esecuzione che i ministeri del Commercio e degli Interni, d'intesa con quello della Sanità, sono impegnati a emanare entro sei mesi possa portare maggiori elementi di chiarezza e di migliore certezza».

Quanto alle apprezzate modifiche, le innovazioni riguardanti le modalità e i requisiti richiesti per l'iscrizione nel registro esercenti (Rec) sono radicali: mentre sinora chi avesse prestato attività per almeno due anni negli ultimi cinque poteva ottenere l'iscrizione, oggi questa anzianità progressivamente si riduce a un anno.

Si tratta di una sofisticata apparecchiatura ancora voluminosa e molto costosa il cui valore attuale si aggira sui 50 milioni di lire, a carico dell'Usl. L'apparecchio è programmato per erogare cento scariche, quindi, la sua durata dipende dalla frequenza di attacchi di aritmia a rischio. Un grosso risultato per la medicina perché permette di agire istantaneamente su attacchi improvvisi che potrebbero in brevissimo tempo (spesso, prima di poter arrivare in ospedale ed essere soccorsi) alla morte. Va sottolineato, però, che per queste emergenze la divisione è munita di un'unità mobile attrezzata con defibrillatore.

«Dopo l'applicazione del defibrillatore — spiega il dottor Petz — il paziente viene seguito regolarmente e, mediante un sistema computerizzato, si è in grado di sapere quante volte si sono verificate scariche elettriche e in quanti secondi ha agito l'Aicd». Il professor Camerini sottolinea come la cardiologia sia forse la disciplina più ricca di contenuti tecnologici: «La tecnologia — dice — ha trasformato in maniera radicale la cardiologia e in particolare la terapia delle aritmie. Infatti, se da un lato il defibrillatore è la soluzione per le soluzioni di tipo ipercinetico, dall'altro, le alterazioni di tipo ipocinetico (caso in cui il cuore batte molto lento o addirittura si blocca), vengono combattute con il pace-maker, sofisticato apparecchio che stimola il cuore quando il ritmo è troppo basso». Il pace-maker ha una durata di 10-12 anni e un costo che si aggira sui 3-4 milioni. Negli ultimi vent'anni di attività, la divisione di Cardiologia dell'ospedale Maggiore ha installato 3.150 pace-maker, con una media di circa duecento apparecchi all'anno.

20 RISTORANTI PROPONGONO LA CUCINA «DOC» «Kermesse» della buona tavola

Dal 26 settembre fino al 24 ottobre menu degustazione

Invenzioni culinarie di maggiore effetto, ricette ricche di vecchi sapori, il trionfo dell'antica gastronomia unita alle nuove innovazioni: le specialità, insomma, che contraddistinguono e caratterizzano i singoli ristoranti sono state raccolte da una ventina di ristoranti che hanno aderito alla «Kermesse» gastronomica prevista per giovedì 26 settembre, in menù che, proprio per le loro caratteristiche vengono denominati di «degustazione».

Questo il biglietto da visita che è stato presentato dai ristoranti triestini all'inizio dell'estate, così da assicurare la presenza anche della buona tavola tra gli elementi di richiamo del «pacchetto» turistico «Trieste for you».

Una presenza di professionalità e d'immagine che ora la Aipe, con la preziosa collaborazione della Camera di commercio, intende ulteriormente divulgare con una promozione che, pur mantenendo il simpatico vincolo del prezzo fisso «tutto compreso», trasforma l'occasione di una degustazione in un convivio. Una ventina di esercizi della ristorazione di Trieste e provincia riserveranno a questi «menù degustazione» delle apposite serate:

una passerella di cultura gastronomica, nelle migliori tradizioni della cucina nostrana che, in un articolato calendario di appuntamenti, coprirà l'arco di ben quattro settimane, nel periodo compreso appunto tra giovedì 26 settembre e il 24 ottobre prossimo.

La manifestazione si propone due obiettivi: divulgare l'iniziativa tra la clientela locale e regionale e inserire una proposta gastronomica tra le iniziative cittadine volte a valorizzare le prossime grandi manifestazioni regatistiche, l'off-shore e la Barcolana.

La manifestazione si propone due obiettivi: divulgare l'iniziativa tra la clientela locale e regionale e inserire una proposta gastronomica tra le iniziative cittadine volte a valorizzare le prossime grandi manifestazioni regatistiche, l'off-shore e la Barcolana.

In via Conti la scuola cambia a sorpresa

Scuola elementare a tempo pieno di via Conti nell'occhio del ciclone. I genitori dei bambini che frequentano l'istituto elementare sono infatti sul piede di guerra.

Motivo: alcune variazioni decise dal Comune che rivoluzionano completamente l'assetto scolastico, sia nell'organico dei dipendenti, sia nell'attività didattica e ricreativa. Variazioni di cui i genitori sono stati informati solo alla fine di agosto e sulle quali le reazioni sono state immediate.

Ma scendiamo nel particolare. «La scuola elementare a

tempo pieno — spiega uno dei genitori, Alessandro Pillepich — è un'ottima scuola, che ha sempre funzionato a meraviglia. I bambini venivano seguiti, e nessuno di noi ha mai dovuto lamentarsi né di insegnanti, né di animatori. Alla fine di agosto ci viene comunicato che, per quanto riguarda l'anno scolastico entrante, al mattino non saranno più i dipendenti del Comune a occuparsi dei bambini, ma delle operatrici del ruolo, che operano nella scuola di Chiadino».

«Nel pomeriggio poi — prosegue Pillepich — i nostri fi-

gli invece di rimanere in via Conti dovrebbero essere trasferiti nel ricreatorio Giglio Padovan sotto la guida di un unico animatore».

L'attività ricreativa, dunque, viene spezzata e obbliga i bimbi a trasferimenti quotidiani faticosi e stancanti. «A tutto questo — prosegue il genitore — si aggiunge la novità prevista per le vacanze di Pasqua e di Natale. In quei periodi, di solito, la scuola garantisce il servizio. Ora non sarà più così. In quei giorni è infatti previsto solamente un servizio a pagamento presso la scuola elementare di Chiadino».

Un gruppo piuttosto nutrito di genitori non si è però lasciato intimidire dalla circolare del Comune e si è fatto ricevere, nello stesso mese di agosto dall'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Seghene, che in un primo momento si è dichiarato disponibile a risolvere la questione. A settembre, invece, ancora nulla di fatto. I genitori hanno accompagnato i figli a scuola e si sono trovati davanti a un edificio chiuso per lavori.

La situazione si è risolta dopo un'ora, quando sono arri-

vate le animatrici di Chiadino, che fino a quel momento non erano state avvertite delle variazioni previste.

«Finora dunque — spiega sconsolato Alessandro Pillepich — le nostre richieste sono rimaste lettera morta».

Nonostante i genitori abbiano nel frattempo ricevuto una circolare nella quale si comunica che «il servizio verrà mantenuto con le stesse modalità dell'anno scorso», le condizioni nelle quali si trovano insieme ai propri figli sono ben diverse.

A disposizione dei bambini sono rimasti, infatti, solo due

animatori, uno dei quali, tra l'altro, lavora con un orario ridotto. «Una riduzione di personale così drastica — conclude Pillepich — non garantisce più un servizio di qualità».

Per protestare contro una situazione che i genitori ritengono insostenibile, una delegazione verrà ricevuta oggi dall'assessore all'Istruzione Seghene presso la sede del Comune. Gli stessi genitori hanno richiesto la presenza di un rappresentante sindacale degli operatori scolastici.

Per protestare contro una situazione che i genitori ritengono insostenibile, una delegazione verrà ricevuta oggi dall'assessore all'Istruzione Seghene presso la sede del Comune. Gli stessi genitori hanno richiesto la presenza di un rappresentante sindacale degli operatori scolastici.

Erica Orsini

AIDDA Uno show prestigioso

«Un'aria nuova, un positivo riscontro, la speranza per un futuro basato sulla fiducia dei propri mezzi, la possibilità di guardare al futuro come protagonisti dell'Europa e del mondo». Questi i concetti espressi ieri dalla presidente dell'Aidda regionale, Etta Carignani, anche a nome dell'Ande triestino, in occasione dello show «Gli specchi di Trieste».

La Carignani ha sottolineato come «si sia riusciti a concretizzare un'iniziativa grazie alla volontà in particolare di quattro donne e alla sensibilità del presidente regionale Biasutti».

«Trieste — ha aggiunto — è una città-ponte per l'Est, il cui patrimonio va investito puntando alla valorizzazione di realtà come il porto, le industrie, il turismo legato alla Baia di Sistiana».

DANNI Fuoco sul poggolo

Un piccolo incendio si è sviluppato ieri attorno alle tredici sul poggolo dell'abitazione di Alba Corsin, al quarto piano di via Pietà 21. Le fiamme hanno semidistrutto una credenza, una scala a pioli in legno, un autoradio, due casse acustiche, la tenda da sole e hanno anche annerito il balcone adiacente. Il fuoco è stato spento dai vigili del fuoco intervenuti sul posto assieme alla polizia.

La donna ha detto di essere uscita alle otto del mattino e di aver lasciato tutto in ordine, mentre la sera precedente aveva cucinato sul poggolo dei cibi con un fornello a bombola. Comunque le fiamme, secondo i pompieri, potrebbero essere state causate da un mozzicone di sigaretta o da una particella combustibile uscita dal camino.

FIERA Anziani ai raggi X

«Osservatori provinciali sulla condizione umana»: è stato questo l'ultimo summit che ieri ha chiuso la «maratona» convegnistica al Centro congressi della Fiera di Trieste, in occasione della rassegna «50 e più», quinto Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età. Al convegno, organizzato in collaborazione con il Forum degli assessorati, è intervenuto il presidente della Provincia Dario Crozzoli, che ha sottolineato «la funzione della Provincia quale intermediaria tra la Regione e i Comuni, coordinatrice attraverso un osservatorio sulla condizione anziana».

In vista di tale struttura, verrà realizzata una ricerca preliminare. L'osservatorio avrà tra i suoi compiti quello di acquisire gli elementi di conoscenza riguardanti la struttura della popolazione anziana.

PRENDI PAGHI

3x2

Tanti affari in pochi giorni!

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Side TRIESTE Via Resetti, 4 • Side-Supervideo TRIESTE Via Colonna, 21

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

E.S.A.

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'E.S.A., in collaborazione con le Organizzazioni degli artigiani della Provincia di Trieste organizza per il giorno

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 1991 ALLE ORE 18.30

presso la Sala Congressi della Camera di Commercio I.A.A. di Trieste, in via S. Nicolò n. 5, un incontro sul tema:

«ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SPECIALE PER LE ZONE DI TRIESTE E GORIZIA»

(regolamento CEE n. 2617/80 e succ. mod.)

«PROGETTO FERS»

Check-up aziendali in materia di:

- IGIENE E SICUREZZA DEI POSTI DI LAVORO
- ANTINQUINAMENTO
- RISPARMIO ENERGETICO

Saranno presenti:

- Il Presidente dell'E.S.A., Carlo Faleschini
- I rappresentanti delle Organizzazioni degli artigiani della provincia di Trieste
- Tecnici dell'E.S.A.
- Rappresentanti delle ditte incaricate di effettuare le visite aziendali

MUGGIA

Mano tesa alla Croazia

In Consiglio una mozione di solidarietà - 'Tandem' con Venezia

CONCORSO «Leone di Muggia»

Come è ormai parte della tradizione, anche quest'anno è stato pubblicato, per iniziativa dell'Università popolare di Trieste in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Muggia, l'atteso bando relativo al premio letterario «Leone di Muggia», giunto alla sua trentaduesima edizione.

La novità di questa edizione è rappresentata dal fatto che l'assegnazione del primo premio è stata addirittura raddoppiata rispetto alle passate edizioni. Pertanto, la somma prevista è di due milioni per la lirica. Sempre per il primo premio relativo al racconto è pure stata fissata l'assegnazione di due milioni di lire, oltre anche alla pubblicazione di due lavori premiati a cura della rivista «Borgolaura».

Secondo le regole stabilite dal bando di concorso, inoltre, che fissa come ultimo termine per la presentazione dei lavori la data del 30 novembre 1991, è previsto il conferimento di una medaglia in verme, una d'argento e una di bronzo per ognuna delle categorie, quella appunto della lirica e della narrativa. A discrezione della commissione giudicatrice saranno poi possibili eventuali menzioni onorevoli e segnalazioni per le opere ritenute meritevoli.

Il concorso, giudicato come una delle più qualificate manifestazioni regionali dello stesso settore, è riservato unicamente ai residenti della regione Friuli-Venezia Giulia.

L'Università popolare di Trieste, inoltre, comunica che giornalmente, escluso il sabato, sono a disposizione degli interessati, per ogni genere di informazione e per il ritiro gratuito del bando contenente tutte le modalità del concorso, gli uffici di segreteria, in Piazza Ponterosso 6.

«Stato di crisi in Jugoslavia»: è il titolo del primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare muggesana, fissata per lunedì sera. Una mozione, presentata dal gruppo di maggioranza, sulla quale sarà chiamata ad esprimersi l'assemblea. «Siamo un comune di frontiera — ha osservato il vicesindaco Claudio Mutton — e, dunque, viviamo in prima persona le vicende d'oltre confine. Siamo da sempre in contatto con i comuni vicini, legati da amicizia e molto spesso da vincoli di parentela». Si tratta, viene rilevato, anche di un discorso di carattere economico in ambito locale. I tragici fatti in Slovenia e Croazia si sono ripercossi ovviamente anche sul commercio muggesano, determinando una forte riduzione nelle attività economiche del comune e, più in generale, dell'intera area giuliana. «Speriamo — afferma Mutton — che le cose si risolvano al più presto, altrimenti, chiederemo ai parlamentari locali di intervenire a livello governativo romano. Se la mediazione della Cee non risulterà incisiva ed efficace in Croazia caldeggeremo un'iniziativa presso il nostro governo affinché questo investa poi l'Onu del compito di porre fine a questa grave situazione di instabilità». Nella mozione, che

sarà presentata nella riunione del Consiglio comunale muggesano, oltre a riaffermare il diritto all'autodeterminazione dei popoli, viene condannato l'uso della forza e delle azioni militari. «Intendiamo esprimere nel contempo — aggiunge Mutton — la massima solidarietà del nostro comune e dell'intera comunità muggesana per tutte le vittime innocenti». La solidarietà del Consiglio comunale, si sostiene inoltre, sarà richiesta anche nei confronti delle istituzioni elette democraticamente. «L'auspicio — fa notare Mutton — va nel senso del riconoscimento della potestà di tutte le repubbliche jugoslave, in un contesto di unità, senza però che ciò conduca a modificazioni dei confini, possibili eventualmente solo attraverso l'intesa tra le parti interessate». Infine il riferimento, atteso, alla comunità italiana: «Chiediamo che venga sostenuta in via prioritaria e che gli organi ufficiali di competenza si attivino presso le autorità di Slovenia e Croazia per tutto quanto si rivelerà necessario al fine di garantire i diritti della comunità italiana». Il documento proposto, in realtà, oltre a impegnare la giunta nel senso indicato nel testo, sembra indirizzare lo sguardo ben più in là. Lo con-

ferma lo stesso vicesindaco: «Siamo uniti alle genti istriane — dice — da diversi secoli di storia e cultura comune, profondamente legati a Venezia». Ed è proprio la Serenissima, che il Comune muggesano intende «riabbracciare», come hanno fatto diversi comuni della costa istriana attraverso l'associazione «Dialogo Adriatico». «Una nostra partecipazione a "Dialogo Adriatico" — osserva Mutton — ci consentirebbe di avere un punto di riferimento anche per quanto riguarda le manifestazioni culturali, di spicco. Un esempio tutt'altro che a caso: il Carnevale, che il Comune di Venezia si sta adoperando per trasformare in SPA. «Potremmo chiedere all'ente municipale lagunare il coinvolgimento di Muggia, la nota Mutton. C'è dell'altro. Dopo che la comunità degli italiani ha ottenuto a Venezia una propria «ambasciata», anche Muggia ha deciso di mettere a disposizione degli italiani d'oltre confine un proprio ufficio di rappresentanza (e un telefono), nell'ambito della struttura comunale. Sabato prossimo gli amministratori muggesani riceveranno appositamente i rappresentanti della giunta esecutiva dell'Unione italiana.

Luca Loredan

MUGGIA La 'vetrina' micologica

A cura del Gruppo micologico «G. Bresadola» di Muggia e del Carso, si inaugura oggi nella cittadina istriana la «X Mostra micologica». L'ormai consueto appuntamento con l'esposizione di funghi, che viene a svolgersi in concomitanza con quella di «Bonsai» (curata dal Bonsai club di Trieste), ha luogo presso la sede dell'ex scuola materna muggesana in via Roma, adiacente ai Giardini Europa, e si protrarrà fino a lunedì. Stamane, alle 11, sarà salutata l'apertura della mostra, che resterà poi aperta al pubblico fino alle 21. Domani i visitatori potranno recarsi dalle 10 alle 21, mentre lunedì, giornata conclusiva, il mattino sarà riservato alle scolaresche che potranno gustarsi la mostra su prenotazione.

Luca Loredan

MUGGIA / MANIFESTAZIONI La galleria dei presepi e il «canto» del Duomo

Muggia offre la propria ospitalità agli «Amici del Presepio». In occasione del XXII Convegno nazionale dell'associazione, che si apre oggi a Trieste per concludersi domani, è prevista per questo pomeriggio una visita dei delegati nel centro costiero. Ma, soprattutto, sarà presentata ai congressisti la ricca collezione di presepi di tutto il mondo, donata dal generale Francesco Consoli (primo ufficiale italiano entrato a Muggia dopo la prima guerra mondiale) alla parrocchia muggesana.

La collezione, che comprende oltre 300 presepi in miniatura, è conservata nella chiesa canonica di Muggia, e nella circostanza sarà esposta nella chiesa di San Francesco. Alla sera, appuntamento musicale in Duomo con un concerto, che inizierà alle 20, organizzato dall'associazione «Coro del Duomo di Muggia». Saranno proposte musiche del grande Mozart, di Rheinberger e di Frank. Gli esecutori del «Coro del Duomo di Muggia» sono Sandro Norbedo, all'organo, Paola Veronesi, al violino, e Giuliana Metelli, al violoncello, diretti da Paolo Pessina. Per l'occasione, il «Coro del Duomo» eseguirà anche «La Pastorella», il tradizionale canto intonato nel Duomo muggesano nelle liturgie natalizie (da cui la relazione con i presepi). Il brano, composto alla fine del Settecento dal compositore istriano Luigi Biscontini, è stato successivamente rielaborato da Luigi Ricci, direttore alla metà del secolo scorso del coro di San Giusto. Nel suo intervento, il professor Giuseppe Cuscito, noto storico muggesano, illustrerà agli ospiti e ai presenti alcune note artistiche del Duomo.

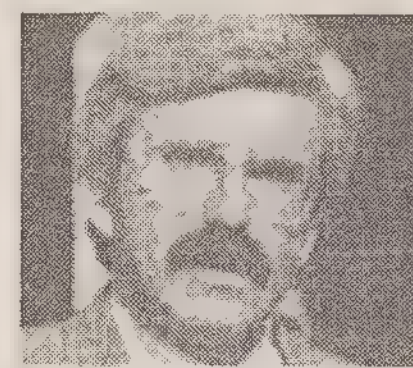
Lu. Lo.

VILLA OPICINA / MOSTRA «La ciclamina», trionfa la fantasia artistica

Il Dopolavoro dell'Altipiano carso di Villa Opicina ha organizzato la mostra di pittura intitolata «La ciclamina», giunta alla sua quarta edizione. La manifestazione avrà luogo alla sede sociale del Dopolavoro ferroviario, situata in via Ferrovia 12. La mostra sarà inaugurata venerdì 28 settembre prossimo e rimarrà a disposizione dei visitatori fino a venerdì 5 ottobre. Quanto alle norme di partecipazione, gli organizzatori precisano che la rassegna è aperta a tutti; ogni partecipante potrà scegliere liberamente il tema da trattare e si potrà sbizzarrire con qualsiasi tecnica pittorica.

Il Dopolavoro ferroviario, inoltre, informa che le opere potranno essere consegnate nei giorni 26 e 27 settembre prossimi, alla sede sociale del Sodalizio, oppure presso un esercizio pubblico situato in via Scussa 5/1, l'orario è dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 17 alle 19. Per quanto riguarda invece la quota di iscrizione, la somma fissata è di 10 mila lire. Le opere così esposte saranno sottoposte alla valutazione di una giuria specializzata, composta da pittori e critici di chiara fama. La relativa premiazione avrà luogo il 18 del 5 ottobre, giorno di chiusura della mostra. Per il saluto finale, infatti, è prevista la tradizionale bicchierata. Infine, la mostra, la cui inaugurazione è fissata alle ore 18 del 28 settembre, sarà aperta al pubblico tutti i giorni feriali: l'orario di apertura è fissato alle ore 8 e quello di chiusura alle ore 20.

Locchi: La lingua slovena non deve creare privilegi



Dario Locchi

«Eliminamo il titolo preferenziale per i concorsi»

E finalmente sullo statuto parla la Democrazia cristiana. Finora, il capogruppo di uno dei tre partiti di maggioranza, nel Comune di Duino-Aurisina, sul problema statutario aveva parlato poco, riservandosi di esprimere chiaramente la posizione del partito, dopo averne riunito le due sezioni dc presenti nel Comune. Ora a cose fatte, è possibile fare il punto della situazione. «Il partito — sostiene Locchi — ritiene di avere una posizione piuttosto equa sul problema dello statuto, a partire dall'uso della lingua slovena nell'ambito del consiglio comunale. Infatti, pensiamo che, per quanto riguarda il nostro Comune, sia giusto consentirli in base all'ordine del governo militare alleato del 1949 che ne permetteva l'uso limitatamente ai quattro comuni dell'altopiano carsico».

Anche per quanto riguarda l'articolo 3 della bozza statutaria relativa, alla possibilità data al cittadino di rivolgersi negli uffici comunali nella propria lingua, il partito sembra trovarsi in una posizione di compromesso. «Accettia-

mo, infatti, le conclusioni di una sentenza del Consiglio di Stato che permette ai cittadini sloveni di comunicare con gli uffici nella propria lingua. Tutto, però, deve necessariamente passare attraverso l'ufficio traduzioni. A eccezione di casi eccezionali. Maggiore intransigenza, invece, sul problema del regolamento relativo alle assunzioni nell'ambito dell'organico comunale. «In questo caso siamo irremovibili — spiega infatti Locchi — e chiediamo che almeno a livello di forze politiche di maggioranza si raggiunga un accordo di massima su questo punto già a livello di statuto. Pur essendo del parere che alcuni incarichi ri-

chiedano necessariamente l'assunzione di dipendenti bilingui, siamo altrettanto sicuri che nei casi in cui la lingua slovena non sia requisito essenziale, va eliminata come titolo preferenziale. Una condizione non determinante, che però nei fatti avvantaggia inequivocabilmente la minoranza slovena. Tutela sì, dunque, privilegi invece no, tanto per dirla con uno slogan». Per quanto riguarda la posizione del segretario comunale, la Dc rimane sulla stessa linea. «Mi sembra — dice il capogruppo — che un ufficio traduzioni e un servizio di interpretariato siano più che sufficienti. Più morbida la posizione sul difensore civico. Nel caso in questione, i

democristiani abbracciano la posizione dei socialisti che hanno presentato un emendamento nel quale si legge che «il difensore civico deve conoscere preferibilmente la lingua slovena». Completo disaccordo, invece, sull'articolo 6 della bozza statutaria che considera «la Comunità montana del Carso l'ente sovracomunale che meglio può rappresentare le popolazioni della fascia dell'altopiano carsico». «Una delega — spiega ancora Locchi — che certo non possiamo né accettare né condividere. Come non possiamo condividere neanche la proposta all'articolo 8 dello statuto relativa all'indicazione bilingue anche nelle frazioni del Villaggio del Pescatore e di Borgo S. Mauro. Se da una parte possiamo accettarla nelle frazioni di antico insediamento, non riteniamo opportuno aggiungerla agli altri». Infine, rimane un punto interrogativo anche sull'indicazione bilingue dello stesso Comune, sulla quale la discussione è ancora aperta.

Erica Orsini

DUINO Al Centro ricreativo i laboratori per bambini

L'assessorato all'istruzione e alla cultura del Comune di Duino-Aurisina organizza una serie di laboratori riservati ai bambini, allestiti presso il Centro ricreativo educazione e animazione di Duino (Grea). Si tratta di un laboratorio del libro, rivolto specificamente ai bambini che frequentano l'ultimo anno di scuola materna e quelli iscritti al primo ciclo della scuola elementare. Sono allestiti anche altri due laboratori, uno sonoro-musicale e uno relativo al movimento e all'espressione corporea indirizzati ai bambini della fascia prescolare. Per le informazioni e le modalità di partecipazione, gli interessati potranno telefonare all'Ufficio istruzione del Comune di Duino (stanza numero 20) al 200421. L'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 11.30.

DUINO, ACCORDO LONTANO SULLO STATUTO Di Giorgio: L'Us si è irrigidita Brezigar: Il Psi ci preoccupa

Sempre più lontani dall'accordo. I partiti della maggioranza arriveranno in consiglio comunale profondamente divisi sulla questione dello statuto. La verifica di maggioranza, che nella settimana scorsa si era limitata a una seduta interlocutoria, ieri si è conclusa senza risultati positivi. «Avevamo chiesto — ha detto il socialista Claudio Di Giorgio — questa verifica per avere una garanzia della compattezza delle forze politiche di maggioranza sulla questione dello statuto. Non le abbiamo ottenute. L'Unione slovena ha respinto tutti gli sforzi di mediazione del nostro partito e ha assunto un atteggiamento di assoluta rigidità sulle questioni sollevate (segretario comunale, frazioni con indicazione bilingue, Comunità montana). A questo punto — commenta ancora il capogruppo socialista — non ci resta che valutare in sede di

partito la situazione politica che si è venuta a creare. Non escludo che l'atteggiamento dell'Unione slovena possa avere conseguenze pesantissime. Senza altro — ha concluso Di Giorgio — torneranno a galla la questione dell'uso della lingua slovena in consiglio comunale e quella della disciplina delle assunzioni nell'organico comunale». Bojan Brezigar, capogruppo per l'Unione slovena, ha confermato che rimangono delle divergenze su alcuni punti dello statuto. «Il dibattito però — ha precisato Brezigar — inizia lunedì, e da parte nostra esiste la disponibilità a raggiungere un accordo unitario, attraverso uno sforzo di mediazione comune. Non nascondiamo, tuttavia, l'atteggiamento del Partito socialista ci preoccupa fortemente. A nostro parere, il partito che esprime il sindaco dovrebbe

muoversi con maggior prudenza e oculatezza. Ci sembra invece — ha dichiarato il capogruppo dell'Us — che in questo caso le dichiarazioni siano sempre molto pesanti. Se gli altri vogliono ipotizzare a tutti i costi una crisi sulla base delle divergenze sullo statuto, lo facciamo. Francamente, però, la cosa mi sembra addirittura antistorica, considerato il periodo particolare che stiamo vivendo. Forse — ha concluso Brezigar — è tempo di un esame di coscienza. Pensiamo per un solo momento a quello che l'Italia sta chiedendo adesso per la minoranza italiana in Istria e confrontiamolo con le nostre richieste. Che sono circa il 30 per cento di quello che è stato previsto nello statuto di Capodistria per la minoranza italiana. A ogni modo la discussione arriva in consiglio lunedì. E poi, si vedrà».

e.o.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



50&PIU' - FIERA DI TRIESTE

Oggi giornata di chiusura

Al V Salone dei prodotti e dei servizi per la Terza Età «50 & Più», le associazioni e le organizzazioni socio-assistenziali e culturali hanno avuto una posizione predominante nello svolgimento della rassegna. PRO SENECTUTE Fondata nel 1977 su impulso del locale Lions Club, ha iniziato a svolgere la sua attività a favore della popolazione anziana come associazione di volontariato. Le mutate condizioni organizzative hanno permesso allo status giuridico di I.P.A.B. (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) e di proporsi come una realtà di spicco nel campo dell'assistenza per gli anziani a Trieste, giungendo al traguardo di 900 soci nel 1990. Il 5.º Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età può essere l'occasione per proporre all'attenzione del pubblico l'esperienza e i servizi sviluppati in questi 14 anni di vita. I servizi che la Pro Senectute offre sono: assistenza e supporto psicologico domiciliare di volontari. Centro ritrovo anziani, residenza Valdivino per persone anziane autosufficienti, servizio telesecurità, soggiorni estivi organizzati, gite e visite guidate, corsi di ginnastica per la terza età, segretariato sociale, servizi assistenziali di lava-stira e di distribuzione di generi alimentari e di combustibile. Tra i traguardi che la Pro Senectute prevede di raggiungere in un non lontano futuro sono di menzionare il Club dell'Età d'Oro, un ampio e moderno centro di ritrovo per gli anziani della città, e l'istituzione di attività di aiuto tra anziani.

A premiare i lavoratori anziani cominciò la «Montecatini» nel 1931, seguì la Sna Viscosa nel 1939, mentre il 1944 il primo documento sui «Veterani in servizio» giacente alla Fiat. Si formarono così in Italia i primi «Gruppi Anziani d'Azienda». Nell'immediato dopoguerra l'idea prende piede e fa proseliti, specialmente al Nord, tanto che a Milano il 23 aprile 1949 ben 65 sodalizi decidono la costituzione dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda. Attualmente aderiscono all'Associazione 540 gruppi anziani con una rappresentatività complessiva di oltre 300.000 soci. L'associazione si fregia di un emblema rappresentante una grande quercia i cui rami abbracciano sei stemmi indicanti altrettante attività lavorative, con il motto «In labore fidelitas in fidelitate securitas». A cura dell'Ania viene pubblicata mensilmente la rivista «Esperienza» che tiene informati i soci sui provvedimenti legislativi che interessano i lavoratori e i pensionati, nonché notizie sulle attività sociali e culturali dei vari gruppi aziendali. A Trieste l'Ania si è inserita nel 1949 con la costituzione del gruppo anziani Crda, al quale si sono successivamente aggiunti altri gruppi aziendali per arrivare, attualmente, a un totale di 300 soci. Il comitato triestino ha aderito all'iniziativa della presidenza nazionale della associazione, in accordo con l'Inra (Istituto nazionale di riposo e cura per anziani) per una rilevazione sulle possibilità di assistenza e ricovero offerte dalle strutture residenziali per anziani, pubbliche e private, esistenti sul nostro territorio provinciale. Nell'ambito del gemellaggio tra le città di Graz e Trieste, il comitato di Trieste ha in corso uno scambio di corrispondenza e visite reciproche con soci sti-

riani della «Seniore-Kontakthe» con i quali è avvenuto un incontro a Trieste durante la manifestazione «50 & Più» che ha previsto anche visite a stabilimenti industriali, al giornale «Il Piccolo», al Sindaco, al Castello di Miramare, al Museo Revoltella, quali graditi ospiti della nostra città. Università della Terza Età Tenendo conto di esperienze e di analoghe iniziative in altri paesi il Lions Club Trieste nel 1982, su proposta del nostro scomparso presidente dott. Danilo Dobrina, promosse un'attività che si occupasse di tutta quella fascia di anziani, pensionati, ricchi di esperienze di vita che intendevano ancora educarsi, stare a contatto con il mondo della cultura e della scienza. Il Magnifico Rettore e il Senato Accademico dell'Università degli studi diedero il loro sostegno non solo morale, mettendo a disposizione anche un'aula universitaria per le lezioni e insegnanti universitari diedero volentieri la loro opera per le lezioni ai nostri iscritti. Il successo dell'iniziativa fu immediato, nel novembre del 1982, l'Università della Terza Età fu inaugurata con la prolusione del Magnifico Rettore di allora prof. Fusaroli e gli iscritti a quel primo Anno accademico furono 549: numero che, negli anni successivi, ebbe un costante incremento, superando nell'ultimo anno i 1.200 iscritti, a dimostrazione del gradimento degli anziani cui l'iniziativa era rivolta. Parallelamente aumentò il numero dei corsi spaziando nei campi più diversi con argomenti di interesse letterario, storico, medico, biologico, sociologico, filosofico, botanico, matematico, artistico. Sono stati inoltre istituiti corsi di yoga, ginnastica, disegno, pittura su stoffa, recitazione, coro e altre attività pratiche, nonché di lingue straniere. L'aspirazione dell'Università

della Terza Età di promuovere un'attività di educazione permanente trovava così realizzazione. Lo scomparso e indimenticabile presidente dott. Danilo Dobrina ha così sintetizzato gli obiettivi dell'Università della Terza Età: «L'obiettivo primario, il problema di fondo, è di recuperare alla società un numero cospicuo di uomini e donne, far loro intendere, senza demagogia, che essi rappresentano un ricco patrimonio da valorizzare e da utilizzare: convincere e convincersi che l'anziano non è inutile e che il futuro dell'umanità va impostato nella logica di un'integrazione fra generazioni».

L'Università della Terza Età di Trieste è anche quest'anno in Fiera con lo stand che vuole illustrare le sue attività. Sono presentate opere di disegno, di pittura e di pittura su stoffa, eseguite dagli iscritti ai corsi organizzati dall'Università della Terza Età, recitali di testi poetici e teatrali. Lions Club Trieste Host Due mani che si stringono: è il simbolo della «Catena di solidarietà per l'anziano» che il Lions Club Trieste Host ha voluto creare, facendola diventare così «service» dell'anno 1990-91. L'iniziativa è rivolta ai pensionati che hanno la possibilità di aiutare altri pensionati, già loro colleghi nella stessa azienda. Il compito, così, viene facilitato, in quanto già ci si conosce, attraverso anni di colleganza e di amicizia. L'iniziativa è partita da un'idea oltremodo felice del presidente Giovanni Bertali il quale — con il pieno assenso dei componenti di un comitato ad hoc — ha illustrato i concetti chiave alle Autorità, ai responsabili del personale di aziende, enti pubblici, privati e istituzionali della città di Trieste, compresi i pensionati del Lloyd Triestino, la presti-

giosa società di navigazione della quale l'ingegner Bertali è stato vicedirettore generale. La nuova memoria opera del Lions Club Trieste Host — che annovera al suo attivo iniziative come l'istituzione della Pro Senectute, dell'Università della Terza Età e l'organizzazione del Campo internazionale della Gioventù Alpe-Adria — intende suscitare la concreta collaborazione delle persone disponibili a risolvere i problemi di altre persone che non devono assolutamente sentirsi commiserate solo perché le conseguenze dell'età rendono loro difficoltoso affrontare da sole un sistema di vita non attento alle condizioni degli anziani. Per comprendere tutta l'importanza della «Catena» bisogna tener conto che nella provincia di Trieste — la stragrande maggioranza degli abitanti nella città capoluogo — la popolazione totale non tocca i 300 mila abitanti. Dei circa 50 mila abitanti con età maggiore di 65 anni, ben 27 mila vivono soli, e di questi, 13 mila non hanno alcun legame di parentela. Un'ulteriore difficoltà di assistenza domiciliare, soltanto 700 persone, per cui, in pratica, la cura degli anziani resta affidata ai familiari — se ce ne sono — oppure al buon cuore del vicino o dell'amico. Ed ecco la validità di questa iniziativa, che è stata definita «semplicemente geniale». La «Catena di solidarietà per l'anziano» intende diventare permanente come, purtroppo, permanenti sono le esigenze che intendono supportare. Ma perché ciò avvenga, indispensabile è che tutte e due le mani si facciano conoscere, arrivino a stringersi all'insegna della solidarietà umana, della quale l'idea espressa dal Lions Club Trieste Host è un tipico, oltremodo confortante esempio. I.T.I.S. (Istituto triestino per gli inter-



venti sociali) La Pia Casa di via Pascoli nasce fra il 1857 (progetto) e il 1862 (inaugurazione) quale nuova sede dell'Istituto Generale dei Poveri, oggi Istituto Triestino per gli Interventi Sociali. E' destinato a ospitare anziani indigenti e fanciulli orfani o in condizioni di abbandono; la filosofia progettuale e la stessa organizzazione interna sono ispirate al concetto di autosufficienza logistica e di collaborazione lavorativa degli ospiti alle attività di supporto. Oggi ha una destinazione nettamente bipartita fra piano giorno (Centro diurno per anziani, uffici e servizi, laboratori, ecc.) e piani superiori ormai quasi interamente destinati a residenza per anziani non autosufficienti. Questo nuovo tipo d'utenza, nonostante i lodevoli microadattamenti operati, non era certamente compatibile con l'originario impianto architettonico, costituito da ampie camerette, corridoi laterali e servizi limitati all'essenziale. Occorrevano invece stanze di dimensioni raccolte (tipicamente a due letti), servizi igienico-sanitari specifici e facilmente raggiungibili, zone di soggiorno razionalmente dislocate, aree diverse di supporto. Il «Progetto Istituto 90», avviato nel 1987, s'è proposto due obiettivi fondamentali: aumentare la capienza da 400 a oltre 500 posti terminati i lavori di ristrutturazione e ampliamento e il rispetto della struttura dell'edificio che rappresenta un momento architettonicamente e socialmente importante della Trieste di ieri. I lavori sono in corso d'avanzata esecuzione e attualmente comprendono l'intero lato della Pia Casa verso la via Conti e già il prossimo anno saranno disponibili i 150 posti residenziali d'elevatissimo standard, attrezzati al meglio delle possibilità attuali.

50 & PIU' FENACOM

SALONE DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI PER LA TERZA ETÀ

FIERA DI TRIESTE 13-21 SETTEMBRE 1991

ORARIO 9-13/15-30-21 INGRESSO LIBERO

SABATO 21 SETTEMBRE

ore 10.30 - Assemblea Generale pubblica dell'Unione Commercianti di Trieste, con la partecipazione del Ministro dell'Industria on. Guido Bodrato (Centro Congressi)

ore 12.00 - Conferimento delle Aquile d'argento, d'oro e di diamante ai commercianti che hanno compiuto 25, 40 e 50 anni di attività (Centro Congressi)

Consegna di diplomi per meriti sociali (Centro Congressi)

Cerimonia di chiusura

DIMOSTRAZIONI SPECIALI DEI NUOVI TIMPANI ELETTRONICI

PER OGNI PERSONA CHE SENTE LE VOCI MA NON CAPISCE BENE TUTTE LE PAROLE

MAICO

A TRIESTE

In via Malollica 1 (1° piano) (laterale Mercato Coperto)

Tel. 772807

orario 9-12 e 16-19

Prezzi particolari per il periodo del «50 & PIU'»

Per una prova gratuita al vostro domicilio telefonate al 366134

ORE DELLA CITTA'

In bicicletta
per il cuore

L'Associazione «Amici del cuore» indice, con la collaborazione dell'Ente autonomo Fiera di Trieste - 50 e più - del Comune di Trieste per domani, domenica, una manifestazione ciclistica denominata: «Il cuore e la bicicletta». Possono partecipare tutti gli iscritti ai vari enti di promozione, alla Federazione ciclistica italiana e anche i non iscritti (ambosessi) in quanto con l'iscrizione sono coperti da una assicurazione. Le iscrizioni alla manifestazione si ricevono domenica dalle 7.30 alle 8.30 alla Fiera di Trieste. La quota di iscrizione è di lire 4.000 e comprende una maglietta dell'Associazione «Amici del cuore», l'assicurazione e il «riformentore» in piazza dell'Unità d'Italia. La partenza è fissata alle 9.30 dalla Fiera (piazza De Gasperi).

Linea «50»
festiva

L'Azienda consorziale trasporti informa che, a partire da domani, verrà istituito il servizio festivo della linea «50». Tale servizio osserverà percorso e fermate di quello feriale.

Educazione
musicale

Martedì alle 18 al Cirm, v. S. Lazzaro 5 (III p), tel. 631225, presentazione del corso di educazione musicale col metodo Dalcroze (la musica attraverso l'espressione corporea) per bambini dai 6 ai 10 anni.

Tutela
handicap

Le richieste di contributo relative al Capo II della L.R. 59/86: «Provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate», devono essere presentate al Comune entro il 30 settembre. Per ogni ulteriore informazione, ci si può rivolgere al settore 17.0 Assistenza del Comune.

Cmm
«N. Sauro»

Sabato 21 c.m. alle ore 20.30 in viale Miramare 40, avrà luogo la festa «Serata friulana ricordando...» Il Lloyd Triestino...

Concerto
di sitar

La sezione Hatha Yoga della Ginnastica triestina, pronuove lunedì, alle 18.30, in via Ginnastica 47, un concerto di sitar tenuto da Gianni Ricchizzi, che sarà accompagnato da Nino Lal con le Tabla e la Tampura, in un programma di musica classica indiana.

Associazione
La Marmotta

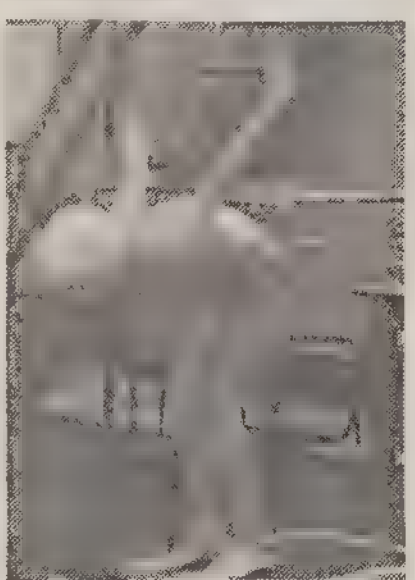
L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta» in collaborazione con l'Ulisp «Unione italiana sport per tutti» di Trieste organizza domenica 29 settembre il secondo «Bike orienteering», gara di orientamento in mountain bike. Le partenze saranno date dal Centro sportivo «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante, a partire dalle 9.30. Per le iscrizioni, rivolgersi all'Ulisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776), entro venerdì 27 settembre; possibilità anche di noleggio mountain bike su prenotazione.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola informa che, in concomitanza con la gita sociale in Toscana, sarà sospesa la riunione di lunedì.

Turno
di ortopedia

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che, a norma dell'art. 10 dell'accordo Dpr 316/90, è disponibile all'Ulisp un turno di ortopedia di 10 ore settimanali. Si invitano pertanto gli interessati a comunicare la propria disponibilità a ricoprire il turno entro il 15 ottobre, a mezzo raccomandata a.r. indirizzata al Comitato, Usl n. 1 Triestina via Farneto 3.

Imparare
a nuotare

Sono disponibili gli ultimi posti alla Triestina nuoto. Iscrizioni alla segreteria, ogni giorno, tranne il sabato, dalle 15.30 alle 18.30 (telefono 306580).

Nozze
d'oro

Cinquant'anni fa, nella chiesa di San Giacomo Apostolo, si univano in matrimonio Giuseppina Vecchietti e Riccardo Turko. Nella bella ricorrenza sono loro accanto il figlio, la nuora, i parenti e gli amici che li festeggiano.

Attività
al Cepacs

Sono aperte al centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs le iscrizioni ai corsi di: maglieria a mano, ricamo a mano, merletto al tombolo, merletto a filat, cucito e confezione. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

La giornata
dell'ostetrica

Il Collegio delle ostetriche di Trieste comunica che il primo ottobre, alle 17, nella sala della Lega contro i tumori, in via della Pietà 23, verrà celebrata la Giornata dell'ostetrica. Verranno, in tale occasione, festeggiati i 50 anni di professione di una collega ostetrica. Inoltre Primo Rovis, come già da alcuni anni, assegnerà le borse di studio, quale incentivo, alle ostetriche neo-diplomate distinte durante il corso.

Vog1 articoli regalo
Liquidazione totale

Da martedì 10 settembre vendiamo tutto con sconti fino all'80%. Vog1 via delle Torri 1 (Com. al Com. eff.).

Anorexia
obesità, bulimia

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi gruppi di psicoterapia. Consulenze e psicoterapie specifiche anche individuali. Per informazioni Centro studi di psicologia alimentare, tel. 631746-571497.

MOSTRE

Pizznagel
alla Bernini

Alla Galleria Bernini in via Bernini 4 potrà essere visitata fino al 28 settembre la mostra di pittura di Armando Pizznagel. Orario feriale dalle 16 alle 19.30.

Galleria Malcanton
Pietro Grassi

Galleria Cartesius
Pino Corradini
Bronzetti

Libreria Servi
di Piazza

via F. Venezia 7
Inaugurazione ore 17

STATO CIVILE

NATI: Lofino Sara, Zafre Filippo, Nobile Ilaria, Viviani Matteo.
MORTI: Ban Bruno, anni 54; Scozzini Maria, 93; Carlesi Mario, 84; Budal Maria, 84; Cumar Italia, 63; Marchetti Francesco, 76; Tadici Fernando, 72; Fiorentino Claudio, 65; Mondo Carlo, 70; Cosimo Eufemia, 82; Manzoni Luigia, 81; Scherli Maria, 60.

PICCOLO ALBO

Giacca verde smarrita in via Rossetti 113. Mancia al rinviatore. Telefonare al 944479.

CARTESIUS
L'amore
antico
per l'arte
di Corradini

E' un amore antico quello dello scultore Pino Corradini per l'arte. Il sessantenne artista, che espone alla galleria «Cartesius» fino al 29 settembre una quindicina di sculture e quasi altrettanti disegni, frequentatore dei corsi tenuti prima da Edgardo Sambo e poi da Nino Perizi presso la Scuola libera di figura del Museo Revoltella. Ed è infatti la figura il motivo centrale dell'opera di Corradini. Si tratta di silhouette morbide dal gesto sintetico, che viene espresso attraverso una delicata e lirica ma contenuta esaltazione.

Negli anni Cinquanta Corradini partecipò come pittore a numerose mostre collettive. Poi, dopo un silenzio quasi ventennale, nel 1973 iniziò ad esprimersi attraverso la scultura e l'incisione, tecniche artistiche che evidentemente gli erano più congeniali. Continuò a perfezionarsi presso la scuola libera dell'acquaforte di Carlo Spisà e i corsi estivi tenuti dallo scultore Oreste Dequel presso l'Accademia di Salisburgo.

I bronzetti di piccola dimensione e le sculture in bellissime onice del Carso (vulgo: statlette) esposti alla «Cartesius» esprimono una dinamicità contenuta dal buon gusto e misurata dall'istintiva (ma anche colta ed educata) acquisizione dei canoni della scultura classica, strettamente relazionata a quelle misure a quell'«equilibrio aureo», cui certamente Pino Corradini si sarà accostato nei giovanili studi veneziani: una compostezza ed una per certi versi — austera semplicità che l'artista istriano ha saputo mediare attraverso la propria personalità, senza mai scivolare nella citazione dello stile classico.

A sottolineare il buon gusto dello scultore che ama curare (senza eccedere) tutto quanto concerne le proprie opere, va notato che gli eleganti bronzetti sono appoggiati soprattutto su basamenti in pietra del Carso rifiniti a mano dall'artista stesso. Per un'opera in particolare Corradini ha scelto una pietra calcarea con evidenti cavità incise dai corsi d'acqua sotterranei del nostro altipiano ed ispirandosi a questa ha creato una scultura che richiama i volumi della pietra. Un discorso a parte va fatto per i disegni, realizzati su carta velina incollata su altra carta al fine di creare un fondo materico. Su questa base Corradini ripete con inchostro la linea di bronzetti: non si tratta però di bozzetti preparatori, bensì di disegni riproduttori le sculture realizzate.

Marianna Accorboni

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Campi Elisi, I e II C, Leggere per... 2, ed. Sei, Lorenzo Marsi, tel. 300043.
— Galilei scientifico, I B, tutti i libri anno '90-'91, Gea lop, tel. 723639.

— Oberdan, III, Storia del pensiero filosofico, vol. 2, ed. S.E.I., Gabriele Trento, Petrarca, III, V. Scrittori e opere, vol. 1, 2, 3, ed. La Nuova Italia; Cultura latina, vol. 1 e 2, ed. La Nuova Italia; Aspetti del mondo romano, ed. Signorelli (Milano); Lingua e stile, ed. Signorelli (Milano); Letteratura latina, ed. Le Monnier, Gabriele Trento, tel. 281370.

— Galilei scientifico I G, tutti i libri anno '90-'91, Augusto lop, tel. 723639.

— Oberdan, III, Storia del pensiero filosofico, vol. 2, ed. S.E.I., Gabriele Trento, Petrarca, III, V. Scrittori e opere, vol. 1, 2, 3, ed. La Nuova Italia; Cultura latina, vol. 1 e 2, ed. La Nuova Italia; Aspetti del mondo romano, ed. Signorelli (Milano); Lingua e stile, ed. Signorelli (Milano); Letteratura latina, ed. Le Monnier, Gabriele Trento, tel. 281370.

— Dante-Campi Elisi, I, II, III, Progetto musica, ed. Principato; Il G. Geografia 3, ed. Scolastica Mondadori; Campi Elisi I e II C, La natura vol 1 + 2, ed. Zanichelli; Dante, III G, L'universo della parola, ed. Minerva Italiana; L'educazione artistica, ed. Zanichelli; Ascoltare, parlare, leggere, scrivere 3, ed. Ape Mursia; Nei tempi 3, ed. Minerva Italiana; La matematica - la geometria, ed. La Nuova Italia; I, II e III C, Conquiste tecnologiche, ed. Paravia, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— Geometri Max Fabiani, IV A/B, Corso di topografia 2, ed. Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

— A. Volta, II A serali, Geografia: una scienza per l'uomo, ed. Principato; Dall'orientamento all'alto medioevo, ed. Bulgarini Firenze; Cultura e religione, ed. Soc. editrice internaz. Torino; Corso di algebra, ed. Ghesetti & C. Christian Albani, tel. 943658.

— Carli, I e II F, La materia e le sue trasformazioni, ed. Bovolenta; Educazione civica e pratica di scienze umane, ed. Zanichelli; Developing strategies-student's book + workbook, ed. Longman; Chimica, ed. Calderini; Strumenti per educazione linguistica, ed. Bulgarini; I promessi sposi (commento L. Russo), ed. La Nuova Italia; Le grandi civiltà del passato, vol. I e II, ed. La Nuova Italia; Manuale di stenografia, prof. E. Nae, ed. U.S. Triestina-G. Du Ban; Esercizi di stenografia, vol. I e II, ed. Ape Mursia; Paride Nobel, ed. Ferraro; Corso di geometria, ed. Ghesetti e Corvi; Calcolo computazionale, ed. Astolfi e Negri; Algebra 1 ed. Mondadori.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

— A. Volta, II A serali, Geografia: una scienza per l'uomo, ed. Principato; Dall'orientamento all'alto medioevo, ed. Bulgarini Firenze; Cultura e religione, ed. Soc. editrice internaz. Torino; Corso di algebra, ed. Ghesetti & C. Christian Albani, tel. 943658.

— Carli, I e II F, La materia e le sue trasformazioni, ed. Bovolenta; Educazione civica e pratica di scienze umane, ed. Zanichelli; Developing strategies-student's book + workbook, ed. Longman; Chimica, ed. Calderini; Strumenti per educazione linguistica, ed. Bulgarini; I promessi sposi (commento L. Russo), ed. La Nuova Italia; Le grandi civiltà del passato, vol. I e II, ed. La Nuova Italia; Manuale di stenografia, prof. E. Nae, ed. U.S. Triestina-G. Du Ban; Esercizi di stenografia, vol. I e II, ed. Ape Mursia; Paride Nobel, ed. Ferraro; Corso di geometria, ed. Ghesetti e Corvi; Calcolo computazionale, ed. Astolfi e Negri; Algebra 1 ed. Mondadori.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

— A. Volta, II A serali, Geografia: una scienza per l'uomo, ed. Principato; Dall'orientamento all'alto medioevo, ed. Bulgarini Firenze; Cultura e religione, ed. Soc. editrice internaz. Torino; Corso di algebra, ed. Ghesetti & C. Christian Albani, tel. 943658.

— Carli, I e II F, La materia e le sue trasformazioni, ed. Bovolenta; Educazione civica e pratica di scienze umane, ed. Zanichelli; Developing strategies-student's book + workbook, ed. Longman; Chimica, ed. Calderini; Strumenti per educazione linguistica, ed. Bulgarini; I promessi sposi (commento L. Russo), ed. La Nuova Italia; Le grandi civiltà del passato, vol. I e II, ed. La Nuova Italia; Manuale di stenografia, prof. E. Nae, ed. U.S. Triestina-G. Du Ban; Esercizi di stenografia, vol. I e II, ed. Ape Mursia; Paride Nobel, ed. Ferraro; Corso di geometria, ed. Ghesetti e Corvi; Calcolo computazionale, ed. Astolfi e Negri; Algebra 1 ed. Mondadori.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

— A. Volta, II A serali, Geografia: una scienza per l'uomo, ed. Principato; Dall'orientamento all'alto medioevo, ed. Bulgarini Firenze; Cultura e religione, ed. Soc. editrice internaz. Torino; Corso di algebra, ed. Ghesetti & C. Christian Albani, tel. 943658.

— Carli, I e II F, La materia e le sue trasformazioni, ed. Bovolenta; Educazione civica e pratica di scienze umane, ed. Zanichelli; Developing strategies-student's book + workbook, ed. Longman; Chimica, ed. Calderini; Strumenti per educazione linguistica, ed. Bulgarini; I promessi sposi (commento L. Russo), ed. La Nuova Italia; Le grandi civiltà del passato, vol. I e II, ed. La Nuova Italia; Manuale di stenografia, prof. E. Nae, ed. U.S. Triestina-G. Du Ban; Esercizi di stenografia, vol. I e II, ed. Ape Mursia; Paride Nobel, ed. Ferraro; Corso di geometria, ed. Ghesetti e Corvi; Calcolo computazionale, ed. Astolfi e Negri; Algebra 1 ed. Mondadori.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

— A. Volta, II A serali, Geografia: una scienza per l'uomo, ed. Principato; Dall'orientamento all'alto medioevo, ed. Bulgarini Firenze; Cultura e religione, ed. Soc. editrice internaz. Torino; Corso di algebra, ed. Ghesetti & C. Christian Albani, tel. 943658.

— Carli, I e II F, La materia e le sue trasformazioni, ed. Bovolenta; Educazione civica e pratica di scienze umane, ed. Zanichelli; Developing strategies-student's book + workbook, ed. Longman; Chimica, ed. Calderini; Strumenti per educazione linguistica, ed. Bulgarini; I promessi sposi (commento L. Russo), ed. La Nuova Italia; Le grandi civiltà del passato, vol. I e II, ed. La Nuova Italia; Manuale di stenografia, prof. E. Nae, ed. U.S. Triestina-G. Du Ban; Esercizi di stenografia, vol. I e II, ed. Ape Mursia; Paride Nobel, ed. Ferraro; Corso di geometria, ed. Ghesetti e Corvi; Calcolo computazionale, ed. Astolfi e Negri; Algebra 1 ed. Mondadori.

Le Monnier; Geometri, III A/B/C, Prontuario per il calcolo..., ed. Le Monnier, Paola Giacchetti, tel. 944823.

— Leonardo Da Vinci, I C, Tutti i libri, Linda Merlach, tel. 281217.

— Oberdan, tutte le sezioni e le classi, il vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, Simone Cremonini, tel. 275205.

— Leonardo Da Vinci, II C, Tutti i libri, Fulvia Merlach, tel. 281217.

— Carli, tutte le classi, Corso di Geometria, ed. Guisetti Corvi; Magistrali, I e II, Testo e contesto, ed. Mondadori; Carli, tutte le classi, Lingua e grammatica, ed. Principato; Carli, III e IV, Deutsch Aktiv delv Arbeitsbuch, ed. Langenscheidt, Beatrice Sicabar, tel. 412840.

— Dante (medie), III G, Algebra, ed. La scuola; Progetto Uomo 3; Campi Elisi, I C, L'afresco, ed. Fabbrì; Dante (media), III G, Geometria, ed. La scuola; Campi Elisi, I C, Gli animali e l'uomo, ed. scolastiche B. Mondadori, Lorenzo Marsi, tel. 300043.

— L. Da Vinci, I G, La terra planetaria viva, ed. Bulgarini; I G, La Matematica di Base 1-2, ed. Paravia; Manuale di fisica, ed. Le Monnier; Il G. Geografia del mondo d'oggi, ed. L'Italia; I e II G, Civiltà a confronto 1-2, ed. La Nuova Italia; I G, Strumenti per educazione ling., ed. Bulgarini Firenze; Testo e contesto, ed. Arnoldo Mondadori, Enrico Pausin, tel. 396120.

Aiuto
alla vita

Il Centro di aiuto alla vita (Cav), associazione di volontariato da

LA 'GRANA'

Criteri discutibili nell'assegnazione dei finanziamenti

Egregio Direttore,
Ultimamente l'assegnazione dei finanziamenti ai reparti della Legione di Udine è stata fatta con criteri molto discutibili.
Infatti, mentre i finanziamenti con diversi anni di servizio, trasferiti alla Legione di Udine per motivi di famiglia o avvicinamento, sono stati assegnati a reparti di montagna (Tarvisiano, Cividalese, ecc.) anche se provenienti da reparti di confine delle Legioni di Trento, Torino, Milano, Como, neo finanziari appena promossi e provenienti dai reparti d'istruzione, sono stati mandati in comodi reparti della Bassa friulana.
Ecco come vengono amministrati i finanziamenti della Legione di Udine.

I finanziamenti della Legione di Udine

SAN GIUSTO / LA PROTESTA DEI GENITORI E DI TUTTO IL PERSONALE

Un asilo nido troppo a rischio

Furti, automobili danneggiate e l'incubo delle siringhe per chi accompagna i piccoli



Siamo i genitori dei bambini che frequentano l'asilo nido comunale di San Giusto, in via Caboro 2, i quali, una volta per tutte, intendono mettere in discussione tutta la città dei problemi che gravano sulle nostre famiglie.
La mattina del 16 settembre, i nostri bambini non sono stati accolti al nido alle 7.30, in quanto per la seconda volta in un anno l'asilo nido aveva subito l'ennesimo furto. Cogliamo questa occasione per portare a conoscenza della cittadinanza la situazione che un genitore vive quotidianamente portando il figlio all'asilo nido di San Giusto.

Quanti di noi si servono del loro mezzo privato rischiano (come già accaduto dozzine di volte) di ritrovarsi i vetri dell'automobile infranti, o i motorini privati delle parti che interessano i ladri. Ancora meno fortunati quelli che vengono a piedi: la presenza ormai triennale di esibizionisti e psicopatici, rende difficoltoso e temibile il raggiungimento del nido a mamma, minori e personale. Quando si ha la fortuna di non incappare nelle situazioni sopracitate, rimane comunque l'incubo delle siringhe, già più volte rimosse dal personale preposto. Nonostante le ripetute sollecitazioni al settore che sovraintende questo servizio, la visita in delegazione all'ex prefetto, riunioni interne con il personale preposto all'educazione e alla sorveglianza dei bambini, a tutt'oggi nulla è cambiato.
Noi genitori auspichiamo che il Colle di San Giusto venga ricordato non solo nell'approssimarsi di visite ufficiali per le quali c'è un'esuberanza di forze dell'ordine, ma anche per tutelare i nostri bambini, per noi ben più importanti.

Seguono 31 firme

Il personale si associa

Tutto il personale dell'asilo nido San Giusto, si associa alle proteste espresse dai genitori dei nostri piccoli utenti. Ci sembra doveroso sottolineare che tale situazione perdura da molti anni e che le nostre richieste di una maggiore vigilanza della zona e dell'installazione di un sistema di allarme non sono state mai prese in seria considerazione.

Tutto il personale dell'asilo S. Giusto

BENETTON / OPINIONE
Più buon gusto e rispetto anche nella pubblicità

Sono un giovane laureato in Economia e commercio. In queste settimane si è fatto un gran parlare delle ultime pubblicità della Benetton che a favore, chi contro, chi indifferente. Al di là di quelle che possono essere le convinzioni personali di ognuno, mi sembra doveroso sottolineare la necessità del buon gusto e del rispetto degli altri principi e opinioni in quel fenomeno di massa che è la pubblicità. La propria figlia appena nata, ancorché sporca di sangue, non può non destare nel padre e nella madre che un senso di tenerezza e una profonda felicità; un estraneo, invece, può benissimo vivere quel momento con un irrefrenabile senso di disagio (sto facendo il servizio militare e ho visto più di un giovanotto venire svenire alla vista del rugante e della siringa...). E cosa c'è di strano in un prete che bacia una suora? Evidentemente il fatto che entrambi si sono impegnati a vivere il celibato e la castità, facendo di questo dono di sé a Dio, un servizio agli altri. E la mancanza di carità e giustizia è ancora più grave, visto che il loro impegno e pubblico. Inoltre, mentre un semplice bacio tra persone non consacrate non implica un'ovocazione e necessari ament quacosa di più del suo nupte affetto (tra parenti, ad esempio), nel caso della pubblicità Benetton fa sorridere spalanca l'ironia e la malizia. La Benetton ha saputo dimostrare negli anni passati di saper fare pubblicità con molto buon gusto e in modo innovativo, cosa che senza l'altro non ha guastato alla sua crescita, economica e di immagine. Ritengo che l'ultima campagna pubblicitaria si collochi in controtendenza (spero non definitiva) con la tradizione precedente e non contribuirà, almeno per quanto mi riguarda, a incrementare in nulla l'immagine Benetton. Anzi.

Raffaele Cuccini

ESODO / TESTIMONIANZA

I santi degli istriani

Perché il Pontefice ha citato Cirillo e Metodio?

Sono un istriano nato 63 anni fa nel paese di Rovigno. Allora il mio paese, di circa 12 mila abitanti, era abitato per il 96 per cento da popolazione italiana e come il mio c'erano decine di paesi sulla costa istriana ed anche nell'interno dell'Istria. Oggi gli sloveni ed i croati che abitano anche nelle nostre terre d'allora vogliono l'autodeterminazione, vogliono essere popoli indipendenti, ma a noi non concessero l'autodeterminazione e dovemmo andare in esilio per il mondo in 350 mila. Io mi sono rifugiato a Trieste (allora presso parenti), dove tuttora abito con la moglie e le figlie.

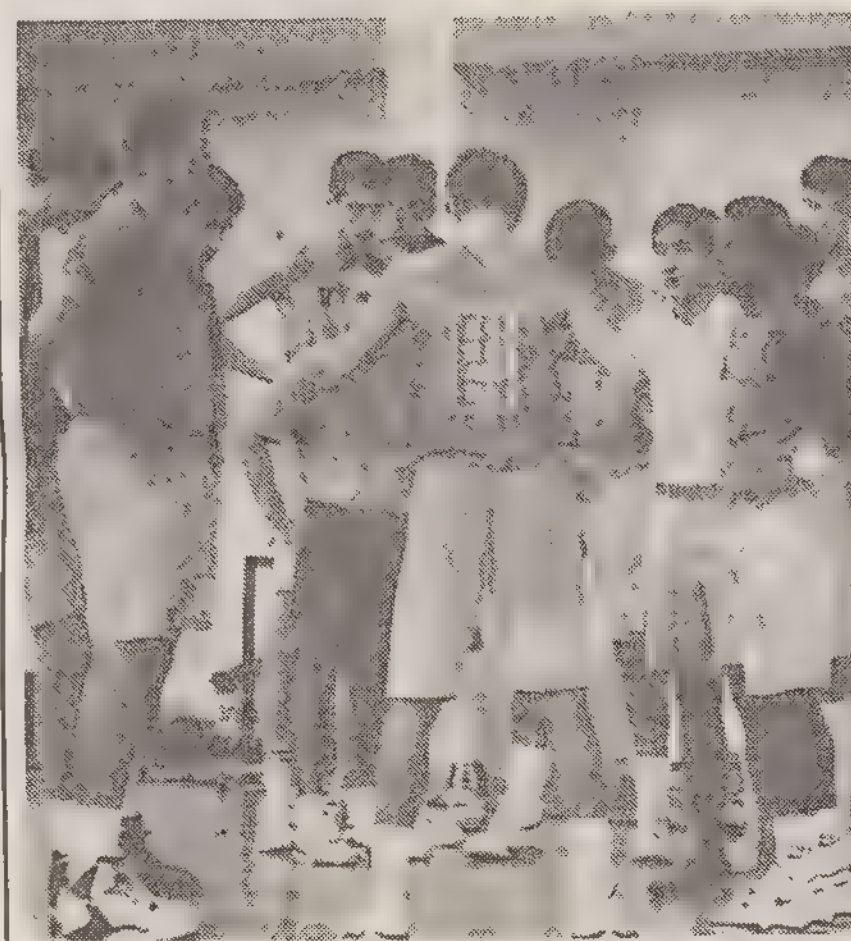
Dopo neanche mezzo secolo i nostri paesi sono quasi completamente snazionalizzati e alla nostra minoranza italiana ben poco viene concesso. Sappiamo che anche i russi non volevano dare l'indipendenza a Lettonia, Lituania ed Estonia perché dicevano — tra l'altro — che quelle terre sono ormai abitate per il 50 per cento da russi. Scrivo perché siamo stati avviliti e umiliati da certi nostri governanti, che non erano fatti della pasta dignitosa dei colleghi giapponesi, che non hanno firmato il trattato di pace con la Russia perché avevano rapinato loro delle isolette con solo seimila abitanti. E siamo stati ripetutamente calpestati anche da altri politici che a Osimo hanno firmato trattati che sommarono ingiustizia a ingiustizia. La vera giustizia vorrebbe invece che terre abitate tanto a lungo da popolazioni italiane tornassero ad esse, e che i nostri figli e nipoti potessero riavere le terre dei padri.

Il 26 ottobre 1985, in circa settemila istriani, eravamo andati a Roma per ricevere la consolazione e la benedizione del Papa. Sinceramente siamo rimasti male quando il Pontefice si è rivolto a noi parlando delle magnifiche azioni svolte dai Santi Cirillo e Metodio che pure, come tutti i Santi, uomini e donne che hanno raggiunto la perfezione con l'aiuto di Dio, stimoliamo e riveriamo. Ma Loro si adoperarono a favore delle popolazioni slave mentre i nostri Santi erano altri: San Marco, San Giorgio, Sant'Eufemia, San Giusto per accennarne solo alcuni.

Angelo Bronzin

PALLACANESTRO / LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA SOCIETA'

«Fan di Stefanel» d'ufficio



Caro presidente, chi ti scrive è un gruppo di tifosi che segue molto da vicino le vicende della Pallacanestro Trieste Stefanel da parecchi anni, quindi abbonati fedeli anche negli anni diciamo meno entusiasti per le vicende della pallacanestro cittadina. Perdonaci anche per il «tu» confidenziale che ci permettiamo di usare nei tuoi confronti, ma crediamo che gli anni passati insieme a gioire ed imprecare a fianco a fianco ci autorizzi a farlo. Questa nostra non vuole assolutamente criticare la società per l'operato svolto durante la campagna acquisti. Si è sempre detto, e giustamente da fedeli abbonati/tifosi dobbiamo esserne convinti ed avere fiducia, che i «nostri» acquisti migliori per la stagione 91/92 sono i 10

nomi, americani compresi, che fanno parte della già annunciata rosa. Non si vorrebbe neanche discutere sull'aumento riguardante le tariffe degli abbonamenti, anche se ci risulta che il costo della vita sia aumentato in media del 6-7%, e sicuramente non pensiamo che una partita gentilmente «omaggiata» di Coppa Italia giustifichi tale aumento. Forse per un attimo qualcuno avrà pensato che improvvisamente ci siederemo in un bel palazzetto comodo e nuovo. Niente di tutto questo, sarà sempre il solito scomodo posto, con il solito caldo, con la solita mancanza di aria, ecc. ecc. del solito vecchio Palasport di Chiarbola. Tutte le affermazioni che abbiamo fatto fino ad ora trova-

no comunque da parte nostra le più svariate giustificazioni, tali da essere considerate soltanto un piccolo sfogo di noi tifosi, tanto da dispensare alcuna risposta. Ma c'è comunque una cosa che con tutta la più buona volontà non riusciamo ad inghiottire: spese del servizio 100%.

A questo punto chiediamo a te e alla Società in che cosa consista nel «riguardi» degli abbonati e dei tifosi tale servizio; consiste forse nel dover andare di persona presso la sede della Società con i soldi in mano per ritirare quello che ci spetta di diritto? Noi ci permettiamo di credere che se di servizio si tratta, questo venga svolto nei confronti della Società, e sicuramente non del tifoso. Se poi calcoliamo che a fronte degli incassi su sedici partite, una non citata «società di gestione» incasserà a fine campionato, tra diritti sugli abbonamenti e sulla prevendita dei biglietti, svariate decine di milioni per un lavoro part time della durata di circa nove mesi, noi ci chiediamo se per un'altra stagione non sia il caso di procedere a una gara di appalto per questa benedetta «gestione dei servizi». Forse qualcuno sarà ben felice di provarci, offrendo un reale servizio probabilmente a costi minori. Ma nonostante tutto ciò, i soliti vecchi appassionati tifosi, ora diventati d'ufficio «fan di Stefanel», il giorno 22 settembre saranno seduti al loro posto «bechi e bastonati», come dice un vecchio detto, a gioire per la loro squadra.

Seguono 22 firme

incontri
a cura della SPF

PRIVÉ
discoclub
REDIPUGLIA

LA BOUTIQUE APRICCI

CHE VESTE LA DONNA MODERNA

PRESENTA **MISTER BLU**

LA BOUTIQUE al maschile

CHE APRE OGGI

A TRIESTE IN VIA PAGANINI N. 4

APRICCI

VIA DELLE TORRI 1
TEL. 631.282

MISTER BLU
VIA PAGANINI 4 - TEL. 630.439

LAVORO / DISOCCUPAZIONE
Impiegare i giovani in opere di pulizia

Alle 11 di venerdì 30 giugno del 1988 ho terminato i miei studi quinquennali. Nel corso di quell'estate ho trascorso una vacanza-premio di un mese nello Stato del Maine, in Usa, anche per migliorare il mio inglese, ed al rientro ho discusso coi miei genitori circa il programma futuro da seguire. Forse, lasciandomi un po' troppo condizionare dai consigli materni e paterni, ho intrapreso la via del lavoro; praticamente, durante i 17 mesi d'attesa prima di partire per il servizio militare, ho lavorato per la bellezza di 8 mesi con compiti di vario genere (pony-express, apprendista carrozziere, aiuto cuoco).

L'11 di gennaio ho terminato il servizio militare, e da quel momento ho pensato, a torto, che la ricerca di un impiego maggiormente attinente al mio titolo di studio, e non di carattere saltuario e temporaneo, risultasse perlopiù agevole rispetto al periodo post-scolastico. Nel corso di quest'anno, fino ad ora, ho lavorato complessivamente neanche 4 mesi a Trieste e all'estero. Fortunatamente, se le statistiche non m'ingannano, oppure non risultano aggiornate, siamo la VI potenza industriale mondiale, e la IV dietro a Germania, Francia e Inghilterra nel Vecchio Continente, quindi non dovremmo avere problemi di grande entità dal punto di vista del lavoro.

Vorrei però chiedere, sperando di ottenere una risposta dall'amministrazione competente, come mai non si assumono tutti quei giovani disoccupati (e ce ne sono tanti, come il sottoscritto), triestini, per curare, ad esempio, la segnaletica orizzontale (vedi le strisce pedonali), la vegetazione che, come in strada del Friuli nella parte alta e tra Campo Sacro e Santa Croce, cresce rigo-

Massimo Frisori

Si cerca il testimone
Mercoledì 18 settembre, alle 5.38 del mattino sono stata investita da una macchina subito dopo l'incrocio tra via Pauliana e piazza Libertà. La mia macchina era una «112» bianca che dopo alcuni testacoda si era fermata in mezzo alla strada davanti alla stazione. Mi stava accorrendo a fare le mie deposizioni quando ho visto un signore, mi si avvicinò dicendomi che lui — se lo volevo — avrebbe testimoniato a mio favore, essendo testimone oculare. Mi sentivo un po' confusa, e lì per lì dissi che non era il caso, dal momento che la persona che mi aveva colpito disse a me e ai vigili che lui era il colpevole dell'incidente.

Maria Grazia Alzetta

TRAFFICO / NEL PRINCIPATO DI MONACO

Avvertito e non multato

Più cortesia migliorerebbe l'immagine della nostra città

Molti anni fa feci un viaggio in macchina nel Principato di Monaco. Quando vi arrivai, posteggiati lungo il marciapiede e me ne andai a fare un giro per la città. Dopo alcune ore, al mio ritorno, trovai sul parabrezza un «avvertimento», lasciato dal poliziotto in servizio. Si trattava di un foglietto pre-stampato in francese e italiano. Evidentemente ne avevano anche in altre lingue che lasciavano a seconda della nazionalità della macchina. L'infrazione commessa era cercata a penna. Non mi fu rilevata alcuna contravvenzione, ma anzi accanto trovai in omaggio un disco orario. Tutto questo accadeva trent'anni fa, certo, ma la cortesia e la gentilezza non subiscono alterazioni con il pas-

sare degli anni, mi sembra. Non voglio polemizzare, però se anche a Trieste i vigili, invece di infierire immediatamente verso quei pochi turisti stranieri o di altre città italiane, usassero, non chiedo lo stesso sistema, ma la cortesia e la gentilezza contribuirebbero sicuramente a ridare a Trieste e a noi abitanti, l'immagine che anni addietro ci era stata riconosciuta.

Si prega di inviare lettere brevi e possibilmente battute a macchina. Tutte le lettere devono essere firmate e recare indirizzo e recapito telefonico dell'autore.

E. Orlando

REGIONE / FRIULI E VENEZIA GIULIA

Una scissione ormai inevitabile

L'onorevole Coloni ha detto che al parlamento nazionale, quando c'è di mezzo Trieste con i suoi problemi, qualche deputato ci fa lo sgambetto; perfino troppo facile capire di chi sia e da dove sbuchi quella «gamba» capace di mandare a rotoli qualsiasi decisione riguardante la nostra città. La nostra città è troppo legata e condizionata a certe necessità del Friuli, il quale con Trieste è continuamente in antagonismo. Mi ricordo benissimo con che «eroica» il deputato udinese Niccolini asseriva in tv, il suo voto negativo alla concessione per Trieste della benzina agevolata; poi cambiò

idea perché mi sembra che anche Nimis e Faedis furono incluse nella legge. Tornando ad oggi, si legge amaramente sul giornale che Trieste è definitivamente esclusa dal progetto ferroviario dell'Alta Velocità; tutto questo fa sorgere dei tremendi dubbi; come mai Trieste prima era inserita nel progetto, poi sommessamente esclusa? Di chi le responsabilità? Perché nessuno in regione si è fatto sentire? Perché i nostri deputati non ci spiegano i veri motivi di tale inaspettata esclusione? Forse per avere qualche speranza, i nostri politici dove-

vano far includere nel progetto anche località friulane, come Fiume Veneto o Moimacco? Non sono mai stato troppo favorevole alla scissione della Venezia Giulia dal Friuli, ma mi sembra, da come stiano andando le cose, che una eventuale divisione diventi sempre più proponibile e necessaria. Accontenterebbe sia i giulliani che i friulani, mettendo fine a una volta per tutte alle rivalità tra le due entità, rivalità che stanno inesorabilmente avvelenando sempre più queste due realtà, dando diverse tra loro.

Un accendino e due prezzi
Ho comperato in una tabaccheria del centro un accendino elettrico per cucina marca Bpt Flint, pagandolo 18 mila lire. Poco dopo ho visto in un negozio lo stesso identico accendino per il costo di 9900 lire e tre anni di garanzia. La presente, oltre che per dar modo agli interessati di vergognarsi, anche per renderli edotti che non mancherò di effettuare adeguata propaganda nei loro confronti.

Lucio Lenardon

Franco Saitta



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI TRIESTE

Da 46 anni per il sostegno e lo sviluppo dell'impresa

La fondazione

Data il 5 luglio 1945 la Costituzione a Trieste dell'Associazione degli artigiani.

E proprio in quel periodo, un gruppo di suoi cittadini, appartenenti a una categoria che ben li qualificava come autentici rappresentanti del suo popolo laborioso, decise di unirsi con un patto di reciproca colleganza; per riprendere insieme il cammino, nella fiducia di un avvenire migliore.

In quel lontano 5 luglio, in una saletta di via Roma, si riunirono 32 artigiani, per sottoscrivere l'atto costitutivo della nuova Associazione e per approvarne lo statuto.

Nella stessa riunione venne eletto il consiglio direttivo provvisorio, con il compito di chiamare a raccolta tutti gli artigiani del territorio di Trieste, che allora si estendeva fino a Monfalcone, per costituire i 21 sindacati di categoria, in cui l'Associazione venne articolata. Il consiglio provvisorio risultò così formato: presidente: Luigi Cristiani - vicepresidente: Ernesto Canzio - componenti: Oliviero Greatti, Mario Ceppar, Giovanni Baitz, Angelo Barini, Giorgio Valmarin, Orlando Paolinelli, Romano Danielis, Giovanni Oio, Giovanni Gruden.

Il primo presidente, Luigi Cristiani, nuovo alla vita sindacale, si mise d'impegno per conoscerne le esigenze, dedicandosi con tutte le sue forze al nuovo compito affidatogli. Sacrificò al suo compito interessi e salute. Nel successivo periodo e fino al 27 agosto si procedette alle elezioni dei 21 comitati e dei rispettivi presidenti.

Il primo consiglio direttivo

In quel giorno il consiglio prese atto dell'effettiva consistenza della compagine associativa, costituita dal numero complessivo dei soci che avevano nel frattempo sottoscritto la propria adesione. Tale numero risultò di ben 3.027 unità.

Fu un risultato veramente inaspettato, che premiò lo sforzo organizzativo e confermò la validità dell'iniziativa e lo spirito di unione che animava l'artigianato triestino.

Il consiglio procedette all'elezione delle cariche associative: presidente: Luigi Cristiani; vicepresidente: Giovanni Polvi; Tesoriere economo: Doimo Iviani; membri della giunta esecutiva: Alcide Budani, Giorgio Valmarin, Agostino Segà; consiglieri: Oliviero Greatti, Amato Perpich, Giovanni Oio, Antonio Pierazzo, Federico Manna, Luigi Rustia, Angelo Barini, Ladislao Bresi, Silvio Micallesco, Gilberto Sibera, Ernesto Canzio, Michele Lazzari, Vittorio Giraldi, Medardo Kanobel, Pietro Biasissi.

Esso procedette, inoltre, alla formulazione del programma d'attività e convocò, quindi, il 1.º ottobre 1945 la prima assemblea generale ordinaria dell'Associazione, costituita da tutti i dirigenti delle varie categorie precedentemente eletti (circa 160), la quale ne approvò il programma e sanzionò lo statuto sociale.

L'essere riusciti allora a riunire l'artigianato locale in un'unica libera organizzazione, mantenendola, poi, tale nel tempo con un'azione tenace, silenziosa e forse ignorata, ha avuto un'importanza notevole anche sotto il profilo politico in quanto, e questo è bene rilevar-



lo, quando l'artigianato è tenuto al di fuori da suggestioni o travimenti contrari alla sua stessa natura essenziale, esso, di per sé, si mantiene nell'ambito di quell'arco politico che ha i suoi presupposti nel rispetto e nell'affermazione dei supremi valori di libertà, di democrazia, di progresso sociale.

Quest'azione si è potuta realizzare mantenendo l'Associazione su quella linea di apoliticità sancita dal suo statuto e propria all'organizzazione sindacale.

Primi passi operativi

Così quello del rifornimento delle materie prime a tutte le categorie che, nei primi quattro anni, fu veramente assillante; quello della regolamentazione dei rapporti di lavoro, quello della sede sociale e dell'attrezzatura degli uffici; un problema però che preoccupò l'Associazione, in quanto basilare per la vita dei suoi associati, fu quello, di carattere più generale, concernente la ripresa economica di Trieste.

L'Associazione s'interessò quindi, al fine di inserirsi là dove tali problemi venivano affrontati, collaborando in ciò con le altre categorie economiche.

Un suo rappresentante fu infatti incluso in quel primo «Comitato per la ricostruzione economica di Trieste» istituito dal Gma e che pose, fra l'altro, le basi per l'istituzione del Porto industriale.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro, l'Associazione si mise in contatto con le neocostituite organizzazioni sindacali dei lavoratori, per procedere alla loro regolamentazione, essendo stato sempre suo principio che le condizioni di lavoro, anche nel campo dell'arti-

giano, andavano definite nel reciproco interesse. Un altro problema curato fin dall'inizio dall'Associazione fu quello riguardante la disciplina giuridica della categoria.

Nel 1945, in sede nazionale, fu abolito il cosiddetto «dibretto di mestiere» per gli artigiani.

A Trieste si ottenne che il Gma lo mantenesse ancora in vigore ed esso venne abolito appena il 19 settembre 1950. L'Associazione iniziò allora un'azione verso il governo militare alleato per ottenere una nuova e più completa disciplina professionale, azione che però incontrò forti difficoltà e continuò successivamente, con il governo italiano, con memoriali, istanze e contatti.

Si arrivò nel 1955 con l'emanazione da parte del commissario generale del governo del decreto H25/55 il quale istituì una regolamentazione completa comprendente pure un titolo di capacità professionale, corrispondente alla «patente di mestiere», nonché l'albo delle imprese artigiane presso la Camera di commercio.

L'artigianato triestino fu così allora all'avanguardia nella realizzazione di un'istanza di valore fondamentale.

Un problema di vitale interesse per la categoria artigiana, quello del credito, fu tempestivamente affrontato dall'Associazione con un'azione svolta sia a Trieste, presso il governo militare alleato, sia a Roma, presso i vari ministeri, in quanto i fondi per l'amministrazione fiduciaria del territorio erano anche allora a carico del bilancio italiano.

Tale azione si concluse con un ordine che istituì a Trieste una sezione per il credito artigiano, affidato alla

gestione della locale Cassa di risparmio, sia per il credito d'immobilizzo che per quello di esercizio, con garanzia del 70% da parte del governo e con il suo intervento finanziario per l'abbattimento del tasso d'interesse.

La sede sociale

e presenza nazionale

Per quanto riguarda la sede sociale, nel 1958 l'Associazione, con il concorso dei propri soci che sottoscrissero delle quote del valore di lire 1.000 ciascuna, quale prestito senza interesse, rimborsabile a sorteggio in più annualità, acquistò l'appartamento in cui già risiedeva, al secondo piano di Palazzo Panfilii, ottenendo così sicura e adeguata sistemazione.

Negli anni che seguirono l'Associazione consolidò la propria presenza in ambito locale e nazionale, attraverso un impegno e una costanza non comuni.

Trovarono quindi sviluppo varie iniziative sia economiche che sociali e ancor più di promozione, dopo che già da anni alcune espressioni come a esempio il consorzio mobiliere ricercarono nuove forme produttive e di sviluppo per l'attività del settore. Nell'ambito associativo, vennero così promossi corsi di aggiornamento tecnico, gemellaggi con le associazioni consorzielle si intensificò la presenza delle categorie in mostre, fiere, convegni.

Gli acconciatori femminili lanciavano proprio da Trieste l'idea di un Gran premio, il premio «Rambaud» che negli anni successivi divenne sempre più prestigioso. I sarti promossero sfilate, i pittori e i calzalai idearono rispettivamente «La spatola d'argento», divenuta in seguito premio di livello nazionale e il «Treppiede d'argento», riconoscimenti questi con i quali si intese premiare la continuità e la validità delle rispettive attività.

Si affacciava all'orizzonte l'epoca dei computer ed era pertanto necessario un colpo di frusta.

L'apice di tale interpretazione venne toccato con l'ulteriore acquisto di un piano dello stabile di via Ghega nel 1976.

L'oggi ma

soprattutto il domani

Tre decenni di grande lavoro, di grande coesione per proseguire poi negli anni '80 in una evoluzione che possiamo definire storica. Ed eccoci all'oggi.

Sempre più la figura dell'artigiano si identifica con quella di un professionista, aggiornato tecnicamente, addirittura inventore di nuove tecnologie, costruitosi attorno ai solidi valori della libertà, autonomia, indipendenza, spirito d'iniziativa.

Il trend positivo può essere perseguito a condizione di «salti di qualità».

Gli artigiani non possono più ignorare l'informatica, le ricerche di mercato, i criteri avanzati per la commercializzazione dei prodotti. I salti di qualità riguardano appunto il superamento degli individualismi e l'ulteriore sviluppo delle forme associative.

Possiamo quindi dire che è in atto il «cambiamento».

La nuova sede è uno dei pilastri del nostro imperativo di trovarsi già pronti ad affrontare l'artigianato del 2000.

CONSIGLIO DIRETTIVO

RET Giorgio, presidente ass.ne e presidente cat. Acc.ri per signora e misti; FERRANTE Gianni, vicepresidente e presidente cat. installatori, bruciatoristi, frigoristi; CAZZADOR Bruno, economo e presidente cat. calzalai, tappezzeri, pelletteri; NOVAK Giuseppe, membro giunta e presid. pittori decoratori, pubblicitari e tappezzeri in carta; PESAMOSCA Claudio, membro giunta e presid. edili piastrelli, scalpellini, marmisti, carpentieri; SPARTA' Giuseppe, membro giunta e pres. trasporti cose o persone, taxi, noleggiatori, scuole guide; BILLA Luigi, cons. e presidente meccanici d'auto, vulcanizzatori, meccanici generici; BORSATTI Ugo, cons. e presidente fotografi ed ottici; CELLA Pietro, cons. e presidente orologiai, orafi, odontotecnici; CHIAPPA Pietro, cons. e presidente cat. varie abbigliamento; DE MATTIO Giovanni, cons. e presidente cat. falegnami, parchettisti, vetrai; ELLERO Remigio, cons. e presidente del comitato comunale di Muggia; GIURISSEVICH Ferruccio, cons. e presidente cat. lavanderie, tintorie, stirerie; LAURO Silvio, cons. e presidente cat. fabbri meccanici, arruolati, cromatori; PAOLI Franco, cons. e presidente cat. carrozzieri; ROMANELLI Rocco, cons. e presidente cat. parrucchieri per uomo; SINIBALDI Mario, cons. e presidente cat. elettricisti, ascensoristi; SORGO Luciano, cons. e presidente del comitato comunale di Aurisina; MANIA' Claudio, cons. e presidente categoria radiotelevisivi; BATTISTON Franco, vicepresidente categoria acconciatori per signora e misti; BERNI Ermirina, presidente del fondo di assistenza Luigi Cristiani; BRONZI Fulvio, presidente del Conga (Consorzio Garanzia Fidi) artigiani; GIOVANNINI Giorgio, presidente del collegio dei revisori dei conti; MAGNAGHI Gabriele, rappresentante nella commissione provinciale artigiana; WOLF Maria Luisa, presidente del gruppo donne imprenditrici artigiane; LA PORTA Gabriella, presidente del gruppo giovani imprenditori artigiani; ZAMPÀ Sereno, presidente istituto nazionale assistenza patronato artigiani.

Kodak EXPRESS
attualfoto
Via dell'Istria 8 - TRIESTE

FOTO A COLORI in 30 minuti
INGRANDIMENTI in 5 minuti
DIAPOSITIVE in 1 ora

F.lli ZAMPA snc
Vendita di automezzi da lavoro

V. Fianona 2
DUINO 5/E
Trieste

040/812225
040/208181

PARCHETTI DI TORO
PAVIMENTI IN LEGNO TEL. (040) 775.180

FORNITURA E POSA IN OPERA DI PAVIMENTI
IN PARCHETTI E RIPARAZIONI VARIE

TRIESTE - VIA SAN MARCO, 31 - VIA MARCO POLO, 35

GRATIS AL SERVIZIO DEGLI ARTIGIANI!
Pratiche INPS e INAIL e molti altri servizi sociali

INAPA
ASSOCIAZIONE
degli ARTIGIANI
di TRIESTE

Trieste
Via Cicerone 9
Tel. 040/369033

Chaffoteaux et Maury

CENTRO ASSISTENZA
Gianni Ferrante
Strada per Fiume 113 - Tel. 946914

Caldaie murali a gas
Scaldabagni

SKODA FAVORIT BERTONE

MOTORE ANTERIORE
TRAZIONE ANTERIORE
1300 CC. 5 MARCE
5 POSTI 5 PORTE
5 CINTURE DI SICUREZZA

CONCESSIONARIA SKODA
AUTOAGENZIA CLAUDIO
Via Geppa n. 8 - Tel. 370.108

AUTOFFICINA D'ASSISTENZA
E RICAMBI ORIGINALI SKODA
Sede: Via Geppa n. 12 - Tel. 370.096

RUSSIGNAN MARIO & FIGLI s.d.f.
PITTORE - DECORATORE - TAPPEZZIERE

34139 TRIESTE - Via Mantegna 3, tel. 040/724488 - 757409

PITTURAZIONI INTERNE NUOVA SEDE CON LA COLLABORAZIONE DELLA DITTA F.LLI CHELLERI

CATEGORIA AUTOTRASPORTI
UN SETTORE PER TUTTE LE ESIGENZE

PORTACONTAINERS
CISTERNE PORTA INFIAMMABILI
RIBALTABILI
PALE-SCAVATRICI MECCANICHE
TASSAMETRI
PULLMAN GRAN TURISMO
SCUOLA GUIDA
AUTO DA PIAZZA
TRATTORI

Sartoria
«ERMINIA BERNOBI»

Sartoria specializzata
abiti da sposa, cerimonia
e su misura.

TRIESTE - V. S. TERESA 4
TEL. 411576

MAESTRO D'ARTE

Norma

SPECIALISTA
CURE
CUTO CAPILLARI

via carducci, 5 - tel. (040) 634767 - trieste - Italy

p.i. **Andrea Monticolo**

MERGIO MONTICOLO
IMPRESA IMPIANTI ELETTRICI

TRIESTE - VIA ROSSETTI, 43 - TEL. (040) 766376

DELISE

olivo delise falegnameria
infissi - porte - arredo - carpenteria
via carnero 3 - 34100 trieste
tel. 040-826726

fornitura e rifacimento
serramenti associazione

UN'AMICIZIA CHE CONTA

BCTKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRZASKA KREDITNA BANKA



Il futuro è nei nostri progetti quotidiani.



Sede di Trieste: p.zza Borsa, 11 - tel. 366106
 Ag. 1: via del Lavatoio, 1 - tel. 632611
 Ag. 2: via dell'Istria, 5 - tel. 763504
 Ag. 3: via Giulia, 94 - tel. 566282
 Ag. 4: p.zza Ospedale, 4 - tel. 360171
 Filiale di Muggia: via Mazzini, 3/A - tel. 330257

BANCA ANTONIANA
 il futuro è oggi

Laboratorio artigianale di
 orologeria e oreficeria

DAL 1866 UNA TRADIZIONE DI OROLOGIAI



CELLA



GIOIELLERIA - OROLOGERIA

Via C. Battisiti 5
 TRIESTE

Tel. 040 370640

carrozzeria dal 1961

via cumano, 9
 autorizzata

34139 trieste

040/391857

soccorso stradale

LANCIA

AUTOBIANCHI



PAOLO BINETTI

Impianti di riscaldamento
 condizionamento/ventilazione - idrico-sanitari
 34137 TRIESTE - VIA PAOLO DIACONO 7 - TEL. (040) 773454



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI TRIESTE

La nuova sede associativa

Immagine e struttura operativa del futuro

E' di questi giorni un'intervista pubblicata dalla rivista «L'Artigianato Triestino» in merito alla nuova società di servizi denominata «ASSARTIGIANI SERVIZI Srl» alla cui presidenza è stato chiamato Gianni Ferrante. Si tratta di un'iniziativa che ha come obiettivo fornire servizi reali al nostro mondo imprenditoriale. Per i contenuti e le indicazioni riteniamo utile riportare la nota a sigla di Toberro. «Questi primi cinque mesi — afferma Ferrante — sono stati spesi bene consentendoci di giungere preparati alla vigilia dell'operatività. I preparativi sono stati molto laboriosi. Sostanzialmente si è trattato di un lavoro in tre fasi distinte: statuto, organi e programmi. La prima ci ha visto impegnati nell'elaborazione dello statuto al fine di definire in ogni particolare tutti gli scopi e le funzioni della società che, non va dimenticato, è figlia dell'Associazione degli Artigiani di Trieste la quale, pur assegnandole la competente autonomia, ne rimane proprietaria. La seconda fase, con la formazione di tutti gli organi previsti dallo statuto: il Consiglio di Amministrazione (Giorgio Ret, Claudio Pesamosca, Giuseppe Novak, Gianni Ferrante, Giuseppe Sparta, Franco Paoli e Gabriella Laporta), il Collegio dei Revisori dei Conti (dott. Dario Ovidia, Bruno Cazador, Giorgio Giovannini e Maria Luisa Wolf con Luigi Billa membri supplenti); con la prima riunione del Consiglio di Amministrazione sono stato eletto alla carica di presidente e il collega Pesamosca a quella di vicepresidente.

In quella sede è stato inoltre ritenuto opportuno istituire un Esecutivo, per garantire la necessaria snellezza in termini funzionali. Ciò soprattutto al fine di operare effettivamente «in tempo reale» nell'erogare quei servizi di cui i nostri imprenditori associati hanno bisogno.

Con la terza fase, certamente la più impegnativa sotto il profilo strutturale dopo aver assolto la componente istituzionale, si è dato inizio alla ristrutturazione dei servizi esistenti.

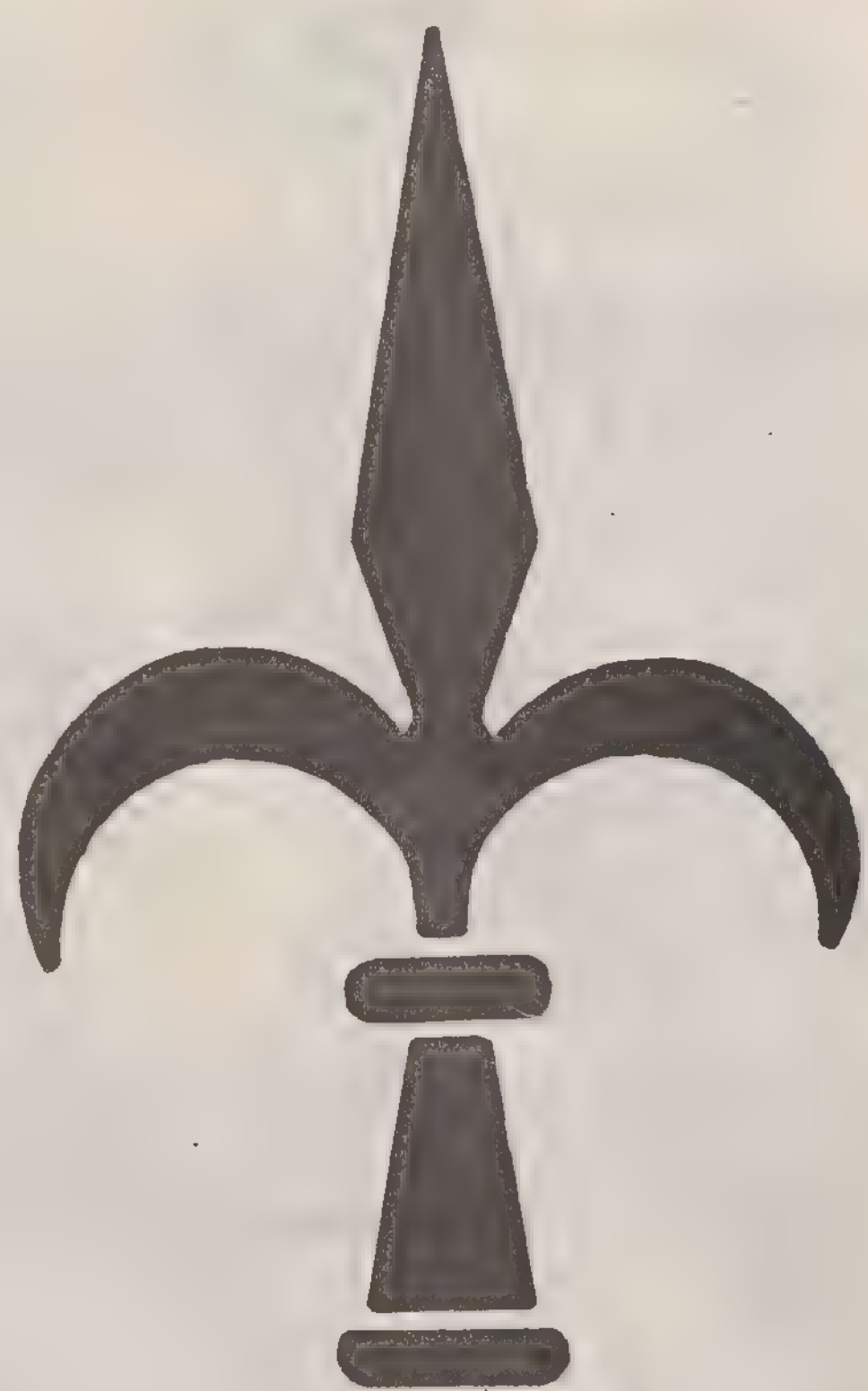
Una fase delicata anche perché necessita dare continuità di prestazioni a tutti gli uffici. I problemi per l'utenza dei vari servizi erogati dall'Associazione sono sempre esistiti, certo vi sono stati dei sensibili miglioramenti

ma le deficienze e le conseguenti lamentele non mancano. Cosa ci può dire al proposito? Innanzi tutto va detto che l'argomento, da parte di tutti i colleghi (...che sono anche utenti... n.d.r.), è stato affrontato con chia-

rezza, senso critico e determinazione. Sono questi, a mio avviso, gli ingredienti essenziali per gettare le nuove basi del Servizio. Inoltre non vanno trascurati altri elementi quali la nuova Sede, che offre la possibilità di dare un'adeguata logistica agli Uffici e il potenziamento dell'automazione, che offrirà la possibilità di ridurre il «trasferimento cartaceo» tra Azienda-Utente e Assoservizi-Ufficio (utilizzo dei mezzi informatici e telematici: floppy disk, telefax, modem, etc.), con notevoli risparmi di tempo. Infine, certamente non ultimo in ordine di importanza, la valorizzazione delle risorse umane, sarà infatti questa la problematica più seguita nell'ambito di una strategia basata su un nuovo modello organizzativo. Sono espressioni serie, che comportano certamente un notevole impegno anche da parte degli amministratori, ma in definitiva cosa devono attendersi dalla nuova società di servizi gli artigiani? E' proprio l'Artigiano fruitore del servizio il punto di partenza oltre che quello di arrivo, anche se in realtà può sembrare un paradosso. Mi spiego meglio: ciò che noi chiediamo è una collaborazione da parte dell'utenza, affinché anch'essa affronti in termini nuovi il rapporto che, non va dimenticato, è un rapporto di reciprocità. In sostanza, se mi passate uno slogan forse abusato: aiutateci a servirvi meglio. Chiederemo poche cose, essenziali ma precise e — possibilmente — sfruttando le innovazioni tecnologiche.



Foto della nuova sede di via Cicerone 9. All'interno l'allestimento floreale è stato curato dalla ditta Sgaravatti.



ROLLI

AGENZIA FOTOGRAFICA TRIESTINA

CENTRO SERVIZI

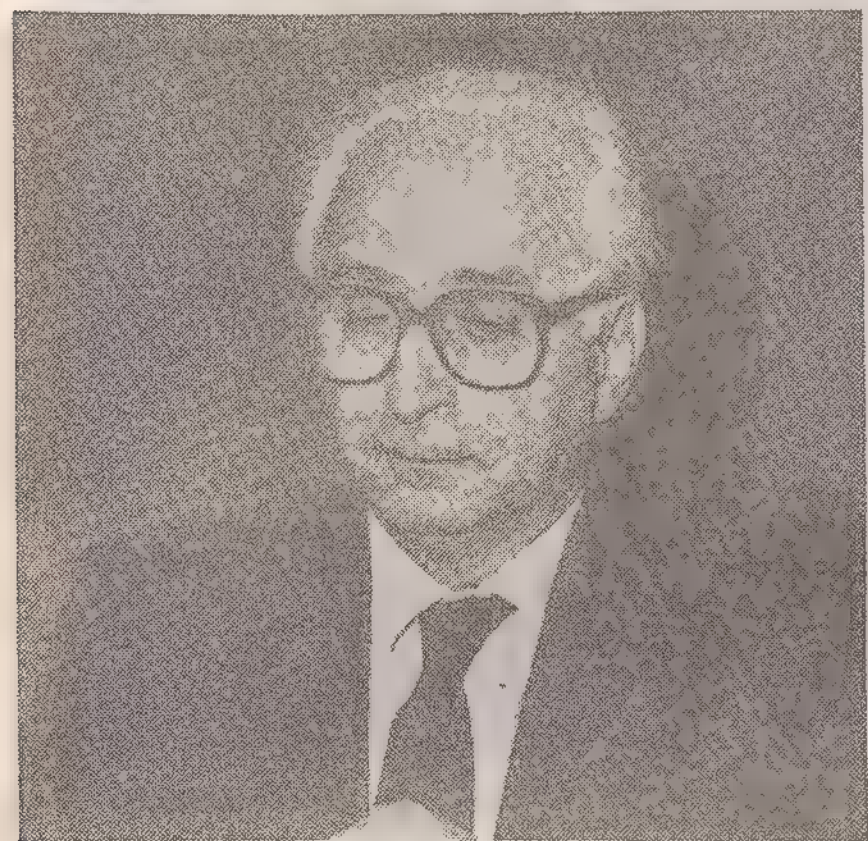
UN QUARTO DI SECOLO DI QUALITÀ

A TRIESTE

VIA IMBRIANI 1

VIA S. MAURIZIO 3

Il ministro Bodrato con gli artigiani alle ore 9 nella nostra nuova sede



La relazione del presidente Ret si apre sottolineando che la riunione assembleare oltre ad essere un atto statutario dovuto rappresenta — in questo particolare momento — una anticipazione dell'inaugurazione ufficiale della sede prevista per settembre e che sancirà a Trieste la presenza della nostra Associazione, che è la maggioranza preponderante artigiana e che con questo atto tangibile si conferma assoluta protagonista della difesa, dell'esistenza e dello sviluppo della piccola impresa.

Nostra abitudine ripercorrere brevemente alcune tappe dell'anno trascorso ricordando alcuni dati: n. 62 riunioni di Giunta Esecutiva; n. 12 riunioni di Consiglio Direttivo; n. 180 incontri di categoria, gruppi di lavoro, commissioni ecc. A questi numeri va aggiunto un numero imprecisato di presenze esterne dell'Associazione in Enti, Commissioni, sedi politiche ed economiche che hanno impegnato i Dirigenti nei vari e comunque a tutti i livelli con l'impegno espresso con sacrificio personale ed a scapito della propria impresa.

La riunione straordinaria dell'Assemblea generale con la quale abbiamo deliberato la costituzione della Società di Servizi per la gestione di quelli forniti ai nostri associati: un atto fiscale e giuridicamente imponente ma che, al di là della necessità del suo assolvimento, desideriamo sia caratterizzato anche da una diversa capacità di svolgere in maniera efficiente ed efficace i tradizionali servizi di cui abbiamo e quelli nuovi che sapremo proporre.

Le cifre degli incontri impongono ancora una volta un ringraziamento alla disponibilità di tutti i Dirigenti che hanno permesso il loro verificarsi e che nell'impegno associativo hanno profuso la loro operatività, la

operanti nel Comune di Muggia ed in quelli limitrofi.

Problematiche sindacali

Ma questi impegni straordinari non hanno evitato l'impegno dell'Associazione su tutta una serie di problematiche sindacali che quotidianamente, nel bene e nel male, guidano e condizionano la vita delle nostre Aziende artigiane.

Mi riferisco a tutte le novità e le scadenze fiscali, all'attività dell'Es, del Congafi, alle politiche del credito, dell'Artigianocassa, delle attività bancarie, del ruolo dell'Ente Fiera, dell'Irfo, dell'Associazione del Lavoro. Ricordo anche l'impegno profuso dalla Confartigianato, ed in prima persona come Associazione di Trieste, contro la legge 108 sui licenziamenti individuali nelle piccole imprese e che ci ha visti protagonisti con un interessante azione di sollecito e di opposizione, ed anche di discussione, con una tavola rotonda che ha visto, assieme a noi, forze politiche ed organizzazioni sindacali.

Sempre nel 1990 abbiamo portato a realizzazione il listino informativo delle lavorazioni artigiane nel settore delle costruzioni, abbiamo organizzato una grande Assemblea informativa sulla riforma pensionistica che

ha rappresentato una importante vittoria di principio della Confartigianato.

Abbiamo concretizzato la vittoria del Pacchetto Trieste e ottenuto le prime liquidazioni alle imprese artigiane.

Ret affronta quindi il problema della revisione della Commissione provinciale per l'Artigianato e tocca il tema della riforma delle Camere di Commercio. Stiamo avviando in queste settimane l'attuazione degli Enti Bilaterali che sono nati «costruiti» nel corso del 1990 e che desideriamo e vogliamo diventare nei fatti quello che a livello nazionale ci si era proposti nel congegnerli: una forma ed un sistema di nuove relazioni con le organizzazioni sindacali, non solamente per portare fuori dalle Aziende le controversie sindacali ma anche per creare forme di alleanza con i sindacati su quelle tematiche di politica economica che interessano e coinvolgono il mondo dell'artigianato.

Quella degli Enti Bilaterali è però anche una grande sfida perché ci vedrà impegnati sindacalmente con un interlocutore (il sindacato) sicuramente più «professionista» di noi e questo imporrà una fruttata di adeguamento delle nostre capacità sindacali.

Il 1990 ci ha visti partecipare attivamente alla vita della nostra Confartigianato nazionale ed anche a quella della Federazione, nella quale alcuni Dirigenti sono impegnati in prima persona, e che vogliamo, peraltro, contribuire a rendere più importante e più efficace nella sua presenza di sindacato di categoria.

La Federazione ha da oggi gli uffici presso la nostra sede e questa non è solo una constatazione: è la dimostrazione che l'Associazione ha acquisito l'autorevolezza per determinare una scelta di ubicazione degli uffici regionali che vince gelosie e prevenzioni che obiettivamente esistono nella nostra campanilistica piccola regione Friuli-Venezia Giulia.

IL 1990 ha visto l'impegno anche dell'Associazione nelle sue componenti di categoria, ha visto il sorgere di importanti iniziative di gruppo (e cito, ad esempio, quello della metanizzazione del Carso come pure l'avvio dell'Albo degli impiantisti elettrici) ma ha evidenziato un'attività a macchia di leopardo, categorie in crescita ed in fermento, altre in sordina.

Le categorie hanno avuto un diversificato ritmo di attività e quindi di vitalità.

Programmi futuri

L'Assemblea di oggi è un'Assemblea di consulto per il 1990 ma è anche l'Assemblea conclusiva del quadriennio elet-



confartigianato

CRESCERE.



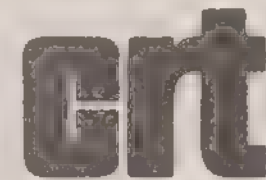
PER FAR CRESCERE UN'AZIENDA È IMPORTANTE POTER CONTARE SU UNA BANCA CHE ASSICURI DEI SERVIZI ADEGUATI E DEI VANTAGGI CONCRETI. AGLI ARTIGIANI LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE OFFRE LA PIÙ COMPLETA ASSISTENZA NELL'ESPLETAMENTO DI TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE ORDINARIE E SPECIALI:

CREDITO A BREVE TERMINE

- Prestiti artigiani ESA, con contributo regionale sugli interessi erogato dall'Ente Sviluppo Artigianato.
- Prestiti di esercizio ai sensi del Decreto Comunitario del Governo N° 17/63 a favore di imprese artigiane operanti nella provincia di Trieste.
- Finanziamenti in c/c con la garanzia del CON.GA.FI.ARTIGIANI.
- Finanziamenti in c/c per pagamento 13.ma mensilità.
- Prestito amico.
- «Prestito amico acconto e saldo imposte» per finanziare l'accanto ed il saldo delle imposte IRPEF-ILOR.
- Finanziamenti per il pagamento del periodo ferie estivo ai dipendenti.

CREDITO A MEDIO E LUNGO TERMINE

- Mutui artigiani di miglioramento con il contributo dell'Artigianocassa per:
 - Costruzione locali laboratorio.
 - Acquisto di immobili da adibire ad uso artigiano.
 - Ammodernamento, restauro, ampliamento del laboratorio artigiano.
 - Acquisto di attrezzature, arredamento, macchinario.
 - Costituzione di scorte di materie prime e semilavorati.
 - Acquisto di veicoli ad uso artigiano.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

OGGI PIÙ CHE MAI LA BANCA DEL 2000.

Programma

ore 9
Inaugurazione della Sede alla presenza del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato on. Guido Bodrato e delle Autorità regionali e cittadine

ore 11
«Porte aperte», visita alla nuova casa degli Artigiani di Trieste per i Soci, familiari e simpatizzanti

ore 18
Inaugurazione della «Mostra di Fotografia Professionale» organizzata dalla categoria dei fotografi

DIRIGENTI ASSOCIATI FAMILIARI
intervenite

Edil-Porfidi Trentina

Fornitura e posa in opera di porfido:



Pavimenti per esterni
Lastre - cubetti
piastrelle - gradini
bancali - alzate
lucidi - semilucidi
segati - bugnati
lavori su ordinazione

Trieste ufficio e deposito:
Prosecco (Devencina)
Tel. 251044

MODISTERIA MARISA
DI MARIA LUISA WOLF



Si eseguono riformature di cappelli e pelliccia

PANDULLO ASSICURAZIONI s.n.c.
Agente per Trieste e Provincia delle Società VENETA ASSICURAZIONI SpA e VENETA VITA SpA

CONSULENZE ASSICURATIVE
Gestioni portafogli assicurativi di imprese e ditte individuali

Via S. Nicolò, n. 33 - tel. 631897 - 368466 - liquidazione danni tel. 632989

ACCONCIATURE lo Zodiaco

TRIESTE - TEL. 772444
VIA S. GIACOMO IN MONTE, 24
SERVIZIO PER APPUNTAMENTO

COTTON WOOL

di Cristiana e Marina Muggia

PIAZZALE SARTORI N. 6
TEL. 829714
TRIESTE - Borgo S. Sergio



ACCONCIATURE MASCHILI
TERGESTEO

DI Mario e Alessandro Vitran

TRIESTE
PIAZZALE DELLA BORSA 15
TEL. (040) 365602

Categoria Calzolaio



individua il marchio: garanzia di serietà sicurezza di qualità

DITTA PERINI VIRGILIO

IMPIANTI TECNOLOGICI CIVILI INDUSTRIALI:
IDRICI - GAS METANO - RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO - REFRIGERAZIONE - VENTILAZIONE

UFFICIO: VIA COMMERCIALE 26 040/421808 Fax 040/44860

IMPIANTISTI TERMIDRAULICI

LEGGE 46/90:

- IMPRESE ABILITATE ALLA CONDUZIONE DI CENTRALI TERMICHE
- IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA MANUTENZIONE DI BRUCIATORI
- PROGETTO METANIZZAZIONE ALTOPIANO
COMUNE MUGGIA - COMUNE DUINO AURISINA - COMUNE S. DORLIGO
- IMPRESE INSTALLATRICI IMPIANTI GAS METANO

CONS. A.R.T. s.r.l.

CONSORZIO ARTIGIANI RIUNITI - TRIESTE

LAVORI EDILI - RESTAURI - SCAVI - IMPIANTI ELETTRICI/GAS/ACQUA - RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO - FABBROMECCANICA E SERRAMENTI IN ALLUMINIO - FALGNERIA - GENERALE - MOBILIERI PITTORI DECORATORI - LAVORI DI LATTONIERE - RADIOELETTRONICA

ZECCHIN RINO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DI PORFIDI E CERAMICHE
RESTAURI IN GENERE
PITTURE MURALI INTERNI ED ESTERNI

OPICINA (TRIESTE)
Via dell'Assenzio 50, tel. 040/212275

PERHAUZ GIOVANNI
IMPIANTI TERMIDRAULICI
SANTARI
GAS
CONDIZIONAMENTO
PROGETTAZIONE

TRIESTE
Via Grossich 3, tel. 390030 Fax 390438

ELECTRICAL ENGINEERING CAV. MARIO SINIBALDI

TRIESTE
Uff. e Negozi: Via Torino 31 tel. 308304
Abit.: Via S. Francesco 58 tel. 731414

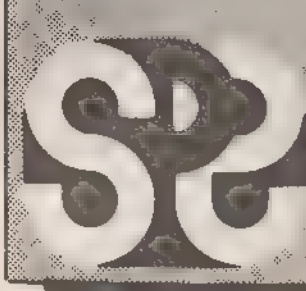
STUDIO LUE
IMPIANTI ELETTRICI
ILLUMINAZIONE
CONTROSOTTITATURE

TRIESTE
Via S. Marco 17/A - Tel. 727495

Pelletterie ANTOINE
Antonio DI GRAZIA

Negozi:
Via G. Gallina 3
tel. 728894
Via Dante 7
TRIESTE
Lab.-Mag.:
Via L. Galvani 4
tel. 040/568367

Giorgio Adam
VIA SETTEFONTANE, 95 - TELEFONO 945070
MATERIALI RISCALDAMENTO E ACCESSORI-IMPIANTI A GAS
Lamborghini
Bruciatori-caldaie a gas
Trattamento acque
Buderus
Caldaie-gas e gasolio
CALDAIE MURALI LEBLANC

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della Spc

S'INAUGURÀ OGGI LA NUOVA FILIALE NEL CENTRO DI TRIESTE

Cassa Rurale, la crescita continua

Dopo ottantatré anni di attività senza interruzioni si moltiplicano i servizi offerti alla clientela



La sede di piazza Libertà della filiale della Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina.

Degli abitanti di Opicina e dell'intera zona dell'Altipiano Est si può dire che per la maggior parte possiedono ciascuno due carte d'identità: una rilasciata dall'anagrafe comunale e l'altra dalla locale Cassa Rurale ed Artigiana. Mentre la prima è andata modificandosi nel corso del secolo, la seconda ha mantenuto, sino dal lontano 1908, la medesima dicitura — libretto di risparmio della Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina — rimasta inalterata a iniziare dal primo decennio di questo secolo che ormai volge al termine.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina venne fondata 83 anni fa e ha oggi raggiunto, senza mai interrompere la propria attività, un'età di tutto rispetto. La Cassa Rurale venne istituita dai lungimiranti imprenditori e agricoltori di Opicina, che desideravano incentivare le proprie attività economiche. E uno dei fattori fondamentali della crescita economica è proprio il credito, che poteva venir loro assicurato soltanto da una banca locale. Venne così istituita una cassa sociale la cui attività è limitata alle parrocchie di Opicina e Rupingrande.

Nel primo anno di attività, la cassa sociale contava 215 soci; il suo scopo, definito nello Statuto, era identico a quello dell'odierna Cassa Rurale: essere d'aiuto agli abitanti del luogo e stimolare lo sviluppo economico del territorio circostante.

L'attività, dopo un iniziale successo, subì un brusco arre-

sto allo scoppio della grande guerra e anche negli anni successivi, fino alla fine del secondo conflitto mondiale, fu sempre molto limitata.

Nei primi 15 anni del dopoguerra i depositi, affidati alle sue cure, aumentarono di 743 volte, mentre i prestiti concessi di ben 13.300 volte, sebbene si debba aggiungere che quelli accessi alla fine del 1945 erano stati relativamente pochi. Il rapporto tra depositi a risparmio e prestiti concessi ammontava nel 1946 al 15%.

Negli anni '50 l'Istituto subì alcune sostanziali modifiche attinenti soprattutto all'aspetto professionale: nel 1954 venne assunto il primo impiegato a tempo pieno e in seguito con l'assunzione di altri due dipendenti i locali di via di Prosecco divennero ormai inadeguati per la mole di lavoro creatasi.

Il 1966 segna un'ulteriore, importante svolta nell'attività della Cassa rurale e artigiana di Opicina: dopo lunghi anni di impegno costante e di tenace lavoro per il superamento di mille e mille difficoltà, venne finalmente portata a termine la costruzione della nuova sede.

Gli anni '70 portarono nuovi successi all'Istituto di Opicina, ma anche nuove preoccupazioni, soprattutto a causa dei grossi cambiamenti, avvenuti sul mercato finanziario. Inoltre, in questo decennio la Cassa rurale introdusse tra i propri servizi anche il credito a medio e lungo termine, andando così a colmare una lacuna nella propria attività, so-

prattutto a favore degli artigiani, degli agricoltori e dei commercianti.

Gli anni '80 si aprirono all'insegna della progettata integrazione del mercato economico e finanziario europeo e l'Istituto di Opicina non perse certo tempo nel prepararsi a tale prospettiva. Nel 1988 la Cassa rurale ottenne l'autorizzazione parziale a operare anche con l'estero, il che le aprì nuove possibilità di ampliamento delle proprie attività.

Con il rafforzamento e l'estensione della sua presenza economica la Cassa Rurale ha influito in modo decisivo sullo sviluppo generale e non soltanto economico del territorio, in cui essa opera. Particolare attenzione è stata riservata alle attività sportive, culturali e sociali.

La fine degli anni '80 è stata coronata dall'apertura della nuova e suggestiva sede della Cassa rurale, situata proprio nel cuore di Opicina e ormai divenuta, anche grazie al verde che la circonda, parte integrante della vita quotidiana di questa località carsica.

La Cassa rurale e artigiana di Opicina, pur non rinnegando le proprie origini «locali», si è comunque guadagnata, grazie al successo con cui opera, alla professionalità e alla sensibilità dimostrata verso il cliente, un'importante posizione a livello provinciale. E ora, all'inizio degli anni '90, questa posizione viene concretamente confermata con l'apertura di una filiale proprio nel centro di Trieste.

Verzegnassi: «Filo diretto coi clienti»

E' un momento felice per tutte le Casse della regione



Federico Verzegnassi

L'apertura della filiale della Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina è un momento estremamente importante per il mondo delle Casse Rurali per diversi motivi, alcuni dei quali riferiti proprio all'apertura della prima filiale in una grande città come Trieste. Una città che riveste un'importanza che va al di là dell'apertura di un singolo sportello, perché oltre a rappresentare una fra le maggiori Casse Rurali della regione, quella di Opicina rappresenta un punto di riferimento in una zona particolare nell'ambito di una problematica di più ampio respiro, quella europea. Non solo, l'esperienza di una Cassa Rurale maturata nel contesto della Provincia può trasmettere i valori e le qualità acquisite in maniera estremamente importante anche nella città.

Le Casse sono da sempre sinonimo di cortesia e di rapporto diretto con i clienti: questo può essere, anzi deve essere, un elemento importante di sviluppo in una città particolare come Trieste. Il perché? Semplice, in questa realtà sociale la preponderanza della popolazione è composta da anziani e in questo senso la nostra struttura è estremamente sensibile a questa realtà, dando dei servizi efficienti e veloci nella gestione delle pensioni.

La Cassa Rurale in Trieste è senz'altro un punto di riferimento anche per la realtà jugoslava. Infatti, la Federazione del Friuli-Venezia Giulia è stata interessata dalle autorità monetarie slovene per vedere se il modello delle Casse Rurali e Artigiane può essere trasferibile anche in una realtà diversa quale quella slovena.

Gli ultimi dati regionali confermano il momento felice delle Casse Rurali e l'espansione sul

territorio. Infatti, la Banca d'Italia ha concesso nell'ultima «campagna sportelli» oltre il cinquanta per cento degli sportelli esistenti sul territorio regionale, per cui oggi le trenta Casse del Friuli-Venezia Giulia hanno incrementato la loro incidenza. Questo è un traguardo a cui guardiamo con estremo interesse in previsione delle prossime aperture verso l'Europa — con un occhio di riguardo rivolto ai Paesi dell'Est — e soprattutto convinti che il nostro sistema potrà essere insieme a quelli specifici austriaci e tedeschi, un modello che dovrà e potrà inserirsi in maniera determinante sulle piccole e medie economie locali europee. La nostra struttura mira sempre più a essere presente in maniera capillare su tutto il territorio.

Siamo interessati a questa capillarità territoriale con un numero ancora maggiore di sportelli a basso costo di gestione, ma con estrema efficienza di servizio. Oggi la Federazione dispone di un centro elaborazione dati regionale e in grado di dare il massimo supporto a tutte le Casse del Friuli-Venezia Giulia, contribuendo così a posizionare le Casse in una efficienza oggi richiesta e indispensabile per affrontare anche la concorrenza che nella nostra regione è ultimamente aumentata pure in termini di insediamento numerico. E l'odierna presenza all'inaugurazione della filiale triestina della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina del ministro dei Trasporti Carlo Bernini, conferisce maggiore lustro e prestigio a questa nuova scommessa.

Federico Verzegnassi, presidente della Federazione Casse Rurali e Artigiane del Friuli-Venezia Giulia

Braini: «Un obiettivo prefissato da tempo»

L'apertura della filiale era ormai improrogabile



Claudio Braini

L'apertura di una filiale a Trieste era un obiettivo che la Cassa Rurale e Artigiana di Opicina si era prefissata da lungo tempo. Questo importante traguardo è stato finalmente raggiunto diventando realtà proprio oggi con l'inaugurazione ufficiale della filiale di piazza Libertà che, tra l'altro, è già diventata operativa da più di un mese.

L'apertura di una nostra filiale in città si era ormai resa improrogabile, se si considera la numerosa e crescente clientela residente a Trieste che già usufruisce dei servizi offerti dalla Cassa. Il fine della nostra presenza in città è quello di eliminare la distanza che fino ad adesso ci separava da una parte della clientela, offrendo una migliore e qualificata serie di servizi.

Pur essendo una Cassa Rurale ci presentiamo come un'azienda di credito moderna, dinamica e dal volto umano. Il motto del nostro movimento non è assolutamente «da banca di casa tua», intendendo con tale locuzione esprimere la nostra massima attenzione al socio e al cliente, improntando i nostri rapporti sulla massima correttezza e chiarezza. Il cliente deve sentirsi nella nostra Cassa completamente a suo agio e trovare negli addetti dei «collaboratori» sensibili a tutti i problemi e non dei meri esecutori delle istruzioni ricevute.

Pur privilegiando il rapporto con la clientela istituzionale delle Casse Rurali, formata da artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e le famiglie (così vengono definiti nel sistema bancario e pratti), siamo in grado di offrire i nostri servizi anche alla clientela più sofisticata ed esigente.

Anche l'Assimoco sbarca a Trieste

Un preciso e fondamentale punto di riferimento



Giovanni Cucchi

L'Assimoco Spa, la compagnia di assicurazioni e riassicurazioni controllata dalle Casse Rurali e Artigiane, dalla Confindustria e dalla tedesca R+V Raiffeisen und Volksbanken AG, inizia l'attività assicurativa anche a Trieste. Verrà, infatti, aperta una agenzia generale presso la prima filiale che la Cassa Rurale Artigiana di Opicina aprirà oggi in piazza Libertà n. 5. Fondata all'inizio degli anni Ottanta l'Assimoco, adesso presieduta da Giovanni Cucchi, è ormai diventata negli anni un preciso e fondamentale punto di riferimento per l'intera e articolata realtà del movimento cooperativo. Recentemente è entrata a far parte della società assicurativa la R+V Versicherung Holding AG della Repubblica federale tedesca. Il gruppo assicurativo, che in Germania comprende otto compagnie che coprono tutti i rami dell'attività assicurativa con un incasso di oltre 50 milioni di marchi, vanta un'esperienza nel settore della cooperazione che risale al 1922. Assimoco Spa e Assimoco Vita Spa sono abilitate a operare in tutti i rami assicurativi e possono contare su un sistema collegato di banche e imprese di tutto rispetto. Complessivamente le Casse Rurali e Artigiane sono presenti in Italia con circa 1.800 sportelli e rappresentano un bacino d'utenza di oltre tre milioni di persone. Mentre il sistema della cooperazione, che fa capo alla Confindustria, rappresenta 25.000 società con almeno 4 milioni di soci. Non va poi dimenticato nel

Crescendo



**CASSA RURALE DI OPICINA
POSOJILNICA OPČINE
...anche a Trieste**

Piazza della Libertà

ASSIMOCO

Un'ampia serie di proposte nel campo assicurativo

L'attuazione del progetto politico «Assimoco», teso a dotare il Movimento cooperativo bianco e le Casse rurali e artigiane di uno strumento assicurativo in grado di rispondere alle esigenze della propria area di riferimento, nonché di uno strumento finanziario al servizio della propria politica economica nella società italiana, ha inizio alla fine degli anni Settanta. Tale iniziativa si inquadra nel filone dell'esperienza sociale dei cattolici in Italia, i quali, nel passato, hanno sempre cercato, attraverso la creazione di propri strumenti d'intervento, di dare risposte puntuali alle esigenze della società italiana. E' sufficiente ricordare, a questo proposito, nelle diverse realtà regionali l'esperienza delle Cooperative di lavoro, delle Casse Rurali ed artigiane e delle Casse di mutuo soccorso.

Da quando l'Assimoco è stata costituita come compagnia di assicurazione di bandiera del Movimento cooperativo il suo sviluppo e potenziamento hanno marciato a grandi passi verso traguardi di notevole spessore e, addirittura, a carattere europeo.

Fondata all'inizio degli anni Ottanta da Finassimoco — la finanziaria costituita da società ed Enti della Confindustria e della Rhein Main Ruckversicherung, dal Toro Assicurazioni Spa e dalla Finlavoro Spa, finanziaria del sindacato Cisl — l'Assimoco ha raggiunto attualmente una raccolta premi di circa 40 miliardi, con un incremento nel '90 di oltre il 40%. Durante lo scorso anno è entrata a far parte della società R+V Versicherungs Holding Ag della Repubblica federale tedesca e, con la sottoscrizione di successivi aumenti di capitale, la Confindustria, la R+V e la Federcoase raggiungeranno ognuna un terzo del capitale sociale della Finassimoco, attualmente

L'offerta si arricchirà di interessanti proposte

di 22,5 miliardi. L'Assimoco e la R+V sono espressioni del Movimento cooperativo cristiano sia in Italia che in Germania. In Germania il gruppo assicurativo comprende otto compagnie che coprono tutti i rami del settore. La compagnia opera nei rami «danni» e «vita» e il piano triennale di sviluppo '90-'92 contempla l'apertura di 100 nuove agenzie e l'insediamento di duecento agenti nella rete attuale di cento agenzie sparse in tutta la Penisola, con l'obiettivo di raggiungere un portafoglio di 100 miliardi. La compagnia, nell'attuazione del programma di sviluppo, sta studiando anche nuovi prodotti assicurativi, alcuni dei quali già immessi sul mercato e altri che seguiranno tra breve, in tutti i settori economici legati alle Cooperative e alle Casse Rurali, sia nel campo «vita» con la completa gamma delle migliori polizze previdenziali attualmente disponibili sul mercato, sia in quello «danni». Ma ecco una breve scheda dei principali prodotti offerti: assicurazioni temporanee in caso di morte (a copertura di mutui, prestiti, ecc.), assicurazioni in corso di vita (pensione integrativa vitalizia, ecc.), assicurazioni miste (capitale pagabile sia in caso di vita, sia in caso di promemoria), assicurazioni per il trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr) del personale dipendente.

Difesa salute: è una polizza per grandi interventi chirurgici. Presta una garanzia fino a un massimale di 100 milioni per ogni persona nominativamente indicata. Polizza Azzurra: è un contratto rivolto all'infanzia per la copertura assicurativa di minori da 0 a 12 anni per una serie di interventi chirurgici. Il massimale per persona è di 50 milioni. Si tratta di una collana di «coperture» con le quali i genitori possono proteggere i loro figli nel caso in cui siano necessari immediati interventi in strutture pubbliche o private, o per l'insorgere di invalidità. Polizza del commerciante: è un contratto articolabile per diverse coperture. Le estensioni di garanzia sono molto vaste e prevedono tutto quello che il mercato offre oggi all'utenza nel campo delle attività commerciali.

L'offerta Assimoco come detto, si arricchirà tra breve di altri interessanti prodotti per la famiglia, per l'imprenditore e per l'azienda. Eccoli. Casa sicura: polizza completa per la casa contro una serie di rischi a cui si può incorrere quotidianamente. Diaria per ricovero in un istituto di cura: polizza che corrisponde il pagamento di un'indennità per ogni giorno di ricovero in ospedale o in clinica durante la convalescenza.

Polizza dell'azienda agricola: studiata per assicurare tutti i rischi derivanti dalla conduzione di un'azienda agricola e rappresentante un vero e proprio piano assicurativo articolato da seguire in funzione delle singole esigenze.

Polizza dell'artigianato e della piccola industria: programma assicurativo proposto all'imprenditore per consentirgli di scegliere in maniera oculata le coperture adatte all'attività, al grado di rischio e alla natura dei beni strumentali impiegati.

Dove c'è una città che produce, lì c'è Assimoco.



Trieste, 21 settembre.

Apri la nuova Agenzia Generale Assimoco e Assimocovita, presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina, in Piazza Libertà, 5.

Vi aspettiamo per illustrarvi le nostre polizze, che rappresentano la risposta più completa per la tutela del mondo che lavora, per la difesa della salute, del bambino e della casa.

Assimoco Assimocovita
Assicura meglio, rassicura di più.

LE SOCIETÀ' SI TROVANO IN UNA FORESTA BUROCRATICA

Com'è arduo trovare soldi per lo sport

Quasi inutile la caccia allo sponsor - La possibilità di ottenere prestiti per l'acquisto di attrezzature e impianti

Articolo di

Franco Del Campo

Sono i veri campioni sconosciuti delle società sportive. I loro record non sono omologati, ma ogni giorno sono costretti a fare salti mortali, assumersi rischi e affrontare avversari temibili: sono gli amministratori delle società sportive. Mandare avanti una società sportiva è diventato sempre più complicato perché le esigenze si moltiplicano e i soldi necessari sembrano essere sempre meno e più difficili da trovare. La caccia allo sponsor è quasi inutile tanto rara è questa specie in una città come Trieste, e allora bisogna imparare a orientarsi in una foresta burocratica, destreggiarsi tra le varie amministrazioni pubbliche che distribuiscono piccoli e grandi contributi, conoscere leggi e regolamenti che possono dare accesso a qualche finanziamento.

Ricchi e poveri

Questo è il grande paradosso dello sport italiano: tra i più ricchi al mondo grazie al «miracolo» settimanale del Totocalcio e tra i meno aiutati da uno Stato che fino a qualche anno fa aveva solo incassato senza nulla dare (le cose sono cambiate con la Legge 65 sugli impianti sportivi). A fare le spese di questa situazione sono state le migliaia di piccole società sportive (circa 200 a Trieste) che fanno crescere lo sport, ma che faticano enormemente a seguire il ritmo di sviluppo imposto da una attività sempre più sofisticata, complessa e costosa, anche quando viene fatto a livello di base.

La situazione sembra particolarmente difficile in una situazione come quella triestina, ricca di tradizione sportiva e di società, ma povera di reali risorse economiche. Cosa può fare, allora, una società piccola, o anche media e grande, per conquistarsi una «fetta di mercato», trovare contributi e finanziamenti? A parte lo sponsor (tanto raro da essere, al più, quasi sconosciuto) e la normale attività promozionale che serve a trovare soldi e poi a selezionare futuri atleti da avviare all'agonismo, ci sono delle strade che si possono percorrere a condizione di conoscere le procedure necessarie.



Emilio Felluga, delegato regionale del Coni.

Pochi e subito

«Esistono due forme di erogazione di contributi — spiega il dott. Emilio Felluga, delegato regionale del Coni — alle società sportive: il primo riguarda l'accesso a un finanziamento vero e proprio con la concessione di crediti che dovranno essere restituiti all'ente erogatore, il secondo è un sostegno dato gratuitamente alle società sportive per la loro attività». E' ovvio che le società sportive triestine conoscono molto bene questa seconda strada che apre le porte a dei soldi «pochi, maledetti e subito», ricevuti a fondo perduto. Fino a due anni fa — a parte i contributi del Coni dati come premi e quelli delle Federazioni di appartenenza, dati come premi o rimborsi spese — questi contributi venivano dati esclusivamente dalla Regione (in base alla Legge regionale 43/80). Dall'anno scorso, in virtù della legge sulle deleghe (L.R. 9.3.88 n. 10) gran parte delle competenze in questo settore sono passate alla Provincia.

Alla Regione sono rimasti solo gli interventi a favore degli impianti sportivi o nei confronti delle società definite di «interesse regionale». Ma questa forma di contributi, quasi inevitabilmente, distribuita «a pioggia» per il bilancio delle società fanno l'effetto di un semplice bicchier d'acqua in un caso di acuta disidratazione economica.

«Personalità giuridica»

Ecco allora la necessità di guardare con maggiore attenzione alla strada, indubbiamente più difficile e rischiosa ma anche assai più importante economicamente, del finanziamento, cioè di un prestito finalizzato — da parte del Credito sportivo — all'acquisto di attrezzature o anche di impianti da costruire, ristrutturare o gestire. La «conditio sine qua non» per accedere a qualsiasi forma di finanziamento è la «conquista» della «personalità giuridica» da parte delle società sportive, che sono, a riguardo, da sempre molto diffidenti.

Hanno «personalità giuridica» solo le società riconosciute dal Codice civile, cioè la società di capitali (Srl, Spa o cooperative), ma anche — e questo aspetto è assai poco noto ai dirigenti sportivi — le società riconosciute per decreto del Presidente della Repubblica, o, nel nostro caso, di Regione autonoma, dal presidente della Giunta regionale. Con questa soluzione le società sportive possono avere e offrire certezza giuridica per qualsiasi impegno finanziario assunto. Ciò significa che i dirigenti sportivi, e in particolare i presidenti di società, rispondono degli impegni assunti finché sono in carica e solo per quanto hanno autonomamente deciso di impegnarsi. Rimane naturalmente alle società l'impegno di tenere correttamente le scritture contabili sull'attività e sul patrimonio. «Il vantaggio più evidente di questa situazione — spiega ancora Felluga — è quello di poter accedere al credito sportivo agevolato e di offrire ai dirigenti una responsabilità comunque limitata nel tempo». L'uovo di Colombo del riconoscimento della «personalità giuridica» da parte della Regione (che ha a riguardo un apposito albo) è stato utilizzato da un numero limitatissimo di società sportive triestine, frenando in questo modo la capacità dell'associazione locale di operare concretamente e direttamente nel settore degli impianti sportivi.

REGIONE, PROVINCIA E COMUNE

Chi tiene i cordoni della borsa



Dario Crozzoli, presidente della Provincia di Trieste.

Ormai la partita si gioca in quattro. Da una parte le società sportive, eternamente affamate di contributi e di impianti da utilizzare, dall'altra la Regione, la Provincia e il Comune. La Regione ha delegato in buona parte le sue prerogative tradizionali di ente «erogatore» decentrando alle Province gran parte delle responsabilità. La Regione, però, si è tenuta in più, sono rimasti praticamente gli stessi. Il risultato è stato un ritardo consistente nella erogazione dei contributi, ma dopo il primo anno di rodaggio adesso le cose dovrebbero riprendere il ritmo tradizionale. Il Comune, infine, si ritrova con le responsabilità maggiori con il suo ruolo di programmazione, di costruzione e di gestione degli impianti sportivi. L'ingranaggio politico-amministrativo, in questa partita in cui nessuno sembra vincere, non funziona nel migliore dei modi, come dimostra la vicenda del Palazzetto dello sport, diven-

tato una specie di dramma pirandelliano in cui non si capisce chi sono gli attori, le vittime e chi è il regista. Il risultato è la paralisi della capacità di intervento finanziario da parte del Comune in quanto — è questo il segreto di pulcinella nella politica sportiva locale — ha prosciugato le proprie risorse per la realizzazione del nuovo stadio di calcio, l'unico impianto che sta per essere realizzato (pur se con qualche ritardo rispetto ai tempi fissati) della lista di strutture definite «prioritarie» dalla conferenza comunale dello sport a parte, altre numerose opere che hanno già avuto dei contributi finanziari non riescono a decollare. Per questo la piscina olimpica, che Trieste non ha, continua a essere un fantasma nei programmi degli amministratori comunali, con sempre minori possibilità di diventare, in tempi umanamente ragionevoli, una realtà. I. d. c.

IN PROVINCIA DI TRIESTE

Suddivisione dei complessi

La Regione, per programmare il suo intervento, ha richiesto al Coni regionale di indicare, per ogni provincia, impianti e manifestazioni che hanno un rilievo particolare. Il settore «A», di «valenza regionale», indica complessi sportivi che possono ospitare manifestazioni di interesse sovraprovinciale o nazionale, mentre il settore «B», di «interesse regionale», indica impianti di rilievo sovraprovinciale. L'elenco fornito dal Coni per la provincia di Trieste è il seguente, ma va anche detto che se si dovesse stabilire un occhio di riguardo per ricevere i contributi della Regione, la maggioranza sarebbe probabilmente triestina. I criteri, comunque, non sono ancora stabiliti e sicuramente rispetteranno una certa proporzionalità numerica tra le quattro province. Rimane il fatto che, a livello operativo, per la realizzazione di strutture sportive, le altre province sembrano assai più rapide e meno disperse delle amministrazioni triestine. La ragione? Se non si vuole accreditare l'idea che gli amministratori delle altre province abbiano vere e proprie virtù taumaturgiche, si deve credere che questi risultati sono dovuti a maggiore chiarezza di idee, a maggiore stabilità politica e forse anche a maggiore «agonismo» nel perseguire gli obiettivi prefissati. (I. d. c.)

A - COMPLESSI SPORTIVI DI VALENZA REGIONALE

N.	COMUNE	IMPIANTO	FEDERAZIONE
1	TS	Stadio Grezar	FIGC-FIDAL
2	TS	Palazzetto	FIP-FIGH
3	TS	Piscina Bianchi	FIN
4	TS	Golf Padriciano	FIG
5	TS	Padriciano	FIT
6	TS	Polig. Tiro Opicina	UITS
7	TS	Ginnastica Triestina	FIGI
8	Sgonico	Palestra	FITET
9	Sgonico	Baseball Prosecco	FIBS

B - COMPLESSI SPORTIVI DI INTERESSE REGIONALE

N.	COMUNE	IMPIANTO	FEDERAZIONE
1	TS	Don Bosco	FIP
2	TS	San Giovanni	FIGC
3	TS	Prosecco Portuali	FIGC
4	TS	Jolly Club	FIHP
5	TS	Opicina	FIHP
6	Muggia	Calcio - Atletica	FIGC-FIDAL
7	Muggia	Palestra Pacco	FIP
8	Duino A.	Pista di plastica	FISI
9	Duino A.	Visogliano	FIGC
10	TS	C.U.S. Palestra	FIP
11	TS	Palestra com. via Giulia	FIP-FIPAV

DIMISSIONARIO IL COMITATO PROVINCIALE DELLA FIDAL

Qui l'atletica sta morendo

Il Comitato provinciale della Fidal ha convocato d'urgenza l'assemblea delle società per rimettere il proprio mandato. Gli sforzi fatti dal comitato e dalle società, in questi ultimi anni, per il rilancio dell'atletica, purtroppo non sono riusciti a sensibilizzare la pubblica amministrazione. Eppure si notano segni di risveglio tra i nostri giovani: in quest'ultimo biennio hanno portato a Trieste titoli italiani e maglie «azzurre». Scochi, Corsi, Bressan, Rinaldi, Gianotti, Macchiuti, Coslovich, Verzegnassi, affiancati da tante altre realtà: nel mezzofondo Novaro, Catagna, Gamba, Pedotto, Novich, Zulian e Marchi; nei lanci Righi e la Glavina, nei salti Zivec, Bradamante, Polacco, Raccar, Davis; nella marcia Diego Catagna, Visnivo e Dario. Uno stuolo di cadetti e di ragazzi promettentissimi li segue da vicino.

Eppure l'attività assoluta si esprime con il Cus Trieste che vince la finale «B» del campionato italiano di società. Eppure i veterani e gli amatori vincono titoli italiani a ripetizione, organizzano settimanalmente gare e, sulle orme del successo dello scorso anno a New York, si preparano a partecipare ad altre due maratone all'estero. Ma il Comune non sa trovare il personale per aprire lo stadio Grezar per l'atletica in tutto il mese di agosto; aumenta i canoni d'uso degli impianti e chiude il campo di Cologna. L'amarezza di Ottone Cassano, presidente del comitato provinciale, traspare dalla sua stessa voce: «E' evidente che tra sport praticato e sport spettacolo si sta fatta una scelta: lo sport spettacolo porta molto pubblico e... chissà, forse anche voti: quello praticato è accettato solo se pesa poco sulle casse comunali, meglio se porta soldi. E' in quest'ottica che va visto l'accogliimento delle recenti offerte della Federcalcio (è meno comprensibile l'ostilità agli impianti

sportivi dell'Università). «Nel 1990 — continua Cassano — sono stati stornati 95 milioni, destinati a lavori sulla pista del Grezar, perché entro il '92 l'impianto sarebbe stato portato a 8 corsie: era perciò inutile buttare soldi! Ancora non si è visto neanche il progetto. Non esistono impianti indoor, in compenso, nel nuovo stadio di calcio è prevista una corsia al coperto.

Il progetto di ristrutturazione di Cologna — afferma più oltre Cassano — è rimasto fermo per alcuni anni, intanto i prezzi

sono saliti, l'appalto è stato aggiudicato in aumento e per di più ad una ditta non specializzata. Così è stato stralciato l'impianto di illuminazione ed il sottotondo non è proprio un biliardo. Nel bilancio del Comune non appare alcuna voce specifica per la manutenzione ordinaria di impianti sportivi e quella destinata a fabbriche comunali viene sempre impiegata per opere più urgenti.

«Trieste — lamenta Cassano — avrebbe bisogno di almeno cinque o sei campi di atletica. Teoricamente ne ha due: 1) la pista e mezza pedane del Gre-

zar, in condizioni tali che si può fare solo la 24 per un'ora o qualche altra gara amatoriale. Il fondo, un tempo tra i migliori d'Italia e sede di manifestazioni internazionali e campionati italiani, è ridotto a pochi metri di gomma liscia e pericolosa, cosparsa di buchi, in buona parte prodotti dai mortaretti dei tifosi, ai quali ci si guarda bene dal far pagare i danni. C'è un impegno verbale di portarlo ad otto corsie, come detto, intanto il nuovo campo di calcio prevede l'uso di tutti gli spazi antistanti e la de-

molizione degli spogliatoi rifatti qualche anno fa. Si vuol fare un progetto in grande stile, che costerà molto, renderà molto ai progettisti, ecc... ma si troveranno i soldi? 2) «Campo scuola di Cologna. Le tribune — afferma Cassano — sono inagibili, non ci sono servizi per il pubblico, palestra di muscolazione, spogliatoi, assistenza, parcheggi, ecc. La pista era logora. Dopo anni di sollecitazioni, sono attualmente in corso lavori di manutenzione straordinaria: dovevano durare due settimane, invece hanno bloccato tutta la seconda parte della stagione, sia per le gare sia per gli allenamenti. I danni sono difficilmente quantificabili. «Il XX trofeo Cus, che da vent'anni era il fiore all'occhiello dell'atletica regionale e che è stata la prima manifestazione ad aprire sistematici rapporti sportivi con l'Est europeo, è stato spostato, per necessità, a Gorizia, come pure l'Act ha dovuto far disputare, sempre a Gorizia, i campionati regionali allievi e quelli cadetti. I campionati provinciali delle categorie giovanili ed il trofeo federale, che devono venir completati entro i primi di ottobre, sono stati soppressi. «Gli atleti dell'asta e quelli dei lanci devono allenarsi altrove, gli altri si ammassano al Grezar, dove si trovano, contemporaneamente anche 400 o 500 persone, con tutti i pericoli che ne conseguono. Le mamme si rifiutano di portare i ragazzi per non correre rischi: il lavoro di propaganda di questi ultimi anni è completamente vanificato! «A questo punto — si chiede Cassano — cosa resta da fare?»

Il Comitato provinciale ha deliberato perciò di convocare un'assemblea straordinaria delle società, che avrà luogo martedì 24 settembre alla quale rimettere il mandato conferitogli nel febbraio 1989.

ATLETICA / NELL'OSPITALE GORIZIA

I triestini conquistano sette titoli

Il trofeo Cral Act e il campionato regionale allievi

Hanno avuto luogo il Trofeo Cral Act e il campionato regionale allievi. Le migliori prestazioni tecniche individuali delle due giornate di gare sono state quelle di Loris Paoluzzi (Fincantieri Monfalcone) nel lancio del martello (67,70 m) per la categoria allievi e di Romina Cocolo (Ugg Carisparmio Gorizia) nel salto quadruplo (14,11 m) miglior prestazione regionale di categoria) tra le allieve. Ma la migliore prestazione in assoluto l'hanno compiuta quelli del Cral Act Trieste organizzatori del campionato regionale individuale allievi e allieve.

Da una piovosa Gorizia è scaturita una manifestazione giovanile di proporzioni eccezionali per partecipazione, per spettacolarità e per ricchezza di premi, tutti aspetti questi che testimon-

niano dell'alto grado di professionalità e impegno dei dirigenti della società triestina. Questo campionato giovanile è stato inserito nella sesta ricorrenza del Trofeo Cral Act che Rumez, Tedesco, Novaro, Nicolazzi (responsabile tecnico regionale della marcia) e Verh (responsabile del settore giovanile per il Comitato regionale Fidal) hanno allestito — si legge in una nota della Fidal — malgrado il «complotto» ordito ai loro danni dall'Amministrazione comunale che non è riuscita a far sistemare il campo sportivo di Cologna in tempo utile (leggi: mancano le strisce che delimitano le corsie, sic!). «Uno scherzetto, questo — si legge più avanti nel comunicato — che ha esiliato anche il ventenna-

le Meeting internazionale del Cus Ts e soppresso il campionato provinciale assoluto. Onore al merito, dunque, al circolo aziendale della Municipalizzata che, per di più, si è piazzato al secondo posto in classifica generale per società in campo femminile e al terzo in quello maschile». In assoluto questi campionati regionali per la categoria allievi e allieve hanno visto i diciassettenni triestini in grande evidenza: sette campioni regionali (di cui 5 dell'Act), quattro secondi posti e due terzi. Secondo il regolamento federale, tutti i vincitori e coloro che hanno ottenuto il minimo per la partecipazione potranno andare ai campionati nazionali di categoria in programma quest'anno a Grosseto il 28 e 29 di settembre.

MARCIA Ballaben è primo

In occasione del 5.º Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età «50 & Più», la Fisa e il G.S. San Giacomo hanno organizzato una marcia a passo libero di km 7 denominata «Attraversando Trieste» valida per il I Trofeo Fiera di Trieste.

La gara è stata vinta da Cesare Ballaben dell'O.G. International, con il tempo di 22'28", seguito da Paolo Grahro e Andrea Stefanel del G.S. San Giacomo. Prima delle donne è stata assoluta è risultata Amanda Tavella di Staranzano con il tempo di 28'02".

Il trofeo è stato vinto dal Marathon Club Ts con punti 665, seguito da G.S. San Giacomo con punti 610 e da Capo Nord con punti 460.

Le premiazioni si terranno venerdì 20 alle ore 19 nella sala congressi della Fiera. I primi cinque: 1) Ballaben Cesare, O.G. International Ts, 22'28" p. 100; 2) Grahro Paolo, G.S. San Giacomo, 23'04", 99; 3) Stefanel Andrea, G.S. San Giacomo, 23'08", 98; 4) Fonda Diego, Marathon Club, 23'57", 97; 5) Bianchini Dario, Marathon Club, 24'18", 96.

GOLF / GARE APERTE AL PUBBLICO

Appuntamento a Padriciano con la Coppa Pacorini

Anche quest'anno il Golf club Trieste organizza sul proprio percorso di Padriciano la Coppa Pacorini, uno degli appuntamenti più interessanti per i golfisti della nostra regione. La gara, che si svolgerà domani con inizio alle ore 10, vedrà la partecipazione di golfisti dilettanti provenienti da tutto il Tri-

veneto. La competizione avrà luogo sul percorso di 18 buche, con punteggi attribuiti secondo il criterio Stableford (gara a punti) nella I e II categoria di handicap.

La novità di quest'anno consiste nell'apertura del Golf club a tutti coloro che vorranno assistere alla competizione. In questo modo il comitato organizzatore intende promuovere anche a Trieste questa disciplina che riscuote un successo crescente. Il pubblico non pagante potrà seguire il gioco lungo parte del percorso, avvicinandosi così di persona a questo sport, la cui caratteristica principale è di mettere il giocatore a contatto con la natura.

Giova intanto riepilogare la recente attività degli atleti triestini del Golf club, cominciando dalla loro partecipazione, in formazione forzatamente rabberciata, al campionato triestino di Albarella. La rappresentativa triestina era formata da Denis Marzi (hcp 8), Romeo Scherli (hcp 13), capitano; Antonio Alzetta (hcp 18), Paolo Pacorini (hcp 13), Andrea Kostoris (hcp 7), Elena Marchesi (hcp 14), Francesco Parmeggiani (hcp 11), Massimo Pellicciotti (hcp 14). I triestini, mancanti di valide forze quali Matteo Orrù, l'azzurra Paola Tacoli e Pietro Jadanza, si sono dovuti accontentare di una posizione centrale nella graduatoria. In evidenza un Parmeggiani in crescendo e ben preparato.

Ottimo l'avvio settembrino sul terreno del circolo. L'apertura ha riguardato prima la «18 buche Stableford» sociale con 36 in gara, in categoria unica, ivi compreso l'ospite senior di Castel D'Aviano, Cadamuro. Questi i risultati: 1.º assoluto 41 punti Romeo Scherli (hcp 13); 2.º Corrado Piscanez, p. 40 (hcp 21); 3.º Pietro Torresella, p. 38 (hcp 28). 1.ª juniores Giulia Sergas p. 40 (hcp 28). 1.ª signore Elisabetta Pacorini, p. 30 (hcp 20). 1.º seniores Giovanni Cadamuro, p. 27 (hcp 28). Altamente competitiva la successiva «due giorni» (36 buche medal 2.ª cat. 0-18/28/34) per la Coppa Banco Ambrosiano-Veneto, valevole anche per il campionato sociale — 8 migliori l'ordi scratch. In campo 39 golfisti. Gare molto animate e valori massimi tutti confermati, con qualche nuovo talento che comincia a far capolino. Dalla somma delle due giornate è uscita la seguente classifica assoluta: I categoria: 1.º netto Paola Tacoli (hcp 6), punti 134; 2.º netto Alberto Calissano (hcp 18), p. 138. 1.º lordo Matteo Orrù (hcp 4), p. 143. Il cat. 1.º netto Andrea Calissano (hcp 28), p. 134; 2.º netto Marco Perla (hcp 21), p. 139. 1.º juniores Fabio Khalil (hcp 18) p. 138. 1.ª signore Denis Marzi (hcp 8), p. 139. 1.º seniores Romeo Scherli (hcp 13), p. 143.

VELA Regate in golfo

Ancora due regate veliche in programma sulle nostre acque prima che il golfo venga «consacrato» al mondiale offshore di motonautica fino al 6 ottobre prossimo. Oggi e domani, per l'organizzazione dell'Adriaco, è in calendario la Coppa Nino Favretto, riservata alla classe 420; eventuali altre partecipazioni potranno riguardare le classi Europa, Laser, 470 e Snipe. Sempre domani, regata per barche alluere Open (lunghezza ft) valevole per l'Ottavo Trofeo «Due Castelli» e «Lloyd Adriatico». Organizza la Laguna del Villaggio del Pescatore.

CICLISMO Allievi in Carso

La Scv Cottur organizza per domani una gara ciclistica riservata agli allievi e denominata 8.º Trofeo Gianni Vascotto-21.º Trofeo Willyer Triestina. Il via verrà dato alle 10 da campo Sacro, mentre l'arrivo è previsto a Prosecco (Monte Grisa). Il percorso si snoderà lungo le vie del Carso per un totale di 83 km. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Scv Cottur in via Crispi n. 9 o telefonare al 771423.

Nello Soncini

CALCIO

SERIE A / SI RITORNA AL CAMPIONATO DOPO LA PARENTESI EUROPEA

Ringalluzzite la Samp e la Roma

Due protagoniste ritrovate con i risultati positivi nell'impatto delle coppe internazionali

SERIE A

Primattori e arbitri domani in campo

Probabili formazioni delle squadre di serie «A» per la quarta giornata del campionato.

ASCOLI-LAZIO (arbitro Nicchi di Arezzo).
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Enzo, Benetti, Margato, Pierleoni, Troglia, Giordano, Menola, Sclafani, Biondi, 12 Bocchini, 13 Mancini, 14 Cavaliere, 15 Zaini, 16 Spinelli).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Bacci, Pin, Gregucci, Soldà, Stroppa, Doll, Sosa, Sciosia, Neri (12 Orsi, 13 Corino, 14 Lampugnani, 15 Verga, 16 Marchegiani).

ATALANTA-JUVENTUS (Cesari di Genova).
ATALANTA: Ferron, Minnaudo, Pasciullo, Bordin, Porri, Bigliardi (Sottili), De Patre (Orlandini), Stromberg, Perrone, Nicolini, Caniggia, 12 Ramon, 13 Sottili, 14 Valentini, 15 Orlandini, 16 Clementi).

JUVENTUS: Tacchini, Carrara, De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Marocchi, Galia, Alessio, Baggio, Casiraghi (12 Marchiori, 13 Di Canio, 14 Luppi, 15 Corini, 16 Piovanello).
FOGGIA-CAGLIARI (Fabbricatore di Roma).
CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Nardini, Herrera, Festa, Firicano, Mobili, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Fonseca (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Bisoli, 15 Pistella, 16 Grinli).

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matreano, Conagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori (12 Rosin, 13 Napoli, 14 Grandini, 15 Porro, 16 Ricchetti).

MILAN-FIORENTINA (Paietto di Torino).
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani (Serena). (12 Antonio, 13 Gambaro, 14 Fusi, 15 Bonaccini, 16 Serena o Simone).

FIORENTINA: Mannini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Facenda, Pogli, Mazzin, Orlando, Battista, Miatellari, Salvatori (12 Betti, 13 Malusci, 14 Iachini, 15 Branca, 16 Borgonovo).

PARMA-CREMONESE (Baldas di Trieste).
PARMA: Taffarel, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni,

Grun, Melli, Zoratto, Brolin, Cuoghi, Agostini. (12 Ballotta, 13 Donati, 14 Pulga, 15 Osio, 16 Catanese).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni, Bonomi, Favalli, Giandebaggio, Perella, Dezotti, Marcolin, Chiorri. (12 Violini, 13 Montorfano, 14 Locobelli, 15 Maspero, 16 Neffa).

ROMA-GENOA (Cornietti di Torino).
ROMA: Cervone, Tempestilli, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Rizzitelli, Giannini, Bonacina (12 Zinetti, 13 Pellegrini, 14 Garza, 15 Salsano, 16 Muzzi).

GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni, Erano, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati (12 Berti, 13 Collovati, 14 Fontana, 15 Florin, 16 Paccone).
SAMPDORIA-INTER (Amendola di Messina).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vercinow, Katanec, Lombardo, Carezo, Vialli, Mancini, Silas (12 Nucari, 13 Lanna, 14 Invernizzi, 15 Bonetti, 16 Dossena).
INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Baggio, Ferri, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Mattheus, Fontolan. (12 Abate, 13 Baresi, 14 Desideri, 15 Pizzi, 16 Cicoci).

TORINO-NAPOLI (Lo Bello di Siracusa).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policiano, Fusi, Benetti, Venturini, Lentini, Martin Vazquez, Bresciani, Scifo, Casagrande (12 Di Fusco, 13 Annoni, 14 Muzzi, 15 Sordo, 16 Cois).

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemo, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano, (12 Sansonetti, 13 Puscoddu, 14 De Agostini, 15 Tarantini, 16 Silenzi).

VERONA-BARI (Ceccarini di Livorno).
VERONA: Gregori, Tommasi, Polonia, Pin, Rossi, Renica, Pellegrini, Icardi, Raducioiu, Prytz, Fanna (12 Zaninelli, 13 Piubelli, 14 Lunini, 15 Magrin, 16 Sturba).

BARI: Biato, Loseto, Rizzardi, Terraccane, Calca terra, Prognà, Cucchi, Fortunato, Farina, Platt, Caccia. (12 Alberga, 13 Maccoppi, 14 Parente, 15 Manighetti, 16 Soda).

La felice parentesi di Coppa dei Campioni, il largo e autoritario successo contro i norvegesi del Rosenborg produce nella Samp l'effetto delle care, vecchie cose, il ricordo di una adolescenza (calcistica) che ha regalato il tricolore. C'era bisogno, tra i blucerchiati, di questa iniezione di fiducia, per dimenticare le tante polemiche ed i problemi offerti dal campionato. «C'è una piccola crisi di ritorno a credere in se stessi; per Orlando, che a 20 anni ha debuttato in Coppa Campioni; per Dossena, che dopo l'infortunio non aveva ancora giocato dal primo minuto; per Silas, che ogni partita che passa migliora».

Sulle labbra e nella testa di Boskov torna il campionato. «L'inter? Una squadra ostica, perché ha gli stessi nostri obiettivi. Ma quale inter sarà? A Roma ne ho vista una, a Porto un'altra. Non so proprio cosa tirerà fuori dal cilindro Orlando. Per noi rientrerà Mancini e uno, tra Dossena e Katanec, rimarrà in panchina».

Per l'allenatore, così come per i giocatori, il fatto di giocare davanti al pubblico amico sarà determinante. «Lo scorso campionato perdemmo in casa cinque punti (con Cagliari, Genoa e Torino) e conquistammo fuori lo scudetto. Quest'anno sarà difficile ripetere l'exploit esterno e quindi il nostro futuro dipende da ciò che faremo a Marassi».

La Roma di Bianchi ha cambiato in parte pelle rispetto all'anno scorso: le disattenzioni difensive, che soprattutto in campionato le costarono manciate di punti, sono in gran parte scomparse. Per ora la squadra dà meno spettacolo, è molto più concreta, spreca poco e prende bene le misure agli avversari adeguandosi alle varie tattiche che si trova a contrastare.

Forse le maggiori difficoltà la Roma le troverà proprio di fronte al suo pubblico. Finora ha ottenuto quattro vittorie nei quattro impegni ufficiali esterni, dopo l'iniziale sconfitta con la Sampdoria nella Supercoppa. All'Olimpico la Roma ha tentato con la Lucchese e ha perso, seppure con molte attenuanti, con l'inter. Quello che convince è comunque l'autorità che dimostra nelle occasioni che contano. La grinta di Bianchi è ormai radicata nei costumi dei giocatori. L'ampio organico a disposizione è infine un ulteriore elemento da considerare.

ROMA - Notiziario delle squadre di serie A non impegnate nelle Coppe Europee in vista del turno di campionato.

CREMONESE: In settimana Giagnoni ha lavorato per ridare fiducia alla squadra dopo la sconfitta con il Torino e caricarla in vista dell'incontro con la Parma. Sempre indisponibile Verdeli, recuperati Ferrarini e Maspero, il tecnico potrebbe confermare la formazione che ha ottenuto il primo punto in casa con il Napoli. VERONA: Davide Pellegrini farà quasi sicuramente il suo rientro in squadra contro il Bari. L'attaccante, che non ha ancora giocato in questo campionato, ha dimostrato di essere ormai recuperato. L'allenatore Fascetti dovrebbe schierare domenica anche il libero Renica che ha scontato la giornata di squalifica mentre dovrà ancora fare a meno dell'attaccante Stojkovic, che sconta la sua ultima giornata di sospensione. Qualche problema per Polonia (reduce da un infortunio) mentre mancherà sicuramente oltre a Pellicchi in allenamento anche il difensore della panchina destra, Calisti, afflitto da un'inflamazione al tendine.

JUVENTUS: contro l'Atalanta la Juventus dovrebbe schierare la stessa formazione che ha giocato gli ultimi venti minuti della partita con il Milan; con Alessio sostituito dello squalificato Schillaci e Galia al posto di Di Canio. Nelle prossime partite l'attacco bianconero potrebbe arricchirsi di una soluzione: la società sembra intenzionata a confermare Piovanello.

CONVOCATI Gli azzurri per Sofia

ROMA - Per la partita amichevole Bulgaria-Italia in programma mercoledì prossimo a Sofia con inizio alle 19 locali (18 italiane), sono stati convocati i seguenti calciatori: Baggio (Juventus), Baresi (Milan), Berti (Inter), Crippa (Napoli), De Agostini (Juventus), Donadoni (Milan), Erano (Genoa), Ferrara (Napoli), Giannini (Roma), Lombardo (Sampdoria), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Roma), Schillaci (Juventus), Vialli (Sampdoria), Vierchowd (Sampdoria), Zenga (Inter).

I convocati dovranno trovarsi all'hotel Galia di Milano nella serata di domenica dopo le gare di campionato.

BARI: Il giovane ex empoiese, Nicola Caccia, che ha già debuttato in serie A, è il naturale sostituto dell'infortunato Joao Paulo e indosserà la maglia n. 11 domenica a Verona. Sarà questa l'unica novità nel Bari. FOGGIA: Il libero Consagra sta svolgendo lavoro ridotto per una contrattura muscolare ma dovrebbe giocare domenica contro il Cagliari. Ci sarà anche Shalimov il cui rientro in Urss - per un accordo con la federazione sovietica - è stato rinviato a lunedì prossimo, in tempo per rispondere alla convocazione della sua nazionale. Per Zeman nessuna preoccupazione: confermerà la formazione schierata domenica scorsa a Firenze.

CAGLIARI: Migliorano le condizioni di Gaudenzi, uscito al termine del primo tempo dalla partita con la Roma per una distorsione alla caviglia destra, e Giacomini conta di poterlo mandare in campo a Foggia. Contro i pugliesi il tecnico sembra orientato a riproporre la formazione schierata contro la Roma.

FIORENTINA: Lazaroni ha già deciso la formazione che affronterà il Milan ma non la rivelerà fino a domenica mattina «per dimostrare che qui la squadra la decide uno solo, io». L'unico dubbio, comunque, riguarda la presenza di Orlando, il peggiore tra i viola contro la Foggia. Se Lazaroni dovesse decidere di tenerlo fuori, potrebbe optare per il modulo a due punte, con la coppia Batistuta-Borgonovo.

MILAN: A poco più di una settimana dall'infortunio al ginocchio, Daniele Massaro ha potuto riprendere gli allenamenti con la squadra. Il Milan si è allenato a Milanello a ranghi completi, ad eccezione di Ancelotti e Boban, che però dovrebbero unirsi ai compagni. Buone le condizioni di Van Basten, che domenica rientra, mentre sarà assente Costacurta, che deve scontare una giornata di squalifica.

ATALANTA: Preoccupazioni impreviste per l'allenatore Giorgio in vista della partita contro la Juventus: il centravanti Blanchesi, a causa di un infortunio al ginocchio, potrebbe essere costretto al riposo. In questo caso sembra scontato l'avanzamento di Perrone, schierato in posizione più offensiva, anche se Giorgio potrebbe ricorrere al giovane Orlandini. Rientra Bigliardi dopo le tre giornate di squalifica.

LAZIO: Allenamento in famiglia (titolari contro riserve) e nessun problema fisico per i giocatori. Problemi di formazione invece in attesa del transfer di Capocchiano per il suo passaggio dal Bayern Monaco al Cagliari. Se il via non arriverà entro domenica l'infortunato Riedel, anziché da Capocchiano, sarà sostituito da Neri o Melchiorri. Sul fronte del caso Sergio si va verso una schiarita.

SERIE B / UDINESE

Rossini in dubbio per Lucca

Servizio di Edil Fabris

UDINE - Rossini, il dubbio. Il fluidificante di sinistra bianconero, che nel corso dell'amichevole con il Montefiore ha subito una distorsione alla caviglia sinistra in un contatto con un avversario, corre seri rischi di saltare l'importante match di Lucca. Ma nulla, è definitivamente compromesso.

«Si tratta di un infortunio non grave — testimonia il giocatore — ma la parte mi duole ed è necessario attendere ancora un po' per dire se potrò farcela o meno».

In ogni caso Rossini, che Scoglio considera comunque recuperabile, si è allenato ieri, seppure in disparità, al Moretti, al fianco di un gruppo in piena salute. Se Rossini non potesse essere della partita appare pronta

la soluzione Vanoli, un giocatore da poco reintegrato per necessità contingenti ma che Scoglio non ama certo alla follia. E' impensabile, considerate le abitudini tradizionali dell'allenatore, sopprimere un mutamento dell'assetto tattico che, passo dopo passo, sta guadagnando i giusti equilibri. Possibile anche uno spostamento di Sensi sulla fascia sinistra con conseguente inserimento in mediana di Rossini. Ma la parte della ridda di possibilità che solo il recupero in extremis dell'ex interista farebbe scomparire con un rapido colpo di spugna. E' comunque l'unico handicap di questa Udinese che a Lucca, contro un avversario reduce da una serie di risultati non certo esaltanti, proverà ad allungare il passo verso la cima della graduatoria. Il ricordo dell'incontro dello scorso campionato

(si era alla prima assoluta, con i friulani penalizzati di cinque punti) brucia ancora. Fu Simonetta a castigare un'Udinese spreco, alla fine punita oltre i propri, effettivi meriti. Quel Simonetta che anche stavolta, accanto a Paci, costituirà la coppia attaccante di una Lucchese in cerca di rinascita. Il morale, in casa friulana, è comunque piuttosto alto, soprattutto in Sensi, convinto di uscire dallo stadio di Porta Elisa con i due punti in tasca. «La mentalità di questa Udinese è vincente contro qualsiasi avversario — dice l'argentino —. Anche se questa volta dovremo fare molta attenzione ad un avversario che, dopo due sconfitte di fila, deve fare molta attenzione a non incappare in un'ulteriore battuta d'arresto. Da parte nostra, con una difesa comunque di una certa forza, do-

vremo stare molto attenti alla rapidità del loro reparto avanzato». Con Franco Scoglio particolarmente soddisfatto del crescendo del complesso e dei singoli, l'Udinese anti-Lucchese, con l'unica incognita legata appunto alle condizioni di Rossini, dovrebbe ricalcare l'assetto che ha ottenuto i due punti domenica scorsa con il Taranto, con Sensi e Manicone lateralmente nella fascia mediana e Dell'Anno regista, in posizione centrale e più arretrata rispetto alle prime uscite di stagione. Mattei il supporto di fascia. Mentre nelle gambe ci sono ormai tutti i novanta minuti previsti dalla graduale tabella di marcia stilata dal professore, impegnato ora ad aumentare il ritmo di una squadra che non ha ancora assimilato a sufficienza le giuste cadenze del pressing.

SERIE B / ADDIO VECCHIO STADIO BARACCA

Il Venezia torna a S. Elena

VENEZIA — Il Venezia 1907 ritorna a giocare al vecchio stadio P. Luigi Penzo di S. Elena, dopo cinque campionati disputati a Mestre, dopo la fusione tra il Mestre e il Venezia. E' stato rimesso a nuovo grazie all'intervento della Fiat, che si è vista aggiudicare anche l'appalto del nuovo stadio che sorgerà tra Venezia e Mestre, in località San Giuliano. Inizialmente, a partire da domenica, con la gara interna della Reggiana, i posti, tutti a sedere, saranno circa diecimila, per poi arrivare entro metà novembre a una capienza massima di sedicimila.

La storia di questa gloriosa società, che torna dopo 24 anni nella serie cadetta, con retrocessioni dalla massima serie del 1967, all'interregionale del 1981 è travagliata: almeno una decina di presidenti si sono avvicendati in questi lunghi anni, primo fra tutti Bruno Bigaton, commerciante di dolciumi di Portogruaro, poi i Veneziani, Henrich, Puntar, e Baldracco, e per finire a Cesarini, imprenditore avellinese, che portò il Venezia in serie interregionale prima, per farla fallire poi nel 1982 (con sentenza del Tribunale di Venezia).

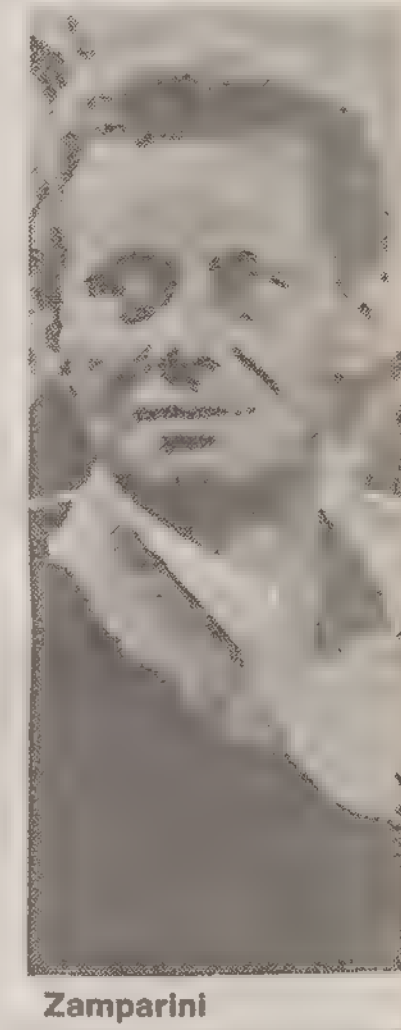
Luciano Mazzucato, imprenditore vetraio di Murano, vinse l'asta indetta dal Tribunale fallimentare e ne divenne il presidente, portando l'anno successivo il Venezia in C/2.

Siamo all'anno 1985, sicuramente l'anno che sarà ricordato a lungo da tutti gli sportivi veneziani per l'ingresso nella società di Maurizio Zamparini, proprietario della catena di supermercati MercatoneZeta, originario di Pordenone.

Nel 1987, con il Venezia ancora in C/2, grazie agli sforzi di Zamparini, avvenne la fusione con il calcio Mestre, furono comprate interamente le quote e Zamparini divenne presidente del Venezia-Mestre.

Nel 1989, con alla guida della squadra Ferruccio Mazzola, fratello di Sandro dell'inter e della nazionale, il Venezia torna in C/1. Indubbiamente i notevoli sforzi di Zamparini per formare una squadra competitiva per la scalata alla serie B cominciarono con un nuovo allenatore, Alberto Zaccheroni, un romagnolo giovane, un tifo alla Sacchi per intenderci. Riusci a portare il Venezia in serie B, dopo un'entusiasmante spareggio a Cesena, seguito da cinquemila tifosi, sconfiggendo il Como. La città è in fermento, in attesa di questo importante evento, perché francamente nessuno avrebbe mai pensato che il Venezia sarebbe ritornato a giocare nella propria città, sia pure con la denominazione Venezia 1907, e con i colori sociali arancione-verdi. Il leone di S. Marco saprà ruggire come in passato?

Giorgio Vianello



Zamparini

SERIE C / LA SECONDA GIORNATA DI CAMPIONATO

Tutti i fari su Triestina-Arezzo

TRIESTE — La seconda di campionato non produce né scontri diretti tra quelle che in sede di pronostico erano indicate come le candidate alla promozione, né partite tra squadre che nel primo turno hanno fatto bottino pieno. Ne consegue che, se si andasse a ogni costo alla ricerca di un incontro clou, esso dovrebbe identificarsi in Triestina-Arezzo in quarto Scudetto.

Contro tra una squadra (la Triestina) che domenica scorsa ha fatto un pari esterno e una (l'Arezzo) che, viceversa, ha vinto in casa. Entrambe dunque nella partita d'avvio hanno rispettato la media inglese, e se va detto che l'esordio degli alabardati ha fatto storcere un po' la bocca per qualità di gioco e per i due gol subiti, l'amaranto non è stato scosso. E' vero, ma le critiche soffrono più del dovuto contro il modesto Casale, raggiunto e superato suo grazie a due calci piazzati trasformati (uno direttamente, l'altro con un assist per la testa di Iannace) dal giovane specialista Cammarieri (21 anni). A parziale scusante della Triestina è stata giustamente invocata la lunga assenza da seri impegni dopo l'eliminazione in coppa: ma vivaddio si sarebbe dovuto provvedere reperendo qualche cosa di meglio di volenterosi compagni dilettanteschi come sparring partners.

Quanto all'Arezzo, francamente da quello che può dirsi che nella campagna estiva si è privato di due uomini come l'ex leccese Luperto e l'ex alabardato Strukel (lasciato libero) che sollevavano il tasso del gioco. La scorsa stagione gli amaranto li disputarono nel girone B raggiungendo una tranquilla salvezza condita da solo 23 gol subiti (dei difensori se n'è andato solo lo stopper Ripa) e da buoni risultati so-

prattutto in trasferta (due vittorie e ben nove pareggi): il che non ha impedito alla Triestina di essere avvisata, gli uomini di Neri sono in grado di organizzare bunker di tutto rispetto, fidando in avanti delle doti dell'esperto Briacchi (fratello di quello che fece carriera a Vicenza) e del rifinitore Profumo, arrivato dalla Spal. Motivo di curiosità per gli aficionados del Grezar sarà rivedere quello Stefano Butti che dopo due positive stagioni in alabardato è tornato a vestire la maglia della sua gioventù.

Delle attuali capoclassifica, il Como anticipa a oggi il suo impegno nel ravvicinatissimo derby di Sesto (S. Giovanni, non quello in Pusteria), dove praticamente giocherà in casa; domenica la Pro Sesto è riuscita a uscire con un punto dal Bentegodi, in una specie di deserto dei Tartari, gioca il Chievo, e un nuovo pari lo accontenterebbe di certo. Per gli azzurri di Frosio si tratta insomma di una ghiotta occasione per continuare a punteggiare pie-

no. A pieni punti dovrebbero continuare a marciare anche l'Empoli che riceve la visita dell'Alessandria e il Monza che ospiterà la Massese in un incontro che dovrebbe dire la verità sulla consistenza dei bianconeri visitati domenica scorsa dalla Triestina; e potrebbe farlo anche il sorprendente Palazzolo (tra Brescia e Bergamo, non quello dello Stella) che fra le mura amiche se la vedrà con il Carpi. Tutto sommato, tra le tre il compito meno agevo-

le ci pare averlo l'Empoli che contro l'Alessandria (squadra neopromossa, ma composta da uomini di esperienza) potrebbe scontare l'euforia derivata dalla trionfale vittoria esterna di Lugo. Ricevendo il Chievo, la Spal, apparsa domenica scorsa in quel di Alessandria pienamente degna dei pronostici favorevoli formulati sul suo conto, dovrebbe compiere un bel balzo in classifica grazie al suo tridente (Messersmith-Bonavita) che può creare più di un grattacapo

qualunque avversaria. Il Venezia, che a Como ha tutt'altro che demeritato pur uscendo sconfitto per 0-2, ha l'occasione di riscattarsi prontamente ricevendo al Merit il sempre più rivoluzionario Siena: rimane comunque la tenuta difensiva il nocciolo del problema per i biancorossi berici.

Dopo l'inopinata caduta casalinga con il Palazzolo, per lo Spezia c'è l'imperativo categorico di non uscire a mani vuote da Pavia, dove troverà peraltro una squadra incoraggiata dal pari di Siena e ringalluzzita dall'esordio dell'esperto bomber Muccarelli a fianco dell'altra punta ex avellinese Campitelli (quest'ultimo l'anno scorso era ad Avellino). Da Siena, infatti, i pavesi oltre al punto hanno portato via anche l'ex spalla di De Falco nei suoi due anni senesi, il che non dovrebbe mancare di migliorare il loro rendimento offensivo, apparso sinora sin troppo scadente.

Casale e Baracca Lugo, uscite entrambe sconfitte nella giornata inaugurale (i romagnoli addirittura con le ossa metaforicamente rotte dalla corazzata Empoli), cercheranno entrambe i primi punti nello scontro diretto in programma in Piemonte: soon i padroni di casa a farsi preferire non solo per il fattore campo ma soprattutto per la discreta impressione lasciata in quel di Arezzo. Si tratta insomma di una giornata interlocutoria in attesa delle prossime, nella quali in ogni turno ci sarà almeno uno scontro ad altissima tensione tra pretendenti alla promozione: frequentemente proprio in giornate di questo tipo si distribuiscono punti che alla fine dei conti risultano particolarmente pesanti.

Giancarlo Muciacca



Seduta prettamente tecnica, con partitella conclusiva, per la Triestina, impegnata nella preparazione in vista della prima partita casalinga, ospite l'Arezzo. Non si è allenato Trombetta, il quale aveva riportato durante la partita di giovedì al «Grezar» la frattura del dito medio della mano destra. L'incidente si è rivelato nella sua vera entità all'esame radiografico. Stamane al giocatore è stata ingessata l'intera mano, per cui è da escludere il suo impiego nella prossima partita. Poiché l'ingessatura dovrà essere tenuta per venti giorni, è verosimile che Trombetta debba saltare le partite con Arezzo, Alessandria ed Empoli, per far rientro contro il Venezia. Zoratti ha accolto la spiacevole novità con realismo. Era intenzionato a mettere in campo Solimeno a partita iniziata, dovrà invece schierarlo fin dall'inizio, in coppia con Romano. Per il resto la formazione sarà quella tipo. Oggi alle 10.30 allenamento di rifinitura al «Grezar», poi la squadra andrà in ritiro nel solito albergo di Muggia.

Pronostico Totocalcio	
Ascoli-Lazio	x
Atalanta-Juventus	x
Foggia-Cagliari	1 x 2
Milan-Fiorentina	1
Parma-Cremonese	1 x
Roma-Genoa	1 x
Sampdoria-Inter	x
Torino-Napoli	x 2
Verona-Bari	1 x
Casertana-Palermo	1 x 2
Lucchese-Udinese	1 x
F. Andria-Reggina	x
Carrarese-Pistoiese	1

Pronostico Totip	
1ª corsa: 1° arrivato	x x 1
2° arrivato	1 x 2
2ª corsa: 1° arrivato	x 1
2° arrivato	1 x
3ª corsa: 1° arrivato	1 2 1
2° arrivato	2 1 x
4ª corsa: 1° arrivato	2 x
2° arrivato	1 2
5ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
6ª corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	1 2

IPPICA Corsa Tris 18-22-19

TORINO - Un milione e 421.300 lire è la quota spettante al 1791 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (18-22-19) della Corsa Tris di questa settimana, il premio Sharif di Stupinigi vinto da Immao Mal davanti a Faigo ZI. Il movimento globale delle giocate è stato di 3.789.130.000 lire. La quota coppia (11 i ritirati) è invece di 133.000 lire per ciascuno dei 232 vincitori.

CONGRESSO UEFA La nuova formula della Coppa Campioni durerà per tre anni

MONTREUX — La nuova formula di Coppa dei campioni resterà invariata per almeno tre anni e i diritti televisivi e pubblicitari di tale competizione, dal terzo turno in poi, apparterranno all'Uefa anche se a partire dalla stagione '92-93. Sono le decisioni più importanti prese finora dal congresso straordinario dell'Uefa, riunitosi in Svizzera.

Il nuovo look della Coppa dei campioni durerà quindi per almeno tre stagioni. Tale è l'arco di tempo che l'Uefa ha giudicato necessario per fare il bilancio di quello che ha definito un esperimento. La formula adottata da quest'anno prevede che le otto squadre rimaste in lizza dopo i primi due turni vengano divise in due gironi da quattro, con partite d'andata e ritorno, e finale da disputarsi tra le vincenti dei due raggruppamenti.

L'Uefa si dà tre anni di tempo per giudicare se questa nuova formula avrà avuto successo — ha detto il presidente Lennart Johansson — e terremo conto delle indicazioni che ci verranno dai club, dal pubblico e dal mass-media. Non possiamo escludere di poter estendere quest'esperimento anche alla Coppa delle coppe.

Intanto i presidenti delle 35 federazioni facenti parte dell'organizzazione hanno autorizzato l'Uefa a controllare e a ripartire i diritti televisivi e pubblicitari della 24 partita della fase finale.

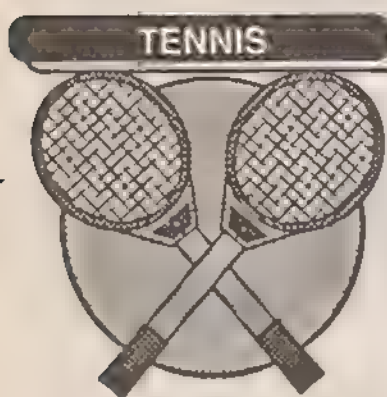
Foggia: in sciopero tifosi a pagamento

FOGGIA — Il club di sostenitori del Foggia «Regime rossoneri» (che conta circa cinquecento soci) ha annunciato in un comunicato che durante la partita di domenica prossima col Cagliari contesterà ancora il presidente della società pugliese Pasquale Casillo e attuerà nel 20' iniziali lo sciopero del tifo. Già domenica scorsa a Firenze un gruppo di soci di questo club espose una striscione con la scritta «Presidente per soldi» e invel ripetutamente con cori offensivi contro Casillo, alternandoli ad incoraggiamenti nei confronti dell'allenatore Zeman e della squadra. Motivo della contestazione è la decisione del presidente del Foggia di tagliare in questa stagione i contributi e i finanziamenti al club, che Casillo ha definito «un vero e proprio ricatto» al punto che ha ritenuto opportuno denunciare alle forze dell'ordine un gruppo di tifosi a pagamento.

Il club «Regime rossoneri» ha ora ribadito in un comunicato che le sue richieste riguardano cinquecento biglietti di curva per ogni partita, il pagamento del 40 per cento delle spese delle trasferte superiori ai 500 chilometri e di quanto occorre per addebiare il campo di rossoneri (i colori del Foggia) in casa e in trasferta.

Castagner al Pisa dopo il rifiuto di Boniek

PISA — «Un anno e mezzo da spettatore all'Olimpico mi ha dato tanta nostalgia che mi sarei messo a mangiare l'erba del campo pur di riprovare l'emozione della panchina. Il calcio è più emozionante viverlo da protagonista che da commentatore, anche se volentieri». Così l'arbitro Castagner, 51 anni, ha motivato la decisione di assumere la guida del Pisa. Il tecnico, presentato ieri alla stampa, ha raccontato di aver rifiutato molto prima di accettare la proposta del presidente Romeo Anconetani.



COPPA DAVIS / ITALIA E DANIMARCA IN PARITA' DOPO LA PRIMA GIORNATA

Campoprese fa sorridere Amleto

Clamorosa sconfitta del numero uno italiano ad opera di Fetterlein - Pistolesi rimette le sorti in parità

TENNIS / «TULLIA SPORT» Continuano le sorprese sui campi della Ferriera

TRIESTE — Il torneo nazionale C-NC «Tullia Sport» organizzato sui campi del Circolo Ferriera Servola, uno dei sodalizi triestini con più anni di attività tennistica alle spalle, entra nella fase calda con la disputa delle semifinali. Come spesso accade a fine stagione le sorprese sono state numerose soprattutto nella gara C maschile e in quella C-NC femminile. Nel tabellone riservato ai classificati, dopo l'abbandono della testa di serie n. 3 Andrea Ravalico causato da una distorsione alla caviglia, ieri è uscito di scena Alessandro Leva, n. 2 del ranking, per mano di uno scatenato Sebastiano Franco. Quest'ultimo ha annichilito l'avversario concedendogli appena tre game in virtù di una forma strepitosa che ha permesso al portacolori del Tc Triestino di lasciare appena cinque giochi ai tre avversari fin qui incontrati. Hanno fornito un'ottima prestazione anche Lorenzo Dambrosi, 6-0 6-1 a Stefano Visintin, e il latitante Andrea Sorigi che ha superato agevolmente Gianluigi Mandruzzato. Il giocatore del Ct Latisana negli ottavi di finale aveva rischiato davvero grosso contro Aldo Poduie che nel terzo set si era trovato a condurre per 2-0 prima di cedere all'avversario per 2-6.

Il tabellone femminile ha riservato colpi di scena ancora più grossi vista l'eliminazione delle teste di serie n. 2, 3 e 4. Paola Koszler, n. 2, è stata costretta al ritiro durante il match contro la NC Flavia Lollis praticamente sul punteggio di un set pari. Michela Ragusin, n. 3 del tabellone, ha ceduto dopo tre set all'argentina, tessera per il Circolo Ferriera Servola, Carlina Cosulich. La giocatrice dell'Ato, dopo aver vinto la prima frazione, si è trovata a condurre per 3-1 nella seconda prima di cedere all'avversaria ben sei giochi consecutivi. La quarta favorita del torneo Cyrilla Devetti è uscita di scena per mano della giovanissima scatenata Jessica

Miac che si è aggiudicata l'incontro in due sole partite. Ha fornito un'ottima prova anche Clara Palmieri (NC), recente vincitrice del «Kappa Trophy», che si è sbarazzata con un perentorio 6-4 6-3 della C3 Daniela Bone semifinalista quest'anno ai campionati regionali. Ha ottenuto un «positivo» anche Federica D'Amore (C3) a spese della C2 di Roma Alessandra Onofri.

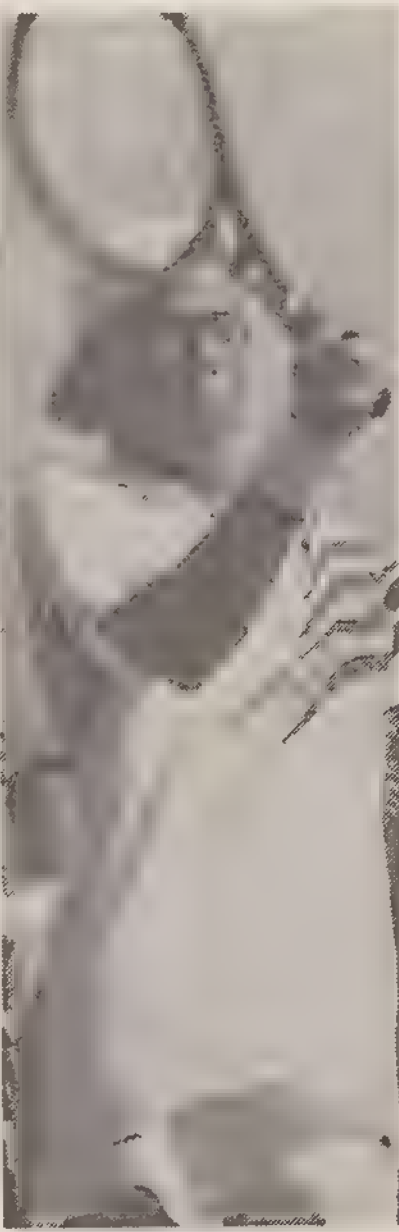
Fra i non classificati desta notevole sorpresa la secca vittoria di Renato Russo su Claudio Puglia. Precede, invece, la marcia di Massimiliano Pacor che nel corso del torneo ha rischiato di uscire di scena in più d'una occasione. Il dettaglio:

Singolare maschile C: (I turno) Franzin b. Azzopardo 4-6 7-5 6-2, Poduie b. Da Lio 6-4 5-4 rit., Sorigi b. Tonsa 6-1 6-1; (ottavi di finale) Dambrosi b. Scoria 6-1 6-4, Visintin S. b. Giorgetti 6-3 6-0, Degrossi b. Pontoni 6-2 6-1, Pettrini b. Franzin 6-1 7-6, Sorigi b. Poduie 6-2 6-7 6-2, Mandruzzato b. Ravalico p.r., Franco b. Forza 6-0 6-1, Leva b. Visintini E. 6-3 6-2; (quarti di finale) Dambrosi b. Visintin S. 6-0 6-1, Franco b. Leva 6-0 6-3, Sorigi b. Mandruzzato 6-1 6-3.

Singolare maschile NC: (ottavi di finale) Redivo b. Guzzo 4-6 6-0 6-1, Capponi b. Bizziak 7-6 6-3, Pacor b. Emili 6-7 6-3 6-2, Bensi b. Prelec 1-6 6-1 6-1, Schwegler b. Guadalupe 6-0 6-1, Franchi b. Montesano 6-4 6-2, Russo b. Plesnicar A. 6-4 6-0, Puglia b. Abbatesa 6-0 6-0, (quarti di finale) Pacor b. Bensi 6-4 6-2, Russo b. Puglia 6-2 6-2.

Singolare femminile C-NC: (I turno) Poli K. b. Vascotto 6-2 6-1, Bruno b. Lonzar 6-3 6-0, D'Amore b. Galante 6-0 6-2, Cosulich b. Framarin 6-3 6-3; (ottavi di finale) Poli K. b. Bruno 6-3 6-3, D'Amore b. Onofri A. 7-6 3-6 6-4, Miac b. Devetti 6-4 6-3, Della Nora b. Onofri L. 6-0 6-0, Palmieri b. Bone 6-4 6-3, Cosulich b. Ragusin 3-6 6-3 6-3, Grusovin b. Vatta 6-3 6-2, Lollis b. Koszler 3-6 5-0 rit.; (quarti di finale) Della Nora b. Miac 6-4 6-3.

Piero Tononi



Il danese Fetterlein

vincente, ma i suggerimenti del capitano non giocatore italiano non hanno sortito alcun risultato perché Campoprese aveva dentro di sé perso ormai qualsiasi stimolo. Il terzo set si è comunque aperto con un «break» a favore dell'azzurro ma si è trattato solo di un fuoco di paglia. Il copione è tornata quella di prima e Fetterlein, prontamente ripresosi, ha messo la sua firma su sei giochi consecutivi andando al riposo sul 6-2.

L'intervallo non ha mutato in termini sostanziali l'andamento del match anche se Campoprese ha dato l'impressione di rimanere in partita. Fetterlein si è comunque superato in due occasioni quando ha annullato le «palle break» che avrebbero consentito all'italiano di portarsi dapprima sul 3-1 e poi sul 4-2. I due giocatori hanno quindi proceduto di conserva vincendo ciascuno il proprio servizio sino al settimo game. Campoprese, che batteva, ha fallito per precipitazione la palla del 4-3 e sul capovolgimento della situazione il danese l'ha punito agguantando il break decisivo e stando ben attento a non farsi più raggiungere dall'avversario.

Un attacco lungo di Campoprese, non segnalato dal giudice di linea ma non sfuggito a quello di sedia, ha decretato il trionfo di Fetterlein che ha concluso il quarto set sul 6-4 ottenendo così la più grossa affermazione della carriera.

L'imprevedibile passo falso di Campoprese ha costretto l'Italia a partire con il piede storto nello spareggio. I pronostici sono così diventati carta straccia a conferma che nella Davis qualsiasi risultato, a priori, non può essere escluso.

«Un imprevedibile black out». Così Campoprese ha cercato di giustificare la sconfitta con Fetterlein. «Non so — ha spiegato — quello che mi è veramente successo. Probabilmente una stagione impegnativa come questa ha condizionato la mia prestazione. Forse dovrei smettere per riposarmi, forse avrei fatto meglio a farlo prima della Davis». Il bolognese ammette di aver patito il caldo ma esclude che l'insuccesso possa essere stato determinato da questo elemento o da una scarsa tenuta atletica: «Quando sostengo che avrei bisogno di riposo mi riferisco essenzialmente a quello mentale, psicologico più che fisico. Prima di affrontare Fetterlein ero tranquillo, ben allenato ed anche per questa ragione Panatta mi ha schierato avendomi visto in buona condizione».

Secondo Campoprese è questo «il bello ed il brutto della Davis, dove non si è mai sicuri di vincere perché anche se l'avversario è lontanissimo in classifica gioca senza avere nulla da perdere. Fetterlein in passato ha battuto Ivanisevic ed è un giocatore in ascesa, che sbaglia pochissimo». L'ultima battuta di Campoprese è sul doppio di oggi: «A questo punto spetta a Panatta decidere con quale schieramento affrontare i danesi. Se fosse per me io scenderei subito in campo perché ho diritto alla rivincita. Sono sicuro di poterla ottenere per contribuire al successo dell'Italia».

Per Fetterlein quella contro Campoprese è la «più importante vittoria della carriera». «Ho capito che potevo davvero vincere — racconta ai giornalisti — nel corso del terzo set quando ho affondato i colpi ed ho scoperto un Campoprese nervoso, quasi bloccato sulle gambe ed incapace di impensierirmi». Il danese ha aggiunto che la vittoria nel primo match «potrebbe spianare alla Danimarca la strada verso un risultato sensazionale» e che determinante sarà l'esito del doppio nel quale la Danimarca «non parte certo battuta come il singolare con Campoprese ha dimostrato».

AUTO / PROVE PER IL G.P. DEL PORTOGALLO

Berger meglio di Senna



ESTORIL — L'austriaco Gerhard Berger, con la McLaren, ha realizzato il miglior tempo della prima sessione di prove ufficiali del GP del Portogallo di Formula uno. Girando in 1'13"221 ha fatto meglio del suo compagno di scuderia Ayrton Senna (1'13"752) e del britannico Nigel Mansell su Williams (1'13"944). Quarto tempo (1'14"041) per l'italiano Riccardo Patrese che, con la seconda Williams, era stato il migliore nella sessione di prove libere che ha preceduto quella ufficiale. Per le Ferrari, quinto tempo di Alain Prost (1'15"018) e ottavo di Jean Alesi (1'15"572).

Questi i tempi della prima sessione di prove ufficiali: Gerhard Berger (Aut/McLaren Honda) 1'13"221 (alla media oraria di km 213,87); Ayrton Senna (Bra/McLaren Honda) 1'13"752; Nigel Mansell (Gbr/Williams-Renault) 1'13"944; Riccardo Patrese (Ita/Williams-Renault) 1'14"041; Alain Prost (Fra/Ferrari) 1'15"018; Pierluigi Martini (Ita/Minardi Ferrari) 1'15"394; Ivan Capelli (Ita/Leyton House Ilmor) 1'15"481; Jean Alesi (Fra/Ferrari) 1'15"572; Andrea De Cesaris (Ita/Jordan Ford) 1'15"972; Stefano Modena (Ita/Tyrrell Honda V10) 1'16"018; Nelson Piquet (Bra/Benetton Ford) 1'16"241; Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford) 1'16"477; Gianni Morbidelli (Ita/Minardi Ferrari) 1'16"540; Mark Blundell (Gbr/Brabham Yamaha) 1'16"567; J.J. Lehto (Fin/Dallara Judd V10) 1'16"724; Emanuele Pirro (Ita/Dallara Judd V10) 1'16"926; Roberto Moreno (Bra/Jordan Ford) 1'16"956; Mauricio Gugelmin (Bra/Leyton House Ilmor) 1'17"214; Martin Brundle (Gbr/Brabham Yamaha) 1'17"298.

RALLY / AUSTRALIA Le Lancia e le Toyota subito al comando

PERTH — Lancia e Toyota subito al comando. È questo il primo verdetto della 3ª edizione del Rally d'Australia: ottava prova del campionato mondiale marche e decima di quello piloti, cominciato oggi a Perth con la disputa di una «Superspeciale» su un circuito cittadino di circa due chilometri.

Al primo posto, entrambi con il tempo di 1'32", si sono classificati il finlandese Juha Kankkunen, portacolori del «Martin Racing», con una Lancia Delta HF integral 16 v, ed il tedesco Armin Schwarz seconda guida della scuderia Toyota. Al terzo si è piazzato il secondo, ancora presente in Australia, il francese Didier Auriol, in 1'33".

Soltanto quarto, invece, il portacolori della squadra giapponese, lo spagnolo Carlos Sainz, distanziato di due secondi dalla coppia di testa. Oggi, con la disputa della prima tappa di circa 513 chilometri e dieci prove speciali, comincerà la gara vera e propria, che si concluderà martedì prossimo sempre a Perth. Gli organizzatori hanno oggi assicurato che «problemi causati dalle abbondanti piogge dei giorni scorsi sono stati quasi tutti risolti e che la gara dovrebbe svolgersi regolarmente».

Prima della partenza della «Superspeciale», il direttore sportivo della Lancia, Giorgio Pianta, in un incontro con i giornalisti, ha ribadito l'impegno della scuderia torinese nel Rally d'Australia: «Noi puntiamo tutto su questa corsa e sulla prossima di Sanremo per vincere il Campionato mondiale marche — ha spiegato Pianta — l'ultimo appuntamento della stagione, a novembre in Gran Bretagna, non è l'ideale per giocare il titolo con la Toyota». «La nostra squadra è oggi superiore a quella giapponese — ha aggiunto — e credo che Didier Auriol sia il pilota più indicato per vincere in Australia. Conto molto anche su Kankkunen e credo che l'alleanza fra i due potrà risultare determinante per battere Sainz».

Lo sport in Tv		
7.55	Rai 1	Da Mantova: canottaggio: campionati italiani Crono, tempo di motori
12.15	Montecarlo	Sport news
13.00	Rai 2	Tg2 Dribbling
13.15	Tele+2	Sport time
14.00	Tele+2	Assist - rotocalco di basket
14.15	Tele+2	Supervolley
14.40	Tele+2	Gran Premio del Portogallo - prove
14.55	Italia 1	Da Alghero, golf: Open d'Italia femminile
15.00	Rai 1	Presentazione calcio inglese, tedesco, spagnolo
15.00	Tele+2	Da Bari, tennis: Italia-Danimarca
15.15	Rai 3	Calcio, campionato tedesco
15.30	Tele+2	Ciclismo: giro d'Emilia
15.30	Rai 1	Pellevolet: campionato italiano
16.15	Rai 2	Da Milano, ippica: G.P. Italia di galoppo
16.30	Rai 1	Calcio - campionato inglese
17.30	Tele+2	Pellevolet: campionato italiano
17.45	Rai 2	Studio sport
18.20	Italia 1	Derby
18.45	Rai 3	Mondocalcio
19.00	Montecarlo	Calcio: campionato italiano
19.00	Italia 1	Sport time
19.30	Tele+2	Tennis - coppa Davis femminile
20.00	Tele+2	Anteprima sport
20.00	Telequattro	Mal dire gol
20.00	Italia 1	Tg2 Lo sport
20.15	Rai 2	Tg1 Sport
20.25	Rai 1	Calcio - campionato spagnolo
22.00	Tele+2	Speciale dopo prove Gran premio Portogallo
22.50	Italia 1	Anteprima sport
23.00	Telequattro	Golf tour
23.45	Tele+2	Notte sport
23.55	Rai 2	



Nuova Renault 21 Limited i.e.

Nuova potenza: motore 1700 cc da 95 cv con iniezione elettronica multipoint.

Nuova vita a bordo: aria condizionata, servosterzo, alzacristalli anteriori elettrici, interni in velluto di Scozia.

Nuovo rispetto dell'ambiente: catalizzatore a 3 vie con sonda lambda.

Nuova anche la voglia di viverla.



Renault 21 Limited i.e. Serie limitata proposta dai Concessionari a L. 22.430.000* chiavi in mano.



Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Da Renault nuove formule finanziarie.

Renault 21. Voglia di viverla.

*Su ogni Renault prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

BASKET

STEFANEL / CROSATO

Attori principali del campionato

La fedeltà alla politica scelta sta dando i frutti - Il progresso del movimento in generale

CAMPIONATO / TEMI D'AVVIO

I tanti progressi e i tanti problemi

Movimento consolidato - I nodi finanziari e del calendario



TRIESTE — Questo pomeriggio alle 17 si accendono le luci: il campionato di basket numero settanta riceve il primo cial. Al palazzetto di Chiarbola e in tutta Italia, attraverso le immagini televisive, si rappresenta il primo atto di questa stagione nuova. All'inizio della settimana tutti i più qualificati rappresentanti di questo mondo in rapida evoluzione, dal presidente della Lega De Micheli, al segretario della Fiba Stankovic, hanno voluto, in occasione della vernice, della presentazione ufficiale del campionato, parlando da un bilancio di quanto è stato finora fatto, di quanto ispirato e suggerito dai fatti dell'annata '90-91, disegnare il quadro di quanto il futuro, quello vicinissimo e quello un po' più lontano, può offrire.

Come detto il basket italiano è fenomeno in crescendo; insegue il miraggio (o la realtà) del sempre più spettacolare. Le vie scelte verso questo obiettivo non sono di molto cambiate rispetto al passato e si fondano sulla ricerca di sempre maggiore e stimolanti richiami per il pubblico, per gli sponsor e, anche, per i mass-media. Con il non confesso scopo di affiancarsi, come presa di pubblico, come impatto fra spettatori presenti e televisivi, alla consistenza del parente ricco e consolidato, ovvero il calcio. Un movimento, un proce-

dere che, senza ombra di dubbio, presenta molte positività, ma che crea, automaticamente, molti problemi, tutti da risolvere. In altre parole il basket non sfugge alla ferrea legge umana, secondo la quale l'espandersi, il crescere d'importanza comporta, in parallelo, guadagni immediati e futuri, ma anche tanti nuovi ostacoli, presenti e futuri (e magari non programmati e non previsti) da risolvere.

La necessità di offrire uno spettacolo sempre più seducente porta, come risultato automatico, alla ricerca di sempre più prestigiosi attori e protagonisti. Il mercato (la brutta parola continua ad avere cittadinanza in fatto di sport), quest'anno, è stato particolarmente movimentato: le grandi società si sono gettate alla ricerca dei pezzi più pregiati, investendo cifre, magari per un singolo elemento, che farebbero la fortuna, che coprirebbero le spese di un intero girone di una serie inferiore. Uno sforzo calcolato, senza dubbio: l'arrivo e il prosieguo esibire sul parquet italiani di personaggi come Kukoc, come Mahorn, come Dentley e così via sarà automatico richiamo per folle sempre più numerose. Una politica ben precisa che ha portato procuratori e general managers a battere a tappeto le campagne e le città americane

alla ricerca dello «specchietto per le allodole», del giocatore più adatto, di quello necessario a completare la squadra. Tanto che le stesse «franchigie» Usa sono state messe sulla difensiva per proteggere i loro consolidati interessi e perché non venga scalfito il loro diritto di avere la precedenza nella scelta dei nuovi talenti che affacciano nel mondo del basket.

Schiavi, in pratica, in balia di un processo che ora sembra difficile controllare. E' difficile per chi si è impegnato fortemente in passato cedere d'immagine: l'impegno economico e finanziario diventa sempre più pressante e tirannico. Razionalizzare e porre delle regole ben precise che delimitino gli spazi di gestione e di movimento non sembrerebbe decisione azzardata. A Milano nella già ricordata presentazione ufficiale, sono stati, da una parte, sottolineati i sostanziali progressi ottenuti dal movimento e, dall'altra, elencati i problemi, nuovi e vecchi, che oggi sono sul tappeto. Non fosse altro perché la stagione che si va a cominciare, fra campionati, coppe, campionato europeo di club e, ultime ma certamente non meno importanti, le Olimpiadi, si presenta davvero «affollata» ed impegnativa.

al.ca.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Molto è stato fatto e molto resta ancora da fare. Il basket in Italia ha conosciuto, in questi ultimi anni, un progresso davvero importante. E' divenuto fenomeno di massa, è penetrato nel cuore di grandi gruppi industriali, ha conquistato spazi sempre più importanti nei mass media. La Lega, quell'ente che riunisce le trentadue squadre partecipanti ai campionati di A1 e di A2 hanno compiuto grandi sforzi, spesso andando al di là di quelli che dovrebbero essere i limiti programmati.

Anche quest'anno, il nuovo campionato dovrebbe portare a progressi su tutte le linee elencate, almeno questi sono i programmi e queste sono le speranze. Il condizionale, comunque, è d'obbligo proprio perché questo cammino verso ciò che viene considerato obiettivo, conquista indispensabile non è, e probabilmente non sarà, senza ostacoli previsti ed imprevisti.

Renzo Crosato, presidente da qualche settimana della Pallacanestro Trieste Stefanel, gode, indubbiamente, di un osservatorio privilegiato per giudicare lo stato di salute del movimento cestistico nazionale e di quello (sviluppo auspicato) mondiale. «Lo stato di salute del basket è ottimo: molto è stato fatto, molte conquiste sono ormai patrimonio acquisito. Sono base per i prossimi lanci. Certamente non è tutto rose e fiori: l'intervento di grossi gruppi finanziari, il loro impegno economico, davvero importante, ha già portato a una selezione spontanea delle società partecipanti al massimo campionato».

«Si rischia - prosegue Crosato - di creare una campionata a due velocità. Io penso che molta della colpa di questa minacciosa situazione sia dovuta al carattere particolare del campionato italiano che presenta alla via 32 squadre, teoricamente tutte in grado di concorrere alla conquista dello scudetto. Ciò, automaticamente, si risolve in una dispersione delle energie, sia economiche che di giocatori: sarebbe più razionale, a mio avviso, seguire l'esempio del calcio, creare una serie A di 16 o anche di 18 squadre e una serie B, che potrebbe per comodità continuare a chiamarsi A2, con altrettanti club partecipanti. E di conseguenza stabilire promozioni e retrocessioni».



Renzo Crosato

«In parallelo si dovrebbe stabilire e porre un calmierio all'arrivo degli stranieri, magari riservando soltanto alla prima serie, definendo una tabella di compensi, di costi, in base al valore accertato del giocatore. Una bella che potrebbe essere come gli anni di militanza nell'Nba, oppure nelle varie nazionali e così via».

«Questo sistema potrebbe essere, al tempo stesso una via d'uscita per risolvere i problemi dei giocatori italiani o declassati e addirittura disoccupati. E potrebbe ugualmente rendere più chiari i rapporti fra le società e i giocatori stessi. Basterebbe tener conto, a questo proposito che il costo di un singolo giocatore, di una stella alla Kukoc o alla Mahorn, rappresenta l'intero bilancio di una società media per l'intera stagione. Di qui la difficoltà di trovare sponsor che si accollino finanziarie sempre crescenti».

Necessità, quindi, di chiarire i riferimenti di base del basket. Sono provvedimenti che il presidente Crosato ritiene indispensabili per proseguire nella via di sviluppo del movimento; quella via che prevede il già programmato campionato europeo di club e, in un futuro non troppo lontano, addirittura un campionato mondiale, Nba compresa. «Le strutture sono già sufficienti, anche se migliorabili ed allargamenti sono, comunque auspicabili. Nelle città che dovrebbero accogliere questo tipo di manifestazioni allargate, città di tutta Europa, sono già pienamente in funzione palazzetti di capienza sufficiente».

Le Lega, quindi, ha program-

mi da difendere. Programmi molto densi, ricchi di appuntamenti, che richiedono la costante disponibilità di tutte le forze, in primo luogo dei giocatori. La ricerca della collaborazione con la Federazione mondiale e con ciascuna delle federazioni nazionali è sempre in embrione, resta in molti casi dichiarazione d'intenti. «Il problema centrale dei rapporti con le federazioni resta lo spazio da riservare alla nazionale, anzi alle nazionali. Sono realtà importantissime, il vertice di ogni disciplina sportiva, quindi anche del basket. Non si può, comunque, pretendere che una società si privi dei migliori giocatori per periodi lunghi anche molte settimane. A noi è successo lo scorso anno e anche quest'anno».

L'accento agli eventi di cui è stata protagonista la Stefanel sposta il discorso proprio sulla squadra triestina. «Noi abbiamo scelto una via originale. La storia è nota: abbiamo scelto alcuni giovani, li abbiamo seguiti e fatti crescere. Siamo convinti che questa sia la via migliore e ad essa intendiamo restare fedeli. Non per una ricerca di particolarità o di distinzione, ma perché riteniamo che il basket, il migliore basket, nella sua espressione tecnica e finanziaria più sana, possa essere raggiunto soltanto in questo modo».

E' questa, tra l'altro, la risposta alle eventuali critiche di immobilismo sul mercato fatte alla società triestina. «I risultati finora ci hanno dato ragione, confortandoci nella costante ricerca di un posto stabile nel Ghot del basket italiano». Nessuna nota negativa, quindi? «Nulla è perfetto - avverte Crosato. Vi sono alcuni fattori che vanno sotto la voce passivo. Per quanto mi riguarda devo confessare di non essere riuscito a trovare un nuovo lungo italiano: ma di fronte alle cifre chieste per i giovani che potevano interessarsi ho preferito rinunciare e rimanere fedele alla politica Stefanel».

E poi, nota dolente finale, e nota che ormai risuona da tempo a Trieste, è quella del palazzetto, del nuovo palazzetto. Ancora oggi, nonostante le promesse e le assicurazioni, non abbiamo nulla in mano. I tempi per noi ormai sono ridotti all'osso: non vorrei, e qui parlo anche a nome dello stesso Stefanel, che ulteriori ritardi azzersero tutto il lavoro, tutti gli sforzi fatti finora».

STEFANEL / L'ESORDIO CON LA PHILIPS Tuono di cioccolato, lampi di casa

Subito test tremendo con la Milano di Dawkins e Pessina

STEFANEL Trieste	PHILIPS M. L. Milano
Arbitri: Grossi di Roma	Palazzetto di Chiarbola ore 17.00
4 Middleton	Alberti 5
6 Pilutti	Blasi 6
7 Fucca	Pittis 7
8 De Pol	Ambrassa 9
9 Bianchi	Roger 10
10 Gray	Dawkins 11
11 Meneghin	Riva 12
14 Cantarello	Pessina 13
16 La Torre	Montecchi 14
20 Sartori	Baldi 15
Allenatore: Tanjevic	Allenatore: D'Antoni

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — RiPhilips. La Stefanel riparte da là. Proprio contro i milanesi nel maggior scorcio si era conclusa un'avventura straordinaria, di fronte agli stessi avversari questo pomeriggio alle 17 a Chiarbola i nostri ricompattano le file e si accingono all'imprea. E nel tentativo di disegnare una traiettoria di volo sempre più alta che la porti fin nell'orbita dello scudetto senza il rischio di bruciarsi le ali, Trieste chiama a testimone tutta l'Italia che potrà osservare le sue rinvigorisce velleità attraverso gli schermi televisivi.

Fu grande battaglia pochi mesi fa nei quarti di finale per lo scudetto: una netta vittoria della Philips in garano, poi una esaltante rivincita dei triestini a Chiarbola, infine uno spreggio combattuto con foga milanese prima, ma eccezionale rimonta della Stefanel non coronata soltanto per un pelo. Da allora, sulla carta, Trieste è immutata. Milano invece ha rivoluzionato la front-line, congedando Vincent e McQueen e inserendo Dawkins e Pessina e acquisendo in questo modo incredibile

peso sotto i tabelloni. Ora il team di D'Antoni si permette il lusso di tenere in panchina come sesto uomo il secondo americano, Johnny Rogers, un'ala di 28 anni bianca di pelle e rossa di capelli (come Kenney), che ha giocato tre stagioni nell'Nba e l'anno scorso ha militato in Spagna.

La trazione posteriore è come l'anno scorso completamente italiana con Montecchi e Riva che garantiscono velocità e precisione mentre Pittis è eccezionale uomo di raccordo. E' solida anche la panchina con lo stesso Rogers e Baldi, rientrato da Brescia, cambi per i lunghi, e Ambrassa e Blasi riserve dei piccoli.

Le due formazioni si sono affrontate per l'ultima volta appena una settimana fa, al torneo di Cagliari. 89-84 il risultato finale a favore dei milanesi. Se la Philips era priva di Pittis, la Stefanel aveva però alcuni uomini convalescenti o reinsertiti in squadra da poco. Trieste giunge a questa partita con la più lunga preparazione precampionato di tutta la serie A, Milano con la più breve anche se in precedenza aveva fatto un'esaltante tournée negli Stati Uniti. Nella lunga serie

di amichevoli non ha perso nemmeno una partita. Martedì in Coppa Italia le due formazioni hanno offerto una prova della propria impressionante potenza: la Stefanel ha sepolto Brescia sotto 34 punti, la Philips, Ferrara sotto 35 punti. Strappando la Telemarket, Trieste ha dato dimostrazione di aver già raggiunto un invidiabile stato di forma e di poter guardare con tranquillità questo terrificante inizio di campionato. Poi infatti il calendario vedrà i biancorossi in trasferta due volte di fila, sugli insidiosissimi parquet di Roma e di Caserta.

Chiarbola s'infiamma subito dunque con uno spettacolo eccezionale che verrà esaltato dalla presenza di Dawkins, «tuono di cioccolato», un quintale e mezzo di muscoli con percentuale di tiro attorno al novanta per cento. La sua marcatura sarà uno dei lati più delicati del match. L'aggressività, la velocità di entrambe le formazioni che fanno vasto uso del contropiede, ma anche la capacità tecnica delle contendenti, faranno convergere questo pomeriggio su Trieste l'interesse degli appassionati di basket di tutta Italia.

STEFANEL / TANJEVIC

«Anche noi di diritto fra le squadre favorite»

Tanjevic assicura una Stefanel competitiva.

Negli impegni di precampionato è stata la Benetton a mostrare una maggiore continuità. Poi la Philips e il Messaggero

TRIESTE — Tutto di nuovo in gioco. Tutto di nuovo condizionato dai risultati del campo. Indubbiamente il sabato dell'anticipo sarà vissuto in modo diametralmente opposto dalla grande schiera degli spettatori, dei tifosi, presenti sulle gradinate o comodamente seduti davanti al televisore, e dagli attori che aspirano sul palcoscenico di Chiarbola. Quaranta minuti davvero importanti (anche se è immediatamente necessario avvertire che questa occasione rappresenterà il primo passo di un lungo cammino, e che sorprese e stravolgimenti saranno al d'ordine del giorno) che daranno la misura, il primo responso, su quanto è stato fatto, e su come è stato fatto nei mesi precedenti all'inizio del campionato.

Si sa, le amichevoli e i tornei estivi hanno un valore relativo. La mancanza dei punti in palio è, indubbiamente, freno all'impegno dei giocatori: ma all'acuta vista degli addetti ai lavori non sfuggono le sfumature, le variazioni di temi, la scadenza di preparazione che ogni singola squadra presenta. Sintomi, avvisaglie, non sempre minime, di quanto potrà succedere in futuro. Fatti sui quali si può magari azzardare un pronostico.

E la previsione acquista spessore quando è fatto da un innegabile intenditore co-

me Boscia Tanjevic. «I risultati hanno sostanzialmente confermato quanto era nelle previsioni iniziali: fra tutte le squadre indiziate di scudetto quella che si è mostrata più solida è stata la Benetton che ha vinto un po' dappertutto, con affermazioni in partite che contano, contro avversarie che contano. Una conferma di quanto si era ipotizzato all'inizio. Poi senz'altro sempre ha giocato meno partite e contro squadre di minor valore. Stefanel esclusa ben s'intende. Comunque, viste anche le varie assenze non si può fare a meno di riconoscere alla Philips il ruolo che si attendeva».

«A queste due squadre, forse le più qualificate in partenza, si aggiungono - prosegue Boscia - il Messaggero, che ha vinto le partite che doveva vincere, mentre Caserta ha fallito la Coppa Italia. Sulla Phonola, tuttavia, posso avanzare un'ipotesi: potrebbe essere stata quella delle casertani una scelta, di fronte alla molteplicità degli impegni che li attendono. Abbandonare, volutamente, la Coppa Italia per poter dedicarsi con maggiori chances alle altre incombenze. Infine la Knorr, che gioca sempre un basket solido: non ha più le stelle americane ma le ha sostituite con due bravissimi giocatori. So-

La Stefanel nonostante le assenze sta raggiungendo una condizione di forma soddisfacente. «Meglio rispetto alla scorsa stagione»

prattutto Zdvoc è un ragazzo di grande valore che, se non certo, darà molto di più in sostanza e in continuità rispetto a Richardson. Grande difensore e grande precisione di tiro».

Nomi che si ripetono, i protagonisti di sempre. Ma non completamente, perché, quest'anno, fra coloro che possono legittimamente aspirare alle posizioni di vertice c'è anche la Stefanel. «Noi siamo - Tanjevic in proposito non ha dubbi - fra le favorite. Lo abbiamo confermato quando era necessario. Lo abbiamo confermato con la tenuta di campo, soprattutto quando abbiamo recuperato tutti i giocatori siamo cresciuti a poco a poco e infine abbiamo giocato bene».

«Questa valutazione - continua il coach - tiene conto, naturalmente, dell'assenza ripetuta: quelle lunghe, quasi un mese, di Bianchi e di Pilutti, quella più breve di Middleton, e tiene conto del ritardo di preparazione, dell'inizio di preparazione di Cantarello. Nonostante tutte questi problemi abbiamo confermato il nostro valore: anche la duplice affermazione in Coppa Italia è stato importante. Prendendo, per esempio, il Telemarket come metro di misura, debbo dire che la Stefanel è di molto superiore alle squadre di A2, e di conseguenza che la no-

stra reale posizione è nel vertice dell'A1». Le convinzioni di Tanjevic si basano anche su altri fattori, che prescindono e vanno oltre le difficoltà di preparazione incontrate: «Le assenze che ho ricordato ci hanno fatto mancare, anche se di non molto, il punto di preparazione programmato. Siamo arrivati quasi allo stesso condizione dell'anno passato. Ma, in ogni caso siamo più forti perché abbiamo un anno di esperienza in più. Non accusiamo più quei momenti di sbandamento, di black-out che, nella scorsa stagione ci hanno dato qualche dispiacere. Questa settimana passata a prepararci tutti insieme mi hanno confermato che stiamo progredendo verso la forma desiderata».

Una Stefanel, quindi, pronta ad inserirsi in questa nuova avventura con tante frecce al proprio arco. In una compagnia che, secondo Tanjevic, si sta evolvendo verso un basket più aggressivo, con giocatori che assumeranno sempre maggiori e più ampie responsabilità, con una maggiore utilizzazione dei giocatori, di tutti i giocatori, anche di quelli cosiddetti panchinari, di quelli cioè che molti allenatori, «colpevolmente» secondo Boscia, non hanno il coraggio di utilizzare.

al.ca.

STEFANEL / BONICCIOLLI Pronti al basket spettacolo

Velocità e condizione atletica - Gli juniores

TRIESTE — Duplice impegno, come di consueto, per Matteo Boniccioli. Ai compiti di affiancamento di Tanjevic, si aggiunge quello di responsabile della squadra junior. Due vie che procedono praticamente in parallelo, entrambe a richieste applicazioni totali. In effetti se la prima squadra è l'immagine principale della società, quella che porta in giro il nome della Pallacanestro Trieste Stefanel, non è certamente da trascurare il peso che la componente giovanile ha acquisito e promette di mantenere: la squadra juniores della Stefanel è ormai da anni al vertice nazionale e anche quest'anno, nonostante gli interventi - cambiamenti dovrebbe battersi per il titolo italiano.

Duplice valutazione, quindi, prima sul campionato di A1, poi sulle prospettive junior. «Credo di non essere molto originale - esordisce Matteo - affermando che il campionato di quest'anno sarà molto più difficile di quello passato: anche le squadre considerate di seconda fascia potranno dire la loro soprattutto in casa. Non ci sarà, in pratica, una partita nella quale si possa tirare il fiato. Quindi penso che al di là dell'aspetto tecnico sarà molto, molto importante la tenuta fisica dei giocatori».

«Anche perché - continua Boniccioli - si va sempre di più verso il modello Nba, con la possibilità di gioca-

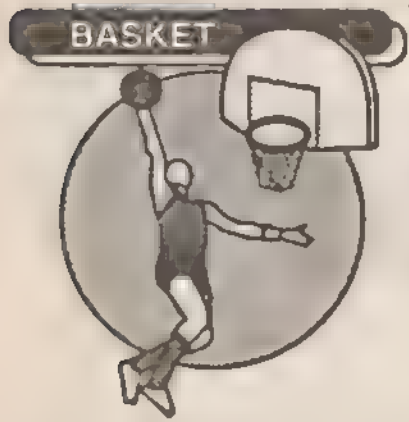
Matteo Boniccioli

re quattro partite alla settimana, come, d'altra parte, capitarà già a noi nella prossima settimana, fra Campionato e Coppa Italia. Quindi preparazione per poter sopportare la sempre maggior velocità di gioco. Di conseguenza si sta imponendo la necessità di giocatori sempre più atletici: oggi la misura dei due metri è misura base, direi, per tutti i ruoli di squadra».

E la Stefanel? Sta la squadra triestina seguendo questo indirizzo? «Penso che sotto questo aspetto noi siamo proprio all'avanguardia - assicura Matteo. Grazie alla lungimiranza di Tanjevic e alla sua capacità di vedere al di là del domani, noi abbiamo una squadra che, tranne Middleton e Bianchi, è tutta oltre i due metri. Quindi grande duttilità e grande spettacolo

lo corale da offrire al delicato palato degli intenditori». Secondo amore, per così dire, di Matteo Boniccioli è la squadra juniores. «Quest'anno la squadra si presenta molto modificata, perché sono stati abbassati i limiti di età di categoria: abbiamo, quindi, perso, giocatori come Sartori, Fucca, Battini. Dobbiamo, di conseguenza, rivolgerci ai giovani degli anni '72, '73 e '74. Abbiamo deciso di prendere anche i migliori '74, come Rusconi e Celso e come Marco Pilat, che dopo un anno nel Santos, si è ripresentato in forma davvero interessante, come tiro e come senso del gioco».

Prospettive. «La squadra si presenta, anche quest'anno in posizione competitiva e lo constateremo già dalla prima fase del campionato con avversarie forti, come la Benetton, secondo la nuova disposizione decisa dalla federazione». «Oggi - conclude Matteo - dobbiamo soffrire l'assenza di quattro giocatori importanti, come Pasquato, Zini, Pernic e Berton e dobbiamo affrontare i tornei a ranghi ridotti. Ma ciò non toglie che abbiamo l'organico per poter arrivare fra i primi quattro a livello di finale nazionale, e poi giocarsi fino in fondo. Magari non ripetendo l'errore, per così dire, di perdere la finalissima».



STEFANEL / UN NUCLEO DI GIOCATORI MATURATI IN FRETTA

Ecco gli «eroi» pronti all'impresa

Ben nove biancorossi potrebbero comparire negli starting-five di quasi tutte le squadre di serie A1

Servizio di
Silvio Maranzana

Una squadra supercorazzata. Nove giocatori della Stefanel '90-'91 potrebbero figurare tranquillamente nello starting-five di quasi tutte le migliori formazioni italiane. Come sono cresciuti Middleton, Pilutti, Fucka, De Pol, Bianchi, Gray, Cantarello e Sartori? Com'è «calato», anagraficamente s'intende, Dino Meneghin? Due campionati di serie A alle spalle, due approdi al play-off con una cavalcata l'anno scorso fin quasi sulla soglia delle semifinali scudetto, hanno creato ormai in ogni singolo giocatore un background di cultura cestistica che non si poteva inventare prima. I monelli sono stati svezati, vantano ora un know-how di conoscenza specificamente proprie.

La «matricola» è stata pagata, il tagliando è stato fatto e alla revisione invece, a differenza di molte altre concorrenti, manca ancora una vita. Con pari dignità rispetto ai vecchi saggi del canestro, Trieste si affaccia a questo campionato che si prospetta ancora più affascinante degli ultimi. La fida alle tre regine dell'estate, Treviso, Milano e Roma, è lanciata, i presupposti per tenere alla larga Pesaro, Caserta, Cantù e Verona non mancano certo. Lo spogliatoio è cementato, cambiano solo le maglie sui petti che restano gli stessi.

Giocatori italiani che a Trieste hanno assaporato la fama, coloured statunitensi che tra poco parleranno il dialetto: la compattezza del gruppo sta diventando l'ennesimo punto di forza di una squadra che però non manca certo di talento e di capacità atletiche nei singoli giocatori. Il prototipo del cestista moderno abita qui: altezza stratosferica, impensabile fino a solo qualche anno fa, fisico asciutto, grandi capacità di maneggiare la palla, estrema versatilità di ruolo.

La Stefanel abbonda ormai di giocatori all-around, in grado di giocare in qualsiasi zona del parquet. Sartori ricorda ancora benissimo i movimenti da pivot, eppure ha forse davanti a sé un futuro da guardia, e proprio quest'estate ha trovato uno straordinario tiro da posizione frontale; Fucka che pure viene chiamato in alcuni frangenti a fungere da pivot è in grado talvolta di marcare addirittura il play avversario. E così Middleton è la guardia che in tutta la serie A prende il maggior numero di rimbalzi mentre Gray, schierato come ala forte, orchestra spesso il gioco da posizione di regista e non trascura di cimentarsi nelle bombe. Claudio Pilutti è un play di 1.98 che l'anno scorso si è esibito spesso sotto tono, ma che grazie alla maggior ampiezza delle sue leve, gambe e braccia, rispetto ai pari lungi avversari, è in grado di giocare spesso uno contro uno e di concludere ogni penetrazione schiacciando a canestro. Da un suo ulteriore salto di qualità dipenderà la definitiva ascesa di Trieste in zona scudetto.

Squadra che mai sarà cate-nacciata, mai farà barricate, mai disseminerà per il parquet trabocchetti e trappole per la mentalità stessa del suo coach e per la filosofia insita nel proprio gioco, la Stefanel ha pure abbandonato da un paio d'anni, ricavandone grossi benefici, la «transition» per adottare schemi offensivi molto precisi e definiti. Gli ultimi ritocchi prevedono un maggior coinvolgimento dei lunghi nella manovra, un maggior numero di palle servite dentro. E' quello che ci voleva per rendere la Stefanel meno prevedibile, per non inflazionare il tiro pesante, come invece accadeva spesso l'anno scorso, per chiamare a maggiori responsabilità Davide Cantarello che vuole finalmente esplodere ora nelle vesti di miglior pivot italiano dopo Rusconi.

Alessandro De Pol, fisico eccezionale e grande intelligenza, si è conquistato a spallate un posto tranquillo, nei magnifici nove ed è ora garante anche della trinità della squadra date le sue cristalline origini locali. Per il decimo posto si daranno battaglia La Torre e Vettore anche se l'acquisto di un pivot al prossimo mercato sembra una mossa irrinunciabile. Dietro a questi per un posto al sole lotterà una fitta schiera di juniores ma la rivalità sarà sempre più spietata e come al solito moltissimi si perderanno per la strada.

**Larry Middleton**Nato a Canton (Mississippi) Usa - 20/07/65
Altezza: cm 1.90 N. 4 - Guardia/play

Maturato al Valley junior college di Los Angeles nel quale è riuscito ad imporsi tanto da meritare per due anni consecutivi il titolo di «All Stars» della California, ha disputato come straniero di coppa nelle file dell'Olimpiakos (Grecia) una stagione agonistica. Questa è la sua terza stagione alla Stefanel. La sua permanenza qui, è stata un continuo crescendo, fino alla convocazione negli All Stars, dove ha conquistato sul campo, critica, e appassionati. Tra le sue tante doti, l'elevazione, il buon tiro dalla lunga distanza, le capacità di accelerazione nelle entrate.

**Davide Bianchi**Nato a Varese - 19/5/69
Altezza: cm 1.87 N. 9 - Guardia

Ha mosso i primi passi nel mondo del basket, nella Società Robur et Fides Varese, dalla quale è stato poi prelevato dalla Pallacanestro Trieste Stefanel all'inizio della stagione sportiva 88/89: ha fatto parte della nazionale Juniores e Militare. Giocatore volenteroso e tenace, affida alla elementarità dei movimenti le sue chances migliori che vanno ad unirsi ad una capacità istintiva di cercare nei momenti topici la strada del canestro anche da posizioni impossibili. Nella Stefanel di oggi e del futuro, può essere un punto di riferimento validissimo quando le partite per essere vinte devono far leva su concentrazione e cuore.

**Guido Vettore**Nato a Lucerna (Svizzera) - 22/4/70
Altezza: cm 2.04 N. 15 - Ala/pivot

Proveniente dal Verona Basket, società con la quale da tempo la Stefanel ha tessuto rapporti di stretta collaborazione. Di Vettore si può davvero dire che ha alle spalle una storia curiosa: la sua carriera agonistica inizia sui campi di calcio, dai quali, vista l'altezza, viene strappato a viva forza; dopo aver mosso i primi passi nel basket nella città scaligera tre stagioni fa è approdato a Trieste, dove ha disputato due campionati juniores. Attualmente fa parte della rosa della prima squadra.

**Claudio Pilutti**Nato a Castellamonte (Torino) - 28/4/68
Altezza: cm 1.98 N. 6 - Guardia/play - Capitano

Ha iniziato a giocare a basket nelle file del Dopolavoro Montedison di Mestre; proprio nel centro veneto, ottima fucina al tempo di talenti naturali, è maturato per diversi anni prima del trasferimento a Trieste appunto nella stagione 87/88. Da allora è divenuto un punto fisso del meccanismo di gioco della squadra triestina. Sorretto da una struttura fisica eccellente e da una grinta invidiabile, esauriti gli impegni di «leva», ha deciso che questo, sarà il campionato che lo consacrerà fra i migliori play d'Italia.

**Silvester Gray**Nato a Millington (Tennessee) Usa - 8/7/67
Altezza: cm 2.00 N. 10 - Guardia ala

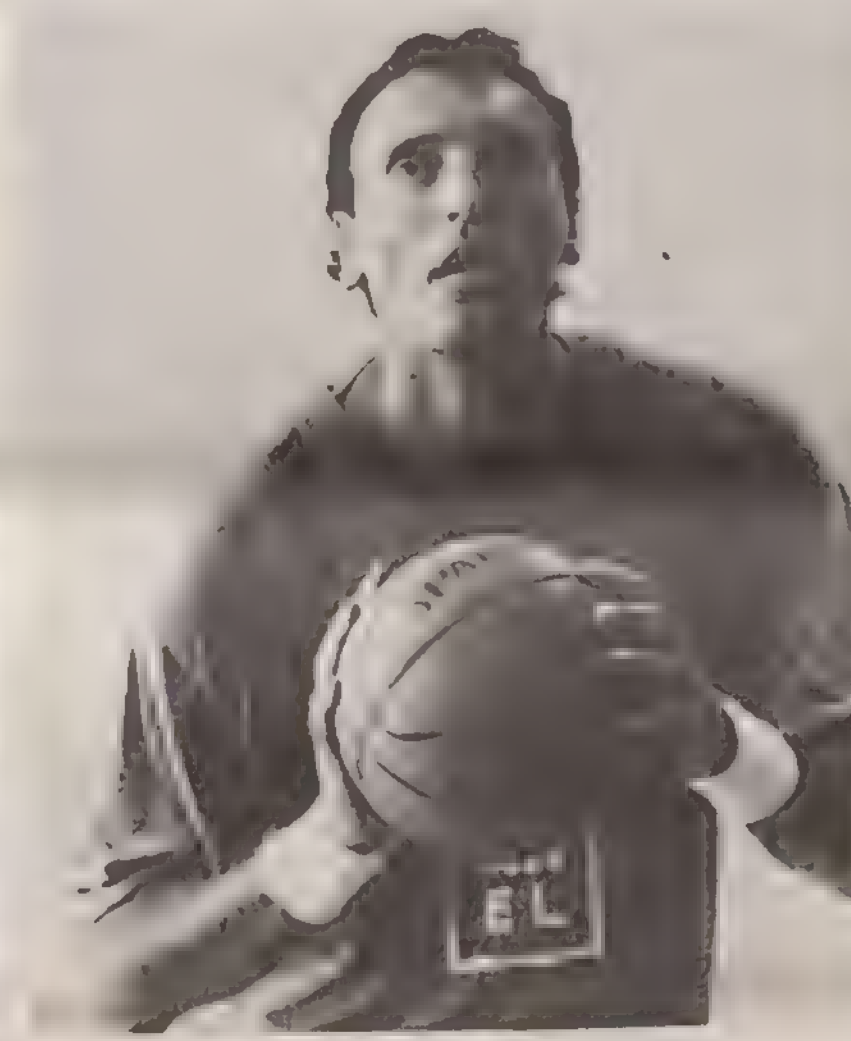
A soli 21 anni, debutta in Nba, sarà per Sly, una pessima stagione, poiché verrà fermato da un infortunio, che pone così termine alla sua avventura nelle file dei Miami Heat. Nella sua stagione 89/90 gioca nelle Filippine, approda a Trieste nella stagione 90/91. Sempre positivo sotto canestro, capace di un efficacissimo tiro dalla media distanza, non delude affatto in difesa: forza fisica e velocità rappresentano per lui le armi migliori. Nella fase finale del campionato ha dimostrato di aver imparato anche a giocare in modo ragionato per e con la squadra. Quest'anno ci si aspetta da lui l'esplosione definitiva.

**Gianluca La Torre**Nato a Roma - 8/2/72
Altezza: cm 2.08 N. 16 - Pivot

E' cresciuto nelle file della formazione capitolina Blue Star di Roma (ex società nata dalle ceneri della Stella Azzurra) dalla quale è stato prelevato la scorsa stagione. E' un atleta versatile e di assoluto valore tecnico, già nazionale juniores. Messo al fianco di Meneghin, per via del perdurare dell'assenza di Cantarello durante lo scorso campionato, in alcune occasioni lo ha sostituito senza avere timori reverenziali. Risolti alcuni problemi fisici che lo hanno tenuto lontano dal parquet per qualche tempo, si pronostica per lui una stagione in ascesa.

**Gregor Fucka**Nato a Kranj - Jugoslavia - 7/8/71
Altezza: cm 2.10 N. 7 - Ala

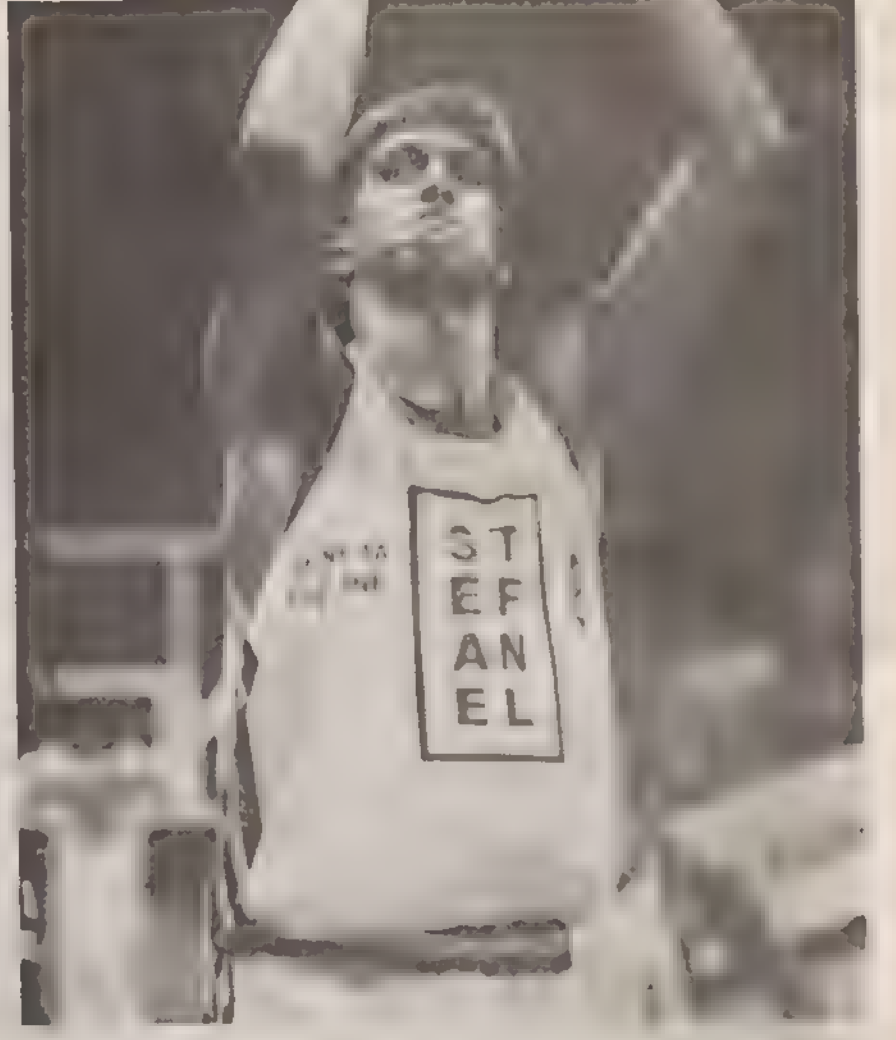
Cresciuto cestisticamente in Jugoslavia, prima nelle file del Kranj e poi dell'Olimpia di Lubiana. E' forse la più bella sorpresa del basket triestino, ma vista la crescita vertiginosa delle sue quotazioni, può essere considerata una sorpresa a livello europeo. Pur essendo italiano a tutti gli effetti Gregor si porta appresso quella matrice del basket slavo che ne caratterizza in maniera indelebile lo stare in campo; dimostra un talento tecnico ed una capacità di apprendimento eccezionali ed i recenti mondiali juniores l'hanno consacrato uno dei migliori giocatori della sua età.

**Dino Meneghin**Nato ad Alano di Piave (Belluno) - 18/1/50
Altezza: cm 2.04 N. 11 - Pivot

Ha iniziato a giocare nel vivaio dell'Ignis Varese nel lontano 1954. Undici anni più tardi ha debuttato in maglia azzurra contro la Guinea ad Augsburg. Un uomo del suo calibro in campo vuol dire esperienza per chi gli sta a fianco, un potenziale di rimbalzi ancora notevole ed una micidiale «bomba» sempre innescata in attacco quando è il momento di sbloccare il risultato. Ma Dino Meneghin nel quintetto di una Stefanel «nuovelle vague» vuol dire innanzitutto tanta grinta in più. Meneghin incute rispetto a tutte le «ghiaccie grigie» (e non è mai male) per via del curriculum insuperabile e quando è il momento di suonare la carica agli altri è sempre in prima fila.

**Mauro Sartori**Nato a Conegliano Veneto (Treviso) - 9/2/70
Altezza: cm 2.04 N. 20 - Ala

Ha costruito le premesse della sua carriera nelle file della Stefanel Treviso: è approdato nella società consorella «maggiore» nella stagione 87/88, è stato nazionale Cadetto e Juniores. Qualcuno lo ha paragonato nel fisico al mitico Dall'Aglio. Negli ultimi campionati è stato uno dei punti di forza della squadra di Tanjevic soprattutto in virtù delle grandi capacità di difesa: anche in attacco però, Mauro sa farsi valere aprendosi a suon di gomitate ed esperienza la via al canestro. Il tiro dalla lunga distanza sta diventando un'arma in più a sua disposizione e le sue invenzioni in entrata lo rendono davvero imprevedibile.

**Alessandro De Pol**Nato a Trieste - 15/7/72
Altezza: cm 2.03 N. 8 - Guardia

E' un «frutto» oramai maturo del fertile vivaio triestino: anche per lui l'esperienza nella squadra nazionale juniores, nonché il titolo italiano con la Stefanel nell'89/90, ha dato ottimi risultati, poiché ne è uscito maturato e convinto dei propri mezzi. Recentemente è stato uno dei protagonisti dei mondiali juniores, durante i quali ha mostrato doti non comuni che contribuiscono oramai a renderlo una delle future certezze del basket italiano: fisico asciutto e longilineo, dotato di un buon tiro è la classica ala piccola che interpreta in maniera egregia anche il ruolo di guardia intesa nel modo nuovo del basket italiano.

**Davide Cantarello**

Nato a Mestrino (Padova) - 10/5/68 Altezza: cm 2.14 N. 14 - Pivot

E' cresciuto cestisticamente nelle file del Virtus Padova che ha lasciato nella stagione 87/88 per approdare alla Stefanel Trieste: nella stagione 90/91 è stato convocato nella Nazionale maggiore ai Campionati Mondiali in Argentina.

Qualcuno lo ha definito una delle grandi sorprese non solo del basket triestino o nazionale ma addirittura del basket europeo. Dopo la sfortunata stagione appena trascorsa che lo ha visto calcare i parquet sofferente, o sedere in panchina, ancor più sofferente, si avvia a ribidire che il suo, sarà un futuro tutto in ascesa.

**Bogdan Tanjevic**Capo allenatore
Nato a Pilevija il 13/2/47

Ha vinto la Coppa Europa con il Bosna Sarajevo: una lunga militanza nel basket della sua patria come allenatore della Nazionale Jugoslava, prima di tentare con successo l'avventura di Caserta che ha portato alla finale scudetto. E' alla Pallacanestro Trieste Stefanel dalla stagione 88/89: un grande amore che è reciproco e che dà frutti copiosi. Questo potrebbe essere, per Bosnia, l'anno delle grandi soddisfazioni; dopo qualche stagione a denti stretti, oggi si può concedere un largo e meritato sorriso, tanto che oramai la scalata alla vetta più alta del basket non è impossibile.

Matteo Boniccioli

Nato a Trieste il 18/4/64

Da anni a fianco di Tanjevic, ne condivide la visione delle cose, lo stile e la dedizione apprendendo i segreti del mestiere, che oramai ha fatto suoi, in anni di fedele servizio al basket triestino.



CAMPIONATO / LE ALTRE 15 PROTAGONISTE

Milano e Treviso in 'pole position'

Duello incerto per il titolo: vantano buone credenziali anche Roma, Pesaro, Bologna e Caserta

Phonola

Caserta

4 Davide Ancillotto
5 Ferdinando Gentile (k)
6 Vincenzo Esposito
7 Sandro Dell'Angello
8 Giuseppe Vitello
9 Marcus Kennedy
10 Massimiliano Rizzo
11 Giacomantonio Tufano
12 Alberto Brembilla
13 Sergio Donadoni
Allenatore:
Franco Marcelletti

Il Messaggero

Roma

4 Rick Mahorn
5 Fausto Bargna
6 Davide Croce
7 Alessandro Fantozzi
8 Roberto Premier (k)
10 Donato Avenia
11 Gianluca Lulli
13 Andrea Nicolai
14 Dino Radja
15 Stefano Altrua
Allenatore:
Valerio Bianchini

Scavolini

Pesaro

4 Haywood Workman
5 Andrea Gracis
6 Walter Magnifico (k)
7 Alessandro Boni
9 Darren Daye
10 Paolo Calbini
12 Domenico Zampoloni
13 Marco Cognolato
14 Dino Costa
15 Giovanni Grattoni
Allenatore:
Alberto Bucci

Robe di Kappa

Torino

4 Alessandro Abbio
5 Alberto Bogliatto
6 Andrea Negro
9 Carlo Della Valle (k)
10 Paolo Prato
11 Bobby Lee Hurt
12 Kevin Magee
14 Achille Milani
15 Cristiano Maspero
16 Giampaolo Zamberlan
Allenatore:
Federico Danna

Ranger

Varese

4 Massimo Ferratuolo
7 Paolo Conti
8 Andrea Meneghin
9 Riccardo Caneva
11 Francesco Vescovi
12 Giovanni Savio
13 Giuseppe Calavita
14 Romeo Sacchetti (k)
15 Eddie Lee Wilkins
20 Reggie Theus
Allenatore:
Virginio Bernardi

Filanto

Forlì

5 Silvano Fusati
6 Massimiliano Di Santo
7 Corrado Fumagalli
8 Davide Ceccarelli
9 Marcello Casadei
10 Marco Bonamico (k)
11 Bob McAdoo
12 Massimo Codevilla
15 Luigi Menzies
20 David Corzine
Allenatore:
Franco Casalini

Philips

Milano

5 Paolo Alberti
6 Andrea Biasi
7 Riccardo Pittis (k)
8 Fabrizio Ambrassa
10 Johnny Rogers
11 Darryl Dawkins
12 Antonello Riva
13 Davide Pessina
14 Piero Montecchi
15 Marco Baldi
Allenatore:
Mike D'Antoni

Benetton

Treviso

4 Marco Milan
5 Christian Mayer
6 Massimo Iacopini
7 Tony Kukoc
10 Nino Pellicani
11 Pietro Generali
12 Alberto Vianini
13 Fabio Morrone
14 Vinny Del Negro
15 Stefano Rusconi
Allenatore:
Petr Skansi

Stefanel

Trieste

4 Larry Middleton
6 Claudio Pilutti (k)
7 Gregor Fuka
8 Alessandro De Pol
9 Davide Bianchi
10 Silvester Gray
11 Dino Meneghin
14 Davide Cantarello
16 Gianluca Latorre
20 Mauro Sartori
Allenatore:
Bogdan Tanjevic

Glaxo

Verona

4 Sandro Brusamarello
5 Stefano Bonora
6 Gianpiero Savio (k)
8 Timothy Kempton
9 Massimo Minto
10 Aniello Lazzar
11 Paolo Moretti
12 Alessandro Frosini
14 Vittorio Gallinari
15 Russel Schoene
Allenatore:
Mario Blasone

Pallacanestro

Trapani

4 John Shasky
5 Stefano Tosi
7 Sergio Zucchi
9 Giuseppe Cassi
10 Enrico Favero
11 Claudio Castellazzi
12 Francesco Mannella (k)
13 Wendell Alexis
14 Ario Costa
15 Marco Martin
Allenatore:
Giancarlo Sacco

Fernet Branca

Pavia

4 Vincenzo Cavazzana
5 Giovanni Sabbia
6 Massimiliano Aldi
7 Andrea Zatti (k)
9 Paolo Coccoli
11 Oscar Schmidt
12 Robert Lock
13 Danilo Del Cadia
14 Matteo Minelli
15 Moris Masetti
Allenatore:
Tonino Zorzi

Knorr

Bologna

4 Roberto Brunamonti (k)
5 Massimiliano Romboli
6 Claudio Coldebella
7 Jure Zdovc
9 Roberto Dalla Vecchia
11 Augusto Binelli
12 Bill Wennington
13 Riccardo Morandotti
14 Roberto Cavallari
15 Lauro Bon
Allenatore:
Ettore Messina

Clear

Cantù

4 Eros Buratti
5 Omar Taglibue
6 Alessandro Zorzo
7 Alberto Tonut
8 Giuseppe Bosa (k)
9 Alberto Rossini
10 Andrea Gionella
11 Adrian Caldwell
15 Angelo Giliardi
18 Pace Mannion
Allenatore:
Fabrizio Frates

Pallacanestro

Livorno

5 Giovanni Diana
7 Emiliano Busca
8 Tullio De Piccoli
9 Maurizio Regezzi
10 Jay Vincent
11 Leonardo Sonaglia
12 Elvis Rolle
14 Flavio Carera
15 Tommaso Raffaele
20 Andrea Forti (k)
Allenatore:
Eduardo Rusconi

Ticino

Siena

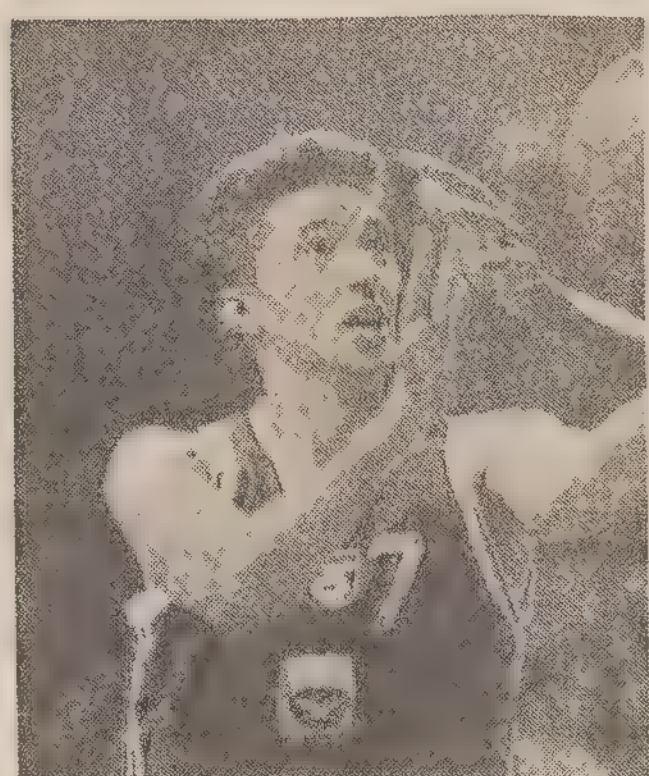
7 Pierluigi Portesani
8 Stefano Vidili
9 Maurizio Lasi
10 Diego Pastori
11 Lemone Lamprey
12 Frank Kornet
13 Marco Solfrini
14 Letterio Visigalli
15 Vario Bagnoli
18 George Bucci (k)
Allenatore:
Gianfranco Lombardi

Servizio di
Roberto Degrossi

Philips, Benetton, Messagero, Scavolini. Poco più indietro Phonola e Knorr. Ecco come non finirà il campionato che sta per cominciare. I pronostici, si sa, sono fatti per essere sbagliati. Dodici mesi fa, abbagliati dal «botto» della Capitale, chi mai si sarebbe sognato di vaticinare Caserta campione? La squadra di Marcelletti, per giunta orfana di Oscar, all'epoca sembrava tagliata su misura per decorosi play-off e nulla di più. Eppure non è stata la prima volta in cui gli snobbi di turno sono riusciti a mettere in riga le immancabili regine del mercato che regolarmente finiscono, qualche mese dopo, col rassegnarsi a deporre la corona. La gloria effimera conquistata a suon di biglietti durante l'estate spesso evapora ai primi scontri sul parquet. Ecco, comunque, le carte nella manica dei vari Paperoni e Cenerentole.

BENETTON TRIESTE: Kukoc, Rusconi, Pellacani, e un Vianini recuperato. Niente da dire, i biancoverdi hanno fatto sul serio. Nulla è stato lasciato al caso per dare l'assalto al titolo. Skansi si augura che i suoi pupilli facciano più sensazione del clic scandalo di Oliviero Toscani.

CLEAR CANTÙ: Tonut per Pessina, Marzorati dietro una scrivania e uno yankee (Adrian Caldwell) nuovo di zecca. Cantù, tradizionalmente abituata a cambiare il meno possibile, ha dovuto forzatamente operare qualche cambiamento. Non sembra attrezzata per ballare ai



A sinistra Toni Kukoc, il più atteso; al centro Reggie Theus, asso ex Nba; a destra un grande che abbandona il parquet, «Pierlo» Marzorati

massimi livelli. **FERNET BRANCA PAVIA:** Oscar non è tipo da stare a sottostimare: A1 o A2 per lui pari sono. Il suo compito (infilare una trentina di punti nella retina) lo svolge comunque. Anche Lock garantisce piena affidabilità. L'incertezza è solo una: Aidi, dopo tante stagioni vissute in fondo alla panchina, riuscirà a riciclarsi credibilmente come uomo da quintetto iniziale?

FILANTO FORLÌ: Il «tira e molla» si è concluso con il ritorno di Mc Adoo. Il fuoriclasse e Casalese assicurano di essersi giurati eterno amore. L'altro Usa, Corzine, sta dissipando i dubbi sulla sua condizione fisica. E' il tandem yankee più maturo dell'intera serie A ma la classe spesso sa farsi beffe

anche della carta d'identità. Ma anche qualche altro italiano (Bonamico, ad esempio) ha parecchie stagioni di battaglie e infortuni sulle spalle. **GLAXO VERONA:** Ha messo in bacheca l'ultima Coppa Italia ed è già un bel biglietto da visita. La novità maggiore siede in panchina: Blasone torna all'attività di club dopo una sfilza di medaglie collezionate con le nazionali giovanili. Minto rileva Morandotti e sulla carta il cambio è alla pari: l'ex trevigiano con il suo predecessore fa il paio in talento e incostanza. Intoccabili Schoene e Kempton. L'ago della bilancia è Moretti. In Coppa Italia ha scaldato la mano con un trentino, tanto per gradire. Può giocare in quintetto oppure dare la scossa come

«sesto» di lusso. **IL MESSAGGERO ROMA:** Meglio andarci con i piedi di piombo. Da due anni è data come seria candidata dallo scudetto e non mantiene i pronostici. Mahorn, comunque, è tutto sostanza e Radja, al secondo anno in Italia, farà levitare il proprio rendimento. Fantozzi è un altro acquisto pesante, senza dimenticare che Nicolai dà chiari segnali di ripresa e Bianchini non è abituato a sbagliare troppi stagioni di seguito.

KNORR BOLOGNA: Da Richardson a Zovic, con tutto il rispetto, c'è una bella differenza. Sugar dava punti, spettacolo e fantasia. Il patriota sloveno ha meno verve. La sua vocazione a un proficuo gregariato potrebbe, tuttavia, rinnovare, in altro ruolo e in altri tempi, le

gesta di quel Van Breda Kolff che seppur inventarsi il giusto legame tra le tante stelle in maglia Virtus. Wennington come Binelli: può fare boom o flop. Brunamonti terrà tutta la stagione alla grande? **LIVORNO:** Rolle e Vincent non dovrebbero tradire, benché sul conto del carattere dell'ex milanese sia stato impiantato un battage poco lusinghiero. E' stata ammazzata la bandiera Fantozzi, è partito anche Tonut. Sono rimasti Forti e Carera, potrebbe sbocciare Busca.

PHILIPS MILANO: Chi altri può permettersi di «ignorare» una chance Usa spendendola per un Rogers buono ma non trascendentale? Dawkins quando riceve il pallone sotto è praticamente immarcescibile. Pessina e Pittis non sono più da scoprire, Ri-

va assicura 25 punti-gara. Vox populi: con un buon yankee in cabina di regia Milano spazzolerebbe il campionato. Con gli attuali serventi al pezzo, invece, potrebbe anche limitarsi a arrivare in finale.

PHONOLA CASERTA: Marcelletti difende il tricolore con due stranieri-scommesse, pescati tra gli universitari, Avent e l'occhialuto Kennedy. Esposito dovrà restare fuori ancora per diverse settimane. Gentile e D'Angello in compenso assicurano un contributo di classe tale da garantire una navigazione sicura anche in attesa del rientro della guardia e dell'esplosione degli Usa. Attenzione a Brembilla.

RANGER VARESE: Reggie Theus, uno dei «crack» dell'ultimo mercato, in precam-

pionato ha fatto storcere a qualcuno il naso. Troppo individualista, s'è detto. Chi ha dissipato i dubbi sul suo conto è, invece, Wilkins, più frizzante di quanto descritto dai corvi d'oltre Oceano. Buon precampionato di Meneghin junior.

ROBE DI KAPPA TORINO: I piemontesi ultimamente hanno la mano felice nel pescare gli stranieri. Dawkins e Kopicki se ne sono andati ma Magee e Hurt sono signori ripieghi. La panchina non ha una gran profondità. E' l'anno della verità per Abbio.

SCAVOLINI PESARO: Per la prima volta Pesaro ha potuto lavorare nell'ombra durante l'estate. Eppure le novità ci sono: Bucci in panchina e Workman a ispirare la manovra biancorossa. La formazione che più ha caratterizzato il passaggio dagli anni Ottanta ai Novanta è all'ultima replica. Il nucleo storico naviga attorno ai 30 anni. Tra 12 mesi probabilmente si assisterà al rinnovamento. Intanto, i vecchi leoni vogliono graffiare ancora.

TICINO SIENA: Poche storie. L'unica vera stella della formazione toscana non veste canottiera e calzoncini. E' Dado Lombardi. Siena presenta la novità Kornet e ripropone Bucci, 38 anni, dalle parti di Campio. Operazione nostalgia o mossa diabolica?

TRAPANI: Ultima in ordine alfabetico. Indicata da quasi tutti come la probabile ultima sul campo. In precampionato non è dispiaciuta. Due buoni Usa e un Piazza sulla rampa di lancio, senza dimenticare il «nostro» Favero. Potrebbero non bastare.

I° GIORNATA 22/9/91 (ritorno 5/1/92)			V° GIORNATA 17/10/91 (ritorno 2/2/92)			IX° GIORNATA 10/11/91 (ritorno 1/3/92)			XIII° GIORNATA 15/12/91 (ritorno 26/3/92)		
Phonola Caserta	Auxilium Torino	Phonola Caserta	Ticino Ass. Siena	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Knorr Bologna	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Pall. Trapani	Trapani
Benetton Treviso	Ticino Ass. Siena	Philips M. L. Milano	Pall. Trapani	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Scavolini Pesaro	Il Messaggero Roma	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Shampoo Clear Cantù	Cantù
Shampoo Clear Cantù	Il Messaggero Roma	Libertas Livorno	Scavolini Pesaro	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Auxilium Torino	Benetton Treviso	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Philips M. L. Milano	Milano
Stefanel Trieste	Philips M. L. Milano	Auxilium Torino	Knorr Bologna	Auxilium Torino	Auxilium Torino	Glaxo Verona	Libertas Livorno	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Scavolini Pesaro	Pesaro
Libertas Livorno	Ant. Ranger Varese	Glaxo Verona	Fernet Branca Pavia	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Ticino Ass. Siena	Philips M. L. Milano	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Il Messaggero Roma	Roma
Glaxo Verona	Scavolini Pesaro	Filanto Forlì	Il Messaggero Roma	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Filanto Forlì	Knorr Bologna	Bologna
Filanto Forlì	Pall. Trapani	Fernet Branca Pavia	Shampoo Clear Cantù	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Pall. Trapani	Filanto Forlì	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Ticino Ass. Siena	Siena
Fernet Branca Pavia	Knorr Bologna									Stefanel Trieste	Trieste
II° GIORNATA 22/9/91 (ritorno 5/1/92)			VI° GIORNATA 20/10/91 (ritorno 9/2/92)			X° GIORNATA 24/11/91 (ritorno 8/3/92)			XIV° GIORNATA 22/12/91 (ritorno 29/3/92)		
Philips M. L. Milano	Fernet Branca Pavia	Philips M. L. Milano	Knorr Bologna	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Philips M. L. Milano	Il Messaggero Roma	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Auxilium Torino	Torino
Knorr Bologna	Libertas Livorno	Il Messaggero Roma	Knorr Bologna	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Knorr Bologna	Ticino Ass. Siena	Knorr Bologna	Knorr Bologna	Scavolini Pesaro	Pesaro
Il Messaggero Roma	Stefanel Trieste	Scavolini Pesaro	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Benetton Treviso	Phonola Caserta	Benetton Treviso	Il Messaggero Roma	Filanto Forlì	Forlì
Scavolini Pesaro	Phonola Caserta	Stefanel Trieste	Scavolini Pesaro	Scavolini Pesaro	Scavolini Pesaro	Shampoo Clear Cantù	Ant. Ranger Varese	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Glaxo Verona	Verona
Auxilium Torino	Shampoo Clear Cantù	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Scavolini Pesaro	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Shampoo Clear Cantù	Cantù
Ticino Ass. Siena	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Ticino Ass. Siena	Ticino Ass. Siena	Ticino Ass. Siena	Libertas Livorno	Filanto Forlì	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Phonola Caserta	Caserta
Ant. Ranger Varese	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Pall. Trapani	Pall. Trapani	Pall. Trapani	Glaxo Verona	Auxilium Torino	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Fernet Branca Pavia	Pavia
Pall. Trapani	Benetton Bologna	Filanto Forlì	Phonola Caserta	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Pall. Trapani	Fernet Branca Pavia	Pall. Trapani	Pall. Trapani	Ticino Ass. Siena	Siena
III° GIORNATA 6/10/91 (ritorno 19/1/92)			VII° GIORNATA 27/10/91 (ritorno 16/2/92)			XI° GIORNATA 1/12/91 (ritorno 15/3/92)			XV° GIORNATA 29/12/91 (ritorno 2/4/92)		
Phonola Caserta	Stefanel Trieste	Phonola Caserta	Il Messaggero Roma	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Philips M. L. Milano	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Ant. Ranger Varese	Varese
Benetton Treviso	Il Messaggero Roma	Knorr Bologna	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Knorr Bologna	Knorr Bologna	Knorr Bologna	Knorr Bologna	Bologna
Libertas Livorno	Shampoo Clear Cantù	Libertas Livorno	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Scavolini Pesaro	Shampoo Clear Cantù	Scavolini Pesaro	Scavolini Pesaro	Pall. Trapani	Trapani
Auxilium Torino	Pall. Trapani	Auxilium Torino	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Stefanel Trieste	Pall. Trapani	Auxilium Torino	Auxilium Torino	Libertas Livorno	Livorno
Glaxo Verona	Knorr Bologna	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Ticino Ass. Siena	Libertas Livorno	Glaxo Verona	Glaxo Verona	Philips M. L. Milano	Milano
Ant. Ranger Varese	Scavolini Pesaro	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Ant. Ranger Varese	Glaxo Verona	Ticino Ass. Siena	Ticino Ass. Siena	Il Messaggero Roma	Roma
Filanto Forlì	Philips M. L. Milano	Filanto Forlì	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Filanto Forlì	Benetton Treviso	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Stefanel Trieste	Trieste
Fernet Branca Pavia	Torino Ass. Siena	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Auxilium Torino	Fernet Branca Pavia	Fernet Branca Pavia	Benetton Treviso	Treviso
IV° GIORNATA 13/10/91 (ritorno 26/1/92)			VIII° GIORNATA 3/11/91 (ritorno 23/2/92)			XII° GIORNATA 8/12/91 (ritorno 22/3/92)			LE DATE DEI PLAY OFF (**)		
Knorr Bologna	Benetton Treviso	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Phonola Caserta	Philips M. L. Milano	Benetton Treviso	Philips M. L. Milano	Ipotesi A		Ipotesi B
Il Messaggero Roma	Libertas Livorno	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Philips M. L. Milano	Knorr Bologna	Filanto Forlì	Knorr Bologna	ottavi		
Shampoo Clear Cantù	Pall. Trapani	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Il Messaggero Roma	Fernet Branca Pavia	Il Messaggero Roma	5 - 7 - 9 aprile		5 - 8 - 12 aprile
Scavolini Pesaro	Filanto Forlì	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Benetton Treviso	Shampoo Clear Cantù	Phonola Caserta	Benetton Treviso	quarti		
Stefanel Trieste	Glaxo Verona	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Shampoo Clear Cantù	Scavolini Pesaro	Libertas Livorno	Shampoo Clear Cantù	12-18-21 aprile		14-18-22 aprile
Ticino Ass. Siena	Auxilium Torino	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Stefanel Trieste	Auxilium Torino	Ant. Ranger Varese	Shampoo Clear Cantù	semifinali		
Pall. Trapani	Ant. Ranger Varese	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Libertas Livorno	Ticino Ass. Siena	Stefanel Trieste	Filanto Forlì	25-28-30 aprile		25-28-30 aprile
Fernet Branca Pavia	Phonola Caserta	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Filanto Forlì	Pall. Trapani	Glaxo Verona	Pall. Trapani	finali		
									2-5-7-9-12 maggio		2-5-7-9-12 maggio

(**) NOTA: Le due ipotesi di calendario si sono rese necessarie in quanto il 14 e 16 aprile 1992 sono in programma le finali del Campionato Europeo per Club. In caso di qualificazione di una o più squadre italiane le date stabilite per i play off sono quelle indicate nell'ipotesi A, in caso contrario sono quelle dell'ipotesi B.

SERIE A2 DONNE / STASERA DEBUTTO A CHIARBOLA (ORE 20,30)

La Florence primo ospite per le biancoselesti della Sgt

TRIESTE — S'inizia stasera il campionato femminile di basket della serie A2: 28 squadre divise in due gironi (centro-nord e sud) si scontreranno fino al 29 marzo, giorno in cui si sapranno le otto formazioni che disputeranno i play-off da cui usciranno poi le tre promosse nella massima serie. L'Sgt scenderà sul parquet del palazzetto di Chiabrola alle ore 20,30 per affrontare, in questo primo impegno stagionale, il Basket Florence di Firenze. La partita si preannuncia abbastanza impegnativa per la formazione delle biancoselesti triestine che si troveranno di fronte una squadra che, a detta degli esperti, può aspirare al play-off.

Anche la compagine fiorentina (come del resto l'Sgt) punta molto sulle giovani, e potrebbe anche diventare una partita tra teen-ager. Qualche problema potrebbe darlo la Brena che sembra essere l'unica a impensierire seriamente l'allenatore biancoselesti Turcinovich. Da parte della Sgt in questi giorni tutta la squadra si è allenata presso Francesca Martiradonna che aveva mancato all'appuntamento della seconda amichevole con la formazione delle campionesse turche del Deniz, a causa di una forma influenzale. Gli allenamenti ai quali si sono sottoposte le biancoselesti sono abbastanza duri, ma le ragazze sembrano sop-

portare tranquillamente gli sforzi. Difficile dire il quintetto base che sarà schierato stasera da Turcinovich, viste le varie possibilità sfruttate anche contro il Deniz: un problema è rappresentato, come afferma anche l'allenatore biancoselesti, dalla mancanza di giocatrici lunghe: «A parte la Brezgar — afferma Turcinovich — che è alta 1,88, siamo sprovviste di giocatrici alte. Se per caso Francesca uscisse per raggiunti numeri di falli, potrebbero nascere dei problemi». Certamente l'eventuale assenza di una lunga sotto canestro potrebbe essere pesante, ma nei due incontri amichevoli si è visto che nessuna delle ragazze di-

sdegna il tiro a canestro, molte volte centrandolo pienamente, anche dalla lunga distanza: ricordiamo un paio di «bombe» andate a segno della Stallo e della Varesano. Capitana, in questo campionato, «forte della lunga esperienza alle spalle» è Patrizia Verde, play diciottenne. Il compito di Patrizia sarà forse facile, poiché si troverà a «dirigere» tutte ragazze sue coetanee, con le quali, oltre a dividere i duri allenamenti in palestra, spesso divide anche le serate a divertirsi: una formazione questa Sgt edizione '91-'92 che, anche fuori del parquet, appare come un gruppo dove non esistono inimicizie e invidie. Bisognerà vedere stasera quan-

to l'emozione (per molte di loro sarà un debutto) possa giocare sul rendimento delle biancoselesti: Turcinovich a riguardo dell'incontro con la formazione fiorentina afferma che «sarebbe importantissimo riuscire a vincere, per iniziare il campionato in maniera ottimale e con un pizzico di coraggio in più». Stasera vedremo stasera a Chiabrola se la formazione-biberaon ha voglia di farsi rispettare dimostrando che, talvolta, l'esperienza non è tutto, ma magari, possono bastare la grinta e l'entusiasmo. Due qualità che non mancano certamente alle ragazze biancoselesti.



Patrizia Verde, play e capitana.

Fulvia Degrossi

BORSA

1065
(-0,84%)

L'ultima seduta della ottava si è chiusa su posizioni di debolezza. A rendere nervoso il clima borsistico è stata la serie di botte e risposte nel mondo politico sulla possibilità di elezioni anticipate.

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI					
Alivar	11350	-0,30	Fin F r n c	1250	-1,81
Ferraresi	35000	0,29	Fidis	4990	-1,77
Endania	7257	0,59	Finpar n c	672	-1,18
Endania n c	5451	0,02	Fin Pozzi	1420	-2,14
Zignago	5930	1,19	Fin Pozzi r n c	461	-5,53
			Fin Aste	4800	-0,99
ASSICURATIVE			Finarte priv.	10300	0,20
Abellie	105600	-0,47	Finarte Spa	3095	-0,80
Alleanza	11700	-1,85	Finarte r n c	900	0,51
Alleanza n c	10650	-1,69	Finartex	713	-1,93
Asitalia	7890	-1,98	Finartex r n c	735	0,00
Ausonia	809	-0,47	Fiscamb H r n c	2010	0,00
Firs	800	1,91	Fiscamb H r n c	2700	2,66
Firs priv.	37100	0,00	Fornara	980	0,61
Fondaria	26900	-1,53	Fornara Pri	770	0,00
Generali As	14300	0,00	Galc n c	1431	-1,24
La Fond Ass	18100	-1,53	Galc n c Cv	1404	-1,13
Previdente	8290	-1,31	Gemina	1445	-0,34
Latina Or	4445	0,00	Gemina r n c	1275	-1,18
Latina r n c	12990	-1,96	Gerolmich	37	0,00
Lloyd n c	10630	-0,47	Gerolmich r n c	87,25	-3,06
Milano O	29845	-0,02	Gim	5975	3,04
Milano r n c	14000	0,36	Gim r n c	2350	-0,84
Ras Fraz	17410	-0,51	Ilir pr	14350	-2,84
Ras r n c	11440	-0,44	Ilir Fraz	5179	-1,73
Sai n c	8900	-2,09	Ilir r n c Fraz	3220	-0,37
Subalp Ass	22500	-1,10	Intermob	2458	-0,49
Toro Ass Or	22675	-0,94	Isola Spa	1490	-1,04
Toro Ass priv.	2268	-2,68	Isola r n c	11000	-1,18
Toro r n c	11730	-0,47	Italmobila	73400	-1,40
Unipol	17700	0,00	Italmobila r n c	48000	-1,03
Unipol priv.	10600	-1,40	Kernel r n c	770	0,00
Vittoria As	1930	-1,53	Kernel Ital	464	-1,02
War La Fond	1530	-1,53	Mittel	1872	0,00
W Fondaria	17500	3,55	Montedison	1232	-3,22
			Montedison r n c	1581	-1,80
			Montedison r n c Cv	11850	0,17

IMBARCARE			IMBARCARE		
Bca Agr Mi	13180	-0,15	Part r n c	1440	-0,35
Comit r n c	3605	0,31	Partec Spa	2655	0,76
Comit	4770	0,00	Pirelli E C	124	-1,24
S. Manasardi	1262	-0,24	Pirelli E C r n c	2630	-2,59
Bca Mercant	7300	2,38	Prematim	14150	-0,32
Bna priv.	2620	0,00	Raggio Sole	2953	0,00
Bna r n c	1480	-1,69	Raggio Sole r n c	1689	-1,11
Bna	6880	-0,43	Riva Fin	7000	1,08
Bni Qte r n c	11950	-0,83	Santavaler	1770	-0,84
Bca Toscana	4050	-0,27	Schiaparel	958	-0,15
Bca Ambro Ve	4655	-0,32	Sifa	1210	-2,42
B. Ambro Ve r n c	2710	-0,33	Sifa Risp P	1061	-0,19
B. Chiavari	2500	-1,54	Sila	1940	-2,02
B. Nap r n c	5810	-1,13	Smi r n c	1029	-1,06
B. Spirito	2870	-0,59	Smi r n c	860	-1,04
B. Sardegna	22760	0,71	So Pa F	3670	1,84
Cr Varesino	5320	2,50	So Pa F r n c	2740	1,52
Cr Varesino	3040	-1,87	Stet	2200	-1,12
Credit r n c	2610	-1,14	Stet r n c	1975	-0,35
Credit r n c	1910	-0,52	Terme Acqui	1790	0,00
Credito Comm	3700	-1,04	Terme Acqui r n c	2325	-0,40
Credito Fon	5810	-1,13	Trenno	3150	-0,32
Cr Lombardo	2830	-0,70	Triopovich	12590	-0,75
Interban priv.	30000	-3,23	Triopovich r n c	5450	-4,55
Mediobanca	15150	-0,82	Unipar	840	-1,18
W B Roma 7%	634	-0,16	Unipar r n c	965	0,00

CARTIERE EDILIZIALE			CARTIERE EDILIZIALE		
Burgo	9950	-0,21	War Breda	147,25	-0,17
Burgo priv.	9900	1,50	War Cir A	102	-6,42
Burgo r n c	9900	-1,34	War Cir B	145	-0,69
Soth-Breda	880	0,00	War Colide	181	-0,55
Cart Ascoli	4080	-2,38	War Colide r n c	97	-11,82
Fabbri priv.	4020	0,00	War Illi	1190	-3,25
L'Espresso	26900	0,00	War Illi r n c	2060	-0,24
Monarda r n c	10460	3,45	War Smi Met	200	11,11
Polygrafici	5620	0,54	War Sogefi	223	-0,78

CEMENTI CERAMICHE			IMMOBILIARI EDILIZIE		
Cem Augusta	3385	-0,15	Aedes	18950	0,00
Cem Gar Rnc	7550	0,00	Arca r n c	3630	0,00
Ce Barletta	9500	-1,05	Avit Immob	9345	0,64
Merone r n c	2550	-0,78	Calcestruzzo	18990	-0,05
Cem. Merone	277	-2,77	Castiglione	3370	0,39
Cem. Merone	13680	-1,18	Catone	3910	0,00
Cem. Merone	11125	-1,38	Cogefar-imp	4380	-0,57
Cem. Merone	2872	-1,04	Cogefar-imp	3255	-1,21
Cem. Merone	22550	-1,74	Del Favero	3600	-1,37
Cem. Merone	11230	-2,35	Del Favero	2530	-0,75
Cem. Merone	8200	-0,25	Gilfin priv.	2550	-0,43
Cem. Merone	2950	2,08	Gilfin r n c	15150	-1,17
			Gilfin r n c	1981	-0,73
			Gilfin r n c	24400	0,83
			Gilfin r n c	51000	-0,78
			Gilfin r n c	2921	-0,81
			Gilfin r n c	16350	-0,38
			Gilfin r n c	9030	0,25
			Gilfin r n c	3460	-3,08

CHEMICI IDROCARBURI			CHEMICI IDROCARBURI		
Alcatel	6100	0,08	Alcatel	6100	0,08
Alcatel r n c	3565	0,11	Alcatel r n c	3565	0,11
Auschem	2080	0,24	Auschem	2080	0,24
Auschem r n c	1684	0,00	Auschem r n c	1684	0,00
Boero	6100	0,00	Boero	6100	0,00
Califaro	335	0,00	Califaro	335	0,00
Califaro r n c	901	0,00	Califaro r n c	901	0,00
Calp	4401	-0,62	Calp	4401	-0,62
Enichem	1534	-1,03	Enichem	1534	-1,03
Enichem Aug	2997	-0,07	Enichem Aug	2997	-0,07
Fat M Cond	2998	0,00	Fat M Cond	2998	0,00
Fidenza Vet	3225	-0,88	Fidenza Vet	3225	-0,88
Marangoni	2686	0,56	Marangoni	2686	0,56
Montefiore	670	-0,74	Montefiore	670	-0,74
Montefiore r n c	647	-0,61	Montefiore r n c	647	-0,61
Perlier	1360	0,15	Perlier	1360	0,15
Pirelli	1520	-2,12	Pirelli	1520	-2,12
Pirelli r n c	710	0,00	Pirelli r n c	710	0,00
Pirelli Spa	1970	-1,89	Pirelli Spa	1970	-1,89
Pirelli r n c	1530	-2,62	Pirelli r n c	1530	-2,62
Recordati	6955	-0,99	Recordati	6955	-0,99
Recordati r n c	890	-1,55	Recordati r n c	890	-1,55
Saffa	8150	-0,49	Saffa	8150	-0,49
Saffa r n c	6230	-0,32	Saffa r n c	6230	-0,32
Saffa r n c	7950	0,63	Saffa r n c	7950	0,63
Saffa r n c	2550	-1,73	Saffa r n c	2550	-1,73
Saffa r n c	1740	0,29	Saffa r n c	1740	0,29
Saffa r n c	1300	-2,99	Saffa r n c	1300	-2,99
Saffa r n c	995	-3,77	Saffa r n c	995	-3,77
Saffa r n c	1395	1,09	Saffa r n c	1395	1,09
Saffa r n c	1040	-0,48	Saffa r n c	1040	-0,48
Saffa r n c	4680	0,65	Saffa r n c	4680	0,65
Saffa r n c	6230	-0,32	Saffa r n c	6230	-0,32
Saffa r n c	13040	0,23	Saffa r n c	13040	0,23
Saffa r n c	5300	-0,17	Saffa r n c	5300	-0,17
Saffa r n c	80	-12,09	Saffa r n c	80	-12,09
Saffa r n c	1115	-0,89	Saffa r n c	1115	-0,89

COMMERCIO			COMMERCIO		
Rinascente	7345	-0,07	Rinascente	7345	-0,07
Rinascente priv.	4290	-0,12	Rinascente priv.	4290	-0,12
Rinascente r n c	4540	-0,22	Rinascente r n c	4540	-0,22
Slanda	33480	-0,05	Slanda	33480	-0,05
Slanda r n c	6599	-0,24	Slanda r n c	6599	-0,24
COMUNICAZIONI			COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	775	0,00	Alitalia Ca	775	0,00
Alitalia priv.	775	-2,69	Alitalia priv.	775	-2,69
Alital r n c	733	-0,27	Alital r n c	733	-0,27
Ausilare	12260	0,00	Ausilare	12260	0,00
Ausilare Priv.	1001	-0,89	Ausilare Priv.	1001	-0,89
Costo Oro	1440	0,00	Costo Oro	1440	0,00
Costo r n c	5900	-0,38	Costo r n c	5900	-0,38
Costo r n c	1680	0,00	Costo r n c	1680	0,00
Costo r n c	2905	-0,68	Costo r n c	2905	-0,68
Costo r n c	6190	-2,68	Costo r n c	6190	-2,68
Costo r n c	4670	-1,68	Costo r n c	4670	-1,68
Costo r n c	924	-0,98	Costo r n c	924	-0,98
Costo r n c	824	-0,84	Costo r n c	824	-0,84
Costo r n c	1110	-0,89	Costo r n c	1110	-0,89
Costo r n c	1149	-0,26	Costo r n c	1149	-0,26
Costo r n c	11240	-1,35	Costo r n c	11240	-1,35

ELTETROTECNICHE			ELTETROTECNICHE		
Abb Teconiche	2749	-0,76	Abb Teconiche	2749	-0,76
Ansaldo	4505	-2,70	Ansaldo	4505	-2,70
Edison	3615	-0,93	Edison	3615	-0,93
Edison r n c	3172	0,03	Edison r n c	3172	0,03
Elasid Or	4370	-0,46	Elasid Or	4370	-0,46
Gewiss	10390	-1,80	Gewiss	10390	-1,80
Saes Getter	5840	-0,17	Saes Getter	5840	-0,17
Sondel Spa	1375	-0,15	Sondel Spa	1375	-0,15
FINANZIARIE			FINANZIARIE		
Acq Marcia	251	-2,33	Acq Marcia	251	-2,33
Acq Marc r n c	225	-5,86	Acq Marc r n c	225	-5,86
Am Fin n c	4410	0,23	Am Fin n c	4410	0,23
Avfin Fin	7430	0,39	Avfin Fin	7430	0,39
Bastogi Spa	134	1,04	Bastogi Spa	134	1,04
Bon Si Rcv	11910	0,00	Bon Si Rcv	11910	0,00
Bon Sile	37000	0,00	Bon Sile	37000	0,00
Bon Sile r n c	6200	-0,54	Bon Sile r n c	6200	-0,54
Breda Fin	449	-3,44	Breda Fin	449	-3,44
Brioschi	800	-0,12	Brioschi	800	-0,12
Buton	3800	-0,00	Buton	3800	-0,00
CMI Spa	4201	-1,21	CMI Spa	4201	-1,21
Camfin	4010	0,00	Camfin	4010	0,00
Cir r n c	1190	-1,65	Cir r n c	1190	-1,65
Cir r n c	2450	-1,61	Cir r n c	2450	-1,61
Cir	2400	-3,42	Cir	2400	-3,42
Cofide r n c	1025	-1,44	Cofide r n c	1025	-1,44
Cofide	2400	-2,24	Cofide	2400	-2,24
Comau Finan	1865	0,81	Comau Finan	1865	0,81
Editoriale	3475	-0,29	Editoriale	3475	-0,29
Ericsson	52050	0,13	Ericsson	52050	0,13
Euroboba	5505	-0,81	Euroboba	5505	-0,81
Euroboba r n c	2245	0,00	Euroboba r n c	2245	0,00
Ferr To-nor	1450	-0,51	Ferr To-nor	1450	-0,51
Ferruzzi Fi	1990	-0,51	Ferruzzi Fi	1990	-0,51

DOLLARO

1270,50
(+0,7%)

Il dollaro si è mosso al rialzo con una considerevole decisione per effetto delle ricoperture provenienti soprattutto dall'Estremo Oriente. Nella ripresa anche dopo il fixing.

MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
Aviator	1701	0,00	Aviator	1701	0,00
Bca Agr Man	105800	0,00	Bca Agr Man	105800	0,00
Brianza	13800	-0,07	Brianza	13800	-0,07
Stracusa	31890	-0,34	Stracusa	31890	-0,34
Bca Friuli	13250	-1,05	Bca Friuli	13250	-1,05
Bca Legnano	7355	0,00	Bca Legnano	7355	0,00

CONTO ALLA ROVESCIA PER LA FINANZIARIA

Formica: «Come è nata l'idea dei Bot»

Il ministro spiega di non aver voluto penalizzare il contribuente - Pininfarina: «Troppi otto mesi di pre-elezioni»



ROMA — Il conto alla rovescia indica un 9: sono i giorni che ci dividono dal 30 settembre, data entro la quale, per legge, il governo deve varare la Finanziaria. Ma lo spettro delle elezioni anticipa la blocco tutti, ieri ha parlato solo il ministro delle Finanze Rino Formica, per spiegare com'era nata l'idea di inserire volontariamente Bot e Cct nel 740: non per penalizzare il contribuente, ma per evitargli accertamenti (basati sul reddito) che potrebbero scattare in caso di scostamento tra reddito dichiarato e capacità di spesa. Per il resto, tutti tacciono. C'è chi ventila la possibilità di andare alle urne già a novembre. Lo si starebbe decidendo proprio in queste ore, e si aspetta il rientro dalla Cina del presidente del Consiglio.

Premono anche gli imprenditori per le elezioni anticipate, come polemizza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristoforo. Loro sostengono di no. E anzi il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina (oggi interviene a Speciale studio aperto su Italia 1) ribadisce che «la polemica su presunte manovre elettorali è una diversione». Però realisticamente ammette: «L'Italia non può sopportare 8 mesi di campagna elettorale, o peggio una manovra pre-elettorale; il governo deve agire e prendere i provvedimenti necessari». Il momento è difficile, «ma il governo risponde con le aggressioni alle nostre giuste osservazioni».

Due sono le carte da giocare: la Finanziaria e la trattativa sul costo del lavoro. Pininfarina sostiene che bisogna abbattere il tabù delle indicizzazioni del salario. I sindacati, che da mercoledì a venerdì incontreranno tutte le organizzazioni imprenditoriali, avvertono la Confindustria: «Siamo pronti a fare l'accordo con chi ci sta, molti sono interessati alla nostra proposta». Per la scala mobile prevedono: l'aggiornamento della dinamica salariale all'inflazione programmata; conguaglio in caso di scostamento da quella reale; soluzione ponte fino alla scadenza dei contratti. Questa invece la proposta del governo (ma da Palazzo Chigi c'è chi smentisce la sua esistenza): 1% di fiscalizzazione strutturale degli oneri sociali sia per il '92 che per il '93 anche per il commercio e il turismo (se non aumenteranno i prezzi oltre

l'inflazione programmata); predeterminazione della scala mobile in base all'inflazione programmata per ridurre del 2% in due anni il costo del lavoro. A questo proposito si ipotizza fra l'altro la cadenza annuale e non semestrale degli scatti e, in caso di inflazione reale più alta di quella programmata, una franchigia dello 0,5%. Ma si tratta solo di una bozza. Infatti non è decaduta l'ipotesi di una modifica della scala mobile senza conguaglio. L'indice sindacale verrebbe sostituito da quello Istat. Agevolazioni per la prima casa e a favore dei pensionati a basso reddito, controllo dei prezzi pubblici, riforma della contrattazione, e restituzione del fiscal drag in base all'inflazione programmata sono gli altri punti della bozza. Vengono indicati anche gli obiettivi del risanamento: inflazione nei tre anni al 4,5 al 4 e al 3,5%; Prodotto interno lordo (Pil) al 3 al 3,2 e al 3,5%; occupazione all'1,1 all'1,2 e all'1,2%.

Sull'altro fronte caldo, quello della Sanità, la Confindustria minaccia di disconoscere l'intesa con Formica sui coefficienti presuntivi se si deciderà l'anticipo a novembre della tassa sulla salute. I sindacati respingono la prospettiva di un aumento del ticket sulle ricette di circa il 30% da 1500 a 2000 lire, e chiedono l'ampliamento delle esenzioni per le patologie più gravi. Il ministro De Lorenzo, oltre ad eliminare un certo numero di posti letto, punta anche a dare alle Regioni la possibilità di passare all'assistenza indiretta per la farmacia e la specialistica diagnostica in caso di spesa sanitaria superiore a quella stabilita.

La Confindustria ha un suo piano sanitario: costituzione, attraverso la fiscalità generale, di mutue pubbliche (mp) che operando come assicurazioni private (ap) paghino le spese delle prestazioni sanitarie fornite ai cittadini. La differenza tra lo stanziamento e la spesa reale sarebbe integrata dai singoli (esclusi i più poveri). L'integrazione sarebbe compensata dall'abolizione degli oneri impropri e dalla sua deducibilità fiscale. Chi si assicurasse con una ap riceverebbe dalle mp un «buono sanitario» commisurato a quanto lo Stato aveva idealmente versato per lui presso le mp.

bre della tassa sulla salute. I sindacati respingono la prospettiva di un aumento del ticket sulle ricette di circa il 30% da 1500 a 2000 lire, e chiedono l'ampliamento delle esenzioni per le patologie più gravi. Il ministro De Lorenzo, oltre ad eliminare un certo numero di posti letto, punta anche a dare alle Regioni la possibilità di passare all'assistenza indiretta per la farmacia e la specialistica diagnostica in caso di spesa sanitaria superiore a quella stabilita.

DISAVANZO A 70 MILA MILIARDI

Una voragine il «buco» del Tesoro

Peggiora la bilancia dei pagamenti - Produzione stabile

ROMA — Mentre il governo si affanna per trovare una strada che ci faccia affrontare dignitosamente il 1992, il 1991 continua a regalarci dati negativi ponendo nuove pesanti ipoteche sul futuro e sulle decisioni che verranno prese in ambito di legge Finanziaria. Ieri si sono accavallati infatti i dati sul disavanzo pubblico nei primi sette mesi dell'anno (peggiore della bilancia dei pagamenti in agosto (peggiore anch'essi) e quelli sulla produzione industriale a settembre (stabili, senza prospettive d'ipotesi). Cresce il buco nelle casse dello Stato: da gennaio a luglio il disavanzo pubblico ha toccato i 70 mila 79 miliardi: +26,5% rispetto allo stesso periodo del '90 (55 mila 400 miliardi). I dati sono contenuti nel conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio '91, dal quale emerge anche un aumento del finanziamento al Tesoro da parte della Banca d'Italia. A luglio su giugno la

crescita è stata di 6 mila 427 miliardi, in seguito all'incremento del saldo del conto corrente di Tesoreria e quello dei titoli di Stato o garantiti. Fino a luglio le entrate finali sono state pari a 224 mila 916 miliardi; le spese finali a 315 mila 524 miliardi con un saldo netto da finanziaria di 90 mila 608 miliardi. Le operazioni della gestione di Tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato un saldo attivo di 20 mila 529 miliardi. Di conseguenza, nei sette mesi in questione si è determinato un disavanzo di 70 mila 79 miliardi, a fronte di un deficit, nello stesso periodo del '90, di 55 mila 863 miliardi in sede provvisoria, raggiunti, nell'elaborazione definitiva, in 55 mila 400 miliardi.

E intanto prosegue il deterioramento dei conti valutarie. In agosto la bilancia dei pagamenti valutaria ha avuto un passivo di 906 miliardi contro un attivo di 657 miliardi dello stesso mese del '90. Nei primi otto mesi dell'anno l'attivo risulta notevolmente ridotto a 3 mila 779 miliardi dai 23 mila 962 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Ultimo capitolo, la produzione industriale, così come emerge dall'indagine rapida del centro studi della Confindustria. A settembre si è registrato un andamento pressoché stazionario (+0,2%) sullo stesso mese del '90, con invece qualche segno di recupero (+0,6%) rispetto ai mesi immediatamente precedenti. Purtroppo, se si considera il livello di massima espansione raggiunto nel dicembre '89, la flessione risulta molto marcata: -3,6%. «Difficilmente», notano in Confindustria, «il 1991 si chiuderà con risultati migliori di quelli dello scorso anno, anche nell'ipotesi che i prossimi mesi confermino la stabilità dei livelli produttivi».

r. ec.

PROVVEDIMENTO SOFT: SINDACATI SODDISFATTI

Fiat, 50 mila in cassa integrazione

Continua la «navigazione a vista» decisa da Corso Marconi - Tagliate 30 mila autovetture

ROMA — Dal 28 ottobre al 3 novembre prossimi scatterà in Fiat la cassa integrazione ordinaria per tutti gli stabilimenti dell'auto. Per quella settimana resteranno a casa 50 mila dipendenti, mentre i circa 4 mila di Desio (Y10 e Panda) saranno in pausa forzata fin dal 21 ottobre. In tutto, la produzione sarà tagliata di 30 mila autovetture. Continueranno a lavorare regolarmente, invece, i 1.700 di Mirafiori d'Arco, addetti alla linea della nuova 75.

Prosegue così la «navigazione a vista» della Fiat che a settembre dell'anno scorso stabilì per il futuro di monitorare l'andamento delle vendite a decidere via via i provvedimenti conseguenti. La decisione di ieri, presa alla luce del calo registrato nei primi otto mesi dell'anno, conferma comunque la volontà di Corso Marconi di affrontare nel modo più indol-

re possibile questa fase discendente. Né licenziamenti né cing straordinarie, ma solo un rallentamento dell'attività in attesa di tempi migliori. Era stato messo in conto: il 1991 sarebbe stato un anno di lacrime e sangue. Al contrario, il '92 segnerà il ritorno a una situazione di mercato più favorevole, a patto ovviamente che vengano rispettate le esigenze di una maggiore qualità e competitività. A Corso Marconi ricordano che l'Italia ha cominciato a soffrire del calo di vendite in ritardo rispetto agli altri concorrenti europei. I quali, colpiti in anticipo dalla recessione, hanno cominciato a riversare nel nostro Paese la loro produzione automobilistica. Morale: se in Europa le auto made in Italy conservano saldamente il secondo posto (dietro la tedesca Volkswagen), in Italia com-

battono invece per rimanere attestate su una quota di mercato del 50% (contro il 57-60% dei periodi migliori). Ai sindacati la decisione della nuova cassa integrazione è stata comunicata ieri nella sede Fiat di Roma. E' stato anche definito il posto di Natale, insieme all'uso dei permessi individuali retribuiti e al calendario annuo di lavoro e non lavoro fino alla fine dell'anno. La settimana di pausa è stata valutata positivamente. «Nonostante il calo del mercato», ha osservato Giuseppe Cavallito, segretario generale del Fimic, «la Fiat reagisce con iniziative qualitativamente valide dimostrando di avere grande fiducia nelle sue potenzialità di reggere la difficile congiuntura e di farsi trovare pronta al momento della ripresa».

Anche il segretario nazionale della Fim Pier Paolo Bar-

retta ha evidenziato come ieri siano emerse «alcune delle garanzie politiche forti che ci occorrono per gestire senza traumi sociali l'attuale fase critica del mercato e l'inevitabile riorganizzazione della produzione: la certezza su tutti gli investimenti e la conferma delle attuali capacità produttive». Disco verde anche dalla Fiom. Il segretario nazionale Luigi Mazzone nota con favore che la Fiat ha confermato il piano di investimenti e la capacità produttiva. Più critica la Uilm. Luigi Angeletti, segretario nazionale: «Le cose continuano ad andar male. Le difficoltà della Fiat risiedono nella scarsa capacità di aggredire il mercato e quindi di vendere i propri prodotti; il punto debole è nella rete commerciale e non negli stabilimenti».

R. S. Il presidente della Fiat Gianni Agnelli

LA CEE VEDE NELLA «RISERVA» UNA VIOLAZIONE DELLA CONCORRENZA

Lavoro portuale, monopolio addio?

Sentenza entro due mesi - Magnani (Cap Genova): «In Italia sarebbe un vero e proprio terremoto»

MOBILI L'Arc Linea acquisisce Offital e Cadel

MILANO — La Arc Linea ha acquisito con un investimento di 13 miliardi la Offital e la Cadel, specializzate rispettivamente in mobili per uffici e in armadi domestici di qualità. Con le due nuove aziende, il cui acquisto è stato annunciato ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa, il gruppo Arc dovrebbe chiudere il '91 con un fatturato di 120 miliardi che lo colloca al quinto posto tra le aziende italiane del mobile.

Il gruppo vicentino, controllato sempre dalla famiglia Fortuna, oltre a produrre mobili per uffici, complessi alberghieri e per la casa con i marchi Aiko, Arc Li-

nea, Cadel e Offital, è presente anche nel settore dei servizi commerciali con la Sercom, e di quelli turistici con solarla e albarella, proprietarie rispettivamente di un hotel-residence e immobili in multiproprietà a Marilleva (Trentino). «Per ora - ha detto l'amministratore delegato della società, Silvio Fortuna - non pensiamo a nuove acquisizioni. Se, però, si presenteranno delle opportunità cercheremo di non farcele sfuggire ricorrendo a partner finanziari, non industriali. Escludiamo, invece, l'ipotesi di attingere al mercato con la quotazione in Borsa».

Viene messa in discussione la sopravvivenza delle Compagnie. Magnani: «La Culmv non ha nulla da temere dalla sentenza Cee a patto che finalmente decida di diventare impresa». Paride Batini, console dei camalli genovesi non ha timori: «La liberalizzazione del lavoro ci darà vantaggi. Andremo in tutta Europa».

ni a presentare un ricorso contro la Compagnia unica lavoratori merci varie del capoluogo ligure e contro la Società mercanti convenzionali del porto di Genova in riserva viene svolto circa il 30 per cento del lavoro, un altro 60 per cento è realizzato in mobilità. «La percentuale ancora vincolata dal monopolio non è considerevole - spiega Magnani - ma crea nell'organizzazione del lavoro due velocità che mal si conciliano».

Secondo il presidente del Cap, «la Culmv non ha nulla da temere dalla sentenza Cee a patto che finalmente decida di diventare impresa e di porsi sul mercato in condizioni di libera concorrenza. Il problema vero non è essere i più bravi, ma offrire buoni servizi a costi moderati migliorando la produttività. Se la Culmv sarà in grado di farlo, non avrà problemi». Secondo Paride Batini, console della Compagnia unica, «per i portuali genovesi la liberalizzazione del lavoro nei porti comporterà solo vantaggi».

«Noi siamo entusiasti di questa novità - spiega Batini - vorrà dire che potremo andare a lavorare in tutta l'Europa, e figurarsi a noi che siamo europei quanto fa piacere». Per il porto di Genova - conclude Batini - non ci sono problemi. Noi siamo bravi e costiamo meno: che interesse potrebbero avere gli imprenditori a far venire qui gente che non è capace di lavorare, costa di più e magari parla una lingua che nessuno capisce?».

AMMINISTRATORE UNICO

Assitalia, Mario Fornari

ROMA — In quarantacinque minuti l'assemblea dell'Assitalia ha conferito ieri mattina a Mario Fornari le deleghe che erano state attribuite a Felice Santonastasio il 27 giugno scorso. Fornari, direttore generale dell'Ina, azionista di controllo della compagnia, è da ieri amministratore delegato unico di Assitalia, almeno per ora. Santonastasio rimane consigliere di amministrazione. L'assemblea ha anche approvato numerose modifiche allo statuto, ha rinnovato l'autorizzazione all'acquisto o alla vendita di azioni pro-

prie (il fondo è di 23,2 miliardi e in portafoglio già figurano azioni proprie per 1,7 miliardi) e ha nominato Mario Tuccillo vicepresidente. Tuccillo affiancherà l'altro vicepresidente, Roberto Araldi. Toccherà a Fornari presentare il piano di sviluppo della compagnia, in base al quale, come ha spiegato il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, sarà determinato l'aumento di capitale da effettuare quando le condizioni del mercato saranno migliorate. A margine dell'assemblea Pallesi ha anche confermato che l'Ina ha in-

tenzione di presentare un'offerta ufficiale di acquisto per il Fata, il fondo assicurativo quotato in Borsa e controllato dalla Federconsorzi, e che pensa di dismettere le proprie partecipazioni bancarie (Imi e Bnl) soltanto quando sarà stata varata la propria trasformazione in ente holding sul modello di Iri ed Eni. Per rilevare il Fata, le cui quotazioni sono state sospese dal listino di Piazza degli Affari in seguito al crac della Federconsorzi, il gruppo Cassa di risparmio di Roma - ha spiegato Pallesi - non rappresenta un ostacolo.

AL VALICO DI TARVISIO

Tir, situazione esplosiva

VENEZIA — La situazione al valico di Tarvisio (Coccaro) potrebbe esplodere nei primi giorni della prossima settimana quando oltre 1.200 automezzi italiani e stranieri rimarranno intrappolati dall'interruzione del servizio doganale notturno a seguito della decisione del personale della dogana italiana di continuare a mantenere la riduzione dell'orario di lavoro (dalle 08 alle 20 in atto fin dal 17 settembre).

In una nota la Fita (Federazione italiana trasportatori artigiani) della Cna sottolinea che ai gravi danni economici per le imprese industriali, commerciali, e di autotrasporto per i tempi di attesa al valico - fino a 24 ore - vanno infatti aggiunte le condizioni di insopportabile disagio in cui sono costretti a «sostenere» padroncini ed autisti privi di adeguati servizi igienici e di ristorazione. Il segretario regionale veneto della Fita Cna Luigi Fiorot si incontra martedì prossimo a Tarvisio con i rappresentanti degli autotrasportatori austriaci per valutare la gravità della situazione e

programmare il fermo internazionale del valico se continuerà a permanere, in contrasto con le leggi vigenti, l'interruzione del servizio doganale notturno. Nel contempo le organizzazioni nazionali di categoria sono state interessate perché venga fatta adeguata pressione sui ministri delle Finanze e dei Trasporti allo scopo di richiedere una soluzione definitiva dei problemi più volte sollevati: carenze strutturali del valico ed insufficienza di personale doganale.

conbipel

STORIE DI MODA



Un grande mistero sta appassionando in questi giorni gli amanti della moda. Un mistero nascosto tra intrighi, passioni, pellicce da sogno ed esclusivi capi Conbipel. Richiedete il catalogo nel Centro Conbipel più vicino: vi darà la chiave giusta per scoprire la moda autunno-inverno di quest'anno e vi fornirà gli indizi utili per svelare il mistero della scomparsa di Debora.

VENEZIA
Inizio Statale Roma
Zona Centro Comm. Panorama
VERONA
S. Martino R.A.
Autost. M.V. uscita VR est
OCCHIOBELLO (RO)
Autost. PD-BO
uscita Occhiobello

PERCHÉ SE NE ANDATA
DEBORA TAYLOR?
SVELATE IL MISTERO. POTRETE
VINCERE PIÙ DI 100 CAPICONBIP
E PELLE SHERLING
IN PELLE. Cont.

22 punti vendita in Italia



7.00 NEL REGNO DELLA FIABA
8.00 CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI
11.10 CIAO ITALIA ESTATE. di Patrizio Baroni.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 MARATONA D'ESTATE.
12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRIX ITALIA 1991
14.10 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm
15.00 GOLF
15.30 CICLISMO
16.00 IPPICA
17.00 PREMIO ESTENSE
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.05 NOTTE ROCK HIT PARADE.
18.35 ATLANTIDE
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TGIUO SPORT.
20.40 UNO, DUE TRE... RAI - VELA D'ORO 1991
22.45 TELEGIORNALE
23.00 SPECIALE TG1 di Romano Tamberlich.
24.00 TG1 - NOTTE
00.30 CHE TEMPO FA
00.30 SABATO CLUB
 - L'ANGELO UBRICO. Film con Toshio Mifune, Takashi Shimura. Regia di Akira Kurosawa.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
 - DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
 - SILVERHAWKS. Cartoni.
8.30 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.15 C'ERA UNA VOLTA FIABA
10.00 LA BOTTEGHA DEL TEATRO
10.30 UNA PIANTA AL GIORNO
10.45 LASSIE. Telefilm
11.15 AL DI QUÀ DEL PARADISO. Telefilm
12.00 SERENO VARIABILE Prima parte
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.15 TG2 - DRIBBLING.
13.55 TG2 - METEO 2.
14.00 SERENO VARIABILE. 2a parte.
14.55 AD OVEST DEL MONTANA. Film 1964 con Buddy Ebsen, Kerri Dulles. Regia di Burt Kennedy.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 ROTASPORT
17.45 PALLACANESTRO
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
 - METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
22.05 DA MAROCCO NEW MODEL TODAY 1991.
22.35 LA STELLA DEL PARCO. Sceneggiato.
23.35 TG2 - NOTTE
23.50 TG2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.55 NOTTE SPORT.

10.30 20 ANNI PRIMA
11.00 I CONCERTI DI RAITRE.
12.30 PER AMORE HO CATTURATO UNA SPIA RUSSA. Film con Kirk Douglas, Marlene Dietrich. Regia di Richard Clemente.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO
14.40 AMBIENTE ITALIA ESTATE.
15.15 TENNIS. Coppa Davis.
18.45 TG3 - DERBY
19.00 METEO 3
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX 91.
20.30 LASSIE. Telefilm.
21.55 SOTTOTRACCIA. Un programma di Ugo Gregoretti.
22.25 TG3 NOTTE - ON THE ROAD. TG3 IN MOVIMENTO.
23.10 METEO 3.
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.25 J'ENTENDE PLUS LA GUITARE (Non sento più la chitarra). Film 1991. Regia di Philippe Garrel.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdure: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno: 6.40: Bolmazzero: 7.20: Gr. Regione: 7.30: Nota di piacere: 7.40: Gr. Scienze: 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che: 9: Week-end: 10.15: La grande mela: 11: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»: 11.45: Cinetexto: 12.53: Tra poco Stereo: 13.20: Estrazioni del Lotto: 13.25: Cuchi Ponzoni in «Gulliver»: 14.01: Oggiavvenne: 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa: 15: Gr. Business: 15.03: Sportello aperto a Radiouno: 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»: 15.54: Note di piacere: 16: Week-end. Itinerari turistici: 17.01: Musica del cuore: 17.13: Il cuore: 17.30: Autodid: 18: Studiare, dove, come, quando: 18.30: Quando i mondi si incontrano: 19.15: Ascolta, si fa sera: 19.20: Adesso musica 1: 19.55: La grande mela: 20.33: Ci siamo anche noi: 21.01: Astri e disastri: 21.30: Dottore, buonasera: 22: Adesso musica 2: 22.22: Teatrino: 22.52: Bolmazzero: 23.09: La telefonata: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdure: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue: «Leggera, ma bella»: 7.19: Parole di vita: 8.03: Giocate con noi, 1 x 2 alla radio: 8.08: Io faccio l'attrice: 8.11: Radiodue presenta: 8.46: Un'aura amorosa: 9.33: Italian magazine Srl, organo sottufficiale di Radiodue: 11.45: Cinetexto: 12.53: Tra poco Stereo: 13.20: Estrazioni del Lotto: 13.25: Cuchi Ponzoni in «Gulliver»: 14.01: Oggiavvenne: 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa: 15: Gr. Business: 15.03: Sportello aperto a Radiodue: 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»: 15.54: Note di piacere: 16: Week-end. Itinerari turistici: 17.01: Musica del cuore: 17.13: Il cuore: 17.30: Autodid: 18: Studiare, dove, come, quando: 18.30: Quando i mondi si incontrano: 19.15: Ascolta, si fa sera: 19.20: Adesso musica 1: 19.55: La grande mela: 20.33: Ci siamo anche noi: 21.01: Astri e disastri: 21.30: Dottore, buonasera: 22: Adesso musica 2: 22.22: Teatrino: 22.52: Bolmazzero: 23.09: La telefonata: 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdure: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.

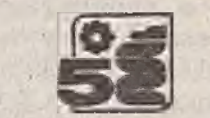
13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
 6: Preludio: 7.15: Calendario musicale: 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino: 8.30: Concerto del mattino (1a parte): 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica: 11.48: Gli studi di Listz: storia del virtuosismo trascendentale: 12.50: Il senso e il suono: storie di poeti: 13.20: Fantasia: 14: Antologia shakespeariana: 14.45: Atlante sonoro. I reportage di Radiotre: 17.15: Dal teatro filodrammatico di Milano: flauto Raffaele Trevisano, arpa: Luisa Prandini: 18.20: Pagine da: «Don Giovanni e l'etere» in stampe dell'«Otto-cento»: 19: Folkconcerto: 19.45: Grandi interpreti: 21: «Una vita per lo Zar», opera in quattro atti e un epilogo di G. Fedorovitch Rosen: 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: Bollicine: 12.30: Giornale radio: 15: Giornale radio: 18.15: Incontri dello spirito: 18.30: Giornale radio.
 Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario: 15.45: Jazz club. 7: Gr: 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Notiziario: 8.10: Avvenimenti culturali (replica): 8.40: Pot pourri: 9: L'angelino dei ragazzi: 9.20: Pot pourri: 9.30: Grazia Deledda: «Colombi e sparvieri».

Romanzo: 10: Notiziario: 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica: 11.10: Pot pourri: 11.30: Musica leggera slovena: 12: I musei nella nostra regione: 12.20: Melodie a voi care: 12.40: Dai nostri festival: 13: Gr: 13.20: Musica a richiesta: 14: Notiziario: 14.10: Briciole: 14.25: Tropicana: 15: Uno spicchio di cielo: 15.30: Pot pourri: 16: Dimagrire con l'agopuntura: 16.20: Evergreen: 17: Notiziario: 17.10: Album classico: 18: Boris Kobil e Sergey Verc: «Cabaret satirico 1991»: 18.30: Evergreen: 19: Gr.

STEREORAI
 13.20: Stereopoi: 15: Stereohit: top 20: 15.30, 16.30: Gr1 in breve: 17.35: Disco promo hit: 18.56: Ondaverde: 19: Gr1 sera, meteo: 19.15: Classico. Tre secoli di successi: 21: Stereodrome: 21.30: Gr1 in breve: 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde: 5.42: Ondaverde: 5.45: Il giornale dell'Italia.
 NOTTURNO ITALIANO
 23.35: Il giornale della mezzanotte: 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde: 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.



15.00 Film: IL GRANDE GATSBY. Con Robert Redford, Mia Farrow. Regia di Jay Clark.
16.30 MEDICINA IN CASA: ospite il dottor Sabino Scardi (r.).
17.30 TELEFILM: HALLO LARRY.
18.00 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI.
18.20 MEDICINA IN CASA FLASH.
18.35 Varietà: STARS ON ICE.
19.00 MEDICINA IN CASA: «SPECIALE GIORNATE MEDICHE».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 STRATEGIA a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.30 Film: GRIDO DI VENDETTA. Con Thomas Fritsch, Gustav Knuth, Judith Dornys. Regia di Rolf Olsen.
22.00 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE (r.).
23.00 Film: FUOCO DI PAGLIA. Con Margarethe Von Trotta, Friedhelm Ptok. Regia di Volker Schlöndorff.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

12.40 TUTTI A CASA. Condotto da Enrico Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
13.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TIAMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
 - GEORGIE, Cartoni.
 - CRI CRI. Telefilm.
 - LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 CASA DOLCE CASA
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretre.
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Show.
22.55 CONCERTO RAF. Musicale
24.00 CANALE 5 NEWS
00.05 MEGAPROMO.
00.30 TG DELLE VACANZE. Replica
00.45 NEW YORK. Telefilm.

9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 MAC GIVER SEGNI MORTALI. Film
14.55 GRAN PREMIO DEL PORTOGALLO - PROVE
16.20 TOP VENTI
17.20 A-TEAM. Telefilm
18.20 STUDIO SPORT
18.27 PREVISIONE METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 CALCIO MANIA. Sport.
20.00 MAI DIRE GOL - SPECIALE.
20.30 RICCHI, RICCHISSIMI PRATICAMENTE IN MUTANDE. Film 1982. Con Pippo Franco, Edwige Fenech. Regia di S. Martino
22.50 SPECIALE DOPO PROVE GRAN PREMIO PORTOGALLO
23.20 TRINCEA D'ASFALTO. Film 1978. Con Chris Christofferson, Ali Mc Graw. Regia di Sam Peckinpah.
00.30 STUDIO APERTO.

13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
18.40 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 TOTO' E CAROLINA. Film comico 1954. Con Totò Arnoldo Foà. Regia di Mario Monicelli
22.25 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 LE FOLLE NOTTE DEL DOTTORE JERRYLU. Film comico 1963. Con Jerry Lewis. Regia di Jerry Lewis
01.05 I JEFFERSON. Telefilm.
01.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 TOMMY. cartoni.
8.30 TOMMY. cartoni.
11.45 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO. Rubrica musicale.
12.30 BORSAFFARI. Rubrica di informazione economica.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTEC. cartoni.
13.45 USA TODAY. news.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. telenovela.
14.30 ANDIAMO AL CINEMA. rubrica di informazione cinematografica.
14.45 TER TV. News.
15.30 WEEK END. Rubrica di informazione cinematografica.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. telefilm.
17.15 TOMMY. cartoni.
18.00 TOMMY. cartoni.
19.00 COMBATTER. cartoni.
19.30 KRONOS. telefilm.
20.30 NOMADS. film.
22.15 PROFONDO NEWS. Settimanale di attualità.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA. rubrica di informazione cinematografica.
23.30 UN'ANGUILLA DA 300 MILIONI. film.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
1.45 BARNABY JONES. telefilm.
2.45 WEEK END. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEQUATTRO

10.30 Cartoni animati.
11.20 Film: L'ISOLA DEL TESORO (replica).
13.00 PRIMA PAGINA. Conducono in studio Sergio Millic e Fatti e Commenti (1a edizione).
13.30 PRIMA PAGINA. Conducono in studio Sergio Millic e Fatti e Commenti (1a edizione).
14.00 Sceneggiato. UNA PICCOLA CITTA' (5a puntata), replica.
14.50 FORUM DI TRIESTE. OGGI: ISTRIANI QUALE FUTURO? Conduce Franco Paticchio (replica).
15.50 PRIMA PAGINA. Conducono in studio Sergio Millic e Fatti e Commenti (replica).
16.20 FATTI E COMMENTI (replica).
16.40 PRIMA PAGINA. Conducono in studio Sergio Millic e Fatti e Commenti (replica).
16.50 Film: IL PRINCIPE AZIM.
18.30 Sceneggiato. UNA PICCOLA CITTA' (5a puntata).
19.30 FATTI E COMMENTI (2a edizione).
20.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.
22.30 FATTI E COMMENTI (replica).
23.00 ANTEPRIMA SPORT.

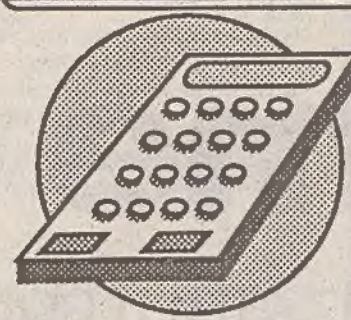
TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 C.A. SAMPEL
8.10 SOL DE BATEY, telenovela.
9.00 DANCIN' DAYS, telenovela.
10.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 RE ARTU', cartoni animati.
14.15 MALU' UNA DONNA, telenovela.
15.15 HUCK FINN, cartoni animati.
16.30 MOMOTARO, telefilm.
17.30 SOL DE BATEY, telenovela.
18.30 DANCIN' DAYS, telenovela.
19.15 MALU' UNA DONNA, telenovela.
20.00 HELA, cartoni animati.
20.30 GIOVANNA D'ARCO. Film, storico Usa 1948.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 TERESA VENERDI'. Film, drammatico Italia 1941.
0.30 CATCH.
TELE+2
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di Basket.
14.40 SUPERVOLLEY. Rotocalco di Pallavolo.
15.00 PRESENTAZIONE GIORNATA DI CALCIO ESTERO.
15.30 CALCIO. Campionato tedesco.
17.25 +2 NEWS
17.30 CALCIO. Campionato inglese.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 TENNIS. Coppa Davis semifinale.
22.00 CALCIO. Campionato spagnolo.

TELEFRUOLI

10.45 VITA CON IL PADRE, telefilm.
11.15 MAGGIORDOMO PER SIGNORA. telefilm.
11.45 Documentario. L'EUROPA E L'AMBIENTE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA.
12.45 TELEFRUOLI OGGI.
13.00 Documentario. LONTANO DAL PARADISO: IL LOMBRICO. PERDONA L'ARATRO.
14.00 GENTE DI HOLLYWOOD. telefilm.
15.30 STORIA DELLA POP MUSIC, documentario.
18.00 BIANCO & NERO (replica).
19.00 TELEFRUOLI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
20.30 Serie nera. Film. NOZZE DI ZOLFO.
22.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
22.45 TELEFRUOLI NOTTE.
23.15 Telefilm. VITA CON IL PADRE.
TELECAPODISTRIA
17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 SKIDO. Film-commedia (Usa 1969).
22.00 TELEGIORNALE.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Dopo la lunga estate televisiva, fitta di «tv movies» più o meno felicemente recuperati dagli archivi, coi primi tentativi dell'autunno arrivano le nuove serie dei programmi televisivi. Un ritorno gradito è — su Canale 5 ogni giorno nel tardo pomeriggio — il gioco del 9, condotto da Jerry Scotti. Nella nuova serie la durata della trasmissione è più breve, ma questo non si sente troppo perché — se non ci sbagliamo — a risultare sacrificata è la seconda parte del programma, che appariva sempre più debole rispetto alla prima. In effetti, quella parte preponderante del gioco che si svolgeva e si svolge davanti a un gran tabellone con nove finestre a guisa di condomini, dalle quali i nove ospiti quotidiani si affacciavano a porre le loro domande ai due concorrenti, è così indovinata e divertente che nessun proseguimento risulta all'altezza. Con l'invenzione del 9 i quadri, Canale 5 ha trovato un modo proficuo di impiego degli ospiti. Infatti la gestione individuale, che spesso si riduce a farli sfilare uno per

CANALE 5

Si riaffaccia Jerry con Il gioco dei 9

gamarli. Giovedì scorso, per esempio, non è che Marina Ripa di Meana fosse più divertente o vivace del solito, ma il suo inserimento in questo gruppo di malingue funzionava assai bene (la domanda periferica di Gnocchi sui suoi cappellini, cui la buona donna ha risposto come poteva). Nella stessa puntata non bisogna trascurare di segnalare un buon Bol di sempre più sfacciato, e soprattutto una spiritosissima Amanda Lear. E' ritornato anche, ogni sera su Italia 7, Colpo grosso (e anche di questo siamo lieti), dopo essere stato sottoposto a un completo «restyling». Varrà la pena di ritornarci sopra con più calma in futuro, annotando qui solo che la nuova edizione — e non solo per il cambio di conduttore — abbandona, anziché l'atmosfera familiare dei tempi di Umberto Smaila, per salpare verso lidi un filo più perturbanti. Ecco un male di cui non morirà nessuno vedendo, invece, Giochi senza frontiere, condotto da Ettore Andenna e Feliciano Laccio, conclusosi giovedì con un numero dedicato ai Celti, pieno di trovate abbastanza simpatiche (anche

il look barbarico di Feliciano Laccio conferiva alla graziosa conduzione un'attrattiva tutta particolare, da film «peplum»). A dire la verità questi giochi in sé e per sé restano sempre piuttosto noiosi; come osservavamo l'anno scorso, gli farebbe bene una robusta iniezione morale di «Mai dire Banzai»; sempre carriere con la ruota eccentrica, massi di gomma o plastica da trasportare come formiche, palle da tennis da raccogliere, equilibristi, giochi d'acqua... Tuttavia, le belle scenografie e i bei costumi di Armando Nobili migliorano nettamente lo spettacolo rispetto ai vecchi tempi. Giovedì in particolare quei draghi fumanti, che avanzavano accompagnati dalla musica di Wagner, erano molto belli; ed anche la caverna delle bacche fatate non era affatto male, come pure i piatti di cinghiale (inevitabili nella puntata i riferimenti ad Asterix) che i concorrenti dovevano spogliare del contorno. La fantasia figurativa aiuta molto, in questa trasmissione fatta apposta per lo sguardo distratto e l'uso ripetuto del telecomando.

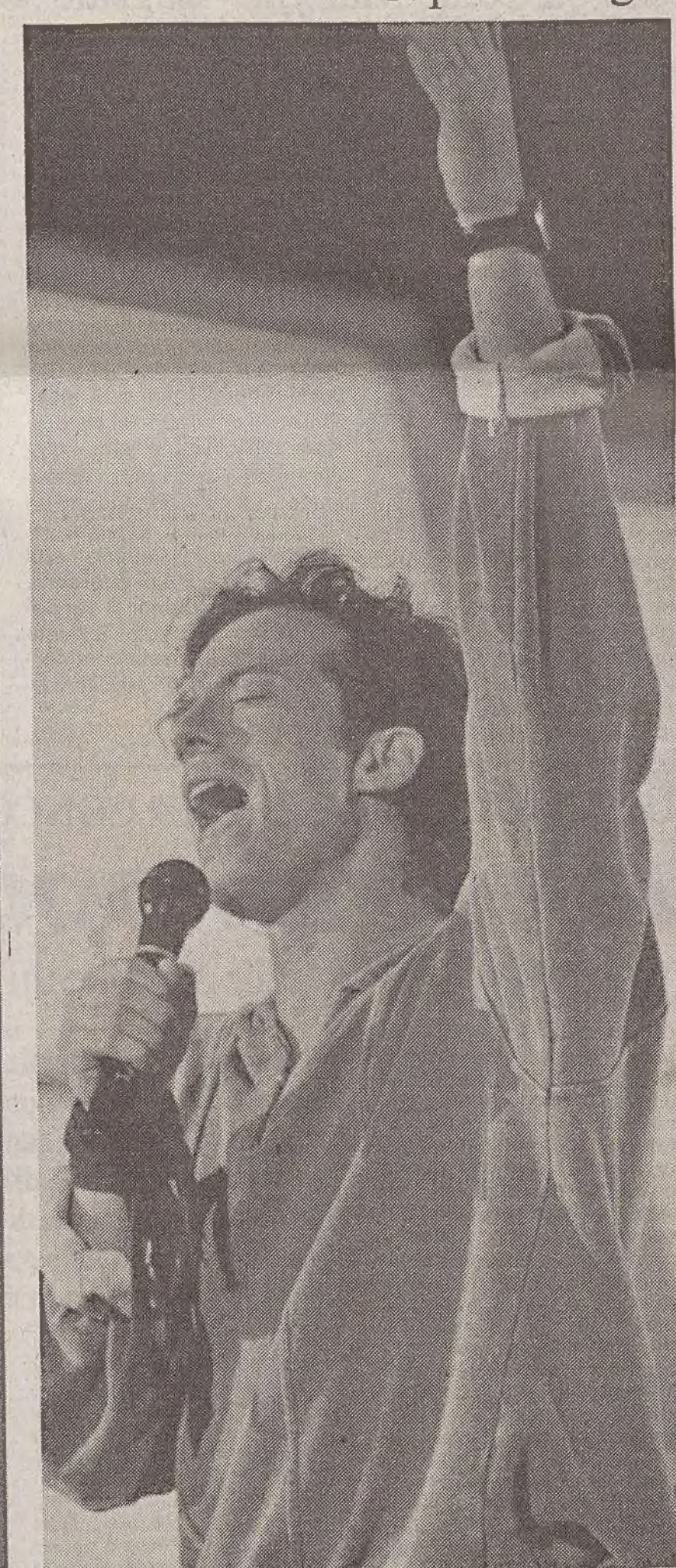
TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Angeli di Kurosawa

Capolavoro girato nel '48 dal regista giapponese



Uno dei due film proposti questa sera sulle reti Rai è un capolavoro: «L'angelo ubriaco» di Akira Kurosawa che Raiuno programma alle 0.30. Il film, interpretato da una celebre coppia del cinema giapponese, quella formata da Toshio Mifune e Takashi Shimura, fu realizzato dal grande regista ottantenne nel 1948 e fu il suo primo film girato finalmente senza dover subire pressioni esterne, politiche o ideologiche. Pur non essendo mirabilmente epico come «I sette samurai», «Kagemusha» o «Ran», il film illustra già i temi cari al regista, come l'amicizia e la vendetta: ragione di vita, attraverso una gangster story che è un po' l'equivalente del film americano degli anni '30 come «Le notti di Chicago». Kurosawa descrive la vita alienante dei sobborghi del Giappone post-bellico, popolata di falliti e derelitti che rinascono grazie alla vera amicizia, anche se questa dura poco. Il film ripropone un discreto successo di pubblico e la critica ne elogia l'indagine su yakuza, i gangster giapponesi degli anni '50. L'altro film in programma è «J'entende plus la guitare» (Non sento più la chitarra), di Philippe Garrel, in onda alle 23.25 su Raitre. Il film, trasmesso nell'edizione originale con sottotitoli, è stato presentato con successo in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Canale 5, ore 22.55

Raf in concerto, dal vivo

Un concerto dal vivo del cantautore Raf sarà proposto oggi su Canale 5 alle 22.55. Raffaele Riefoli, fiorentino, in arte Raf, è giunto al successo all'inizio degli anni '80 con una serie di brani di «disco music». Pochi anni fa l'incontro con il paroliere Giancarlo Bigazzi, anche lui fiorentino, ha contribuito alla conversione di Raf a sonorità e melodie più in linea con la tradizione canora italiana.

Sulle reti private

Ricchi, ricchissimi, praticamente in mutande...

Il film a episodi «Ricchi, ricchissimi, praticamente in mutande», con Pippo Franco, Renato Pozzetto, Lino Banfi ed una provocante Edwige Fenech, è la proposta cinematografica di Italia 1 per le 20.30 di oggi. La pellicola, del 1982, è diretta da Sergio Martino. Sempre alle 20.30, su Retequattro, «Totò e Carolina», del 1954, le esilaranti avventure di un agente della squadra buonomusica e di una giovane arrestata per sbaglio in una retata di prostitute. Nel cast, Arnoldo Foà e Anna Maria Ferrero. Su Tmc, serata interamente dedicata al cinema: alle 17, il celebre «La leggenda di Robin Hood», del 1938, con Errol Flynn nel ruolo del bandito amico dei poveri, recentemente interpretato da Kevin Costner. Alle 20.30, il poliziesco «Il giorno più lungo di Scotland Yard», con Rod Steiger, Lee Remick e la regia di Don Sharp, ambientato nell'Irlanda del Nord sconvolta dalla guerra civile. Alle 22.00, il drammatico «Le ombre del pavone», del 1987, con Wendy Hughes, John Lone, Rod Mulinar e la regia di Philip Noice. Alle 24, infine, il western «Capitan Apache», del 1971, con Lee Van Cleef, Carroll Baker e Stuart Whitman diretti da Alexander Singer. «Nomads», che Italia 7-Telepavova trasmetterà alle 20.30, è un «horror» interpretato da Leslie Anne Down.

Canale 5, ore 14.30

A «Forum» un litigio condominiale

La puntata di «Forum» in onda oggi su Canale 5 alle 14.30 condotta da Rita Dalla Chiesa sarà dedicata ad una lite che oppone l'inquilina di uno stabile, più volte derubata in casa, e i suoi condomini. Il giudice Santi Licheri dovrà decidere in merito al caso della signora Teresa Bianco, che chiede da tempo all'amministratore del condominio di tagliare un albero di magnolia che, a suo dire, permette ai ladri di entrare agevolmente in casa sua dal balcone. Gli abitanti dello stabile si oppongono.

TV / GIANFRANCO D'ANGELO

Jolly conteso fra Baudo e la Carrà

ROMA — Gianfranco D'Angelo potrebbe diventare presto il jolly di Raiuno. La presenza del comico è contestata da Pippo Baudo per «Domenica In» (di cui, dopo la rinuncia del capistruttura Brando Giordani, si occuperà il vicedirettore di Raiuno Lorenzo Vecchiarelli) e che prenderà il via il 27 ottobre) e da Raffaella Carrà per «Fantastico» e alla fine potrebbe fare l'uno e

di P. Leconte

PER VINCERE 10 MILIONI CON IL

GUASTA LE FESTE

L'appuntamento è con canale 5
tutte le sere alle 19,00240* MILIONI
SINO AL 28 SETTEMBRE

Maggi

TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

X	C	G	B	N	Z	X	L	C	E	P	D	K
O	N	Z	I	L								S
X	B											X
F	E											C
Y	A	V	X	S	I	W	H	V	M	Q	U	X

GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORRE SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E' CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 19,15 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 18,30 DI DOMANI.
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)QUESTO E' IL NUMERO
DEL NOSTRO CENTRALONE
DELLA FORTUNANUMEROVERDE
1678 - 20120RICORDATEVI CHE LA
FORTUNA VA AIUTATAQUANDO TROVATE OCCUPATO
NON RICHIAMATE SUBITO
PER EVITARE IL SOVRACCARICO
DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo, o quello di un tuo familiare, (forse anche un documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare la tua generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 milioni. Conserva questo abito di carta - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastaleffe.



Ditelo con un bicchiere!

Maggi regala i "Bicchieri delle Feste"! Colorati, spiritosi, divertenti, ne trovate uno per ogni confezione da 30 dadi, oppure potete collezionarne fino a 12 diversi raccogliendo i tagliandi di Crempurè, delle Creme, Zuppe, Pastine e Risotti. È un motivo in più per provare la qualità dei prodotti Maggi. E da oggi Maggi e Buitoni si incontrano. Due grandi protagonisti uniscono le loro forze per valorizzare la grande tradizione gastronomica italiana. Il gusto, l'estro e la fantasia delle ricette Maggi si aggiungono alla grande tradizione Buitoni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/79828-79829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/50624. MILANO: via Marzotto, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/670041. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642953. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/36956. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma

ma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o con giochi di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richieste; 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica; sport; 16 stanze e pensioni - acquisti; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione ad omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI in Gorizia collaboratrice domestica mattino, capace, disponibile, esperta cucina e stiro. Scrivere Published cassetta 9/P 34100 Trieste. (0000)

GORIZIA cercasi collaboratrice domestica fissa/governante (anche coppia) referenziatissima capace conduzione casa, alloggio indipendente, stipendio. Scrivere Published cassetta 8/P 34100 Trieste. (0000)

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA parrucchiere 17enne pratica offresi eventualmente anche come commessa. Tel. 040/304939. (A60454)

ASSISTENTE geriatrica referenziata automunita offresi tel. 040/363487. (A60472)

DIPLOMATO con otto anni di esperienza in paghe, contributi, amministrazione del personale esaminerà proposte da ditta seria; scrivere a cassetta n. 3/N Published 34100 Trieste. (A60227)

GEOMETRA 28enne cerca lavoro presso imprese edili. Tel. 040/748537. (A60484)

27ENNE patentato esperienza nautica offresi qualsiasi impiego. 040/810037. (A60431)

27ENNE, diplomata, capace dattilografica, inglese scolastico, esperta commessa, possesso del libretto sanitario, cerca un impiego di qualsiasi tipo, purché serio. Tel. 306718.8.30-9.30. (A60438)

35ENNE, maestra d'asilo, offresi baby sitter. 0481/46826. (C319)

4 Impiego e lavoro Offerte

CENTRO di produzione televisivo-audiovisivo cerca giovani da addestrare ed avviare alla professione di operatore televisivo e audiovisivo, cameramen, mixer, tecnico luci, audio. Professione nuova ed interessante, collaborazione con tecnici Rai. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525. (G58826)

CERCASI tre medici dentisti per strutture sanitarie a tempo pieno massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 2/P Published 34100 Trieste. (A099)

PRIMAARIA azienda commerciale ramo abbigliamento calzature cerca per negozio Gorizia responsabile di filiale. Si richiedono serietà, provata esperienza e dinamismo. Telefonare allo 0481/532000. (A3946)

RISTORANTE Kappa Gorizia cerca per assunzione immediata giovane cameriere/a sala e apprendista cameriere sala presentarsi solo al mattino via Bellini 1. (C00)

SUPERMERCATO cerca macellai esperti. Tel. 040/823846. (A3947)

9 Vendite d'occasione

CESSIONE attività vendo attrezzatura per bar-gelateria. Miglior offerente telefonare 040/705577. (A60423)

OCCASIONE: vendo singolarmente l'arredo di 39 stanze della mia villa antica più lampadari. Cerco valido collaboratore. Tel. 0424/24218. (G355)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3906)

ALFA 164 Turbo Benz. Full optional 48.000 km, unico proprietario '88 con garanzia. AERRE-CAR via San Francesco 60 Trieste. Tel. 040/771222. (A3953)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

APPARTAMENTO ammobiliato ancora libero per errore contrattazione via Forlanini. Sogorno, 2 stanze, cucina abitabile, doppi servizi per quattro studentesse non residenti affitto 800.000 mensili. Tel. 040/391991, 362161. (A60495)

CEDESI in gestione a famiglia giornali e tabacchi. Scrivere a cassetta n. 26/N Published 34100 Trieste. (A3926)

CERCASI socio con iscrizione Rec per paninoteca. Tel. 913096. (A60490)

GORIZIA provincia società proprietaria capannone + terreno mq 6.500 completamente seriamente recintato strada importante, collegamento autostradale porto marittimo immediato, vaglierebbe serie riservate proposte per migliore utilizzo dello stesso escludendo cessioni affittanze del complesso, scrivere cassetta Published 6/P 34100 Trieste. (B00)

LAVASECCO cedesi completa oppure macchinari zona Monfalcone. Telefonare 0481/769879. (C358)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA San Luigi casa accostata panoramicissima, soggiorno, salotto, cucina, trilocale, biservizi, poggiorlogio, garage, giardino 400 mq. 420.000.000. 040/578944. (A3923)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 Molino a Vento perfetto tinello angolo cottura con ampio terrazzo, matrimoniale con poggiorlogio, singola, ripostiglio, bagno, luminoso 127.000.000. (A3929)

IMMOBILIARE S. MARCO vende in palazzetto epoca signorilmente ristrutturato ultimo appartamento primo ingresso - box auto - posti auto - tel. 040/369939 ore 16.30-18.30. (A3960)

20 Capitali Aziende

CEDESI in gestione a famiglia giornali e tabacchi. Scrivere a cassetta n. 26/N Published 34100 Trieste. (A3926)

CERCASI socio con iscrizione Rec per paninoteca. Tel. 913096. (A60490)

GORIZIA provincia società proprietaria capannone + terreno mq 6.500 completamente seriamente recintato strada importante, collegamento autostradale porto marittimo immediato, vaglierebbe serie riservate proposte per migliore utilizzo dello stesso escludendo cessioni affittanze del complesso, scrivere cassetta Published 6/P 34100 Trieste. (B00)

LAVASECCO cedesi completa oppure macchinari zona Monfalcone. Telefonare 0481/769879. (C358)

LAVASECCO cedesi completa oppure macchinari zona Monfalcone. Telefonare 0481/769879. (C358)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggio feriali. (A3658)

27 Diversi

VENDO marchio pubblicitario adattabile a più settori commerciali di sicuro effetto. Tel. 0481/480945. (A60415)

L'IMMOBILIARE

040/733383 Fiera perfetto luminoso due camere cucina bagno balcone. (A3924)

MEDIAGEST Kandler epoca salone matrimoniale due camere cucina bagno ripostiglio 160.000.000. 040/733446. (D101/91)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Turriaco casa d'angolo completa ristrutturata elevata rifiniture portico giardino. (C00)

MONFALCONE villetta schiera primo ingresso consegna febbraio 1992 200 mq su due piani mansarda e taverna box giardino proprio 105.000.000 più mutuo agevolato 100.000.000 già concesso. Piramide 040/360224. (D98)

NAVALI esclusivo, 120 mq con giardino, perfetto famiglia 3 persone, 2 posti macchina in garage, palazzina decennale, per intenditori 380.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A3915)

TRE I 774881 Coroneo appartamenti camera cucina bagno 35.500.000 mutuibili. (A3852)

ZINI-ROSENWASSER vende appartamenti primo ingresso, soggiorno, 2 letto, doppi servizi, posto auto coperto in stabile in costruzione S. Giusto. Tel. 040/418750. (A3800)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

